

Rapporto annuale del Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati

Anno 2010/2011



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO

CITTALIA
fondazione **anci** ricerche



Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati 2010/2011

Direzione: *Paolo Testa*

Coordinamento: *Monia Giovannetti*

A cura di *Alessandra Caldarozzi e Monia Giovannetti*

I capitoli sono stati redatti da:

Capitolo 1 *Alessandra Caldarozzi e Monia Giovannetti*

Capitolo 2 *Alessandra Caldarozzi e Monia Giovannetti*

Capitolo 3 *Katia Scannavini*

Si ringraziano per la collaborazione

Per la Fondazione Cittalia - Anci Ricerche,

Nicolò Marchesini e Irene Pellegrini-

Per il Servizio Centrale:

Daniela Di Capua, Maria Silvia Olivieri, Domenico Desideri, Lucio Bartalotta,

Lucia Iuzzolini, Cristina Passacantando;

Per l'Anci area Welfare, Scuola e Immigrazione:

Luca Pacini e Barbara Slamic;

Per il Ministero dell'Interno:

Prefetto Angela Pria, Capo Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione,

Prefetto Nadia Minati, Vice Prefetti Angelo Carbone e Martha Matscher

della direzione centrale dei Servizi per l'immigrazione e l'asilo.

Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al mese di novembre 2011.

Codice ISBN: 978 - 88- 6306 - 029 - 4

Progetto Grafico e impaginazione:

Marco Incitti, Valentina Lauro, Andrea Rufo, I-Way Srl, Frosinone

Finito di stampare nel mese di dicembre 2011 da Tipografia Grasso Antonino sas, Roma

Indice

Prefazione	5
Presentazione	9
Introduzione	11

1. La protezione internazionale in Italia e lo SPRAR nel 2010

Introduzione	17
1. Le domande di protezione internazionale presentate nel 2010	18
2. La rete dello SPRAR e l'accoglienza del 2010	27
3. Una breve istantanea del 2011: tra emergenze e vulnerabilità	45

2. Contesti regionali: migrazione e Sistema di protezione

Introduzione	53
1. L'immigrazione e le regioni italiane	53
2. Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati	72
3. Schede Regionali	87

3. Accoglienza e protezione: modelli europei a confronto tra nuove e vecchie interpretazioni

Introduzione	251
1. La gestione del fenomeno e il recepimento delle Direttive europee	256
2. Gli organi competenti	260
3. Le procedure: l'iter di valutazione, i rimpatri e i permessi	266
4. Minori non accompagnati	279
5. I diritti del richiedente protezione internazionale	283

Allegato statistico



Prefazione

del **Prefetto Angela Pria**

Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
del ministero dell'Interno

L'immigrazione è fenomeno strutturale della nostra epoca, che coinvolge ingenti masse di persone, di cultura, lingua e religione diverse, le quali per scelta o, ancora più per necessità, lasciano i loro Paesi di origine in cerca di un futuro migliore.

L'Europa tutta è coinvolta dai processi migratori e l'Italia è in prima linea, impegnata attraverso una serie di iniziative nella gestione dell'emergenza, nel contrasto all'immigrazione clandestina e nelle politiche d'integrazione.

Certo, ci sono gli sbarchi sulle coste meridionali e le problematiche legate all'accoglienza e alla sistemazione di migliaia di persone e questo è l'aspetto che più risalta all'opinione pubblica, anche perché oggetto di particolare attenzione da parte dei *media*.

Vi è, però, anche un'altra realtà, meno conosciuta, perché meno visibile e quindi meno percepita dalla gente comune, ma estremamente importante, poiché interferisce nell'ordinario svolgersi della vita civile e incide in modo rilevantissimo sulle strutture sociali, culturali ed economiche delle nostre comunità.

Il riferimento è agli stranieri, che in modo silenzioso e pacifico tendono ad integrarsi nel nostro tessuto sociale.

Questo particolare aspetto offre molti spunti di riflessione. Uno dei più rilevanti, confermato anche dal rapporto SPRAR 2010/2011, è che fra gli stranieri presenti regolarmente in Italia cresce il numero delle donne e, soprattutto, dei minori.

Si tratta di un dato importante e imprescindibile per ogni politica dell'integrazione che possa realmente definirsi tale.

Non esiste, infatti, la politica dell'integrazione, ma tante politiche d'integrazione quanti ne sono i destinatari. E se in Italia cresce la popolazione straniera femminile e minorile, di ciò bisognerà tenerne conto per calibrare al meglio tali politiche.

Per quanto riguarda le donne, vanno ricordate le misure di contrasto ai fenomeni della violenza e della tratta che, a fronte di una collaborazione fattiva da parte delle vittime volta all'accertamento di responsabilità penali, contempla strumenti quali il permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale (art. 18 d.lgs 286 del 1998). A questa normativa, in genere, è affiancata tutta una serie di servizi diretti all'assistenza psicologica e all'integrazione sociale, che vanno, per la loro rilevanza strategica, rafforzati e resi più incisivi. Si pensi, altresì, alle azioni di sostegno alla donna straniera in quanto madre che, spesso, si trova a dover affrontare la gravidanza o a dover crescere i propri figli in condizioni di assoluta difficoltà. Ebbene, su tutto questo versante della tutela della donna straniera molto è già stato fatto, ma tanto resta ancora da fare.

Ai minori, invece, va riservata una particolare attenzione se non altro perché le loro gener-

azioni saranno in gran parte destinate, nei prossimi anni, ad una piena inclusione con l'attribuzione dello *status civitatis*. Su di loro dovranno sempre più essere concentrate risorse e attenzioni, attraverso il riconoscimento del ruolo centrale e strategico della scuola di ogni ordine e grado. E', infatti, la scuola, ovvero l'accesso all'istruzione, la via maestra per comprendere i valori fondanti della società e imparare ad essere cittadini attivi della nostra Repubblica.

Sulla tutela delle donne e dei minori non mancano, peraltro, norme e principi costituzionali di riferimento i quali testimoniano, ancora una volta, l'attualità della Costituzione italiana. Da questo punto di vista, il principio personalista, che mette al primo posto sempre e comunque la persona umana (art. 2 Cost.), la centralità della famiglia (artt. 29-31 Cost.), la tutela della donna come madre e come lavoratrice (artt. 31 e 37 Cost.), il diritto allo studio e la protezione assicurata dalla Repubblica all'infanzia e alla gioventù (artt. 34 e 31 Cost.) rappresentano i confini giuridici ed etici entro i quali le politiche d'integrazione in argomento vanno programmate e attuate.

Sulle politiche d'integrazione va ricordato il *Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi*, le cui risorse sono gestite dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno. Questo Fondo stanziava, per il periodo 2007-2013, risorse pari a € 149.350.641,43 e sostiene le capacità degli Stati membri di elaborare, realizzare e valutare politiche e interventi per l'integrazione dei cittadini stranieri. Il suo obiettivo è, dunque, quello di facilitare il processo di integrazione dei cittadini stranieri provenienti da contesti economici, sociali, culturali, religiosi e linguistici diversi, nonché di favorire lo scambio di esperienze e buone prassi tra gli Stati membri dell'UE.

I destinatari sono i cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia, che hanno fatto ingresso nel paese da meno di 5 anni. Dal 2007 ad oggi in Italia sono stati finanziati numerosi progetti che hanno visto il coinvolgimento delle Amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, degli enti locali, delle scuole e delle università, delle associazioni, delle ONLUS e delle cooperative. Molti gli interventi rivolti specificamente ai giovani o quelli finalizzati alla formazione linguistica e all'educazione civica, all'orientamento al lavoro e alla qualificazione professionale e, ancora, quelli tesi a favorire la mediazione interculturale e la promozione della figura del mediatore culturale. Particolare attenzione va riservata al problema dei rifugiati: problema attuale e drammatico sul quale le azioni dell'Amministrazione dell'interno sono particolarmente rilevanti. E ciò non solo per le ingenti risorse che ogni anno vengono gestite attraverso il Fondo Europeo Rifugiati, ma altresì per la qualità degli interventi stessi destinati, in via prioritaria, alle così dette categorie vulnerabili ovvero, e qui non a caso ritornano le categorie che ho poco prima citato, le donne e i minori.

Il *Fondo Europeo Rifugiati* ha un campo d'azione molto ampio e variegato e ha consentito e consente di finanziare iniziative in materia di formazione sanitaria degli addetti ai centri di accoglienza; interventi, anche sperimentali, in materia di riconoscimento di titoli di studio; forme di microcredito e l'attivazione di servizi di orientamento occupazionale e abitativo. Importante, altresì, il finanziamento di forme di tutoraggio per favorire un graduale processo di integrazione nel territorio, ed ecco di nuovo il tema dell'istruzione; un processo che veda il più possibile la condivisione e la partecipazione dello straniero, il quale, attraverso idonei percorsi di orientamento, possa conoscere non solamente la natura e le funzioni degli uffici pubblici dell'ente locale in cui si trova a vivere, ma anche, e soprattutto, le regole del vivere civile che sorreggono la comunità ospitante.

Ma la tematica offre la possibilità di sottolineare un altro aspetto molto importante, ovvero il fatto che in questo settore vi è uno dei più evidenti esempi di proficua collaborazione tra lo Stato, gli enti locali e il mondo dell'associazionismo laico e religioso.

E qui è d'obbligo citare il *Servizio centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e rifugiati (SPRAR)*, che coordina in rete tutta una serie di servizi di accoglienza e integrazione erogati dagli enti locali in favore dei richiedenti asilo e degli stranieri che hanno ottenuto una delle tre forme di protezione internazionale, che vanno sotto la denominazione di status di rifugiato, protezione sussidiaria e protezione umanitaria.

In tale ambito, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno ha saputo mettere in campo un insieme di progetti, molti dei quali appunto in collaborazione con le autonomie locali e con il mondo del volontariato, tesi a rafforzare la capacità ricettiva e a rendere più efficace l'opera di questo Sistema verso il quale tutta l'Europa guarda come a un modello da imitare.

Qualche dato al riguardo può dare la misura degli interventi messi in campo.

Il 2010 ha fatto registrare un numero di posti di accoglienza pari a 3146, di cui 2499 destinati a soggetti ordinari e 647 a persone con vulnerabilità conclamate, mentre il numero delle accoglienze complessive in Italia sono state, per lo stesso anno, pari a 6.855, di cui l'86,4% sono gli accolti appartenenti alla categoria degli ordinari e il 13,6% i vulnerabili. Numeri ampi certamente, ma sui quali si può fare ancora di più, destinando nuove risorse finanziarie che consentano di potenziare la capacità ricettiva dello SPRAR.

Dal canto suo, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione è pronto lavorare al fianco degli enti locali e del mondo dell'associazionismo, nel rispetto di quel principio di sussidiarietà verticale e orizzontale stabilito dall'art. 118 della nostra Costituzione.



Presentazione

di **Flavio Zanonato**

Sindaco di Padova,

Delegato ANCI all'Immigrazione

Il 2011 rimarrà nella storia come l'anno in cui le istanze di libertà dei popoli dell'area mediorientale hanno portato al cambiamento di governo in diversi paesi e a una rivalutazione del ruolo dei paesi occidentali e delle organizzazioni economiche internazionali. L'instabilità portata dalle proteste nella regione mediorientale e nordafricana e le loro profonde implicazioni geopolitiche hanno attirato grande attenzione in tutto il mondo. Sia per le ragioni di libertà, giustizia ed equità insite nei movimenti che si sono propagati dalla Tunisia all'Egitto e via via ad altri paesi, sia per le ricadute e gli effetti sui movimenti migratori.

Quando la sommossa inizia a dilagare anche in Libia, da qui sono in tanti a fuggire attraverso le frontiere terrestri o tentando la via del mare. Sono soprattutto persone originarie di altri Paesi (Bangladesh, Ghana, Senegal, Mali), residenti e lavoratori da anni in Libia o in cerca di protezione dal loro Paese, provenienti dal Corno d'Africa, dal Sudan, dall'Iraq. Sono uomini e donne che hanno vissuto per anni in attesa dell'occasione giusta per riuscire a trovare un passaggio attraverso il Mediterraneo.

In questo contesto, i dati sulle domande di protezione internazionale in Europa nel corso dell'ultimo anno sono aumentate significativamente, a partire dall'Italia, dove, durante il primo semestre del 2011, è stato registrato un incremento del 102% rispetto allo stesso periodo di riferimento dell'anno precedente.

Il Rapporto dello SPRAR di quest'anno non può quindi esimersi dal ricordare tali avvenimenti.

L'impegno che ha compiuto nel corso del 2011 il nostro Paese per gestire l'accoglienza dei migranti nell'ambito della cosiddetta emergenza nord Africa ha visto protagoniste le amministrazioni locali nel garantire la concreta accoglienza dei migranti sui propri territori. Oltre a CARA e SPRAR si è andato in questi mesi delineando un altro sistema di accoglienza coordinato dalla Protezione civile su tutti i territori regionali, in cui i beneficiari usufruiscono di tipologie e livelli di servizi molto disomogenei.

L'attuale emergenza umanitaria, pur richiedendo misure straordinarie di prima accoglienza, andrebbe invece affrontata con misure che tutelino sia i bisogni/diritti dei migranti forzati che l'identità del sistema asilo italiano positivamente consolidato. E' fondamentale che il primo livello di accoglienza venga attuato già in un'ottica di successivi passaggi verso un'accoglienza integrata che accompagni le persone nei percorsi di inclusione sociale sui territori, affinché venga evitato il formarsi di sacche di marginalità. Le esperienze passate ci insegnano che tutti gli interventi che si muovono al di fuori di questa cornice di coordinamento nazionale finiscono per avere ricadute negative sui territori.

Fin dalle prime fasi, l'ANCI è stata chiamata a partecipare, insieme alle regioni, province e

Ministero dell'Interno, ai lavori del tavolo di coordinamento istituito dalla protezione civile per l'emergenza. L'Associazione dei Comuni, attraverso la rete SPRAR, ha inoltre messo immediatamente a disposizione ulteriori posti per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

La prosecuzione dello stato di emergenza anche per il 2012 rende ancor più necessario programmare interventi in un quadro di "sistema", con l'obiettivo ultimo di costruire un sistema d'accoglienza e d'integrazione unico. Un grande sforzo iniziale di programmazione e riorganizzazione dei diversi livelli di accoglienza è senza dubbio un investimento che darà ritorni importanti in termini di efficienza, di efficacia e di sostenibilità

Il Sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati ha raggiunto in questi anni un ottimo livello di consolidamento in termini di ottimizzazione delle risorse, di approccio olistico verso la persona e di intervento integrato nell'ambito dei sistemi di welfare locali. Caratteristiche, quelle appena elencate, che aggiunte alla capillarità della rete a livello nazionale nonché alla centralità del ruolo ricoperta dagli enti locali, hanno reso lo SPRAR un modello di riferimento a livello europeo.

Ai fini di una condivisione più ampia del fenomeno delle migrazioni forzate cui il nostro Paese dovrà continuare inevitabilmente a far fronte nel tempo, confidiamo in un coinvolgimento strutturato e continuativo dell'ANCI da parte del Ministero dell'Interno nelle attività di coordinamento e monitoraggio del sistema complessivo dell'asilo. Ma in particolare, attraverso un significativo potenziamento della rete del Sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati l'Italia sarebbe in grado di rispondere efficacemente alle istanze di protezione e tutela e di inclusione sui territori.

Scrive Plutarco riferendosi a Roma: «Quando la città ebbe il suo primo insediamento, istituirono un luogo sacro per accogliere i fuggitivi e lo posero sotto la protezione del dio Asilo: vi ricevevano tutti, non restituendo lo schiavo ai padroni, né il povero ai creditori, né l'omicida ai giudici; anzi, proclamavano che in seguito a un responso dell'oracolo di Delfi avrebbero concesso a tutti il diritto di asilo. Presto la città si riempì di abitanti...» Ma chi è un rifugiato? «...chiunque si trovi al di fuori del proprio paese di origine e che non possa farvi ritorno avendo il timore fondato di essere perseguitato nel proprio paese per ragioni di razza, nazionalità, religione, opinione politica, affiliazione ad un gruppo sociale particolare...» così recita l'art. 1° della Convenzione di Ginevra del 1951 e nell'anniversario dei suoi 60 anni vale la pena ricordarlo.

Introduzione

di **Daniela Di Capua**, Direttrice del Servizio centrale dello SPRAR
e di **Luca Pacini**, Responsabile dell'Area Welfare, Scuola e Immigrazione
dell'ANCI

Obiettivo principale dello SPRAR è la complessiva protezione della singola persona accolta, attraverso l'attivazione di percorsi individualizzati di (ri)conquista della propria autonomia, per una effettiva partecipazione al territorio italiano, in termini di integrazione lavorativa e abitativa, di accesso ai servizi del territorio, di socializzazione, di inserimento scolastico dei minori. I dati relativi a tale presa in carico per l'anno 2010 sono stati rilevati dalla Banca dati dello SPRAR e riportati puntualmente nel presente Rapporto. Tuttavia, gli scenari che si sono andati configurando negli ultimi anni non consentono di limitarsi a un'analisi delle informazioni circoscritta temporalmente o confinata all'interno del Sistema di protezione e dei progetti che ne fanno parte, ma richiede piuttosto una contestualizzazione di più ampio respiro, che introduca nuovi elementi di riflessione sia rispetto all'impatto degli interventi sui territori sia in relazione alle diverse specificità dei nuovi flussi migratori.

Questa la ragione per cui il Rapporto SPRAR 2010-2011 si sviluppa intorno a tre macro argomenti lungo un percorso di circolarità: dalle domande di protezione internazionale e l'accoglienza SPRAR nel 2010; a una lettura comparativa fra i dati sul fenomeno migratorio a livello nazionale, regionale e i progetti SPRAR locali; a un confronto fra diversi modelli europei per l'accoglienza e la tutela di richiedenti protezione internazionale.

Nonostante il procedere consequenziale dei temi trattati, a un primo sguardo su alcuni dati può accadere di cogliere elementi che solo apparentemente sono contraddittori fra loro. Soffermandosi ad esempio su un arco temporale più esteso del solo anno 2010, ciò che appare immediatamente evidente è l'improvvisa discontinuità dei flussi migratori dopo il 2007, con il picco di arrivi via mare nell'anno 2008 e il conseguente raddoppio delle domande di protezione, quindi il calo improvviso di numeri negli anni 2009/2010 e il nuovo eccezionale afflusso prevalentemente dall'Africa per tutto il 2011. Il fatto che tali fluttuazioni non trovino tuttavia corrispondenza con il numero di persone accolte nei progetti SPRAR trova spiegazione sia nella cronica insufficienza di posti finanziati nello SPRAR che mortifica l'obiettivo di una risposta complessiva e incisiva, sia nell'inevitabile coda di richieste di accoglienza che si viene a creare negli anni successivi a flussi numerosi e improvvisi: due variabili significative ai fini di una corretta analisi della realtà e della programmazione degli interventi.

Viceversa, nello scorrere i dati a livello regionale, può saltare all'occhio il dato relativo ai tempi di permanenza all'interno dei progetti, talvolta assai differenti da un territorio all'altro, apparentemente a fronte di una medesima tipologia di beneficiari e di medesimi standard di accoglienza: in questo caso, ciò che va messo in evidenza è l'aumento progressivo che si va registrando di persone con gravi vulnerabilità che, non potendo essere trasferite in strutture adeguate per varie ragioni, rimangono in carico al progetto e all'ente locale titolare per tutto

il tempo necessario a una prima riabilitazione. Anche in questo caso, quella che emerge è un'informazione articolata che, adeguatamente valorizzata, può fornire elementi preziosi per un'analisi dello stato dell'arte in cui versano i servizi socio-sanitari a livello locale.

Le amministrazioni locali sono infatti i soggetti su cui principalmente ricade la responsabilità sulle dinamiche di accoglienza e integrazione di titolari di protezione internazionale, perché è sui singoli territori che l'inserimento socio-economico delle persone si attua e si stabilizza. L'integrazione deve considerarsi come un processo in movimento, dinamico e difficilmente ingabbiabile in rigidi schemi predefiniti, soprattutto se standardizzati e prescindenti dalle persone direttamente interessate. Approccio che trova conferma anche nel confronto con i sistemi di accoglienza più avanzati, su cui alcuni Stati europei da anni hanno consolidato la propria esperienza.

Il modello attuato dal Sistema di protezione, così come le buone pratiche emerse da molteplici esperienze cittadine di assistenza e supporto a migranti - economici e forzati -, può essere la risposta appropriata per contrastare i rischi di esclusione sociale ed emarginazione, nonché favorire i percorsi di inserimento e sviluppare una cultura di accoglienza, attraverso un lavoro di informazione, condivisione e conoscenza presso le nostre comunità.

E' nostro parere che tali sintetiche considerazioni trovino ulteriore conferma negli eventi del 2011, con la cosiddetta "Emergenza Nord Africa", la cui gestione ha coinvolto direttamente e diffusamente tutti i territori e tutte le comunità e costituisce ad oggi il banco di prova del sistema italiano complessivo; buone prassi e criticità sono state amplificate e messe inequivocabilmente in luce nella concretezza della gestione degli interventi e nelle prevedibili ricadute che essa avrà anche a medio e lungo termine, sia in termini di inclusione che di emarginazione sociale dei migranti arrivati nel nostro Paese.

Obiettivo condiviso sia dunque un concreto, definito riassetto del sistema italiano per l'accoglienza e la protezione dei migranti forzati, basato non solo sull'ampliamento dello SPRAR e sull'ottimizzazione delle risorse, ma anche su una prospettiva di rafforzamento dell'intero sistema di welfare, delle competenze dei servizi territoriali, a beneficio di tutta la popolazione locale, nativa o migrante, nonché arricchimento anche culturale dei territori.

Un ringraziamento va esplicitamente rivolto ai comuni e alle province, agli operatori e alle associazioni, senza i quali il Sistema non esisterebbe.





La protezione internazionale in Italia e lo SPRAR nel 2010





Introduzione

*“Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.”
Articolo 10, Costituzione Italiana, 1948*

*“Non c’è posto per noi [eritrei] in questo mondo. Vogliamo vivere in pace, lavorare come persone normali ...
[Vogliamo essere] accettati come esseri umani, vogliamo vivere.”
Detenuto eritreo nel centro di detenzione di Garabule, Libia, gennaio 2010¹*

Questo capitolo dedicato al 2010 si articola in due parti, ove nella prima vengono presentati i dati relativi alle domande di protezione internazionale inoltrate ed esaminate nel corso del 2010, mentre nella seconda ci si sofferma sugli elementi prioritari degli accolti nell’ambito del Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Come vedremo, mentre le domande di protezione internazionale sono andate contraendosi nell’ultimo biennio, la domanda di accoglienza, al contrario, è incrementata a causa del numero di arrivi dei migranti richiedenti protezione nell’anno 2008. Infatti, considerando i dati relativi alle domande di accoglienza rispetto alle opportunità di ricezione del Sistema, le persone segnalate al Servizio centrale dello SPRAR ancora in attesa di sistemazione erano più di 1.000 nel 2009, mentre alla fine del 2010 – anno in assoluto con la minore intensità di arrivi via mare – il numero di richiedenti e titolari di protezione internazionale segnalati e non accolti nello SPRAR è salito ad oltre 2.500. Pertanto, se per leggere correttamente i dati relativi alle attività dello SPRAR è necessario tenere presente lo straordinario numero di arrivi nell’anno 2008 che ha determinato una crescita del fabbisogno di accoglienza nel biennio successivo, è altrettanto importante tentare di fornire una prima fotografia sul 2011, anno nel quale i flussi migratori dalla Tunisia e dalla Libia degli ultimi mesi hanno infatti avuto un forte impatto sulle domande di protezione internazionale e, di conseguenza, sull’apparato d’accoglienza per Rifugiati e Richiedenti asilo nel nostro Paese. Dopo aver presentato i dati relativi al 2010, si tenterà dunque di inquadrare il fenomeno dell’accoglienza nel corso del 2011, soffermandoci sui numeri degli accolti nell’ambito del Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati, dei Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA)² ed infine sui numeri del Piano nazionale sull’emergenza umanitaria a cura del Sistema nazionale

¹ Amnesty International, *‘Libya of Tomorrow’. What hope for human rights?*, giugno 2010.

² Sono strutture nelle quali viene inviato e ospitato per un periodo variabile di 20 o 35 giorni lo straniero richiedente asilo privo di documenti di riconoscimento o che si è sottratto al controllo di frontiera, per consentire l’identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato (DPR 303/2004 - D.Lgs. 28/1/2008 n. 25).

di protezione civile ed operativo dai primi mesi del corrente anno. Ci si soffermerà sui numeri dell'accoglienza a livello nazionale per ragionare e riflettere sulle necessità e opportunità di ampliare la rete ordinaria di accoglienza per rendere il Sistema in grado di far fronte alle richieste di presa in carico di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

1. Le domande di protezione internazionale presentate nel 2010.

L'andamento delle domande presentate in Italia nel corso degli ultimi 10 anni ha presentato un ritmo discontinuo, in diminuzione dal 2000 al 2005³ dopo l'alto numero di istanze presentate nel '99 da cittadini provenienti dal Kosovo e in aumento significativo sino al 2008, per poi fare ritorno nel 2009 ad un livello simile a quello registrato nel 2001⁴.

Il 2010, definito da alcuni "l'anno nero dell'asilo"⁵, ha registrato un drastico calo delle domande dei richiedenti protezione dal nostro paese. Se nel 2008 si trattava di oltre 31.000 persone, nel 2009 le domande si sono quasi dimezzate (17.603 ovvero -42,3% rispetto al 2008) fino a ridursi notevolmente nell'anno passato. Alla fine del 2010, i rifugiati in Italia erano poco più di 56mila⁶, mentre il numero delle nuove istanze di asilo inoltrate alle Commissioni territoriali sono state inferiori all'anno precedente del 31%, ovvero 12.121⁷.

3 Si ricorda che è proprio nel 2005 che entra in vigore il Regolamento di attuazione della legge 189/2002 (così detta Bossi-Fini), Regolamento di attuazione delle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato – DPR 303/2004.

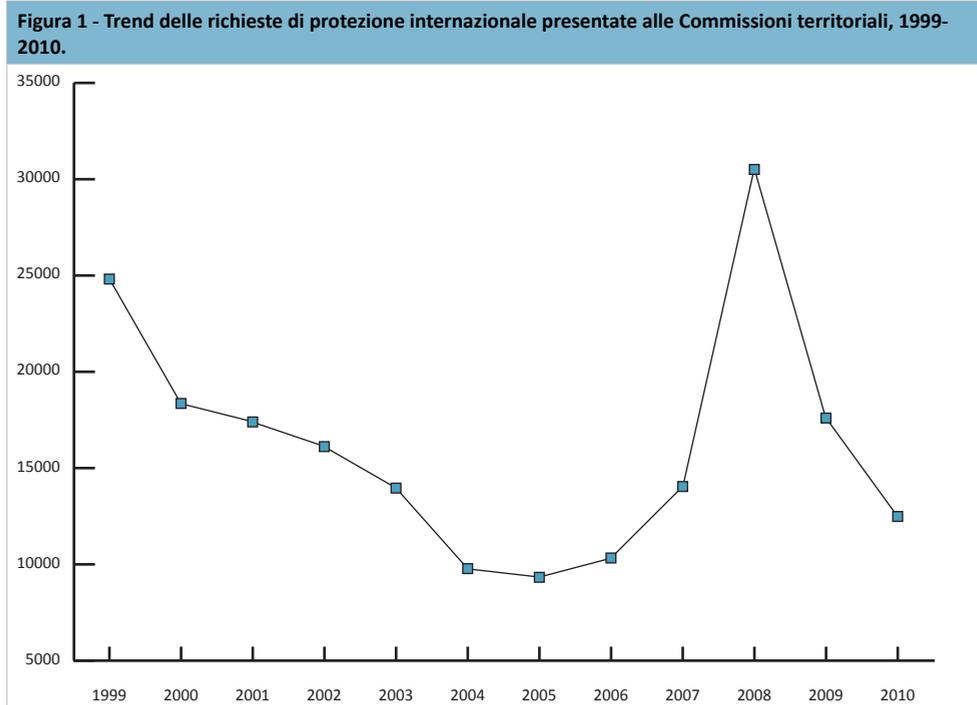
4 Per i dati relativi alle istanze pervenute dal 1990 al 2010 alle Commissioni territoriali si veda: http://www.serviziocentrale.it/file/server/file/MinInterno%20-%20Quaderno%20richieste%20asilo%201990_2010.pdf

Per un'analisi approfondita sulle domande di protezione internazionale in Europa e Italia nell'ultimo decennio, si rinvia a Giovannetti M., *Il fenomeno delle migrazioni forzate*, in Cittalia Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, Anno 2009/2010.

5 Centro Astalli, *Rapporto Annuale 2011. Attività e servizi del Centro Astalli*, Roma, 2011.

6 UNHCR, *2009 Global Trends: Refugees, Asylum-seekers, Returnees, Internally Displaced and Stateless Persons*, 15 June 2010.

7 I dati riportati afferiscono alle domande di protezione internazionale riportate nel *Dossier statistico della Commissione nazionale*. Si precisa che i dati si riferiscono alla richiesta d'asilo relativa alla singola persona e che non coincide con "domanda di asilo". Ad una stessa domanda, infatti, possono corrispondere più richiedenti, laddove, come nel caso di un nucleo familiare, alla persona che presenta la domanda si accompagnino più figli minorenni, compresi nella stessa domanda del genitore, alla quale corrisponde una decisione unica da parte della Commissione. Inoltre, segnaliamo che i dati presi in esame differiscono da quelli riportati nel Rapporto UNHCR, *Asylum Levels and Trends in Industrialized Countries - First half 2011* (18 ottobre 2011), ove vengono indicate 10.900 domande. Così come rispetto ai dati Eurostat, dove le domande di protezione internazionale afferenti all'Italia constano in 10.050 (29 marzo 2011).



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Se nel 2008, tra i 44 Paesi industrializzati, l'Italia era il quinto paese "destinatario" dei richiedenti asilo, nel 2010 è divenuto quattordicesimo⁸. Questo cambiamento è dovuto alla ratifica del "Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione" con la Libia approvato dal Parlamento nel febbraio 2009, che ha portato all'intensificazione del controllo alle frontiere al fine di contrastare l'immigrazione irregolare portando ad una significativa diminuzione degli arrivi via mare e conseguentemente delle istanze di protezione internazionale.

Come possiamo vedere nel grafico e nella tabella seguenti, nel triennio 2008-2010 ad un aumento o diminuzione di migranti sbarcati ha corrisposto un aumento o diminuzione delle domande di protezione internazionale⁹. In particolare, se tra il 2007 e il 2008 ad un

8 UNHCR, *Asylum Levels and Trends in Industrialized Countries 2010*, March 2011. Il numero delle domande di asilo presentate nel 2010 rappresenta il quarto più basso dell'ultimo decennio. Su base annuale sono state riscontrate diminuzioni in gran parte delle regioni del mondo, tra cui Europa, Nord America e Asia del nord. In Europa, il declino più sensibile si è registrato nei paesi meridionali, nei quali il numero di domande presentate nel 2010 è stato complessivamente inferiore del 33% rispetto all'anno precedente. Ciò si spiega principalmente col fatto che un numero minore di persone ha chiesto protezione a Malta, in Italia e in Grecia. Tale diminuzione è tuttavia bilanciata da aumenti in altri paesi, come in Germania (+49%), Svezia (+32%), Danimarca (+30%), Turchia (+18%), Belgio (+16%) e Francia (+13%). Al contrario, sensibili diminuzioni sono state registrate in Norvegia (-42%) e Finlandia (-32%).

9 Tra i beneficiari dello SPRAR, i migranti sbarcati sulle coste italiane erano il 79% nel 2007, il 76% nel 2008, il 67% nel 2009 e il 59% nel 2010. Si vedano i Compendi statistici annuali del sistema di protezione per Richiedenti asilo e rifugiati: <http://www.serviziocentrale.it/?Documenti&i=7>.

aumento di migranti sbarcati sulle coste italiane dell'83% ha fatto seguito un aumento delle istanze d'asilo del 118%, nel biennio 2008 e 2009, ad una diminuzione del 74% di migranti sbarcati sulle coste italiane, ha corrisposto un decremento di oltre il 42% nelle domande di asilo. La stessa tendenza è stata, infine, rilevata anche nel corso dell'ultimo anno, ove ad una diminuzione del 54% degli arrivi via mare si è affiancata una diminuzione del 31% delle istanze rispetto all'anno precedente.

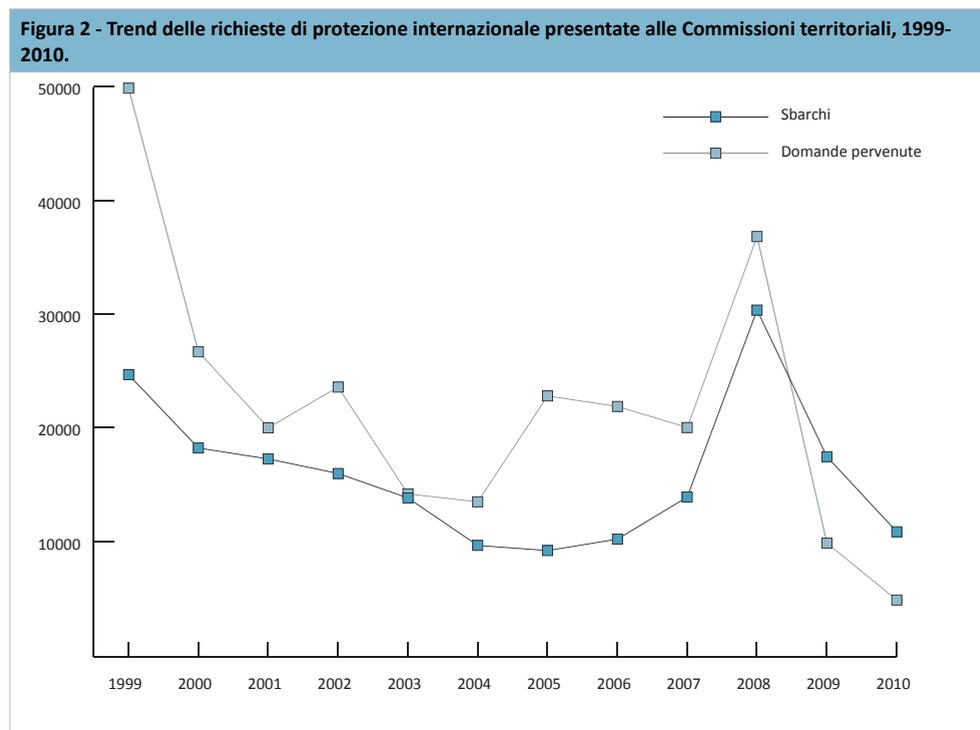


Tabella 1 - Arrivi sulle coste italiane e domande di protezione internazionale presentate, 2007-2010.

Anno	Arrivi via mare	Variazione anno precedente	Istanze di protezione presentate	Variazione anno precedente
2007	20.165	-8,4%	14.053	35,8%
2008	36.951	+83,2%	30.492	+117%
2009	9.573	-74,1%	17.603	-42,3%
2010	4.406	-54,0%	12.121	-31,1%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Nel corso del 2010, la maggior parte delle persone che hanno presentato richiesta di protezione provenivano dall'Africa (4.284), Europa (4.018) e Asia (3.560). In particolar modo, alle domande di asilo presentate da cittadini provenienti dalla ex-Jugoslavia o curdi

provenienti dall'Iraq e dalla Turchia i quali giungono in Italia via mare o via terra attraverso il confine italo-sloveno, anche nell'ultimo anno come nel triennio precedente la maggior parte delle istanze è stata avanzata da cittadini in fuga dall'Africa e dall'Asia utilizzando prevalentemente le traiettorie che congiungono il sub-Sahara al Mediterraneo¹⁰.

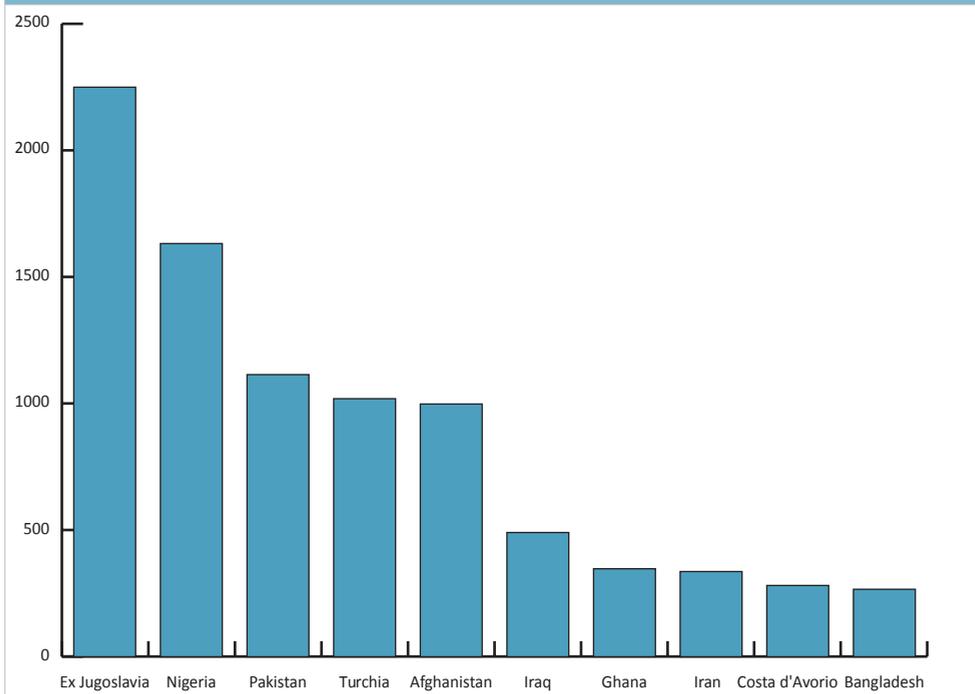
In particolare le persone in fuga da conflitti o persecuzioni e giunte in Italia a presentare domanda di protezione internazionale nel 2010 giungevano prevalentemente, in ordine decrescente, dalla ex-Jugoslavia (2.249), Nigeria (1.632), Pakistan (1.115), Turchia, Afghanistan, Iraq, Ghana, Iran, Costa d'Avorio e Bangladesh.

Rispetto al biennio 2008/2009 sono significativamente diminuite le istanze avanzate dai migranti in fuga dal corno d'Africa e dal Bangladesh, mentre al contrario sono aumentate, come possiamo vedere nel grafico seguente, quelle dei cittadini dell'ex-Jugoslavia. Infatti sono ancora migliaia le persone che non sono mai potute tornare nei luoghi da cui sono state costrette a fuggire a causa della guerra e che tutt'ora vivono in condizioni di rifugiati di guerra sparsi nei Paesi dell'ex-Jugoslavia¹¹.

10 Bredeloup S., Pliez O., *The Libyan Migration Corridor*, EU-US Immigration Systems, 2011/03.

11 Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) in Serbia, ad esempio, ci sono circa 86.351 rifugiati, provenienti da altri Paesi della ex-Jugoslavia, e 224.881 persone che si sono spostate all'interno del Paese stesso. Di questi, circa 4.100, fino a meno di un anno fa, vivevano ancora in 43 campi in territorio strettamente serbo e sotto la responsabilità dell'UNHCR. Altri 17 campi si trovavano nel territorio del Kosovo e della Metohija. Inoltre, circa 10.000 rifugiati vivono in abitazioni precarie o abusive, spesso senza acqua ed elettricità. Questa situazione ha recentemente condotto i ministri degli Esteri dei governi di Serbia, Bosnia-Erzegovina, Croazia e Montenegro ad affrontare la questione dei rifugiati della regione balcanica sottoscrivendo un piano d'azione comune. Il piano prevede la loro messa in sicurezza e facilitazioni per l'ottenimento di documenti. Si veda: <http://it.euronews.net/2011/11/08/a-belgrado-piano-per-i-rifugiati-nei-balcani/>; e ancora <http://www.terraneews.it/news/2011/03/fantasma-dell%E2%80%99ex-jugoslavia>.

Figura 3- Le principali nazionalità emerse dalle domande di protezione internazionale, 2010.



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Le istanze esaminate complessivamente dalle Commissioni territoriali nel corso del 2010 sono state 14.042: per 3.883, ovvero il 27,6% dei richiedenti, è stata riconosciuta una forma di protezione internazionale, ed in particolare lo status di rifugiato in base alla convenzione di Ginevra a 2.094 stranieri e la protezione sussidiaria accordata agli altri 1.789. Se a questi aggiungiamo coloro per i quali è stato proposto, a seguito del non riconoscimento di protezione internazionale, il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (che ha riguardato 3.675 casi), l'esito "positivo" delle domande in termini di riconoscimento di una qualche forma di protezione è stato del 53,7%. Gli irreperibili, pari a 520, se sommati alle decisioni di non riconoscimento (14.898) rappresentano oltre il 37% sul totale delle istanze. Rispetto al 2009, stante la differenza nell'ammontare delle istanze esaminate (23.944 l'anno precedente e 14.042 nel 2010), gli esiti "negativi" sono diminuiti (dal 51,8% al 37%), così come si è registrata una diminuzione degli esiti "positivi" dal 31,7% al 27,6% ma aumentate sensibilmente le protezioni umanitarie (dal 9% al 26% nel 2010)¹².

In merito a quest'ultima si segnala pertanto un cambio di tendenza, ricordando che è andata

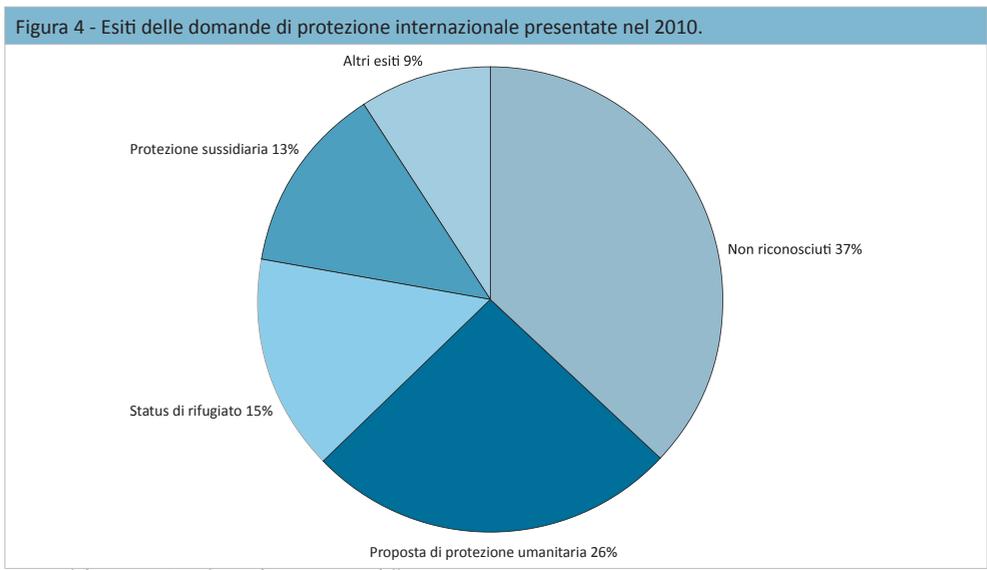
¹² Nel caso in cui la Commissione territoriale, pur non accogliendo la domanda di protezione internazionale, ritenga possano sussistere gravi motivi di carattere umanitario, provvede alla trasmissione degli atti della richiesta di protezione al questore competente per un eventuale rilascio di un permesso di soggiorno per protezione umanitaria (art. 5, comma 6 del decreto legislativo n. 286/1998).

aumentando sino al 2007 (dal 10% del 1999 al 36% del 2007) per diminuire tra il 2008-2009, ovvero da quando è stata recepita la cd. direttiva qualifiche che ha introdotto la categoria della protezione sussidiaria. Una forma di protezione, rientrante nella protezione internazionale, la quale viene riconosciuta dalle Commissioni Territoriali a coloro che non possiedono i requisiti per essere riconosciuti come rifugiati, ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che se tornassero nel Paese di origine correrebbero un rischio effettivo di subire un grave danno. Nel corso del 2010 i titolari di protezione sussidiaria sono diminuiti (dal 22% al 12,7%) mentre tra coloro ai quali è stata riconosciuta la protezione internazionale gli status di rifugiato riconosciuti sono aumentati rispetto al 2009 (dal 9 al 14,9%).

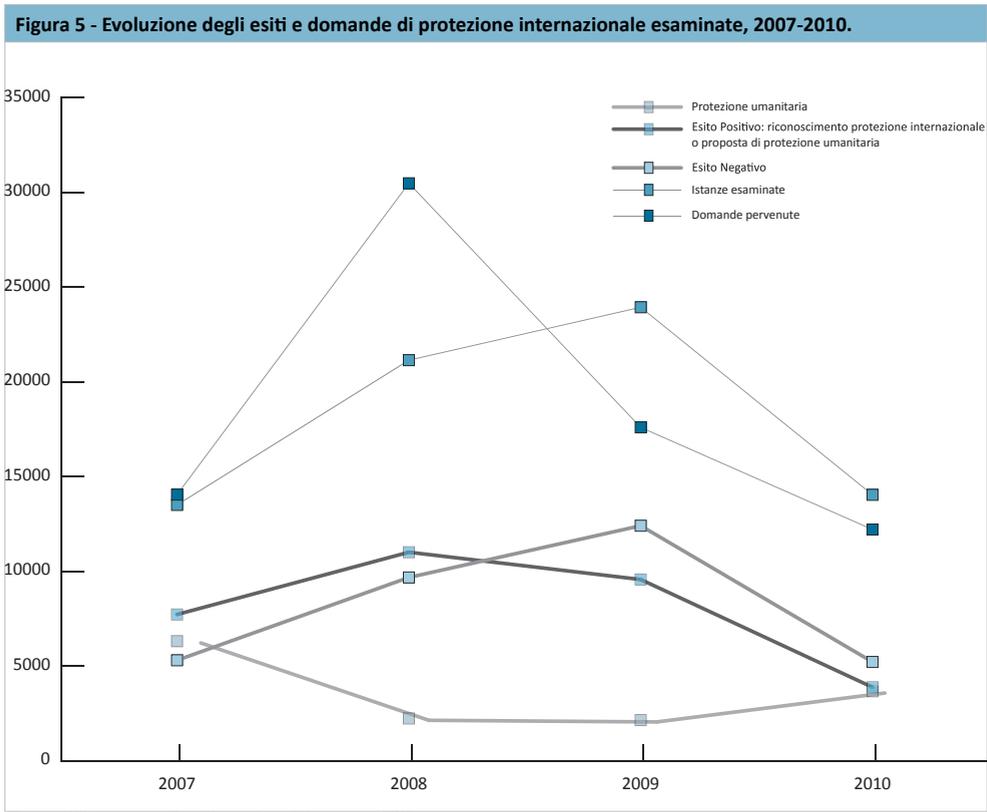
Tabella 2 – Domande di protezione internazionale pervenute alle Commissioni territoriali ed esito dell'esame, 2010.			v.a.	%
Istanze pervenute			12.121	
	Protezione internazionale	Status rifugiato	2.094	14,9%
		Protezione sussidiaria	1.789	12,7%
		<i>Totale</i>	<i>3.883</i>	<i>27,6%</i>
Istanze esaminate	Protezione umanitaria		3.675	26,1%
	Non riconosciuti e irreperibili		5.218	37,1%
	Altro esito: rinuncia - Dublino - sospesi		1.266	9,2%
Totale istanze esaminate			14.042¹³	100%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

13 Il dato delle domande esaminate non coincide con quello delle domande pervenute nel 2010, in quanto sono conteggiate anche alcune domande relative all'anno precedente.



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Tabella 3 - Tipologie di protezione e diritti.		
Tipologia di protezione	Definizione	Permesso di soggiorno
Richiedente protezione internazionale	La domanda di protezione internazionale è la domanda diretta ad ottenere lo status di rifugiato o lo status di protezione sussidiaria (D.lgs 25/2008).	Il permesso di soggiorno per richiedente di protezione internazionale ha una validità temporanea, può essere rinnovato per tutta la durata della procedura, ma non può mai essere convertito.
Status di rifugiato	Rifugiato è la persona cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato ai sensi della convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951.	Il permesso di soggiorno ha una durata di 5 anni ed è rinnovabile ad ogni scadenza.
Protezione sussidiaria	È la protezione che viene accordata ad un cittadino non appartenente all'Unione Europea o apolide, che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che se tornasse nel Paese di origine, o nel Paese nel quale aveva la propria dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno, e il quale non può o non vuole, a causa di tale rischio, avvalersi della protezione di detto Paese (D.lgs 251/2007).	Il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria ha la durata di tre anni. Al momento del suo rinnovo, può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, a condizione che: - la richiesta di conversione venga presentata prima della scadenza della validità del precedente permesso; - l'interessato sia in possesso di un documento d'identità: passaporto o titolo di viaggio; - l'interessato abbia un contratto di lavoro o una attività autonoma.
Protezione umanitaria	Nel caso in cui la Commissione territoriale, pur non accogliendo la domanda di protezione internazionale, ritenga possano sussistere gravi motivi di carattere umanitario, provvede alla trasmissione degli atti della richiesta di protezione al questore competente per un eventuale rilascio di un permesso di soggiorno per protezione umanitaria (art. 5, comma 6 del decreto legislativo n. 286/1998).	Il permesso di soggiorno per motivi umanitari ha la durata di un anno e può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro alle stesse condizioni indicate per la protezione internazionale. Tutti coloro che avevano un permesso di soggiorno per motivi umanitari, rilasciato prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 251/2007 (19 gennaio 2008), al momento del rinnovo hanno la conversione in permesso per protezione sussidiaria.

Il maggior numero di riconoscimenti dello status di rifugiato ha riguardato, per l'anno 2010, cittadini provenienti da Eritrea (418), Afghanistan (224), Turchia (204), Iran (199), Palestina (191) e Iraq (144), i quali risultano essere anche in parte i destinatari prioritari della concessione di protezione sussidiaria. Infatti ai cittadini provenienti dall'Afghanistan, Eritrea ed Iraq è stato riconosciuta questa forma di tutela, così come anche a pakistani e somali. Mentre la proposta di protezione umanitaria è stata formulata in numero più consistente per richiedenti provenienti dalla ex-Jugoslavia (1401), Nigeria (313), Turchia, Pakistan, Liberia

e Ghana, invece il maggior numero di esiti negativi ha riguardato i cittadini provenienti dalla Nigeria (1.595), seguiti da ghanesi e somali.

Tabella 4 - Esiti delle domande di protezione internazionale esaminate nel 2010 per Paesi di provenienza.							
Area geografica	Status rifugiato	Status prot. sussidiaria	Prop. prot. umanitaria	Non riconosciuti	Irreperibili	Altro esito	Totale
Asia	1000	1099	478	845	115	421	3998
Europa	257	151	1940	538	59	218	3163
Africa	779	524	1185	3222	343	559	6612
America	56	14	62	80	1	21	234
Altri	2	1	10	13	2	7	35
Totale	2094	1789	3675	4698	520	1266	14042
Principali paesi di origine							
Afghanistan	224	568	27	29	24	61	933
Bangladesh	10	3	50	173	10	100	346
Burkina Faso	8	8	48	103	3	12	182
Costa d'Avorio	21	75	89	143	6	37	371
Etiopia	18	8	16	7	0	8	57
Eritrea	418	166	8	14	64	16	686
ex-Jugoslavia	38	43	1401	268	34	137	1921
Gambia	7	7	26	79	1	13	133
Gaza (striscia di)	191	16	5	13	8	16	249
Ghana	9	2	121	495	88	52	767
Guinea	37	23	102	56	1	25	244
Iran	199	30	26	7	2	30	294
Iraq	144	183	66	20	11	52	476
Liberia	0	0	124	53	5	7	189
Mali	3	2	27	67	1	22	122
Nigeria	22	34	313	1595	97	198	2259
Pakistan	54	231	159	390	24	102	960
Somalia	62	119	6	5	8	5	205
Sri Lanka	22	33	24	24	3	21	127
Sudan	10	9	18	33	4	15	89
Togo	26	5	38	81	8	35	193
Tunisia	4	0	30	98	18	35	185
Turchia	204	83	207	211	10	59	774
Altre	363	141	744	734	90	208	2280
Totale	2094	1789	3675	4698	520	1266	14042

Fonte: Commissione nazionale per il diritto di asilo

2. La rete dello SPRAR e l'accoglienza del 2010*.

Per la prima volta il bando del Ministero dell'Interno – pubblicato alla fine del 2008 per l'accesso al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, a cui ordinariamente accedono gli enti locali che compongono lo SPRAR – ha previsto un finanziamento biennale per gli anni 2009/2010¹⁴. Ciò ha permesso di strutturare gli interventi di “accoglienza integrata” con maggiore stabilità e sostenibilità, lungo un periodo di tempo maggiormente consono alla programmazione dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari, nonché senza l'incombenza di rispondere al bando ministeriale alla scadenza dei dodici mesi.

Nel corso di questo biennio sono stati diversi gli elementi che hanno inciso molto sul bilancio delle attività di accoglienza. In primo luogo si sono progressivamente affievoliti gli effetti delle emergenze degli anni precedenti e questo ha comportato la conclusione dei percorsi delle persone accolte nei posti straordinari attivati nel 2008¹⁵, che si sono definitivamente chiusi. Inoltre, il 30 giugno 2010 hanno avuto termine anche i progetti attivati con le risorse dell'Otto per Mille assegnate ad ANCI dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La graduale chiusura di tali interventi straordinari ha comportato il venire meno della disponibilità di oltre 1.500 posti aggiuntivi che avevano di fatto rinforzato la capacità base dello SPRAR, fissata per il biennio 2009/2010 in 3.000 posti. Inevitabile, pertanto, è stata la flessione del numero delle persone complessivamente accolte: se nel 2009 i beneficiari dello SPRAR erano stati 7.845, nel 2010 sono state 6.855 le persone accolte.

Nel biennio preso in considerazione, inoltre, sono maturate alcune considerazioni generali sui mutamenti sopravvenuti sulle caratteristiche della popolazione di richiedenti asilo e rifugiati giunti in Italia in questo periodo. Si è soprattutto rilevata l'emersione di un numero significativo di situazioni, segnalate sia dai territori che dai centri governativi (CARA), relative alle condizioni psichiche e psicologiche, a gravi malattie invalidanti, di persone anche vittime di violenza e di tortura. Questo aumento importante di situazioni di vulnerabilità ha reso complessa la ricerca di posti con servizi specifici all'interno dello SPRAR, soprattutto per coloro che presentavano problematiche legate al disagio mentale. A causa di queste criticità, intorno a tale tema nel 2010 sono state promosse riflessioni interne allo SPRAR¹⁶ e si è iniziato a fornire delle prime risposte in termini operativi, con

* Le informazioni e i dati presentati in questo paragrafo sono tratti dal compendio statistico del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati 2010.

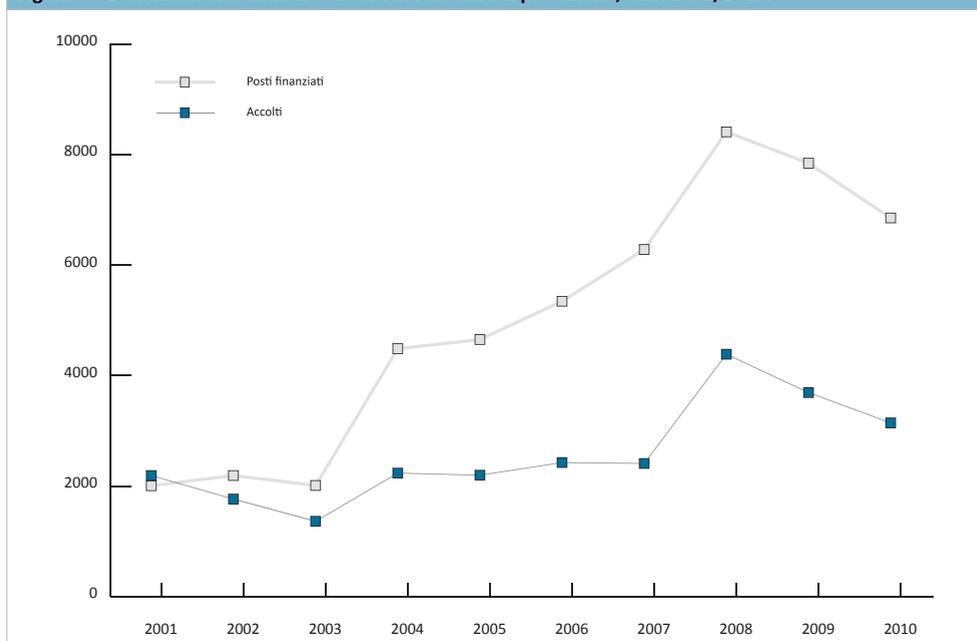
14 Fino al 2008 il bando per l'accesso al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è stato di durata annuale. Con il decreto ministeriale del 5 agosto 2010 la durata degli interventi dello SPRAR è stata fissata per il triennio 2011/2013.

15 Si veda in particolare *Rapporto annuale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati. Anno 2008/2009* (pag. 60 e ss.).

16 Nei giorni 21 e 22 aprile si è tenuto il seminario nazionale “La salute mentale di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Verso la definizione di standard comuni di accoglienza e di presa in carico specialistica”, i cui atti sono pubblicati sul sito www.serviziocentrale.it. Sono stati inoltre pubblicati due volumi entrambi

la previsione di cinquanta posti dedicati nella rete del Sistema di Protezione per il triennio 2011/2013. Se da un lato la modalità di finanziamento biennale dei progetti SPRAR ha comportato la fissazione della capacità dei posti per due anni (senza opportunità di aumento se non per via straordinaria), d'altra parte ha permesso di sistematizzare e stabilizzare gli interventi, potendoli programmare sul medio periodo. Tale stabilizzazione ha comportato un bilanciamento del turnover dei beneficiari, così come emerge anche da una prima lettura dei dati. Risulta, infatti, evidente che il numero delle persone che sono entrate in accoglienza è molto vicino a quello di coloro che hanno ultimato il loro percorso, uscendo così dallo SPRAR. Nel 2009 hanno avuto accesso all'accoglienza 2.921 nuovi beneficiari e sono uscite complessivamente 2.840 persone. Nel 2010 i nuovi ingressi sono stati 2.886 e 2.755 coloro che, come vedremo più dettagliatamente oltre, hanno terminato il loro percorso nel Sistema di Protezione. Un turnover, dunque, molto regolare con periodi medi di permanenza rispondenti alla necessità di rispettare i tempi previsti dal carattere di temporaneità delle misure dello SPRAR¹⁷ e, contestualmente, le singole esigenze dei beneficiari, i quali incidono sullo svolgimento dei percorsi di autonomia.

Figura 6 – Beneficiari annualmente accolti nel Sistema di protezione, anni 2001/2010.



Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

scaricabili dal sito www.serviziocentrale.it: *Le dimensioni del disagio mentale nei richiedenti asilo e rifugiati. Problemi aperti e strategie di intervento*, Fondazione Cittalia – ANCI Ricerche; *La salute mentale dei rifugiati: un nuovo disegno per l'accoglienza* nella collana I Quaderni del Servizio centrale.

17 Sei mesi di accoglienza per i titolari di protezione internazionale o umanitaria, con possibilità di richiesta proroga anche per motivi connessi ai percorsi di integrazione.

2.1 I numeri dell'accoglienza.

Nel corso del 2010 la rete di base del Sistema di Protezione, finanziata con le risorse ordinarie del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA), è stata rafforzata dalla previsione di posti aggiuntivi di accoglienza che hanno beneficiato di finanziamenti straordinari. Pertanto ai 138 progetti di accoglienza (Tabella 5), che hanno messo a disposizione 3.000 posti finanziati con le risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, si sono aggiunti ulteriori 146 posti attivati con i fondi Otto per Mille assegnati ad ANCI dalla Presidenza del Consiglio (Vedi Tabella 1b dell'Appendice statistica).

Tabella 5 – Composizione di base della rete SPRAR, anno 2010.	
I Progetti	- 138 Progetti (di cui 107 ordinari e 31 per categorie vulnerabili); - 15 Enti locali che hanno presentato due progetti (di cui uno per categorie vulnerabili).
I Posti Finanziati	3.000 di cui - 2.499 ordinari,; - 501 per categorie vulnerabili, da un minimo di 10 posti ad un massimo di 150.
Gli Enti Locali	123 di cui: - 103 comuni; - 17 province; - 3 unione comuni.
La Copertura Territoriale	- 68 Province italiane (su 110); - 19 Regioni (su 20).

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

Complessivamente (Tabella 6) il Sistema di protezione ha potuto così contare su 3.146 posti di accoglienza che, nel corso del 2010, hanno garantito la presa in carico di un totale di 6.855 beneficiari, tra richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Tabella 6 – Composizione complessiva della rete SPRAR (base + posti straordinari), anno 2010.			
Posti di accoglienza per tipologia di finanziamento	Totali	Posti per categorie ordinarie	Posti per categorie vulnerabili
Posti finanziati FNPSA	3.000	2.499	501
Posti finanziati risorse straordinarie Otto per Mille	146	-	146
Totali posti finanziati nel 2009	3.146	2.499	726

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

Così come durante tutto il suo decennio di attività, la rete dello SPRAR ha coinvolto nel 2010 piccoli comuni e aree metropolitane, luoghi “di frontiera” e località dell'entroterra, secondo una eterogeneità territoriale e un decentramento degli interventi di accoglienza che da sempre caratterizzano il Sistema di Protezione (Tabella 7).

Tabella 7 - I comuni dello SPRAR per ampiezza demografica, anno 2010.		
Ampiezza demografica	Enti locali	Numero
Fino a 5.000 abitanti	Alice Bel Colle, Badolato, Campoli del Monte Taburno, Bassano Romano, Breno, Celleno, Chiesanuova, Cittareale, Conza della Campania, Portocannone, Riace, Roccaporga, Santa Elisabetta, Stignano, Stornara.	15
Da 5.001 a 30.000 abitanti	Acquapendente, Borgo S. Lorenzo, Caronno Pertusella, Casandrino, Codroipo, Comiso, Fara Sabina, Galatina, Fidenza, Grottammare, Ivrea, Mazzarino, Narni, Palagiano, Pontedera, Porto San Giorgio, San Pietro Vernotico, Racalmuto, Sacile, Santorso, Sessa Aurunca, Solarino, Sezze, Todi, Trepuzzi, Unione Comuni Alta Sabina, Unione Comuni Antica Terra di Lavoro, Vizzini.	28
Da 30.001 a 100.000 abitanti	Acireale, Agrigento, Arezzo, Ass. Com. Somarate e Malnate, Barletta, Bitonto, Caltagirone, Cassino, Cremona, Ercolano, Favara, Fiumicino, Grottaglie, Lamezia Terme, Lodi, Jesi, Macerata, Manfredonia, Monterotondo, Marsala, Matera, Modica, Ostuni, Pisa, Pordenone, Ragusa, Rieti, Rosignano Marittimo, Rovigo, Trapani, Udine, Unione Comuni Lecce, Varese, Viterbo.	34
Da 100.001 a 250.000 abitanti	Ancona, Ascoli Piceno (provincia), Bergamo, Crotone (provincia), Ferrara, Foggia, Forlì, Gorizia (provincia), Modena, Padova, Parma, Perugia, Pescara, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Salerno, Siracusa, Taranto, Terni, Trieste.	21
Oltre 250.000 abitanti	Alessandria (provincia), Ancona (provincia), Bari, Bologna, Cagliari (provincia), Caltanissetta (provincia), Caserta (provincia), Catania, Cosenza (provincia), Firenze, Foggia (provincia), Genova, Lecco (provincia), Lucca (provincia), Milano, Napoli, Ragusa (provincia), Rimini (provincia), Roma, Roma (provincia), Siracusa (provincia), Torino, Trento provincia autonoma, Venezia, Verona.	25
Totale		123

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

I 3.146 posti anche per il 2010 mostrano una distribuzione regionale dell'accoglienza che ha coinvolto tutto il territorio nazionale (Tabella 8). Da questo punto di vista, analizzando come la capacità recettiva dello SPRAR si sia realizzata nei territori, si nota che ancora una volta il primato dell'accoglienza spetta al Lazio (dove la realtà di Roma indubbiamente crea la differenza) con quasi un quarto delle accoglienze totali, e a seguire Lombardia, Sicilia, Puglia ed Emilia Romagna. Da una prima lettura, il divario tra queste regioni rispetto ad altre (quali Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Sardegna e Molise) sembra essere decisamente netto. Tuttavia – fatte le dovute proporzioni tra numero dei progetti e dei posti messi a disposizione della rete dello SPRAR e il valore assoluto delle accoglienze – risultano comunque molto alti anche la capacità e il potenziale di accoglienza di regioni che ospitano un solo progetto del Sistema di Protezione.

Tabella 7 – Prospetto regionale dell'accoglienza SPRAR, 2010.

Regione	Accoglienze ¹⁸	%	N. Progetti di accoglienza	N. Posti di accoglienza
Lazio	1.580	22,39%	21	466
Lombardia	1.163	16,48%	10	254
Sicilia	807	11,44%	27	469
Puglia	499	7,07%	18	314
Emilia Romagna	439	6,22%	10	255
Friuli-Venezia Giulia	338	4,79%	9	192
Veneto	332	4,71%	6	164
Piemonte	323	4,58%	7	145
Toscana	307	4,35%	8	196
Marche	297	4,21%	10	173
Calabria	244	3,46%	8	135
Campania	208	2,95%	9	132
Liguria	190	2,69%	3	82
Umbria	140	1,98%	4	78
Basilicata	52	0,74%	2	30
Trentino Alto Adige	42	0,60%	1	15
Abruzzo	32	0,45%	1	16
Molise	32	0,45%	1	15
Sardegna	31	0,44%	1	15
Totale	7.056	100,00%	156	3.146

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

Oltre alla presenza delle persone accolte nello SPRAR, il Servizio centrale procede al monitoraggio di coloro che sono in attesa di accedere al Sistema di protezione e anche di quanti, al momento di entrare in accoglienza, hanno scelto soluzioni alternative. Nel complesso il numero delle persone monitorate sul territorio nazionale è stato pari a 12.955 (Vedi Tabella 8 della Appendice statistica).

18 Nella tabella è indicato un totale di 7.056 “accoglienze” che non coincidono con le 6.855 “persone accolte”, in quanto conteggiano anche 201 beneficiari trasferiti da un progetto SPRAR all’altro. Questo dato non può essere cumulato con il totale delle persone effettivamente beneficiarie del Sistema, ma rimane comunque indicativo del lavoro di accoglienza condotto a livello locale.

Fig. 7 - Distribuzione geografica degli enti locali finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, anno 2010.



Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

2.2 Un primo profilo socio-demografico delle persone accolte nello SPRAR.

Analizzandone le caratteristiche principali delle 6.855 persone accolte nello SPRAR nel 2010 (Tabella 9), si confermano in linea generale i dati già emersi negli anni precedenti circa la distinzione per genere, per fasce di età e per composizione familiare. Elementi che, seppure in modo generale, identificano il “beneficiario tipo” del Sistema di Protezione con un giovane uomo singolo, di età compresa tra i 18 e i 40 anni. A questo proposito si rileva la diminuzione degli accolti nella fascia di età 18-25 anni, che nel 2010 sono scesi al 37% (Vedi Tabella 3a della Appendice statistica)¹⁹.

Tabella 9 – I beneficiari dello SPRAR, visione complessiva 2010.		
Genere	v.a.	%
Maschile	5.209	76,0%
Femminile	1.646	24,0%
Classi di età	v.a.	%
0-17	963	14,0%
18-25	2.538	37,0%
26-30	1.628	23,7%
31-40	1.352	19,7%
41-60	366	5,3%
61-90	8	0,3%
Prime 5 nazionalità	v.a.	%
Somalia	1.158	16,9%
Eritrea	1.020	14,9%
Afghanistan	814	11,9%
Nigeria	610	8,9%
Iraq	329	4,8%
Status familiare	v.a.	%
Singoli	5.155	75,0%
Con nucleo familiare	1.700	25,0%
Totale beneficiari	6.855	100%

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

Sono state 581 le famiglie complessivamente accolte (Tabella 10), di cui 291 nuclei monoparentali (50%), con un sensibile aumento rispetto all'anno precedente (si attestavano al 39%)²⁰. Per la maggior parte i nuclei familiari (monoparentali e non) provengono dai Paesi del Corno d'Africa, dalla Nigeria e dall'Afghanistan.

¹⁹ Nel 2009 le persone accolte tra i 18 e i 25 anni erano pari al 40% dei beneficiari complessivi.

²⁰ Dei 291 nuclei familiari monoparentali, in dieci casi l'unico genitore presente era il padre.

Tabella 10 – La composizione dei nuclei familiari accolti nello SRAR nel 2010.			
Composizione nuclei famigliari	Numero Famiglie	%	Totale componenti
2 componenti	279	48,0%	558
3 componenti	166	28,0%	498
4 componenti	74	13,0%	296
5 componenti	39	7,0%	195
6 componenti	17	3,0%	102
7 componenti	2	0,3%	14
8 componenti	2	0,3%	16
10 componenti	1	0,2%	10
11 componenti	1	0,2%	11
Totale numero nuclei familiari	581	100,0%	-
Totale numero componenti nuclei familiari			1.700
Totale beneficiari singoli			5.155
Totale beneficiari (componenti nuclei e singoli)			6.855

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

Nel 2010 le prime cinque nazionalità sono Somalia, Eritrea, Afghanistan, Nigeria e Iraq, che rimangono quasi invariate rispetto all'anno precedente.

Tabella 11 - Prime cinque nazionalità, 2007 – 2010.											
2007			2008			2009			2010		
Paese	V.a.	%	Paese	V.a.	%	Paese	V.a.	%	Paese	V.a.	%
Eritrea	1.456	21,0	Eritrea	1.419	17,0	Somalia	1.177	15,0	Somalia	1.158	17,0
Afghanistan	735	12,0	Afghanistan	1.291	15,0	Eritrea	1.099	14,0	Eritrea	1.020	15,0
Etiopia	485	8,0	Somalia	831	10,0	Afghanistan	1.092	13,0	Afghanistan	814	12,0
Costa d'Avorio	317	5,0	Nigeria	588	7,0	Nigeria	813	10,0	Nigeria	610	9,0
Nigeria	298	5,0	Etiopia	536	6,0	Costa d'Avorio	420	5,0	Iraq	329	5,0

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

Per quanto riguarda le altre nazionalità non ci sono stati sostanziali cambiamenti: la Costa d'Avorio, passata in sesta posizione, ha lasciato la lista delle prime cinque nazionalità a favore dell'Iraq, ma sostanzialmente la fotografia rimane immutata (Vedi Tabelle 2a e 2b della Appendice statistica). Rimane costante, come evidente in Tabella 11, la netta presenza nello SPRAR di persone provenienti dal Corno d'Africa, regione dalla quale, come già sottolineato in passato, è costante il flusso delle migrazioni forzate. Le persone accolte nello SPRAR sono entrate in Italia prevalentemente via mare (60%), il 15% attraverso una frontiera

aeroportuale, il 9% da una frontiera terrestre, mentre il 5% è arrivato da Paesi europei e rientrato in Italia in base al Regolamento Dublino II. Il 4% è rappresentato da bambini nati sul territorio italiano (180 bambine e bambini nati in Italia da madri accolte nello SPRAR nel 2010).

Tabella 12 - Modalità di ingresso in Italia. Beneficiari SPRAR, anno 2010.

Modalità di ingresso in Italia	Complessivi	Progetti categorie ordinarie	Progetti categorie vulnerabili
Sbarco	60,0%	56,0%	59,0%
Frontiera aeroportuale	15,0%	16,0%	17,0%
Frontiera terrestre	9,0%	11,0%	7,0%
Nascita in Italia	4,0%	4,0%	7,0%
Frontiera portuale	7,0%	7,0%	8,0%
Dublino	5,0%	6,0%	2,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

I dati (Tabella 13) indicano che i beneficiari SPRAR titolari di una forma di protezione sono stati in totale 4.694 (68%), a fronte di 2.161 richiedenti protezione internazionale (32%). Rispetto al 2009 il dato di questi ultimi rimane invariato, mentre cala sensibilmente la quota dei beneficiari con protezione umanitaria che scende del 10% a vantaggio di quanti hanno ricevuto la protezione sussidiaria (37% del totale); la componente dei rifugiati rimane, invece, stabile al 18%.

Tabella 13 – Tipologia dei permessi di soggiorno, 2007 - 2010.

Tipologia permessi di soggiorno	2007		2008		2009		2010	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Richiedenti asilo*	2.571	41,0	3.587	43,0	2.540	32,0	2.161	32,0
Rifugiati	848	13,0	1.109	13,0	1.382	18,0	1.240	18,0
Protezione umanitaria	2.865	46,0	2.781	33,0	1.833	23,0	894	13,0
Protezione sussidiaria	0	0,0	935	11,0	2.090	27,0	2.560	37,0
Totale	6.284	100,0	8.412	100,0	7.845	100,0	6.855	100,0

* Dal 2008 "richiedenti protezione internazionale"

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

2.3 I servizi dell'accoglienza integrata.

I progetti territoriali dello SPRAR sono tenuti a seguire le linee guida di intervento che mirano alla realizzazione di una “accoglienza integrata”, vale a dire comprensiva di tutta una serie di servizi di assistenza, orientamento e accompagnamento della persona²¹.

La Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR consente di effettuare un monitoraggio per ogni tipologia di servizio realizzato a livello locale. In merito si identificano nove gruppi di servizi che, a loro volta, si compongono di interventi di diverso genere. Per esempio, nel gruppo “assistenza sanitaria” si devono comprendere le attività di accompagnamento ai servizi socio-sanitari del territorio, di presa in carico presso i consultori familiari, di supporto specialistico. I gruppi di servizi sono: l'assistenza sanitaria; l'assistenza sociale, nella quale rientrano anche gli interventi di apprendimento della lingua e di alfabetizzazione; le attività multiculturali, sia in termini di attività direttamente in favore dei beneficiari dell'accoglienza, sia rivolte al territorio; l'inserimento scolastico dei minori; la mediazione linguistica-culturale, nei differenti ambiti (abitativo, lavorativo, sociale, ecc.); l'orientamento e l'informazione legale; i servizi per l'inserimento abitativo, a partire dalla intermediazione all'erogazione di contributi alle spese; i servizi per l'inserimento lavorativo e infine i servizi per la formazione (Tabella 14).

Tabella 14 – Tipologia dei servizi erogati, anno 2010.	
Servizi	%
Assistenza sociale	19,8
Mediazione linguistico-culturale	18,9
Assistenza sanitaria-specialistica	17,7
Servizi per l'inserimento lavorativo	14,6
Orientamento e informazione legale	9,5
Attività multiculturali	8,5
Servizi per l'inserimento abitativo	4,9
Inserimento scolastico dei minori	1,8
Servizi per la formazione	4,3
Totale servizi	100,0

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

21 Decreto del Ministero dell'Interno 5 agosto 2010. Modifiche al decreto ministeriale del 22 luglio 2008 recante linee guida per la presentazione delle domande di contributo per il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo; Manuale operativo per l'attivazione e la gestione dei servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti e titolari di protezione (c.d. Manuale operativo SPRAR).

I servizi rispetto al tipo di permesso di soggiorno hanno avuto questa distribuzione: il 15,3% dell'insieme dei servizi è stato erogato ai beneficiari titolari protezione umanitaria, il 38,5% a quelli con protezione sussidiaria, il 20,6% ai richiedenti asilo e il 25,6% ai rifugiati.

2.4 Segnalazioni e nuovi ingressi nello SPRAR nel 2010.

Le persone che ogni anno sono accolte dallo SPRAR vengono segnalate al Servizio centrale da CARA e altri centri governativi, dalle Prefetture, dagli enti locali, dalle associazioni e ONG (Tabella 15).

Tabella 15 – Segnalazioni al Servizio centrale per l'accoglienza nello SPRAR, anno 2010.	
Ente segnalatore	Numero segnalazioni
Enti locali, associazioni, ong e altri enti	3.608
Cara e altri centri governativi	2.492
Prefetture ²²	752
Totale	6.852

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

Nello specifico per il 2010 sono state ricevute da parte di 49 Prefetture 752 segnalazioni relative a richiedenti protezione internazionale provenienti prevalentemente da Pakistan, Turchia, Nigeria, Afghanistan e Somalia (Vedi Tabella 9a della Appendice statistica). Queste richieste, avendo carattere di priorità, hanno avuto una risposta tempestiva e nella quasi totalità dei casi le persone sono state trasferite nei progetti di accoglienza dello SPRAR. 3.608 sono state le segnalazioni provenienti da enti locali, associazioni e ONG; 2.492 dai CARA²³ o da altri centri governativi.

A fronte di 6.852 segnalazioni ricevute, le persone che nel 2010 hanno fatto ingresso per la prima volta in accoglienza sono state 2.886, pari al 42% delle 6.855 persone complessivamente accolte nel Sistema di Protezione e ad analoga percentuale delle segnalazioni (in totale 6.852).

²² Diversamente dal 2009 le richieste più numerose sono arrivate dalla Prefettura di Torino (169, pari al 22,47% del totale) triplicando quasi il valore rispetto all'anno precedente, quando le richieste furono 62, pari al 5,85% del totale; la seconda Prefettura per numero di segnalazioni risulta Roma (124, pari al 16,49%) che ha quasi dimezzato le richieste rispetto all'anno precedente (226, pari al 21,32%); la terza Ancona (57, pari al 7,58% del totale). Seguono Varese (48, pari al 6,38% del totale) e Como (39, pari al 5,19% del totale); quindi Genova, Venezia, Macerata, Crotone, Firenze e Bologna a dimostrazione di come le segnalazioni giungano per la maggior parte dalle grandi città, che rappresentano ancora le aree maggiormente interessate dalla realtà di richiedenti protezione internazionale.

²³ Le segnalazioni di accoglienza sono pervenute al Servizio centrale dai CARA di Crotone Sant'Anna, Borgo Mezzanone (Foggia), Bari Palese, Salina Grande (Trapani), Pian del Lago (Caltanissetta), Gradisca d'Isonzo (Gorizia), Sant'Angelo di Brolo (Messina), Castelnuovo di Porto (Roma).

A 625 richieste di accoglienza segnalate dalle Prefetture (83%) è stato possibile dare risposta positiva, mentre per 127 casi (16%) non si è riusciti a individuare un posto in accoglienza. Delle 2.492 persone segnalate dai CARA sono state accolte nello SPRAR 1.275 persone²⁴. È stata data accoglienza anche a 800 persone segnalate dai vari territori attraverso 201 enti segnalatori tra enti locali, associazioni, enti di tutela. Gli stessi operatori dei progetti territoriali hanno, inoltre, provveduto a segnalare al Servizio centrale le persone che gli enti locali della rete SPRAR possono riservare per l'accoglienza delle persone presenti sui loro territori. 2.252 dei nuovi ingressi sono stati uomini (78%), mentre le donne entrate nell'anno sono state 634 (22%). Dei nuovi ingressi hanno fatto parte anche 385 minori che incidono sul totale per il 13%: per il 58% sono maschi (226 ragazzini) e per il 42% femmine (159 ragazzine). Le nazionalità maggiormente rappresentate sono state nell'ordine: Somalia (520 persone - 1,8%); Eritrea (483 - 16,7%); Afghanistan (329 - 11,3%); Nigeria (185 - 6,4%); Iraq (158 - 5,4%); Pakistan (133 - 4,6%); Turchia (123 - 4,2%); Iran (108 - 3,7%); Costa d'Avorio (95 - 3,2%).

Per ciò che concerne l'età delle persone prese in considerazione, c'è da rilevare come siano in generale molto giovani perché, oltre ai 385 minori, sono entrate in accoglienza anche 898 persone comprese tra i 20 e i 25 anni (31% del totale); coloro di età tra i 26 e i 30 rappresentano il 25% e chi rientra nella fascia 31-40 costituisce il 19%. Si tratta pertanto di una popolazione che per il 70% ha un'età inferiore ai trent'anni.

Le città che hanno registrato il maggior numero di beneficiari di nuovo ingresso nel Sistema di protezione, oltre alle aree metropolitane di Roma e Milano, sono state Genova (con 83 nuove persone), Venezia (75), Crotone provincia (58), Torino (57), Firenze (48), Trieste (45), Modena (41), Verona (35). Anche nel 2010 una maggiore attenzione è stata dedicata all'accoglienza delle situazioni più delicate e delle persone in condizioni di vulnerabilità che hanno avuto la precedenza nelle segnalazioni. Per questa tipologia di richieste le risposte sono state quasi sempre positive con l'individuazione delle destinazioni di accoglienza più idonee. Altro discorso è da fare nei casi di segnalazioni di uomini singoli che numericamente sono anche quelle più importanti e che da sempre costituiscono quasi l'ottanta per cento delle richieste: per molti di loro diventa difficile trovare nell'immediato delle soluzioni di accoglienza all'interno delle strutture messe a disposizione degli enti locali dello SPRAR e per questo la loro posizione confluisce nella lista di attesa del Sistema di Protezione che al 31 dicembre 2010 contava ancora oltre 2.500 persone.

24 Donne sole (117), donne con minori (159), nuclei familiari (331) e uomini singoli (668).

2.5 Le uscite dallo SPRAR.

Obiettivo prioritario della “accoglienza integrata” è consentire alle persone di intraprendere un percorso di autonomia, avendo la possibilità di interagire con il territorio e con il contesto sociale. Lo SPRAR vuole facilitare i percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari che, posti in una condizione di protagonismo attivo, possono fronteggiare autonomamente ogni rischio di emarginazione e di esclusione sociale.

Nel 2010 sono usciti dall'accoglienza SPRAR 2.755 beneficiari. Il 43% di loro risulta aver portato avanti il proprio percorso di integrazione; il 20% ha abbandonato l'accoglienza di sua iniziativa; il 32% ha visto scaduti i termini dell'accoglienza, il 4% è stato allontanato, l'1% ha scelto l'opzione del rimpatrio volontario e assistito (Tabella 15).

Tabella 16 – Motivi di uscita dallo SPRAR 2008/2010.						
Motivi di uscita	2008		2009		2010	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Abbandono	850	24,1	598	21,1	573	20,8
Allontanamento	129	3,7	162	5,7	101	3,7
Dimissione per scadenza termini	848	24,1	846	29,8	880	31,9
Integrazione	1.672	47,5	1.216	42,8	1.188	43,1
Rimpatrio volontario	20	0,6	18	0,6	13	0,5
Totale	3.519	100,0	2.840	100,0	2.755	100,0

Rispetto all'anno precedente si registra un lieve aumento della percentuale degli usciti per integrazione (nel 2009 era il 42% del totale degli usciti, mentre l'attuale è del 43%).

Tale dato può essere letto alla luce di una maggiore stabilità dei progetti territoriali dello SPRAR, che per la prima volta, nel biennio 2009/2010, hanno potuto realizzare gli interventi su un arco di tempo maggiore, consentendo, di conseguenza, una maggiore programmazione dei percorsi di autonomia delle persone e delle uscite dal Sistema.

2.6 Ingressi e uscite dallo SPRAR: il turnover dei beneficiari.

Analizzando i dati illustrati nei due paragrafi precedenti è possibile tracciare le dinamiche del turnover delle persone in accoglienza nel Sistema di Protezione. Risulta infatti evidente che il numero delle persone che nel 2010 sono entrate nello SPRAR (2.886) è molto vicino a quello di coloro che hanno lasciato i progetti di accoglienza (2.755).

Se, dunque, il turnover risulta essere piuttosto equilibrato, è comunque necessario tenere conto di alcune variabili che condizionano la permanenza all'interno dei progetti dello SPRAR e che sono relative sia alle condizioni psicofisiche degli ospiti che al loro percorso di integrazione sociale sul territorio italiano.

Infatti, se il tempo medio di accoglienza di un beneficiario risulta essere complessivamente di 207 giorni, il risultato subisce delle variazioni se lo si confronta con le varie categorie di progetto.

Nei progetti cosiddetti "ordinari" il periodo di permanenza risulta leggermente inferiore a quello generale (200 giorni); per la categoria dei vulnerabili diventa invece superiore e si attesta intorno ai 260 giorni.

Inoltre, per quanto riguarda i tempi di permanenza, occorre precisare che ci sono persone che rimangono per pochissimo tempo in accoglienza ed altri che invece rimangono per periodi più lunghi. Risulta dai dati che il 7% delle persone è rimasto in accoglienza per un periodo non superiore ai 60 giorni; da 61 a 90 giorni il 15%; da 91 a 180 giorni il 26%; da 181 a 365 giorni il 35%; superiore a un anno il 17%.

2.7 I luoghi dell'accoglienza: le strutture dello SPRAR.

Le strutture di accoglienza dei progetti territoriali dello SPRAR tendono a concretizzare i principi fondanti di un Sistema mirato alla presa in carico di ogni singola persona e alla sua specificità. Si adattano, dunque, alle varie tipologie di situazioni relative a nuclei familiari o singoli, uomini o donne, donne con minori, minori non accompagnati o persone che presentano specifiche situazioni di vulnerabilità.

Le abitazioni reperite sul territorio sono strutture capaci di accogliere un numero limitato di persone, in parte di proprietà dell'ente locale e in altri casi prese in locazione attraverso una ricerca nel mercato immobiliare.

La loro ubicazione è quasi sempre all'interno del centro cittadino delle città o comunque limitrofe alle zone residenziali e collegate con un servizio di mezzi pubblici che transitano con frequenza regolare e a piccoli intervalli di tempo.

Ogni struttura deve offrire un numero sufficiente di servizi igienici, camere con adeguati posti letto e spazi comuni: sala TV, sala da pranzo, sala lettura.

Gli alloggi sono rappresentati principalmente da due tipologie di struttura, come si evidenzia dalla tabella successiva (Tabella 17): appartamenti (70%), centri collettivi (24%) e comunità alloggio (6%).

Tabella 17 - Strutture di accoglienza attive nello SPRAR, 2010.		
Tipologia di struttura	Numero delle strutture	%
Appartamento	357	69,9%
Centro collettivo	123	24,1%
Comunità alloggio	31	6,0%
Totale	511	100,0%

Complessivamente le strutture attivate nel 2010 sono state 511 (per un totale di 3.000 posti finanziati) e hanno ospitato in media sei beneficiari.

Rispetto alla suddivisione per tipologia di beneficiari delle strutture abitative la tabella seguente ne illustra alcuni aspetti essenziali.

Tabella 18 - Tipologia di accoglienza e strutture abitative, 2010.					
Tipologia accoglienza	Appartamento	Centro accoglienza Comunità alloggio	Comunità alloggio	Totale strutture	%
Donne sole con figli	41	8	1	50	9,8%
Famiglie	112	21	0	133	26,0%
Minori non accompagnati	11	6	26	43	8,4%
Donne singole	21	9	1	31	6,1%
Uomini singoli	112	56	3	171	33,5%
Misti uomini/donne	60	23	0	83	16,2%
Totale	357	123	31	511	100,0%

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

La tabella evidenzia come alcune strutture siano completamente dedicate a una sola tipologia di beneficiari: è il caso dei minori stranieri non accompagnati richiedenti protezione internazionale che da soli occupano 26 delle 31 comunità alloggio.

Gli appartamenti, invece, sono adibiti per il 51% alle donne sole o con figli, ai minori e alle famiglie, mentre per il restante 49% la destinazione è per uomini soli o donne singole.

Al contrario i centri di accoglienza collettivi sono destinati per il 64% agli uomini e alle donne singoli mentre il restante 36% riguarda nuclei familiari o donne sole con figli minori. Le strutture sono destinate per il 10% alle donne con minori, per il 26% ospitano nuclei familiari completi, per l'8% dai minori stranieri non accompagnati, per il 6% si tratta di donne sole, per il 34% sono occupate da uomini singoli e per il 16% possono accogliere sia uomini che donne secondo le necessità del momento.

2.8 L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Sebbene nel corso del 2010 le modalità indicate dalla direttiva sui minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA) e dai decreti legislativi n. 25/2008 e 251/2008 – cosiddetti decreti Qualifiche e Procedure – per l'accoglienza, la presa in carico e la tutela dei minori siano state positivamente attuate, si registra un calo nel numero delle accoglienze di MSNARA: dai 320 nel 2009 ai 253 accolti nel 2010.

Progetti	Posti	Beneficiari
Acri Otto per Mille	10	2
Ancona Otto per Mille	3	4
Ancona	20	31
Bari	15	21
Comiso Otto per Mille	15	13
Genova	12	12
Mazzarino Otto per Mille	10	17
Mazzarino	15	22
Rieti	10	8
Roccagorga Otto per Mille	10	6
Roccagorga	5	6
Roma	15	37
San Pietro Vernotico Otto per Mille	5	6
San Pietro Vernotico	8	27
Torino	20	20
Udine Otto per Mille	10	10
Udine	10	11
Totale	193	253

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

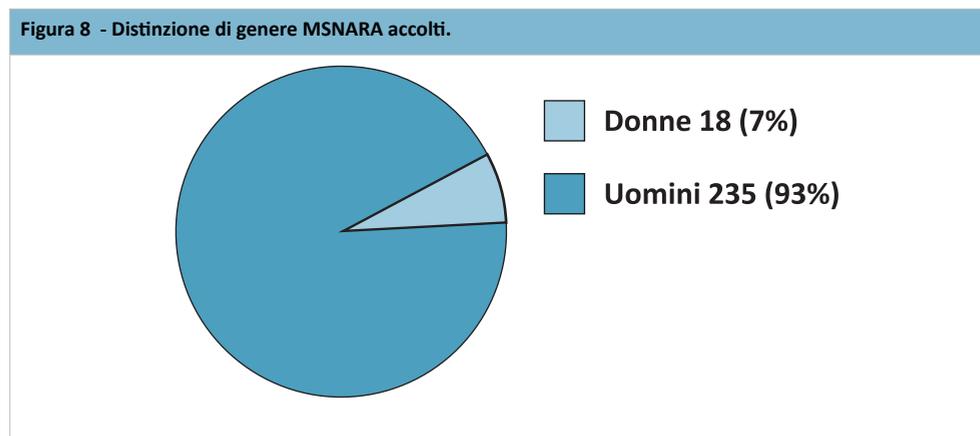
Il dato è da attribuirsi in primo luogo alla durata parziale, solo per i primi sei mesi dell'anno, dei 63 posti attivati dagli enti locali con i finanziamenti assegnati per l'anno 2007 ad ANCI dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sui fondi dell'Otto per Mille dell'IRPEF devoluto dai cittadini alla diretta gestione statale, rimanendo invariato rispetto all'anno precedente il numero dei posti finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo in quanto relativi al biennio 2009/2010. I posti complessivi per minori nel 2010 sono stati, come

possiamo vedere nella tabella 19, 193. Come per l'anno precedente, un elemento rilevante che ha influito sul calo del numero delle accoglienze è rappresentato dalla prosecuzione del trend relativo all'arrivo di minori sempre più giovani, elemento che chiaramente influisce sull'allungamento dei tempi di accoglienza e sul conseguente rallentamento del turnover interno ai progetti. Questa tendenza ha, però, come conseguenza profondamente positiva la possibilità, dati i tempi più lunghi di permanenza, di innalzare gli standard qualitativi di accoglienza, costruendo insieme ai minori un percorso individuale di crescita e accompagnamento all'uscita e alla vita adulta più completo, offrendo loro gli strumenti e le competenze necessarie al raggiungimento dell'integrazione e dell'autonomia una volta usciti dal progetto. Entrando nello specifico dei dati relativi ai minori accolti, è utile innanzitutto evidenziare le principali nazionalità rappresentate, sottolineando come rimanga invariato il primato dell'Afghanistan come nazione da cui proviene la maggior parte dei minori, seguita dall'Eritrea, Nigeria, Somalia, Gambia e Ghana.

Tabella 20 – Nazionalità MSNARA accolti SPRAR, 2010.	
Paese di provenienza	Accolti
Afghanistan	109
Eritrea	38
Nigeria	18
Somalia	18
Gambia	13
Ghana	11
Turchia	10
Costa d'Avorio	7
Pakistan	6
Iraq	5
Guinea	4
Bangladesh	3
Senegal	2
Benin	1
Burkina Faso	1
Camerun	1
Iran	1
Niger	1
Sierra Leone	1
Sudan	1
Togo	1
Zimbawe	1
Totale	253

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

Invariata rispetto ai dati dello scorso anno è la presenza maggiore di alcune nazionalità in determinati progetti territoriali, dato che sappiamo essere strettamente connesso con la modalità di ingresso in Italia. In particolare un'altissima percentuale dei minori afgani è stata accolta nel progetto di Ancona, principale porto di sbarco al termine del percorso migratorio dall'Afghanistan, seguito dal progetto di Roma, Torino e Udine. La nazionalità eritrea, nigeriana e somala sono state invece maggiormente accolte nei progetti del meridione, in particolare in Sicilia, coerentemente con le modalità di ingresso avvenute via mare sulle coste. Rispetto alla distinzione di genere il dato numerico appare invariato, cambiando chiaramente nella sua percentuale riferita ad un numero totale di accolti diverso.



Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

A completamento dell'analisi quantitativa dei dati relativi ai minori stranieri non accompagnati richiedenti protezione internazionale accolti nel 2010, è importante evidenziare le modalità di ingresso nel territorio italiano. I dati estrapolati dalla Banca dati del Servizio centrale rappresentano un campione di 154 accolti rispetto al dato complessivo. La modalità di ingresso via mare rimane come per l'anno precedente tipologia maggiormente registrata.

Tabella 21 - Motivi di entrata in Italia dei MSNARA.

Tipo di ingresso	Minori	%
Ingresso via mare	81	52,6
Frontiera portuale	20	13,0
Frontiera aeroportuale	16	10,4
Sbarco	15	9,7
Frontiera terrestre	11	7,1
Ingresso via terra	11	7,1
Totale	154	100,0

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR

Infine è utile analizzare i servizi erogati, sottolineando come per i minori siano stati garantiti tutti i servizi previsti dalle linee guida, con particolare riguardo a quelli di assistenza sociale, di inserimento lavorativo e di mediazione linguistico culturale (Vedi Tabella 11 e dell'Appendice statistica). Nonostante i percorsi di accoglienza integrata nei progetti SPRAR per MSNARA abbiano registrato un bilancio estremamente positivo, permangono tuttavia alcune difficoltà già riscontrate lo scorso anno, relative all'attuazione dei contenuti della direttiva. In primo luogo una scarsa o incompleta conoscenza da parte di Questure e Prefetture, con particolare riferimento al soggetto che deve materialmente procedere alla segnalazione, alla verbalizzazione da effettuarsi presso la Questura, al conseguente rilascio dell'attestato nominativo e all'annosa questione dell'accertamento della effettiva minore età. Gli enti locali coinvolti nella accoglienza dei minori continuano, inoltre, a segnalare alcune criticità che inevitabilmente creano difficoltà nella corretta realizzazione delle procedure. Le questioni connesse all'età anagrafica appaiono sicuramente le più problematiche: si verifica spesso infatti un'incongruenza tra l'età anagrafica dei sedicenti minori, che l'ente locale considera tali sulla base del principio del *favor minoris*, e che invece le Questure ritengono maggiorenni in seguito ai rilievi dattiloscopici effettuati.

Altro aspetto da rilevare è la valutazione a volte contraddittoria di alcuni giudici tutelari in base alla quale decidono di non dover necessariamente assegnare il tutore ai minori di 17 anni, comportando in questo modo il blocco della riattivazione della domanda di riconoscimento della protezione internazionale fino al compimento della maggiore età.

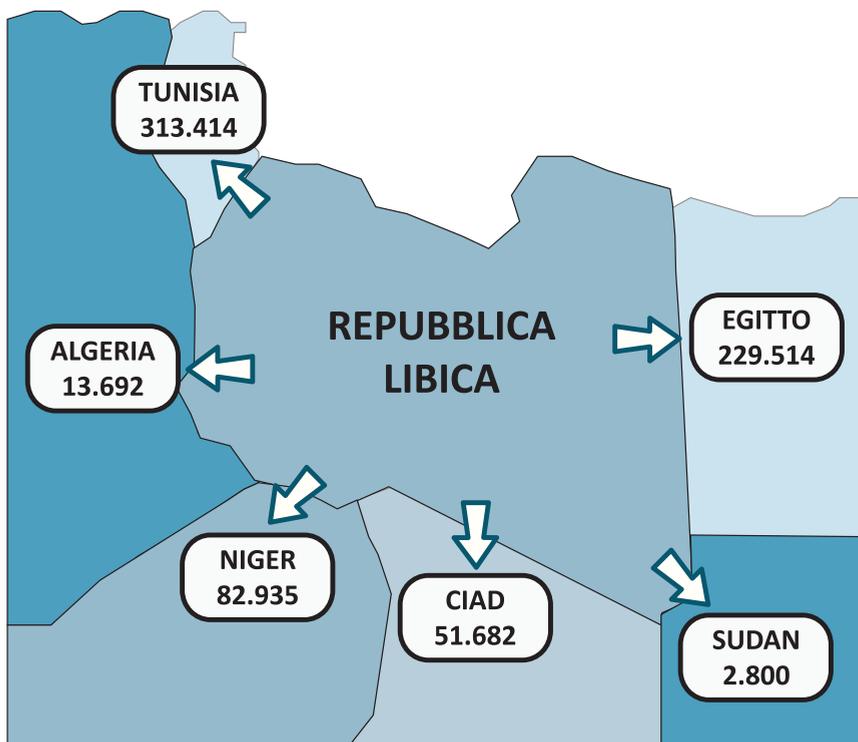
3. Una breve istantanea del 2011: tra emergenze e vulnerabilità.

I flussi migratori dalla Tunisia e dalla Libia degli ultimi mesi, causati dall'inasprirsi delle tensioni in questi territori, lo scoppio della guerra civile e il successivo intervento militare internazionale a seguito della risoluzione n. 1973 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, hanno portato in primo piano l'emergenza umanitaria creata dai rifugiati²⁵. Migliaia di cittadini libici e di altre nazionalità che hanno attraversato le frontiere, rifugiandosi negli Stati confinanti, i quali in base ai dati aggiornati al 7 ottobre 2011 vengono stimati in 331.770 le persone che hanno abbandonato il territorio libico dall'inizio delle operazioni militari²⁶, di cui 721.772 per "ripararsi" nei territori limitrofi (figura 9).

25 Osservazione di politica internazionale, (a cura del Centro Studi di Politica Internazionale), *L'emergenza umanitaria al confine tra Tunisia e Libia*, n.29, maggio 2011. S. Ben Achour, M. Ben Jemia, *Révolution tunisienne et migration clandestine vers Europe : Réactions européennes et tunisiennes*, Consortium for Applied Research on International Migration CARIM Analytic and Synthetic Notes, 2011/65.

26 OIM, Evacuazioni di migranti in fuga dalla Libia realizzate dall'OIM, aggiornamento al 7 ottobre, si veda sul sito <http://www.iom.int/jahia/webdav/shared/shared/mainsite/media/docs/reports/IOM-sitrep-MENA.pdf>.

Figura 9- Persone che hanno abbandonato il territorio libico al 7 ottobre 2011.



Fonte: OIM

Questi fenomeni hanno determinato un significativo aumento degli sbarchi di migranti dopo la contrazione dei numeri registrata nel biennio 2009/2010 (poco più di 13.900 unità nel biennio rispetto ai 37.000 del 2008), in quanto dall'inizio dell'anno a settembre 2011, sono stati 60.656 i cittadini stranieri giunti via mare e sbarcati sulle coste italiane (in particolare 51.596 sulle isole Pelagie)²⁷. E conseguentemente, come abbiamo anticipato in premessa, hanno determinato un incremento delle domande di protezione internazionale in Italia così come nel resto dei Paesi industrializzati. Secondo il rapporto dell'UNHCR "Asylum Levels and Trends in Industrialized Countries"²⁸, nel primo semestre di quest'anno (dal 1 gennaio al 30 giugno 2011) sono state presentate 198.300 domande di asilo, +17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La maggior parte dei richiedenti proviene da paesi africani, segnati da crisi economiche, politiche ed ambientali che hanno generato importanti esodi verso le zone più industrializzate del globo. L'Europa è il continente che

27 Intervento del Sottosegretario del Ministero all'Interno Sonia Viale il 29.9.2011 in occasione dell'informativa urgente alla Camera sui disordini avvenuti sull'isola di Lampedusa.

28 UNHCR, *Asylum Levels and Trends in Industrialized Countries - First half 2011*, 18 ottobre 2011.

ha registrato il numero più alto di domande di asilo pari al 73% di tutte le quelle presentate nei paesi industrializzati e secondo il recente Rapporto Eurostat (n. 48/2011) nel primo trimestre 2011 il 40% dei richiedenti asilo in Europa si trova in Germania e in Francia, rispettivamente con 12.035 e 14.335.

In particolare in Italia sono state registrate, durante il primo semestre del 2011, 10.860 domande di asilo. L'incremento del 102% rispetto allo stesso periodo di riferimento dell'anno precedente è dovuto all'arrivo via mare di richiedenti asilo in fuga dal Nord Africa. Questo incremento di sbarchi e di domande di protezione hanno anche avuto significative ricadute sull'apparato dell'accoglienza per Rifugiati e Richiedenti asilo nel nostro Paese determinando una diversificazione degli interventi e una stratificazione dei sistemi di accoglienza. Infatti, a seguito dell'emanazione di un decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 2011, nel quale si è dichiarato "lo stato di emergenza nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa", il Governo ha dato mandato, con l'ordinanza n. 3933 del presidente del Consiglio dei ministri del 13 aprile, al Dipartimento della Protezione Civile di attuare un Piano per la gestione dell'accoglienza dei migranti e nominando il capo Dipartimento commissario delegato per "fronteggiare lo stato di emergenza".

Da questo momento, al ministero dell'Interno (e nello specifico il Dipartimento libertà civili e immigrazione) - che ha competenze e responsabilità dirette per l'accoglienza dei migranti forzati, sia nella gestione ordinaria dei CARA e più ancora per le attività del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) - si affianca un sistema di accoglienza straordinaria gestito dalla Protezione civile.

Per quanto riguarda la rete SPRAR, nel 2011 risulta composta da 151 progetti territoriali, che fanno capo a 128 enti locali, per una capacità di accoglienza che rimane invariata rispetto al biennio precedente ovvero 3.000 posti. Di questi, 2.500 posti sono dedicati alla presa in carico delle cosiddette "categorie ordinarie" - uomini singoli, donne singole e nuclei familiari - e 450 sono destinati all'accoglienza delle situazioni di vulnerabilità: MSNARA, nuclei monoparentali, persone che necessitano di assistenza sanitaria specialistica e prolungata, vittime di tortura e violenza. I restanti 50 posti sono per la prima volta specificatamente riservati a persone con una vulnerabilità afferente alla salute mentale.

A fine settembre 2011 lo SPRAR ha accolto 4.865 persone, per lo più maschi (76,0%), provenienti soprattutto dall'Afghanistan (13,7%), Somalia (13,1%), Eritrea (10,8%), Nigeria (7,6%) e Pakistan (5,9%). Tra i beneficiari, coloro che hanno ricevuto la protezione sussidiaria sono maggioritari (34% del totale) rispetto ai titolari di protezione umanitaria (16%) così come rispetto alla componente dei rifugiati (20%), mentre i richiedenti protezione internazionale rappresentano il 30% degli accolti.

Al Sistema per richiedenti asilo e rifugiati, ai CARA e alle altre strutture governative attivate

in via straordinaria e ad essi equiparate²⁹, negli ultimi mesi, come già anticipato, è andato ad aggiungersi una rete d'accoglienza regionale attivata con le risorse della Protezione civile. Questo intervento, denominato "Piano per l'accoglienza dei migranti", nato per fronteggiare lo stato di emergenza legato "all'eccezionale afflusso di cittadini dal Nord Africa" dichiarato con i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 febbraio e 7 aprile 2011, affidato al Capo Dipartimento della Protezione Civile (ex dpcm n. 3933 del 13 aprile), assiste oggi (novembre 2011)³⁰, nelle varie strutture individuate dalle Regioni 22.216 migranti. Operativamente si sviluppa secondo il principio della ripartizione su base regionale, proporzionalmente alla popolazione delle regioni. Le misure di accoglienza prevedono, inizialmente, l'erogazione di servizi di base quali vitto, alloggio e assistenza sanitaria, e sono coordinate nelle diverse regioni dai cosiddetti "soggetti attuatori" attraverso la stipula di convenzioni con enti locali o del terzo settore presenti sui territori.

Nel concreto, con queste disposizioni, si sta delineando un terzo sistema di accoglienza, "in cui i beneficiari usufruiscono di tipologie e livelli di servizi molto diversificati. È alto il rischio che questi tre sistemi viaggino parallelamente, senza comunicare tra loro, il che potrebbe creare notevoli disservizi e disfunzioni, specie nel caso di trasferimenti non coordinati da una struttura all'altra con conseguenziale interruzione dei percorsi di accoglienza attivati, di nuclei familiari separati all'arrivo in Italia, di situazioni vulnerabili emergenti a fatica in contesti caratterizzati da strutture con un'ampia ricettività, di interventi realizzati in base a standard di accoglienza eterogenei e disarmonici"³¹.

29 I centri attualmente operativi sono: Bari Palese, Area aeroportuale - 744 posti; Brindisi, Restinco - 128 posti; Caltanissetta, Contrada Pian del Lago - 96 posti; Crotone, località Sant'Anna - 875 posti; Foggia, Borgo Mezzanone - 856 posti; Gorizia, Gradisca d'Isonzo - 138 posti; Roma, Castelnuovo di Porto - 650 posti; Trapani, Salina Grande - 260 posti. Vengono utilizzati per le finalità sia centri di accoglienza (CDA) che di centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA) i centri di Ancona, Bari, Brindisi, Crotone, Foggia. A questo proposito si veda la mappa aggiornata al 30 settembre riportata sul sito del Ministero Interno: http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/17/0888_Cartina_aggiornata_CDA_CARA_per_sito.pdf

30 Si veda: http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/view_dossier.wp?contentId=DOS24974.

31 Sara Farotti e Arianna Galli, *Il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati*, Rapporto Caritas, 2011, p. 502.





Contesti regionali: migrazione e Sistema di protezione

2



Introduzione

«Nella nostra vita di tutti i giorni ci consideriamo membri di una serie di gruppi, e a tutti questi gruppi apparteniamo. La cittadinanza, la residenza, l'origine geografica, il genere, la classe, la politica, la professione, l'impiego, le abitudini alimentari, gli interessi sportivi, i gusti musicali, gli impegni sociali [...]. Ognuna di queste collettività, a cui apparteniamo simultaneamente, ci conferisce una identità specifica. Nessuna di esse può essere considerata la nostra unica identità o la nostra unica categoria di appartenenza»
Amartya Sen¹

Le rappresentazioni cartografiche e statistiche dell'immigrazione straniera e del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati presentate in questo capitolo hanno lo scopo di offrire spunti di analisi per avviare una riflessione a livello regionale.

A partire da alcune tracce di approfondimento sulle principali caratteristiche assunte dal fenomeno migratorio a livello nazionale è stata svolta una lettura comparativa a livello regionale e conseguentemente delineate le principali caratteristiche assunte nel corso del 2010 all'interno dei singoli territori. Alla lettura dei dati sull'immigrazione straniera è seguita l'analisi di quelli relativi al Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati con l'obiettivo di creare una "connessione" interpretativa che possa offrire chiavi di lettura utili alla predisposizione di policy.

Lo sguardo sull'intero Paese è proposto a partire da una focalizzazione dei contesti regionali contenuta nella seconda parte di questo capitolo, ove ai singoli territori è dedicata una scheda di approfondimento attraverso la quale sono evidenziati i principali aspetti dell'immigrazione nonché lo sviluppo ed il consolidamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati realizzati in queste realtà dal 2007 al 2010.

1. L'immigrazione e le regioni italiane.

L'Italia, dopo essere stata a lungo paese di emigrazione, è oggi paese di immigrazione, meta di consistenti flussi in entrata. Ciò ha determinato profonde modificazioni anche nella struttura demografica dei contesti territoriali: l'età media della popolazione residente si è abbassata, la natalità complessiva è tornata a crescere, il mercato del lavoro è stato sostenuto, soprattutto in quei settori e mansioni meno ambite dalla popolazione italiana.

¹ A. Sen, *Identità e violenza*, Laterza, Roma-Bari, II ed., 2009, 6.

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE

Al 31 dicembre 2010 gli stranieri residenti nel nostro Paese² ammontano a 4.570.317, il 7,5% della popolazione nazionale, valore in forte ascesa rispetto al 2% rilevato all'inizio degli anni 2000. Se nel confronto con gli altri paesi industrializzati l'Italia ha un numero di immigrati ancora piuttosto contenuto, il passaggio da paese di emigranti a paese di accoglienza di immigrati è stato molto rapido. Nel primo decennio del nuovo secolo, infatti, si è rilevata una crescita straordinaria che si è aggirata intorno a +200%. I contorni del fenomeno sono molto diversificati tra il sud e il nord, nei grandi e nei piccoli centri. Nei comuni delle regioni centro-settentrionali il tasso di incremento degli stranieri residenti nell'intero decennio è mediamente superiore al valore medio nazionale. Più eterogenea la situazione dei comuni delle regioni meridionali.

La distribuzione degli stranieri lungo la penisola è piuttosto eterogenea, ma come possiamo vedere nella tabella sottostante (Tabella 1), i 2/3 degli immigrati residenti vive nei comuni lombardi (23,0%), laziali (11,9%), veneti ed emiliano-romagnoli (11,0%) e piemontesi (8,7%).

Rispetto all'incidenza media italiana (7,5%), sembra emergere una netta distinzione tra i comuni localizzati nelle regioni centro-settentrionali e quelli delle regioni meridionali. Nelle prime l'incidenza degli stranieri è alta o medio alta, nelle seconde è invariabilmente bassa (Mappa 1). L'unica eccezione è costituita dalla Valle d'Aosta, unica regione del Nord con un'incidenza medio-bassa³. Le regioni con l'incidenza di stranieri più alta rispetto al totale della popolazione residente sono la Lombardia, l'Emilia Romagna e l'Umbria seguite dal Veneto, dalla Toscana, dalle Marche e dal Lazio. La regione Abruzzo con un'incidenza medio-bassa, segna il confine con il resto delle regioni del Sud che registrano tutte il livello più basso.

Nello specifico, al centro nord si rilevano percentuali generalmente superiori al dato medio, con valori anche superiori al 10% nei comuni emiliano-romagnoli (11,3%), umbri (11%), lombardi (10,7%) e veneti (10,2%). Nei comuni del Mezzogiorno, all'opposto, l'incidenza degli stranieri è non solo inferiore alla media nazionale ma anche generalmente inferiore al 3%, con le uniche eccezioni dei comuni abruzzesi e calabresi, fermi rispettivamente al 6,0% e al 3,7%. La minor concentrazione di stranieri, in particolare, si rileva nei comuni della Puglia e della Sardegna, dove solo poco più del 2% della popolazione regionale ha una nazionalità diversa da quella italiana.

² Sono solo 51 i comuni italiani in cui, al 1° gennaio 2011, non risiede alcuno straniero (dati Istat).

³ Intendendo per 'alta incidenza' le classi percentuali tra 9,4 e 11,3%; per 'incidenza medio alta' l'intervallo 7,8-9,2; per 'incidenza medio-bassa' 6,1-7,7 e per 'incidenza bassa' valori inferiori al 6,0%.

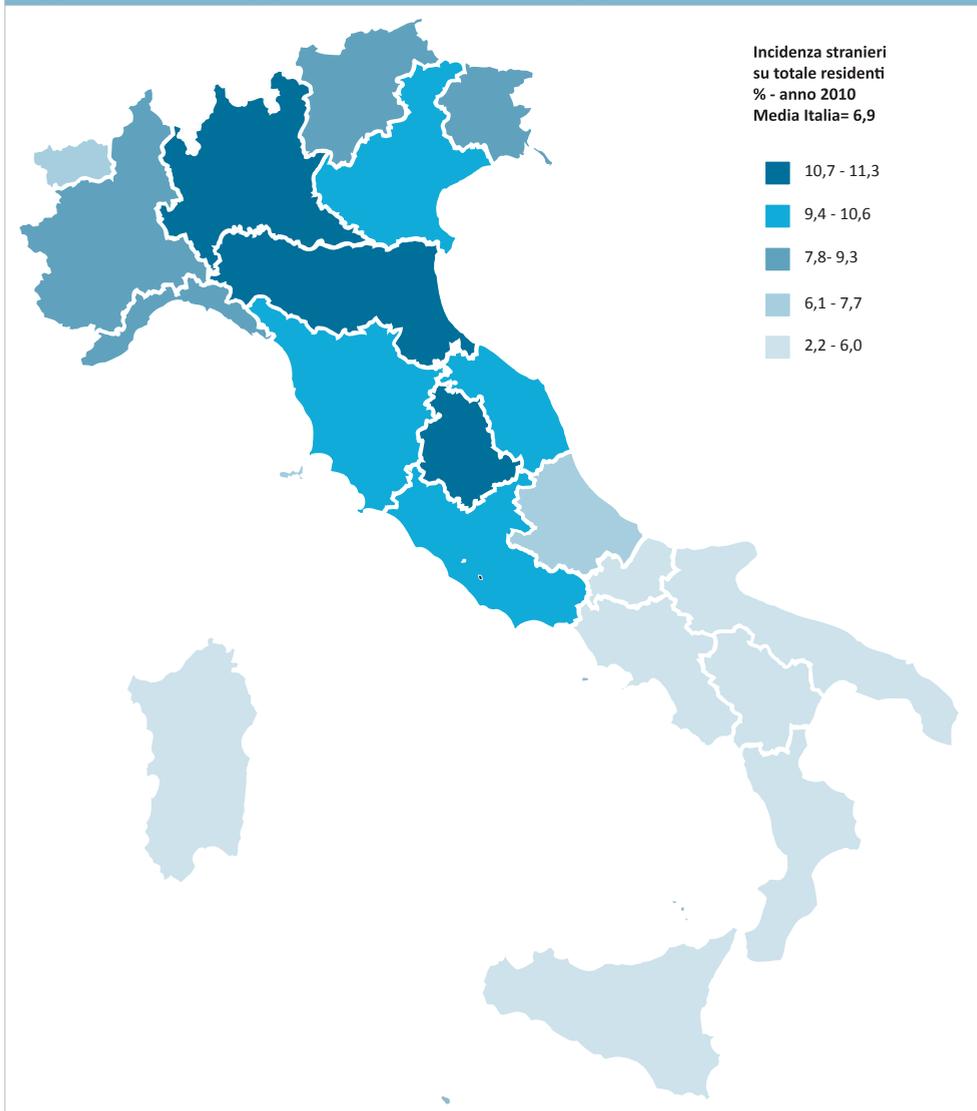
Tabella 1. La popolazione straniera residente nei comuni italiani, per regione, 2010.

Regione	Popolazione straniera residente			
	Popolazione residente	% sul totale	Incidenza % popolazione regionale residente	Var. % 2002-2010*
Piemonte	398.910	8.7	8,95	213
Valle d'Aosta	8.712	0.2	6,79	195
Lombardia	1.064.447	23.3	10,73	181
Trentino - Alto Adige	90.321	2.0	8,71	304
Veneto	504.677	11.0	10,22	175
Friuli - Venezia Giulia	105.286	2.3	8,52	105
Liguria	125.320	2.7	7,75	199
Emilia Romagna	500.597	11.0	11,29	205
Toscana	364.152	8.0	9,71	186
Umbria	99.849	2.2	11,01	208
Marche	146.368	3.2	9,35	168
Lazio	542.688	11.9	9,47	224
Abruzzo	80.987	1.8	6,05	233
Molise	8.929	0.2	2,79	257
Campania	164.268	3.6	2,82	280
Puglia	95.709	2.1	2,34	173
Basilicata	14.738	0.3	2,51	314
Calabria	74.602	1.6	3,71	306
Sicilia	141.904	3.1	2,81	179
Sardegna	37.853	0.8	2,26	224
Italia	4.570.317	100,00	7,54	195

*I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat - (anni vari)

Mappa 1 - Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente, anno 2010.



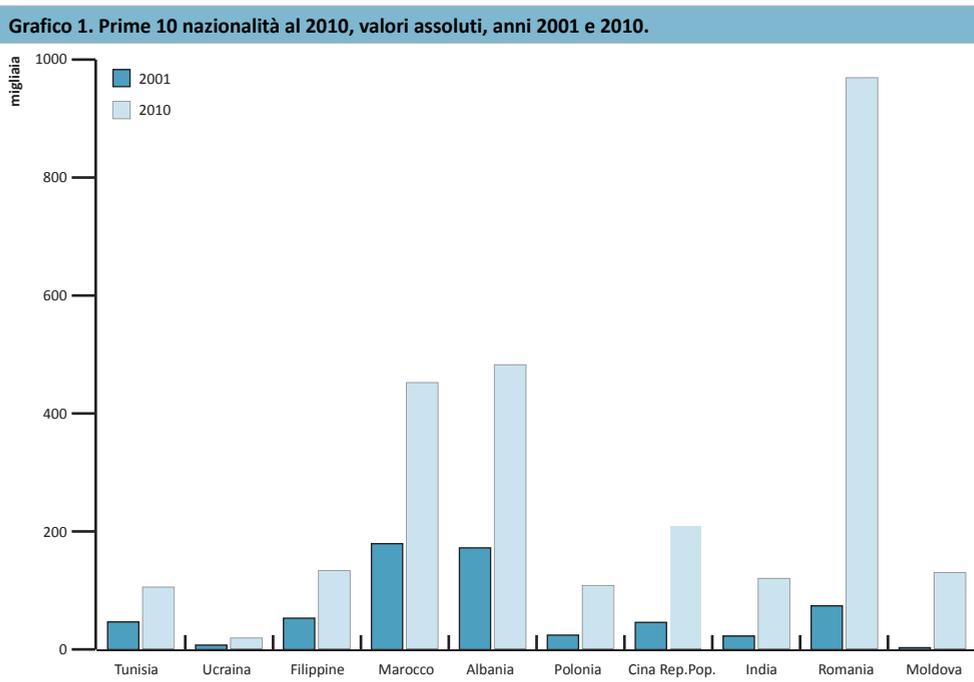
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2010)

Rispetto ad altri paesi europei, ciò che caratterizza l'immigrazione in Italia è il policentrismo migratorio, ovvero il fatto che il nostro paese accoglie immigrati di provenienze geografiche molto differenziate, anche se negli ultimi anni si è assistito ad un forte aumento della popolazione europea neo comunitaria. In generale, oltre la metà (53,4%) dei cittadini stranieri residenti sono europei (e di questi il 21,2% è rumeno e il 10,6% albanese), mentre poco più di un quarto (21,6%) proviene dal continente africano e il 16,8% dall'Asia. Gli stranieri residenti provenienti dall'America settentrionale e centro-meridionale sono invece poco più dell'8%.

Nel 2010 i cittadini provenienti dalla Romania rappresentano oltre un quinto dei migranti residenti in Italia, mentre nel 2001 erano il 5,6%, quando le prime nazionalità per numero di presenze erano quella marocchina ed albanese, le quali si attestavano ciascuna intorno al 13% (figura 1). È interessante notare come, se al 2010 i rumeni risultano la nazionalità maggiormente rappresentata sul suolo nazionale, seguiti da albanesi e marocchini, possiamo osservare come la classifica delle nazionalità cambi dal punto di vista della crescita. Al primo posto, infatti, troviamo la Moldavia, i cui cittadini sono cresciuti di oltre il 3000% in 10 anni, passando da 4mila ad oltre 131mila residenti (figura 2). Al secondo posto troviamo la Romania, che ha visto l'incremento dei propri abitanti pari a 1200%, soprattutto grazie all'ingresso nell'Unione del 2007. A debita distanza troviamo indiani (409%), cinesi (348%) e polacchi (330%). Dal punto di vista della suddivisione per genere, come possiamo vedere nella tabella seguente (Tabella 2), oltre la metà della popolazione migrante residente in Italia è di sesso femminile (51,8%), ma oltre al dato complessivo è interessante notare la distribuzione all'interno di ogni singola nazionalità. Infatti, per quanto riguarda i cittadini provenienti dall'Ucraina, 8 su 10 sono donne, così come tra coloro che giungono dalla Polonia, Moldavia, Perù ed Ecuador, le donne migranti si avvicinano o superano al 60%. Al contrario, vi sono alcune nazionalità nelle quali sono prevalentemente gli uomini ad essere sovra rappresentati: in particolare si tratta del Bangladesh, Tunisia, Egitto ed India.

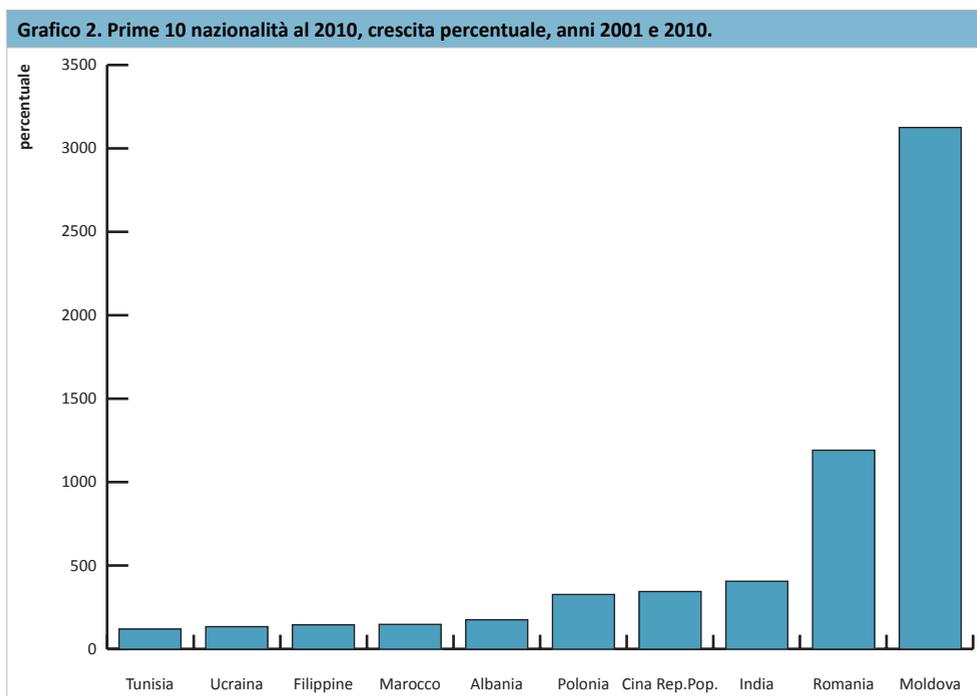
Tabella 2. Popolazione straniera residente per sesso e paese di cittadinanza - primi 15 paesi, anno 2010.			
Cittadinanze	Totale	% per cittadinanza	% F
Romania	968.576	21.2	54.6
Albania	482.627	10.6	46.3
Marocco	452.424	9.9	43.7
Cina Rep. Popolare	209.934	4.6	48.4
Ucraina	200.730	4.4	79.8
Filippine	134.154	2.9	57.8
Moldova	130.948	2.9	67.2
India	121.036	2.6	39.3
Polonia	109.018	2.4	71.2
Tunisia	106.291	2.3	36.6
Perù	98.603	2.2	60.1
Ecuador	91.625	2.0	58.5
Egitto	90.365	2.0	30.5
Macedonia	89.900	2.0	44.0
Bangladesh	82.451	1.8	32.5
Totale 15 Paesi	3.368.682	73.7	
Totale Italia	4,570,317	100.0	51.8

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat (2010)



I dati al 2001 si riferiscono al Censimento (24 ottobre), i dati al 2010 al 31 dicembre.

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat (anni vari)

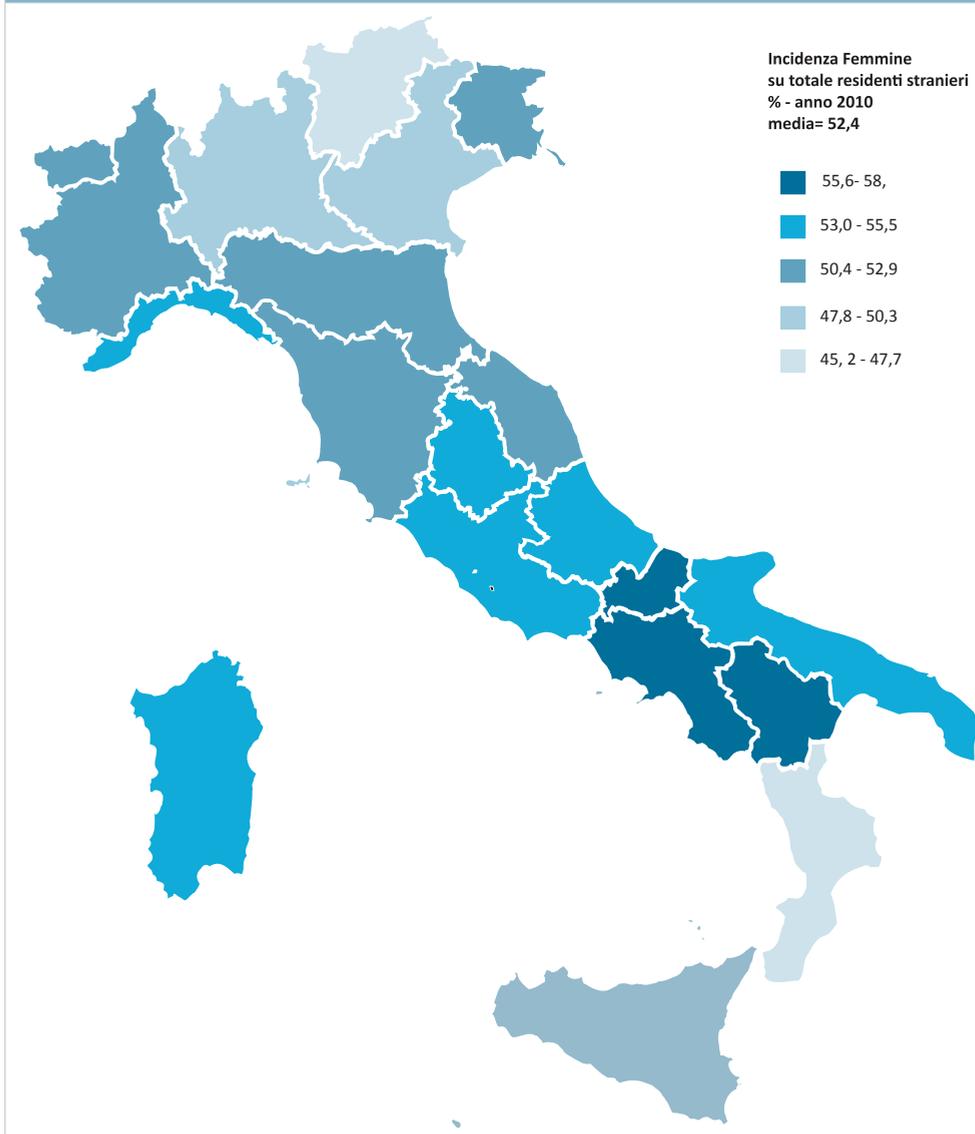


I dati al 2001 si riferiscono al Censimento (24 ottobre), i dati al 2010 al 31 dicembre.

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat (anni vari)

Oltre all'incrocio tra nazionalità e genere risulta molto interessante anche l'analisi dell'incidenza della presenza di donne immigrate in relazione alle realtà regionali (Mappa 2). In questo caso la parte della penisola in cui si concentra la più alta percentuale di donne è il Sud e in particolare la Campania (58,3%) e le confinanti Basilicata (56,0%) e Molise (56,6%). Il fenomeno sembra spandersi a macchia d'olio perché, salvo la lontana Liguria e l'isolata Sardegna, nella seconda classe di incidenza troviamo le regioni limitrofe a questo nucleo principale, la Toscana, le Marche, l'Umbria, l'Emilia-Romagna e la Puglia registrano un 51-54% di presenza femminile. Meno forte in generale l'incidenza femminile al Nord dove la sopracitata Liguria con oltre il 53% costituisce l'eccezione, rappresentata invece al Sud dalla Calabria, unica regione meridionale a registrare una bassa presenza di donne straniere (45,3%) (Tabella 3).

Mappa 2 - Incidenza della popolazione femminile straniera sul totale della popolazione straniera residente in ogni regione, anno 2010.

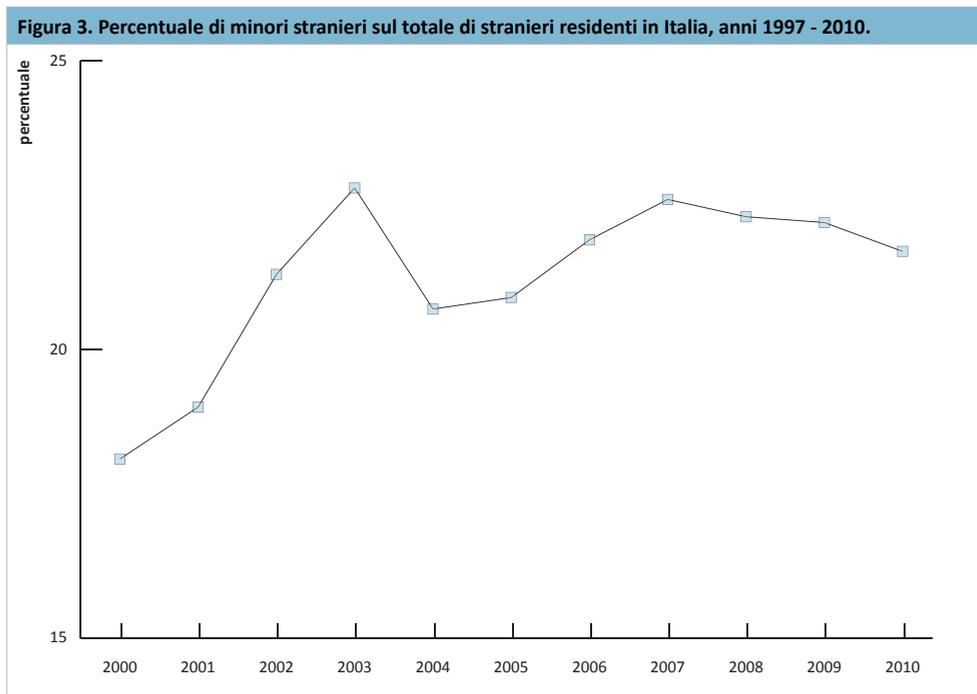


Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2010)

Tabella 3. Incidenza popolazione femminile straniera per regione, valori percentuali, anno 2010.		
Regione	Incidenza % donne straniere residente	Donne straniere residente
Piemonte	52,20	208243
Valle d'Aosta	52,04	4776
Lombardia	49,49	526788
Trentino - Alto Adige	45,72	47243
Veneto	50,24	253563
Friuli - Venezia Giulia	50,51	53117
Liguria	53,25	66728
Emilia Romagna	51,51	257869
Toscana	51,87	192124
Umbria	54,54	54454
Marche	52,58	76966
Lazio	53,03	287798
Abruzzo	53,63	43433
Molise	56,78	5070
Campania	58,28	95728
Puglia	53,72	51411
Basilicata	56,06	8262
Calabria	45,29	40812
Sicilia	51,98	73757
Sardegna	55,38	20964
Italia	51,8	2.369.106

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2010)

Degli oltre 4milioni e 570mila immigrati residenti, i minorenni sono 993mila, il 21,7% del totale della popolazione straniera e quasi il 9,1% dei minorenni italiani (figura 3). In termini assoluti, ma in particolar modo nell'ultimo decennio, il numero dei minori stranieri è stato in costante crescita, passando dai quasi 126.000 nel 1997 agli oltre 993.000 dell'ultimo anno, registrando una variazione positiva pari all'86,5%. Inoltre, mettendo in relazione il numero di minori stranieri presenti in Italia con il numero complessivo degli stranieri nel periodo compreso tra gli anni 1997 – 2010, si rileva come, dal 2002, più di un quinto degli stranieri presenti in Italia sia composto da minori, con una punta massima nel 2003 pari al 22,8%.



Fonte: Elaborazioni Cittalia su dati Istat e ISMU (anni vari)

Dalla distribuzione percentuale per regione dei minori stranieri in Italia emerge con evidenza che nel 2010 la regione in cui sono presenti il numero maggiore di minori è la Lombardia (sono il 25,9% del totale dei minori stranieri presenti in Italia). In misura nettamente inferiore, al di sotto della metà in termini percentuali, si collocano tutte le altre regioni: Veneto (con il 12,2% di minori stranieri), Emilia Romagna (11,4%), Lazio (10%), Piemonte (8,9%) e Toscana (7,5%). Le restanti regioni accolgono complessivamente il 24,1% dei minori, una percentuale inferiore a quella delle presenze nella sola Lombardia.

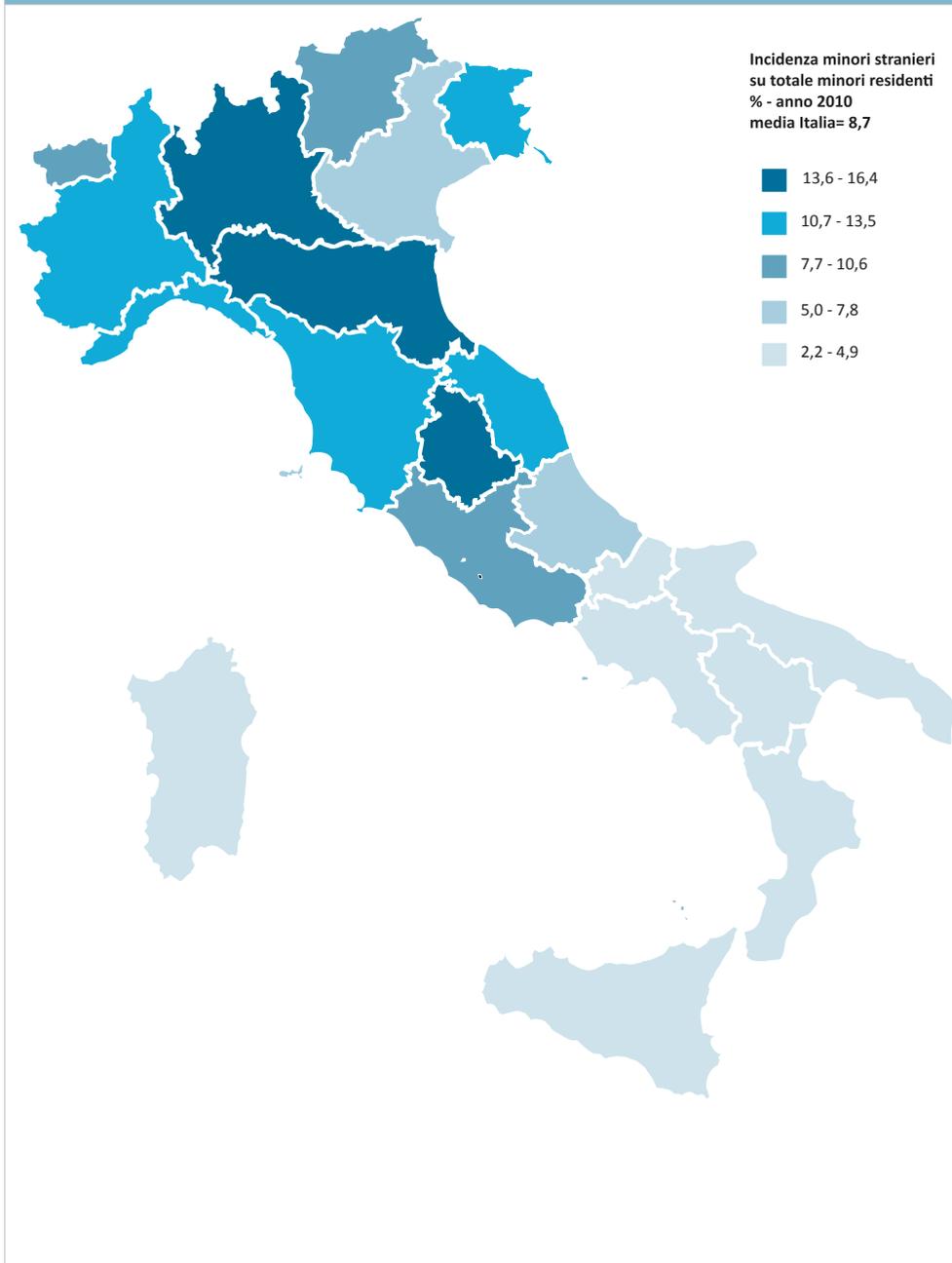
Di nuovo piuttosto netta la spaccatura fra Sud e regioni centro-settentrionali, se si guarda all'incidenza degli stranieri minorenni rispetto al totale dei minori residenti in Italia (Mappa 3). In tutte le regioni del Mezzogiorno, isole comprese, infatti, la presenza di minori stranieri è di gran lunga inferiore al dato medio nazionale che è quasi del 9%. L'incidenza più forte si registra al Nord, in Lombardia (15,5%) ed Emilia Romagna (16,4%) (con l'intrusione della centrale Umbria che ha un'incidenza del 15%), e continua ad essere piuttosto forte soprattutto nel Nord-ovest (Liguria e Piemonte), in Toscana e nelle Marche. Il Veneto è la regione del Nord in cui si registra l'incidenza più bassa di minori stranieri (7,3%), con un dato di poco inferiore al Sud Italia ove le percentuali si attestano sotto al 7%.

Tabella 4. Stranieri minorenni in Italia, incidenza percentuale per regione sul totale dei minori residenti, anno 2010.

Regione	Minori stranieri residenti	Incidenza % minori stranieri residenti
Piemonte	89.352	13,07
Valle d'Aosta	1.904	9,03
Lombardia	257.984	15,46
Trentino - Alto Adige	20.487	10,38
Veneto	121.314	7,27
Friuli - Venezia Giulia	22.400	12,14
Liguria	25.769	11,53
Emilia Romagna	114.128	16,41
Toscana	75.364	13,30
Umbria	21.124	15,14
Marche	32.812	13,14
Lazio	100.020	10,44
Abruzzo	15.623	7,36
Molise	1.674	3,40
Campania	25.164	2,16
Puglia	18.020	2,44
Basilicata	2.490	2,57
Calabria	13.190	3,74
Sicilia	28.432	3,03
Sardegna	5.987	2,38
Italia	993.238	8,98

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2010)

Mappa 3 - Incidenza della popolazione minorile straniera sul totale dei minori residenti, anno 2010.



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2010)

I PERMESSI DI SOGGIORNO RILASCIATI

A fine 2008 i permessi di soggiorno rilasciati, secondo l'Istat⁴, inclusi i minori, interessavano quasi 3 milioni di cittadini regolarmente presenti nel territorio nazionale. In particolare, le regioni nelle quali si concentra oltre il 50% dei permessi sono Lombardia (26,3%), Veneto (12,0%) ed Emilia-Romagna (12,2%). Seguono poi Lazio, Toscana e Piemonte con percentuali tra il 7 e 9%.

Per quanto riguarda la motivazione che ne costituisce il presupposto, essi si distribuiscono quasi esclusivamente tra "lavoro" e "famiglia" con un'incidenza diversa a seconda del genere, dal momento che la motivazione "per lavoro" riguarda prevalentemente gli uomini, mentre per le donne la motivazione di gran lunga prevalente è quella "per famiglia".

Tabella 5. Permessi di soggiorno rilasciati in Italia, per regione, 2008.

Regione	Permessi di Soggiorno	Distribuzione %
Piemonte	221.936	7,43
Valle d'Aosta	5.749	0,19
Lombardia	784.657	26,26
Trentino - Alto Adige	66.073	2,21
Veneto	358.922	12,01
Friuli - Venezia Giulia	81.725	2,74
Liguria	89.164	2,98
Emilia Romagna	364.368	12,20
Toscana	249.608	8,36
Umbria	54.675	1,83
Marche	106.791	3,57
Lazio	271.303	9,08
Abruzzo	44.801	1,50
Molise	3.966	0,13
Campania	102.081	3,42
Puglia	56.879	1,90
Basilicata	6.067	0,20
Calabria	31.482	1,05
Sicilia	69.878	2,34
Sardegna	17.364	0,58
Italia	2.987.489	100,00

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2008)

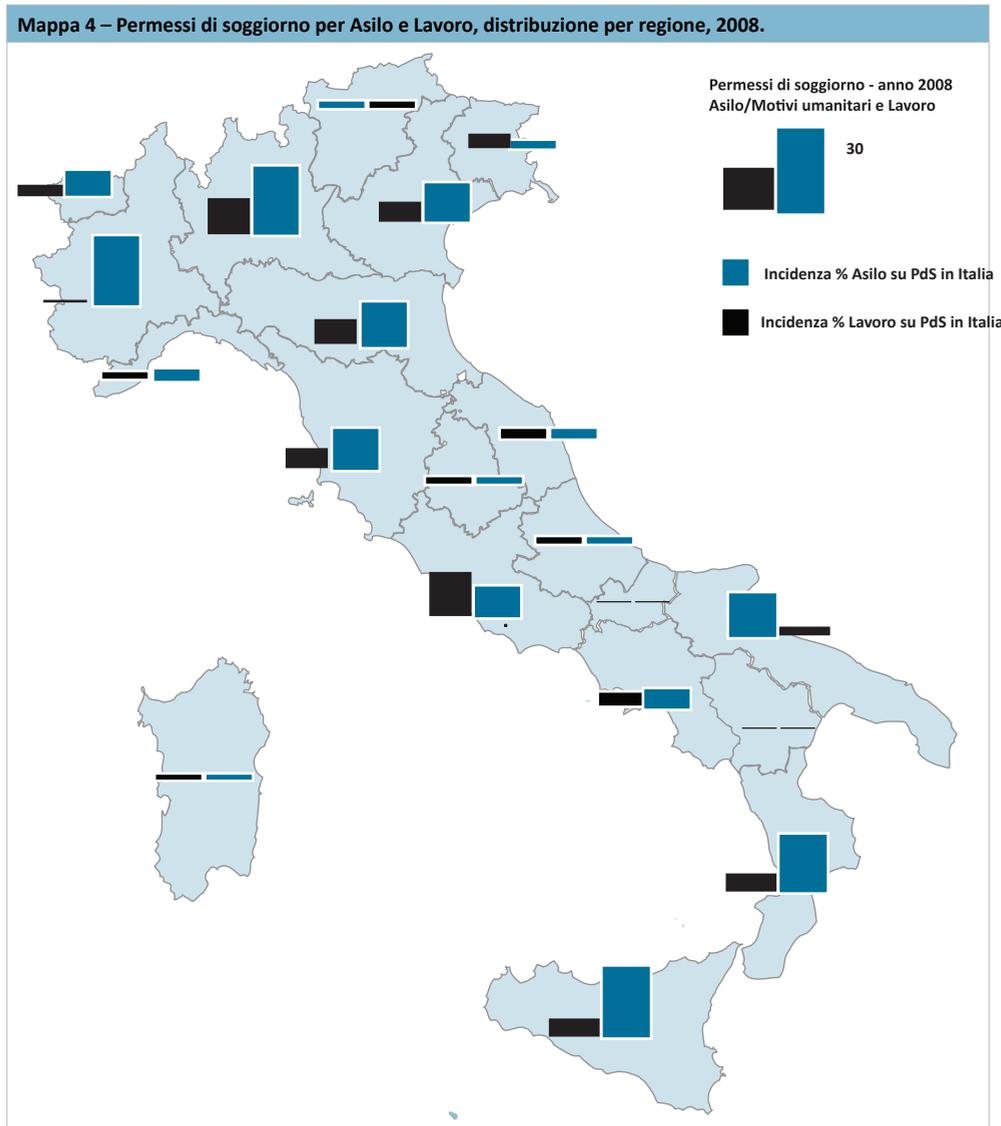
Ai fini della nostra analisi, l'attenzione si è concentrata sui permessi di soggiorno rilasciati a

⁴ I dati ISTAT sono aggiornati al 31 dicembre 2008.

livello nazionale e regionale per motivi di lavoro e su quelli per motivi inerenti l'asilo politico e umanitari. A questo proposito, come possiamo vedere nelle mappe e tabelle seguenti, le percentuali più alte, per le tipologie di permessi inerenti a motivi di lavoro, si registra in Lombardia (26,8%), Veneto (12,2%) ed Emilia Romagna (12,1%), mentre per i permessi inerenti all'ambito asilo ed affini in Lombardia (quasi 14,0%), Lazio (14,4%), Puglia (11,7%) e Sicilia (13,1%) .

Tabella 6. Permessi di soggiorno rilasciati in Italia, per motivo e regione, valori assoluti e percentuali 2008.					
Regione	Permessi di Soggiorno	Asilo	Incidenza % Asilo	Lavoro	Incidenza % Lavoro
Piemonte	221.936	2.499	4,67	93.570	6,75
Valle d'Aosta	5.749	13	0,02	2.681	0,19
Lombardia	784.657	7.471	13,96	372.094	26,83
Trentino - Alto Adige	66.073	913	1,71	26.316	1,90
Veneto	358.922	3.001	5,61	168.925	12,18
Friuli - Venezia Giulia	81.725	1.649	3,08	35.774	2,58
Liguria	89.164	614	1,15	42.521	3,07
Emilia Romagna	364.368	3.932	7,35	167.890	12,10
Toscana	249.608	3.043	5,69	118.659	8,55
Umbria	54.675	529	0,99	24.436	1,76
Marche	106.791	1.525	2,85	46.175	3,33
Lazio	271.303	7.692	14,37	129.886	9,36
Abruzzo	44.801	327	0,61	19.203	1,38
Molise	3.966	157	0,29	1.718	0,12
Campania	102.081	2.235	4,18	60.383	4,35
Puglia	56.879	6.268	11,71	21.913	1,58
Basilicata	6.067	127	0,24	2.943	0,21
Calabria	31.482	4.167	7,79	13.331	0,96
Sicilia	69.878	7.011	13,10	30.244	2,18
Sardegna	17.364	337	0,63	8.401	0,61
Italia	2.987.489	53.510	100,00	1.387.063	100,00

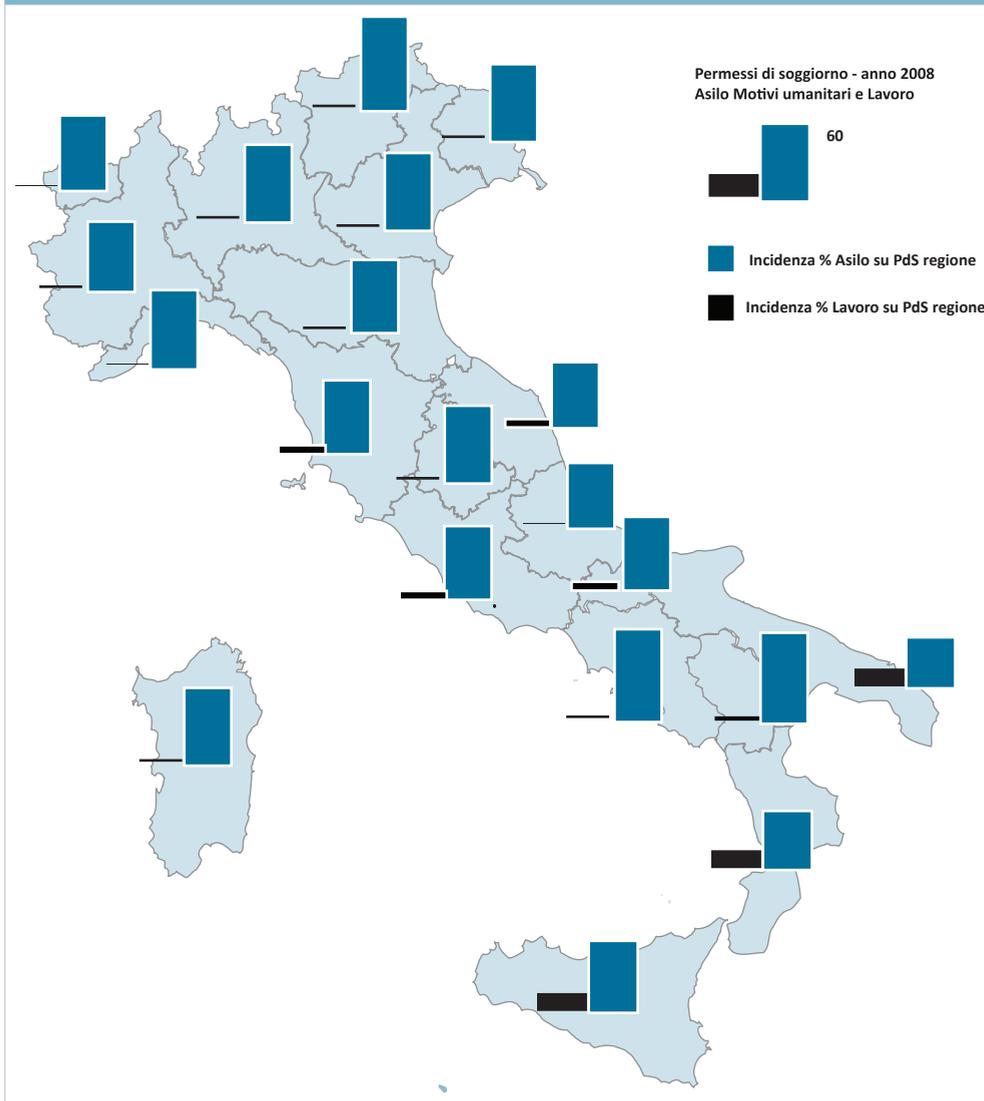
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2008)



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2008)

Com'è possibile osservare nella mappa 5, è inoltre interessante osservare come, al Sud e in particolare nelle regioni che rappresentano il primo approdo dei flussi migratori dall'Africa (Sicilia, Puglia, Calabria) e sedi di Centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA), cresce il numero di permessi di soggiorno rilasciati per motivi umanitari e di asilo politico che, in generale, restano comunque molto meno numerosi dei permessi rilasciati per motivi di lavoro.

Mappa 5 – Permessi di soggiorno per Asilo e Lavoro, incidenza regionale, 2008.



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2008)

Tabella 7. Permessi di soggiorno rilasciati in Italia, per motivo e incidenza regionale, 2008.

Regione	Incidenza % Asilo	Incidenza % Lavoro
Piemonte	1,13	42,16
Valle d'Aosta	0,23	46,63
Lombardia	0,95	47,42
Trentino - Alto Adige	1,38	39,83
Veneto	0,84	47,06
Friuli - Venezia Giulia	2,02	43,77
Liguria	0,69	47,69
Emilia Romagna	1,08	46,08
Toscana	1,22	47,54
Umbria	0,97	44,69
Marche	1,43	43,24
Lazio	2,84	47,87
Abruzzo	0,73	42,86
Molise	3,96	43,32
Campania	2,19	59,15
Puglia	11,02	38,53
Basilicata	2,09	48,51
Calabria	13,24	42,34
Sicilia	10,03	43,28
Sardegna	1,94	48,38
Italia	1,79	46,43

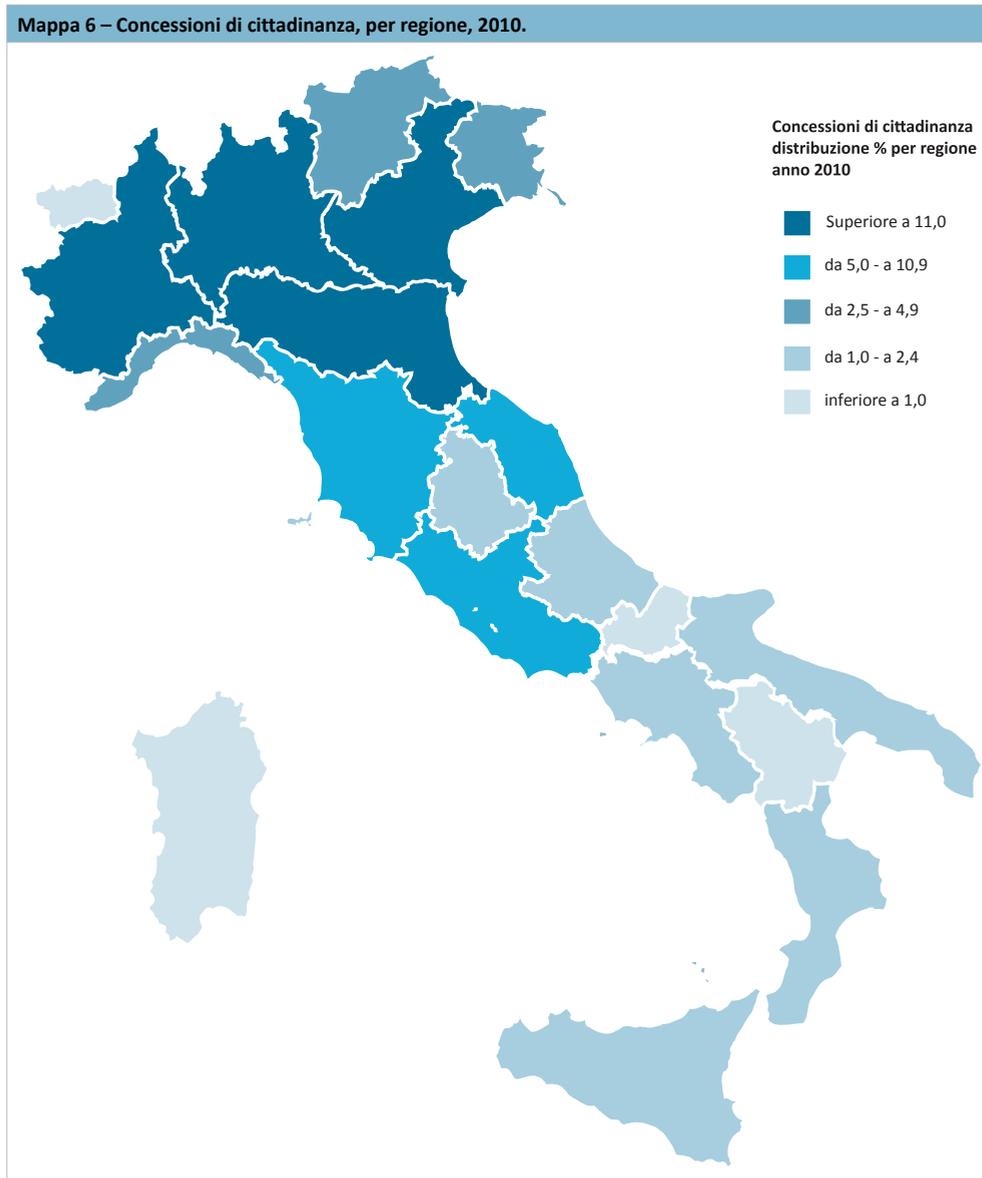
Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2008)

LE CONCESSIONI DI CITTADINANZA

Riguardo il numero di concessioni dello status di cittadino italiano, nel 2010 è possibile leggere il dato nazionale distinguendo le regioni del centro e del nord da quelle del sud, isole comprese ove in particolare in queste ultime si registrano meno concessioni della cittadinanza italiana. Il picco di concessioni di cittadinanza si registra in gran parte del nord, nello specifico in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, ove si concentra quasi il 60% delle concessioni. Al centro, Lazio e Toscana detengono rispettivamente l'8% e 7%, mentre i dati di Umbria e Marche sembrano avvicinarsi più a quelli delle regioni del Sud (Mappa 6).

Tabella 8. Concessioni di cittadinanza rilasciate in Italia, per regione, valore assoluto e percentuale, 2010.		
Regione	Valore assoluto	Valore percentuale
Piemonte	7.560	11,77
Valle d'Aosta	236	0,37
Lombardia	14.372	22,38
Trentino - Alto Adige	2.026	3,15
Veneto	8.022	12,49
Friuli - Venezia Giulia	1.785	2,78
Liguria	1.846	2,87
Emilia Romagna	7.912	12,32
Toscana	4.486	6,99
Umbria	1.216	1,89
Marche	3.117	4,85
Lazio	5.149	8,02
Abruzzo	1.243	1,94
Molise	146	0,23
Campania	1.245	1,94
Puglia	1.005	1,56
Basilicata	122	0,19
Calabria	821	1,28
Sicilia	1.486	2,31
Sardegna	424	0,66
Italia	64.219	100,00

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2010)



2. Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

L'analisi trasversale che qui viene proposta del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati⁵ assume come fattori di confronto i due aspetti che più caratterizzano il Sistema: il numero dei posti finanziati e il numero degli accolti e, per ciascuno di essi, la distinzione tra categorie ordinarie e vulnerabili di beneficiari⁶.

Al fine di attribuire un significato maggiore all'informazione fornita dalla fotografia del numero di posti disponibili e della numerosità delle accoglienze, in questo lavoro viene proposta una lettura parallela che mette in relazione il dato sul numero degli accolti e quello sul numero di posti finanziati, da cui è possibile ricavare due informazioni aggiuntive: da un lato il numero medio di persone accolte in un anno per ciascun posto; dall'altro, il tempo medio di permanenza in giorni di ciascuna persona all'interno del centro SPRAR.

Per fornire una lettura più agevole delle informazioni, sono state costruite delle mappe nazionali per ciascuno degli aspetti che si è voluto evidenziare. Sono quindi proposte quattro mappe ad indicare, per ciascuna regione⁷: il numero dei posti finanziati, ovvero disponibili (ordinari e vulnerabili); il numero degli accolti (ordinari e vulnerabili); il tempo medio di permanenza, calcolato in giorni, di un individuo nel progetto (ordinari); il tempo medio di permanenza, calcolato in giorni, di un individuo nel progetto (vulnerabili).

Per raffigurare la numerosità (dei posti, degli accolti e del numero di giorni di accoglienza), sono state costruite delle classi dimensionali collegate ad un simbolo grafico (dei cerchi per i posti e gli accolti, la figura stilizzata di un uomo per i tempi di permanenza) la cui dimensione è direttamente proporzionale all'ampiezza della classe di riferimento.

5 Nel calcolo dei posti di accoglienza e, successivamente, del numero degli accolti, non sono stati considerati esclusivamente come fonti di finanziamento i fondi derivanti dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, bensì tutte le altre fonti di finanziamento che sono intervenute nel corso degli anni per rispondere alle varie emergenze che si sono manifestate. Questa scelta è dovuta alla necessità di fotografare il sistema di accoglienza nel suo complesso, indipendentemente dalla fonte di finanziamento. Nello specifico: i fondi derivanti dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 Ottobre 2007 n. 3620 "Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per il contrasto e la gestione dell'eccezionale afflusso di cittadini stranieri extracomunitari giunti irregolarmente in Italia. Pubblicata sulla G.U. del 18 ottobre 2007; i fondi straordinari giugno, luglio e agosto 2008; i fondi derivanti dalle risorse Otto per Mille. La rilevazione consiste in un'analisi diacronica che prende in esame gli anni tra il 2007 e il 2010. La data di inizio del 2007, è stata scelta poiché da questo anno e per i successivi, le informazioni disponibili sulla banca dati del Servizio Centrale, sono strutturate in forma omogenea. Solo per i posti finanziati vi è stata la possibilità di riportare il dato del 2011, mentre per i dati sui minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, l'anno di inizio è il 2008.

6 Rientrano nella categoria degli ordinari tutti i soggetti che non presentano condizioni di particolari vulnerabilità, così intese nella classificazione che ne viene data; rientrano nella categoria dei vulnerabili: i minori non accompagnati richiedenti asilo, le donne in stato di gravidanza, i nuclei monoparentali, le vittime di tortura o oggetto di tratta, coloro che sono portatori di disagio mentale.

7 Per la Valle d'Aosta non è indicata alcuna informazione in quanto nessun ente locale di questa regione aderisce alla rete SPRAR.

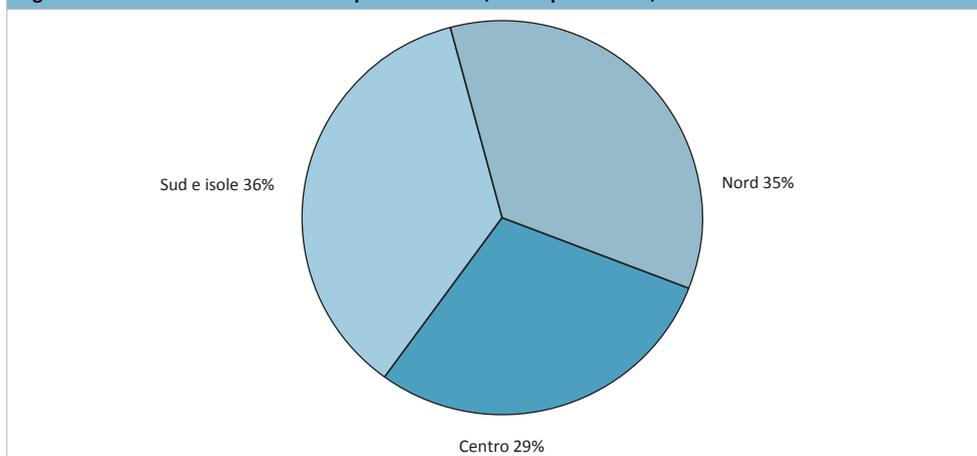
I POSTI DI ACCOGLIENZA

Complessivamente, nel 2010 i posti di accoglienza disponibili sono stati 3146, di questi 2499 sono quelli destinati a soggetti ordinari e 647 a persone con vulnerabilità conclamate, di cui 146 posti attivati con le risorse dell'Otto per Mille.

Piuttosto eterogenea la distribuzione regionale sulla penisola dei posti SPRAR. Osservando la Mappa successiva (Mappa 7), si rileva un primo nucleo di regioni (in tutto 5) appartenenti alla prima classe (tra 251 e 500 posti finanziati); ne fanno parte il Lazio (466 posti) e la Sicilia (459), che dispongono del numero di posti più elevato, seguono quindi la Puglia (314 posti), l'Emilia Romagna (255) e la Lombardia (254). La distribuzione territoriale mostra un sostanziale equilibrio tra le regioni del Sud (rappresentate da Sicilia e Puglia), quelle del Nord (Lombardia ed Emilia Romagna) e l'unica regione del Centro. Alla seconda classe dimensionale (tra 51 e 250 posti finanziati) appartiene il nucleo più ampio delle regioni (sono nove); in ordine decrescente di posti sono: Toscana (196), Friuli - Venezia Giulia (192), Marche (173), Veneto (164), Piemonte (145), Calabria (145), Campania (132), Liguria (82) e Umbria (78). In questo caso, dalla distribuzione territoriale, emerge una prevalenza di regioni appartenenti al Nord Italia (4 regioni), mentre in numero inferiore sono le regioni del Centro (3 regioni) e del Sud (2 regioni). Alla terza classe dimensionale, che rappresenta il numero di posti più esiguo (compresa tra 1 e 50 posti), appartengono cinque regioni: di queste, in Molise, Sardegna e Trentino-Alto Adige sono stati finanziati lo stesso numero di posti (15), un posto in più è stato finanziato in Abruzzo (16), mentre in Basilicata i posti finanziati sono stati circa il doppio (30). La distribuzione territoriale delle regioni che rientrano in questa classe, vede quattro regioni del Sud Italia e Isole e una del Nord.

Dall'analisi della ripartizione territoriale del numero di posti finanziati nel 2010, si evidenzia una sostanziale omogeneità tra le regioni del Nord e quelle del Sud; sul totale dei posti finanziati, il 35,8% di questi appartengono a progetti di cui sono titolari enti locali del Sud, mentre il 35,2% sono quelli del Nord (figura 4). Il centro Italia rileva una percentuale inferiore (29,0%) alle altre aree del Paese, ma se consideriamo il peso del Lazio sul totale dei posti disponibili nelle regioni del Centro, rileviamo un'incidenza del 51%, quindi oltre la metà dei posti finanziati complessivamente nell'Italia centrale sono riconducibili a progetti di cui sono titolari gli enti locali del Lazio. Una analisi simile può essere fatta anche per le regioni del Sud e del Nord; infatti, sul totale dei posti finanziati nel Sud Italia, il 40,8% sono quelli finanziati in Sicilia e il 27,9% in Puglia (per un totale del 68,7%), mentre, sul totale dei posti finanziati nel Nord Italia, il 23% sono quelli finanziati in Emilia Romagna e il 22,9% in Lombardia (per un totale del 46%).

Figura 4. Distribuzione territoriale dei posti finanziati, valori percentuali, anno 2010.



Fonte: Elaborazione Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR (2010)

La Mappa 7, oltre che raffigurare, a livello territoriale, il numero totale dei posti di accoglienza finanziati, mostra la distinzione tra posti dedicati ai beneficiari definiti ordinari e a quelli che appartengono alla categoria dei vulnerabili. Da questa rappresentazione è possibile rilevare due diverse analisi: la prima ci consegna il dato circa la numerosità, per ciascuna regione, dei posti dedicati all'una o all'altra categoria; la seconda l'incidenza della tipologia del posto finanziato al livello regionale sul totale dell'Italia.

La prima analisi è ben rappresentata graficamente dalla Mappa 7, da dove risulta in modo evidente che il numero maggiore di posti finanziati è dedicato alla categoria degli ordinari. Per rendere più efficace la lettura del dato, le regioni sono state raggruppate in cinque cluster: 1. regioni in cui sono presenti solo posti per ordinari; 2. regioni in cui sono presenti solo posti per vulnerabili; 3. regioni in cui si registra una prevalenza di posti per ordinari; 4. regioni in cui si registra una prevalenza di posti per vulnerabili; 5. regioni in cui i posti per ordinari e vulnerabili si equivalgono.

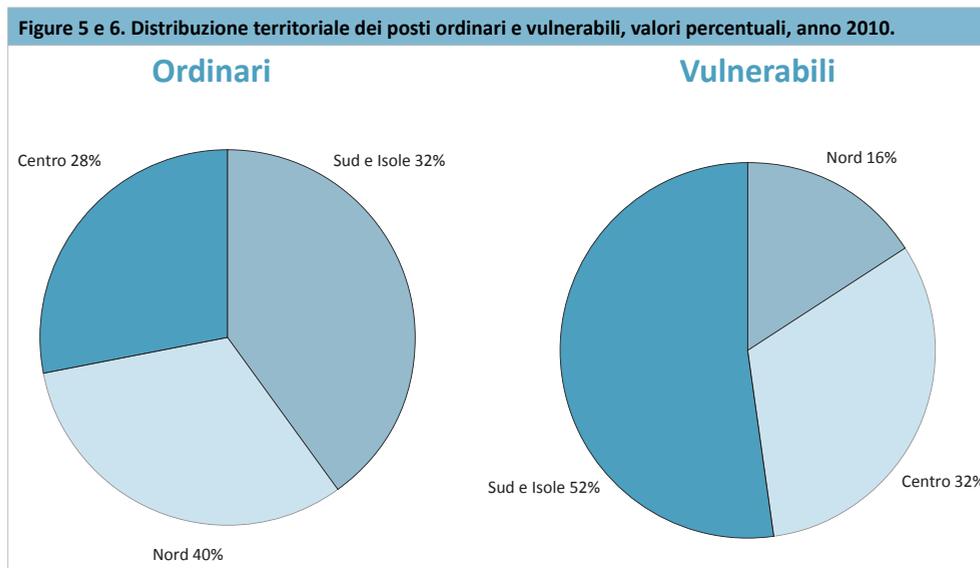
Del primo cluster, ovvero le regioni che hanno attivato progetti i cui posti sono rivolti esclusivamente a beneficiari ordinari, fanno parte il Trentino, la Toscana, l'Umbria, il Molise e la Sardegna. Nel secondo cluster, dove tutti i posti sono destinati ai beneficiari vulnerabili, rientra il solo Abruzzo. Il terzo cluster, quello più numeroso, raggruppa le regioni (in totale 11) in cui sono prevalenti posti per ordinari; di queste, quelle che presentano la percentuale più elevata di posti per vulnerabili, calcolata sul totale dei posti finanziati nella regione, in ordine decrescente, sono: Sicilia (30,1% di posti per vulnerabili); Puglia (28,7%); Calabria (27,6%); Campania (26,5%); Lazio (24,7%); Piemonte (20%); Liguria (14,%); Friuli (12,5%); Veneto (9,1%); Lombardia (5,9%); Emilia Romagna (3,9%). Nel quarto cluster, dove in prevalenza sono presenti posti per la categoria dei vulnerabili, rientra la sola regione

delle Marche; il numero dei posti per vulnerabili, calcolato sul totale dei posti finanziati nella regione, corrisponde al 53,8%. L'ultimo cluster rappresenta la Basilicata, in cui il numero dei posti per la categoria degli ordinari e per la categoria dei vulnerabili è perfettamente in equilibrio.

Dalla seconda analisi è possibile ricavare l'informazione circa il peso che ciascuna regione, o raggruppamento di area territoriale (Nord, Centro, Sud e Isole), detiene rispetto al resto dell'Italia, con riferimento al numero di posti destinati a beneficiari ordinari e vulnerabili. Il dato che ci viene consegnato rileva una netta distinzione circa la dislocazione dei posti, nella loro caratterizzazione in ordinari e vulnerabili, tra il Nord e il Sud del Paese. Sulla base di questa informazione deriva una tipizzazione delle aree del Paese in considerazione della tipologia dei posti SPRAR all'una o all'altra categoria di beneficiari.

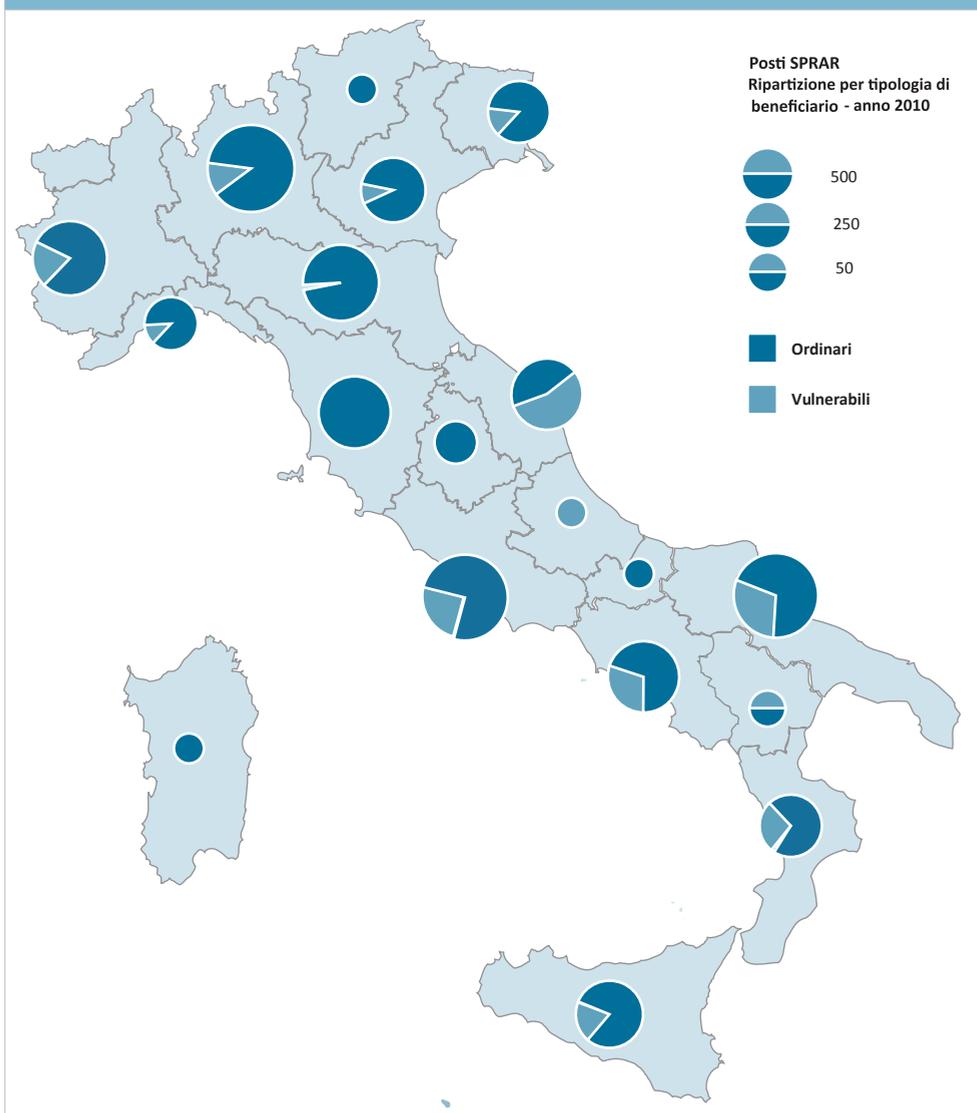
Ne consegue che il Nord può essere definito area di accoglienza per beneficiari ordinari, il Sud per beneficiari vulnerabili, il Centro per entrambe le categorie (figure 5 e 6).

Approfondendo l'analisi sulle singole regioni, si rileva che, con riferimento alla categoria dei vulnerabili, sul totale dei posti finanziati nell'Italia Centrale, nel Lazio sono attivati il 55,3% dei posti; sul totale di quelli finanziati nell'Italia del Sud e Isole, in Sicilia sono presenti il 41,3% dei posti; mentre di quelli attivati nel Nord Italia, sono il Piemonte ed il Friuli Venezia Giulia che hanno il maggior numero di posti dedicati ai vulnerabili, rispettivamente il 27,6% il primo e 22,9% il secondo.



Fonte: Elaborazione Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR (2010)

Mappa 7 – Distribuzione posti SPRAR per ordinari e vulnerabili, per regione, 2010.



Fonte: Elaborazione Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR (2010)

GLI ACCOLTI

Nel 2010 il numero delle accoglienze complessive in Italia è pari a 7.056⁸, di questi l'86,4% sono gli accolti appartenenti alla categoria degli ordinari e il 13,6% sono i vulnerabili, di questi, 157 sono stati accolti con i progetti finanziati dall'Otto per Mille.

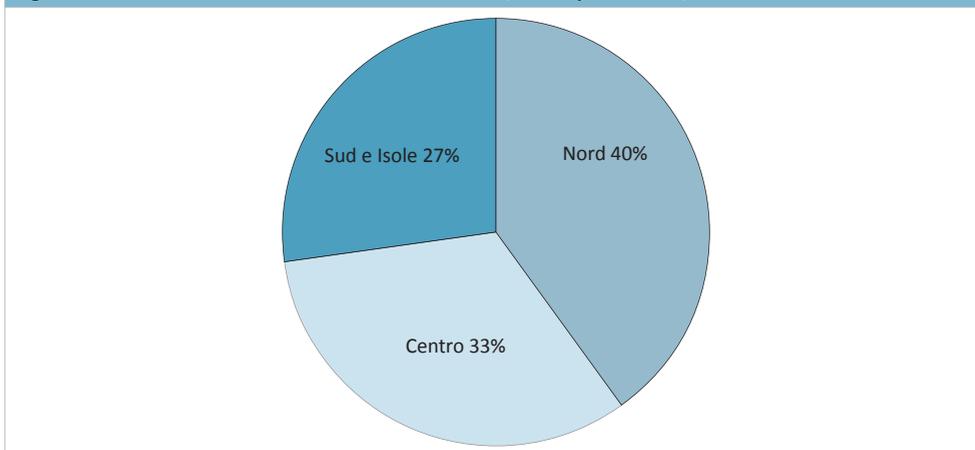
La Mappa 8 mostra la ripartizione territoriale del numero di accolti (ordinari e vulnerabili); nella rappresentazione grafica sono state utilizzate tre classi dimensionali: da 1 a 160 accolti; da 161 a 800; da 801 a 1600. La dimensione del cerchio, che sta ad indicare il numero di accolti, varia in corrispondenza alla classe dimensionale.

Seguendo l'articolazione in classi dimensionali proposta dalla Mappa, nella classe che comprende un numero di accolti tra 801 e 1600, rientrano tre regioni: il Lazio con 1580 accolti (il 22,4% del totale nazionale); la Lombardia con 1163 accolti (16,5%) e la Sicilia con 807 accolti (11,4%). Nella classe compresa tra 161 e 800 accolti rientrano il numero maggiore di regioni (dieci in tutto); si tratta, in ordine crescente di accolti, di Puglia (il 7,1% di accolti sul totale nazionale), Emilia Romagna (6,2%), Friuli Venezia Giulia (4,8%), Veneto (4,7%), Piemonte (4,6%), Toscana (4,4%); Marche (4,2%), Calabria (3,5%), Campania (2,9%) e Liguria (2,7%). Nell'ultima classe, compresa tra 1 e 160 accolti, sono ricomprese sei regioni: Umbria (2%); Basilicata (0,7%); Trentino (0,6%); Abruzzo (0,5%); Molise (0,5%) e Sardegna (0,4%).

Accorpendo le regioni in aree territoriali, si evidenzia come, sul totale degli accolti in Italia, il maggior numero delle accoglienze sia presente nei centri dello SPRAR di cui sono titolari gli enti territoriali del Nord (40%); segue il Centro (33%) ed infine il Sud (27%) (figura 7). Il dato del Sud può essere spiegato tenendo conto delle criticità legate all'inserimento socio-economico del territorio che inevitabilmente rallenta il percorso di uscita dal sistema. Anche in questo caso, se si analizza il dato dell'accoglienza regionale, si rileva che sul totale di quanti sono accolti nei centri SPRAR dell'Italia Centrale, il Lazio ne accoglie il 68%, la Sicilia il 42,4% del totale degli accolti nell'area territoriale Sud e Isole, la Lombardia il 41,1% del totale degli accolti nel Nord Italia.

8 Tale dato non coincide con le 6.855 "persone accolte", in quanto conteggia anche 201 beneficiari trasferiti da un progetto SPRAR all'altro. Non può essere dunque cumulato con il totale delle persone effettivamente beneficiarie del Sistema, ma rimane comunque indicativo del lavoro di accoglienza condotto a livello locale.

Figura 7. Distribuzione territoriale del numero di accolti, valore percentuale, anno 2010.



Fonte: Elaborazione Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR (2010)

Il dato complessivo sugli accolti e in particolare sulla loro distribuzione territoriale, deve essere letto tenendo conto della presenza tra gli accolti dei beneficiari vulnerabili, in quanto questa categoria necessita di prestazioni di servizi e di interventi più impegnativi rispetto a quelli rivolti agli accolti ordinari e rispetto a questi ultimi, come viene illustrato nel paragrafo successivo, la loro permanenza nei centri SPRAR si prolunga per un tempo superiore, da cui deriva, conseguentemente, un numero inferiore di accoglienze nel corso dell'anno.

Seguendo l'impostazione utilizzata per la descrizione dei posti disponibili e della loro relativa composizione, anche per gli accolti nei centri SPRAR proponiamo una doppia lettura, la prima prende in esame la numerosità, per ciascuna regione, della tipologia di accoglienza (ordinaria o vulnerabile), la seconda va a rilevare l'incidenza della tipologia di accoglienza presente al livello regionale sul totale nazionale.

La Mappa 8 mostra graficamente la superiorità numerica degli accolti ordinari, e di quanto questi siano prevalentemente ospitati nei centri territoriali attivati dagli enti locali del Nord Italia. Per fornire una analisi più dettagliata e per una più semplice lettura del dato, le regioni sono state raggruppate in tre cluster: 1. regioni che accolgono esclusivamente beneficiari ordinari; 2. regioni che accolgono esclusivamente beneficiari vulnerabili; 3. regioni che accolgono prevalentemente beneficiari ordinari.

Del primo cluster fanno parte cinque regioni (Toscana, Umbria, Molise, Sardegna e Trentino). Il secondo cluster è rappresentato dal solo Abruzzo, che accoglie esclusivamente beneficiari vulnerabili. Il terzo cluster, quello più numeroso, comprende le regioni (in totale tredici) in cui le accoglienze sono prevalentemente dedicate alla categoria degli ordinari. Tuttavia, il

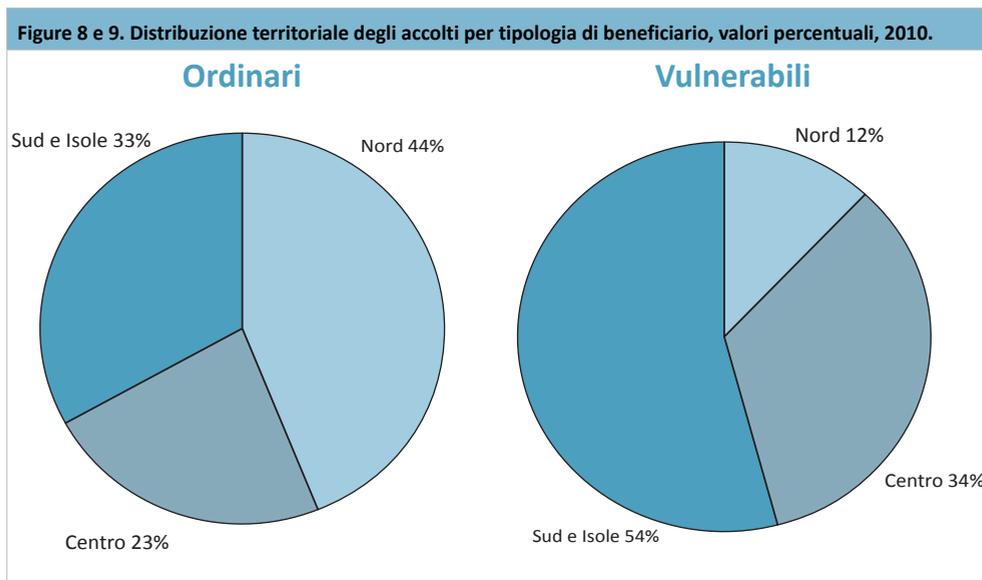
dato interessante da evidenziare per questo raggruppamento non è tanto quello del numero degli accolti ordinari che, in alcune realtà territoriali, assume valori prossimi alla totalità, quanto piuttosto quello degli accolti vulnerabili. Infatti, questo dato, in alcune regioni, calcolato sul totale degli accolti assume una significatività numerica tale da essere portata in evidenza. Le regioni per le quali tali considerazioni sono valide, sono state raggruppate in tre fasce, costruite sull'incidenza percentuale del numero di accolti vulnerabili sul totale degli accolti nella regione.

La prima comprende regioni che presentano valori tra il 10 e il 20 per cento, vi rientrano la Calabria (il 13,5 % degli accolti in Calabria appartengono alla categoria dei vulnerabili); la Liguria (12,1) e il Lazio (il 12%). La seconda tra il 21 e il 40 per cento e comprende la Sicilia (30%), la Puglia (27,5%) e la Campania (27,4%). La terza fascia presenta valori tra il 41 e il 50 per cento, ne fanno parte le Marche (46,5%) e la Basilicata (44,2%).

Dalla seconda analisi, il dato che si rileva è complementare e parallelo a quello emerso dalla lettura della distribuzione territoriale dei posti di accoglienza. Infatti, dove lì il Nord assumeva la veste di territorio in cui, in percentuale maggiore rispetto al resto dell'Italia, i posti di accoglienza sono destinati prevalentemente agli ordinari (nella misura del 40%), qui lo stesso territorio del Nord si caratterizza per essere territorio di maggiore accoglienza per i beneficiari ordinari (44%). Stesse considerazioni, anche se in forma speculare, possono essere fatte per i territori del Sud Italia ed Isole, mentre i posti dedicati ai vulnerabili corrispondevano al 52%, gli accolti in questa area del Paese sono il 54% del totale degli accolti in Italia; il Centro Italia mantiene lo stesso equilibrio tra le accoglienze degli ordinari e quelle dei vulnerabili (figure 8 e 9).

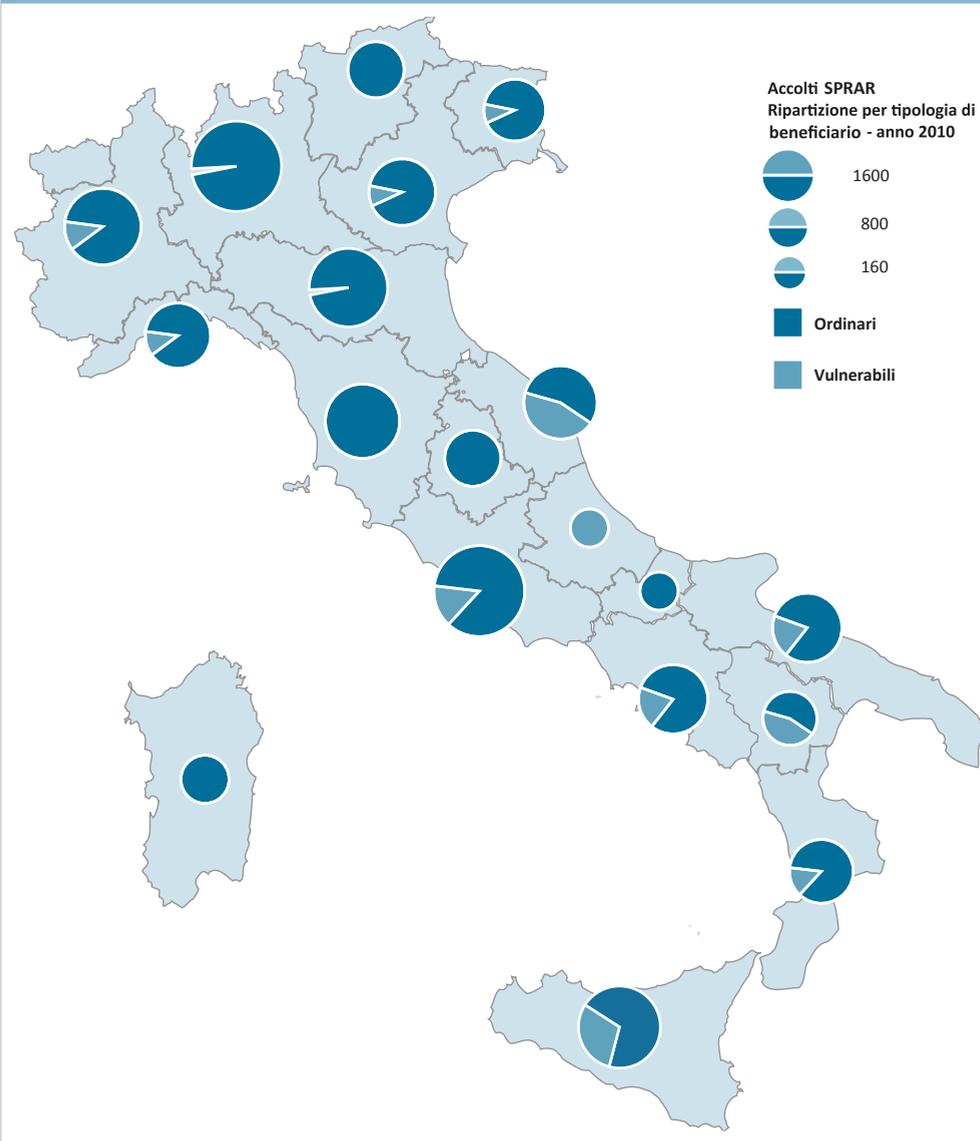
Un dato interessante che emerge da questo confronto riguarda la percentuale dei vulnerabili accolti nelle regioni del Nord, che corrisponde al 12%, ovvero una percentuale inferiore al 16% dei posti per vulnerabili disponibili nella stessa area territoriale. Questa lieve discrepanza, a seguito della lettura approfondita del dato regionale, si spiega con la chiusura di alcuni progetti finanziati con le risorse dell'Otto per Mille, avviati nell'anno precedente, a seguito del quale non si è proceduto con nuove accoglienze.

Da un approfondimento sul livello regionale, emergono delle forti caratterizzazioni, per cui, il Lazio rappresenta il 57,8% del totale degli accolti vulnerabili nell'area Centro Italia, la Sicilia il 46,2% dell'area Sud e Isole; il Piemonte (23%) e la Liguria (20,4%) sono le due regioni con i valori più alti del Nord Italia.



Fonte: Elaborazione Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR (2010)

Mappa 8 – Accolti SPRAR per tipologia di beneficiario, per regione, 2010.



Fonte: Elaborazione Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR (2010)

I TEMPI DI PERMANENZA

L'analisi del numero dei beneficiari accolti assume un valore esplicativo maggiore se confrontata con il numero dei posti disponibili nella stessa regione. Il rapporto tra i due valori ci consegna infatti una duplice informazione (rappresentata nelle Mappe 10 e 11): da un lato indica il numero di persone che, in media, nel corso di un anno sono accolte all'interno del centro SPRAR, dall'altro, fornisce, come conseguenza della prima informazione, il numero di giorni che, in media, una persona rimane in accoglienza nel centro. Le Mappe seguenti, una per i beneficiari ordinari, l'altra per quelli vulnerabili, sono appunto costruite per dare queste due informazioni: la prima propone cinque classi temporali, rappresentate graficamente con le sfumature di colore, che indicano il tempo di permanenza giornaliero del beneficiario all'interno del progetto: 1-50; 51-100; 101-150; 151-200; 201-250; la seconda indica il numero di persone accolte nel centro ed è rappresentata dalla figura stilizzata di un uomo la cui dimensione varia al variare del numero di presenze.

Escludendo la classe 1-50, entro cui non rientra nessuna regione⁹, la classe più numerosa, con otto regioni, è quella in cui i beneficiari rimangono nei centri di accoglienza per un periodo compreso tra i 151 e i 200 giorni. In particolare, le regioni in questione, indicate in ordine crescente di tempo di permanenza nel centro, sono: Liguria (153), Molise (171), Veneto (175), Sardegna (177), Calabria (182), Marche (184), Basilicata (189), Friuli (189). La seconda classe, per numerosità di regioni che ne fanno parte, in tutto sei, è quella che comprende i giorni che vanno da 201 a 250; si tratta di: Umbria (203), Sicilia (207), Emilia Romagna (208), Puglia (225), Toscana (233), Campania (234). L'ultima classe, tra 51 e 100 giorni, comprende le regioni: Lombardia (76), Lazio (92) e Trentino (130).

Il numero delle persone accolte è inversamente proporzionale al numero dei giorni di permanenza, tanto più aumentano questi ultimi, quanto più diminuisce il numero delle persone accolte, come si può notare dalla mappa. In Lombardia, ad esempio, sono cinque le persone che in un anno sono accolte nel centro, mentre nel Lazio quattro e in Trentino tre, solo per riportare i dati delle ultime tre regioni menzionate.

Per l'analisi dei tempi di permanenza medi dei beneficiari vulnerabili, nella mappa sono state utilizzate delle classi con valori più elevati; questo semplice dato ci fornisce una informazione sostanziale, ovvero il tempo che i beneficiari appartenenti alla categoria dei vulnerabili rimangono nei centri dello SPRAR è superiore a quello degli ordinari.

Le classi utilizzate sono: tra 1 e 100, in questa classe rientrano le regioni che hanno accolto nel 2010 solo beneficiari ordinari; tra 101 e 200, vi rientrano l'Abruzzo (183 sono i giorni medi di permanenza in un anno) e la Liguria (190); tra 201 e 250, è la componente più numerosa, ne fanno parte: Sicilia (208), Lazio (220), Campania (224), Basilicata (238),

⁹ Tra le regioni indicate, l'Abruzzo in quanto prevede accoglienze solo per beneficiari vulnerabili e la Valle d'Aosta che, come anticipato in premessa, non aderisce con nessuno dei suoi enti locali alla rete SPRAR.

Calabria (242); Marche (246); le classi tra 251 e 300, comprende: Veneto (261), Piemonte (281) e Lombardia (288); infine, l'ultima classe, tra 301 e 650 è composta da Emilia Romagna (365), Calabria (442) e Friuli Venezia Giulia (626). In merito ai giorni indicati per queste ultime tre regioni, è necessaria una precisazione. Una data unità statistica viene detta anomala quando essa presenta caratteristiche significativamente diverse da quelle della maggior parte delle unità; generalmente, tali unità non entrano a far parte dei conteggi. In questo caso ci limitiamo a riportare il dato ma con una avvertenza. Ad esempio, nel caso del Friuli Venezia Giulia, nel 2010, i progetti Otto per Mille erano in fase di chiusura e non sono stati inseriti nuovi beneficiari. Inoltre è necessario precisare che nell'ambito dei progetti d'accoglienza per minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, in questi ultimi anni, si è registrata una tendenza all'abbassamento dell'età dei minori accolti e, conseguentemente, sono aumentati i tempi di permanenza all'interno delle strutture, per questa ragione si rilevano delle discrepanze tra il numero dei posti e il numero degli accolti e la meccanicità del calcolo numerico ha conseguentemente evidenziato una anomalia nei tempi di permanenza. Nel caso della Calabria, il prolungamento dei tempi di permanenza nei centri è legato anche alle difficoltà di inserimento socio-economico presenti nel territorio.

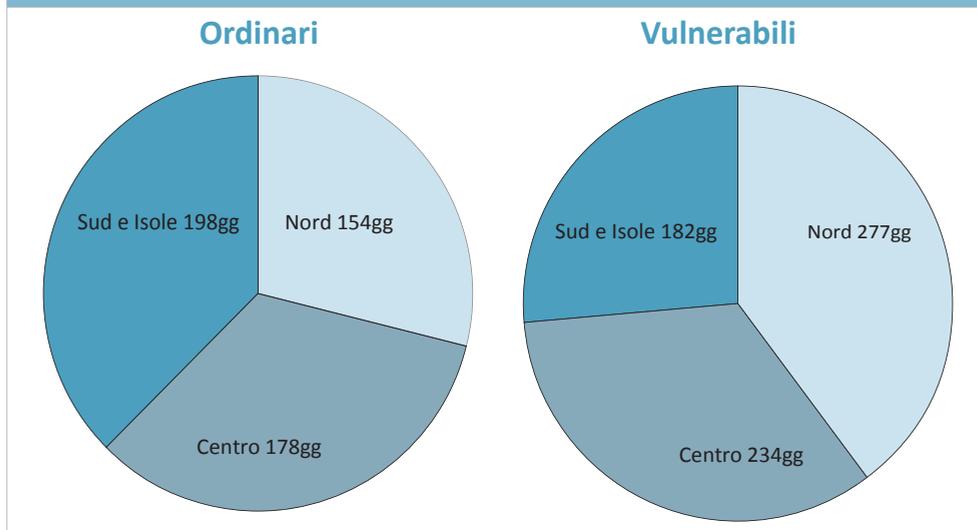
Nella Mappa 9 è evidenziato il numero delle persone che nel corso di un anno permangono, in media, all'interno dei Centri SPRAR. Chiaramente, rispetto ai beneficiari ordinari, i vulnerabili presentano un più basso turnover all'interno del centro, per cui il numero degli accolti varia da un minimo di 1 accolto per posto in un anno (Emilia Romagna) ad un massimo di 2 accolti (Lazio, Liguria e Abruzzo).

Un dato da segnalare, emerso dall'analisi diacronica compresa tra gli anni 2007 e 2010 ed effettuata per ciascuna regione, che sarà presentata nella seconda parte di questo capitolo, riguarda una generale riduzione dei tempi di accoglienza ed un conseguente aumento del turnover.

Dalla lettura complessiva del dato, emerge che in media in Italia il tempo di permanenza medio di un beneficiario ordinario ospite di un centro SPRAR, corrisponde a 176 giorni. Nel Nord diminuiscono a 154, con una differenza percentuale rispetto alla media nazionale del 12,5%; nell'Italia centrale, i giorni di permanenza medi sono 178, in linea con la media nazionale; nell'Italia meridionale e nelle isole i giorni di permanenza medi nei centri aumentano a 198, il 12,3% in più rispetto alla media nazionale.

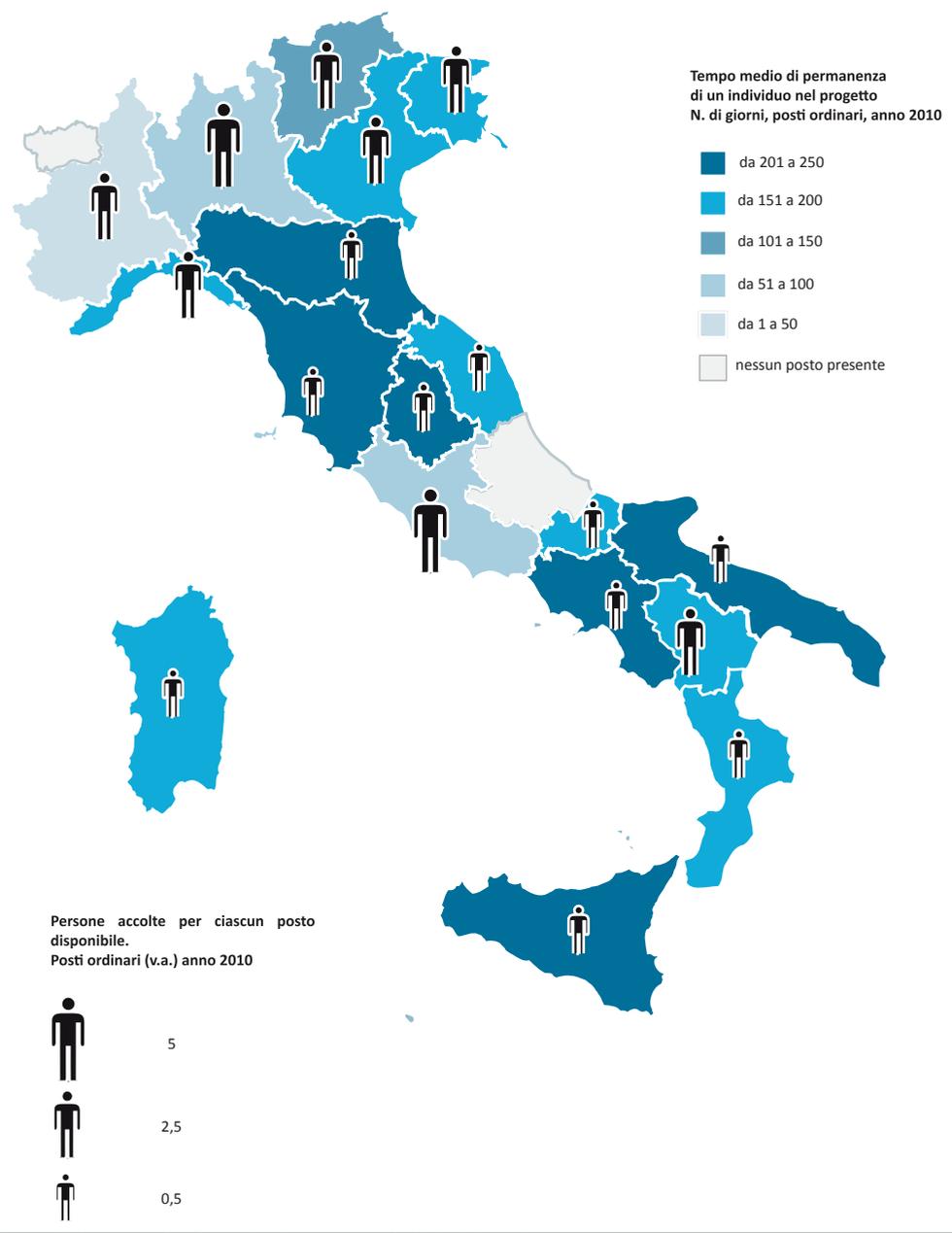
Prendendo, invece, in esame il tempo medio di permanenza di un beneficiario vulnerabile, in Italia, in media, un beneficiario rimane in un centro SPRAR per 230 giorni; dall'analisi territoriale per aree del Paese, emerge che nel Nord Italia il tempo medio di accoglienza è pari a 277 giorni, il 20,3% in più della media nazionale, nel Centro Italia i giorni di permanenza medi sono 234, un dato in linea con quello nazionale, mentre nel Sud e Isole, i giorni di permanenza scendono a 182, il 21% in meno rispetto alla media nazionale (figure 10 e 11).

Figura 10 e 11. Distribuzione territoriale dei giorni medi di permanenza, beneficiari ordinari e vulnerabili, 2010.



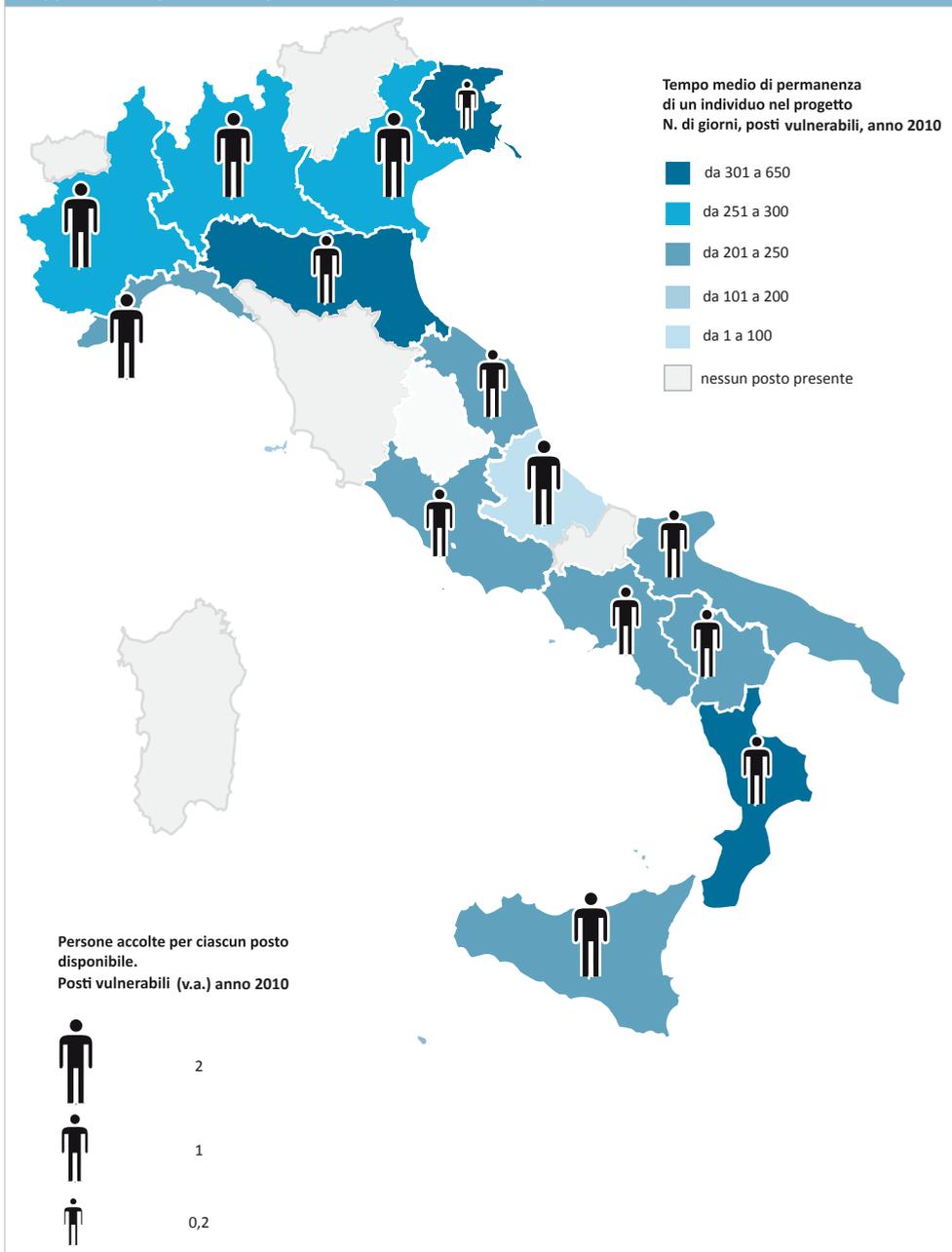
Fonte: Elaborazione Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR (2010)

Mappa 9 – Tempo medio di permanenza e persone accolte, posti ordinari, 2010



Fonte: Elaborazione Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR (2010)

Mappa 10 – Tempo medio di permanenza e persone accolte, posti vulnerabili, 2010



Fonte: Elaborazione Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR (2010)

SCHEDE REGIONALI

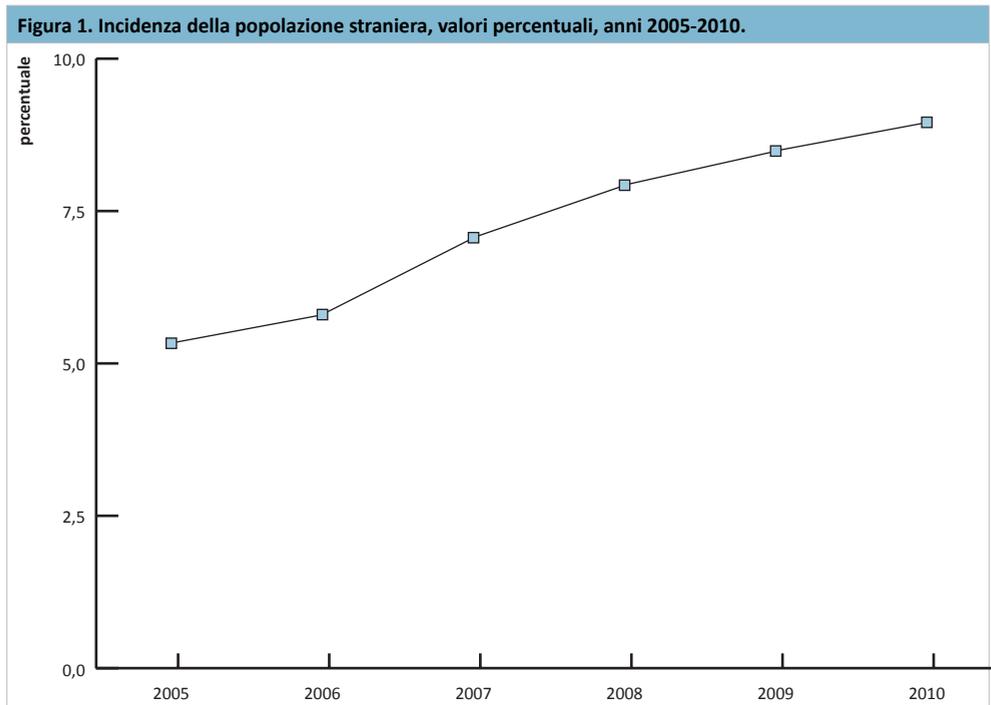


PIEMONTE

1. Il fenomeno migratorio.

Mentre negli anni Novanta il Piemonte è stato meta di flussi migratori provenienti dal Nord Africa e dall'Asia Centro Orientale, dai primi anni del Duemila l'immigrazione diretta in Piemonte proviene prevalentemente dall'Europa dell'Est. Tra il 2005 e il 2010 vi è stato un incremento percentuale della popolazione straniera pari al 72,2%; in questo arco di tempo, ed in particolare tra il 2006 e il 2007, si è registrato l'incremento percentuale annuo maggiore: pari al 23,1%. In questo anno, infatti, Romania e Bulgaria entrano a far parte dell'Unione Europea.

Nello stesso arco temporale, la percentuale di popolazione straniera sulla popolazione residente ha subito una crescita di tipo incrementale; infatti, nel 2005 gli stranieri residenti in Piemonte corrispondevano al 5,33 per cento dell'intera popolazione residente, nel 2010 la percentuale aumenta all'8,95% (Figura 1).



Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Se poi consideriamo le tre maggiori nazionalità presenti, queste sono per tutti i sei anni

considerati la Romania, il Marocco e l'Albania. Per tutte si registra una crescita percentuale nel corso dei sei anni, in particolare per la Romania che tra il 2005 e il 2010 fa registrare un incremento pari al 158,6%, con un forte aumento della popolazione romena tra il 2006 e il 2007, il cui incremento percentuale annuale si attesta al 72,6%. Nettamente inferiore è l'incremento percentuale della popolazione marocchina e albanese che tra il 2005 e il 2010 vede un incremento percentuale rispettivamente del 37,4% e del 35,6%. Per entrambe queste nazionalità, l'incremento percentuale annuo maggiore si registra nel 2008 (il 10% per il Marocco e il 9,8% per l'Albania).

Un dato interessante che emerge dall'analisi delle presenze straniere riguarda la distinzione di genere. Per tutti e sei gli anni si registra una maggiore presenza di donne, la cui presenza è aumentata in percentuale nel corso degli anni. Mentre nel 2005, infatti, si registrava una sostanziale parità dei sessi (50,03% di donne e 49,97% di uomini), nel 2010 le donne sono in netta prevalenza (52,20%). Nel confronto tra le varie nazionalità, emerge invece una netta differenziazione nella presenza di genere; ad esempio, tra i cittadini stranieri rumeni, in tutti gli anni considerati, nettamente prevalente è la presenza di donne (che raggiunge il 53,92% nel 2010), al contrario, per i cittadini provenienti dal Marocco e dall'Albania, sono gli uomini ad essere presenti in misura percentualmente maggiore in tutti gli anni, malgrado sia evidente una forte inversione di tendenza tra il 2005 e il 2010, con un decremento sensibile della presenza maschile a favore di quella femminile, a testimoniare la tendenza alla costituzione e stabilizzazione nella regione di nuclei familiari.

La presenza dei minori stranieri in rapporto al totale degli stranieri residenti si attesta per tutti i sei anni considerati intorno ad una percentuale poco superiore al 22%, per il solo 2006 questa supera il 23% (Tabella 1). Se considerati invece in relazione al totale dei minori residenti in Italia, i minori stranieri presentano un trend di crescita positivo. Sono infatti l'8,1% nel 2005 e raggiungono il 13,1% nel 2010. Un dato interessante emerge dal confronto tra minori stranieri residenti e minori italiani residenti. Infatti, dall'analisi della variazione percentuale tra il 2005 e il 2010, si rileva un incremento percentuale dei primi pari al 71,6%, mentre per i secondi una sostanziale parità di presenze.

di crescita tra regione e livello nazionale, confrontando i permessi di soggiorno tout court con quelli rilasciati per asilo, richiesta di asilo e umanitari, il dato che emerge è ancor più significativo. Infatti, mentre nel primo caso, la variazione percentuale tra i permessi rilasciati in Regione tra il 2005 e il 2008 è in percentuale minore, nel secondo caso è sensibilmente maggiore. A dimostrazione del fatto che in Piemonte i permessi di soggiorno rilasciati per le varie tipologie di asilo, nel corso degli anni, sono aumentati in percentuale maggiore rispetto al resto dell'Italia. Inoltre, si è ugualmente rilevato un aumento percentuale di tale tipologia di permesso di soggiorno se rapportato al totale dei permessi rilasciati nella regione, erano lo 0,4% nel 2005, per arrivare all'1,1% nel 2008.

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	2008-2005
Asilo /richiesta asilo/ motivi umanitari	657	1252	1736	2499	
% asilo richiesta asilo umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,4	0,7	0,9	1,1	
Variazione % annua		90,6	38,7	44,0	280,4
Totale permessi Italia	14932	29526	35787	53510	
Variazione % annua	97,7	21,2	49,5	258,4	258,4
Lavoro	107.361	113988	84908	93570	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	61	60	44	42	- 12,8
Variazione % annua		6,2	-25,5	10,2	
Totale permessi lavoro Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

In Piemonte tra il 2010 e il 2005 il numero di concessioni dello status di cittadino italiano ha subito un incremento percentuale pari al 154,5%, superiore all'incremento nazionale, ugualmente significativo, pari al 130,1% (Tabella 4). È stato il 2006 l'anno in cui, nella regione, la variazione percentuale annua ha registrato l'incremento maggiore (pari al 25,9%); a livello nazionale, l'incremento percentuale annuo più elevato si è registrato invece nel 2007. Se consideriamo poi invece le concessioni di cittadinanza in relazione al numero di stranieri residenti, queste, seppur presentino un trend di crescita nel corso degli anni, non arrivano mai a toccare il 2%. Nel 2005 è infatti concesso l'1,3% di cittadinanze sul totale degli stranieri residenti, mentre nel 2009 la percentuale raggiunge la punta massima dell'1,6%.

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2010-2005
Totale	2970	3739	4471	5404	6023	7560	
Variazione annua		25,9	19,6	20,9	11,5	25,5	154,5
Cittadinanze su stranieri residenti	1,3	1,5	1,4	1,5	1,6	1,9	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI LOCALI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

In Piemonte, tra il 2007 e il 2011 il numero di enti locali titolari dei progetti SPRAR sono leggermente aumentati, erano quattro nel 2007 sono sei nel 2011 (Tabella 5). Raddoppiati sono invece i progetti (quattro nel 2007, otto nel 2011); di questi, nel 2007 tutti i progetti finanziati riguardavano la categoria dei beneficiari ordinari, nel 2011, quattro sono ordinari e due vulnerabili, uno di questi è rivolto a beneficiari con disagio mentale.

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	4	5	5	5	6
Progetti Sprar TOT	4	6	7	7	8
Ordinari	4	5	5	5	6
Straordinari					
Vulnerabili	0	1	2	2	1
Disagio mentale					1

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

I posti finanziati hanno subito un incremento percentuale tra il 2007 e il 2011 pari al 16,3% (Tabella 6). È il 2008 l'anno con il picco maggiore di posti finanziati (174), dovuto all'emergenza sbarchi che ha interessato quell'anno.

Rispetto ai posti disponibili, occorre distinguere tra posti finanziati con fondi ordinari (Fnpsa) e quelli finanziati con fondi straordinari e tra posti destinati a beneficiari definiti ordinari (uomini e donne, singoli e famiglie) e a quelli definiti vulnerabili (nuclei monoparentali, donne in stato di gravidanza, minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, portatori di disagio mentale, ecc.). Con riferimento alla fonte di finanziamento dei posti, i posti finanziati con fondi ordinari hanno seguito, tra gli anni 2007 – 2011, un trend di crescita positivo. Infatti, erano 105 nel 2007 e sono diventati 157 nel 2011. Inversamente proporzionale a questo è invece il trend seguito dai posti finanziati con fondi straordinari. Sul totale dei posti finanziati, per ciascun anno, è evidente dalla tabella seguente, la netta prevalenza dei posti che in percentuale sono stati finanziati con fondi ordinari.

Se consideriamo invece il numero di posti finanziati dedicati a beneficiari ordinari o vulnerabili, emerge, seppur con una netta prevalenza di posti destinati a categorie ordinarie, una loro sostanziale stabilità nel corso degli anni e in lieve diminuzione, a fronte, al contrario, di un aumento, in particolare per gli anni 2009 e 2010, del numero dei posti destinati a soggetti vulnerabili.

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.

Fondi ordinari - straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%	Var. % 2011 - 2007
Posti disponibili TOT	135		174		145		145		157		16,3
Ordinari	105	77,8	131	75,3	136	93,8	136	93,8	157	100	
Straordinari	30	22,2	43	24,7	9	6,2	9	6,2			
Posti per beneficiari ordinari – vulnerabili											
Ordinari	135	100,0	159	91,4	116	80,0	116	80,0	131	83,4	
Vulnerabili	0		15	8,6	29	20	29	20	26	16,6	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

GLI ACCOLTI

Andando ad esaminare il numero di accolti, tra il 2007 e il 2010 si registra una crescita percentuale del 25,2%, con un trend di crescita percentuale annuo costante (il valore percentuale del 2008 è conseguente alla fase di emergenza sbarchi) (Tabella 7). Un dato interessante emerge dalla distinzione tra le categorie di beneficiari accolti: ordinari e vulnerabili. Seguendo i numeri dei posti assegnati alle diverse categorie di beneficiari, anche per gli accolti, nettamente prevalente è la categoria degli ordinari che, tra il 2007 e il 2010, presentano una crescita percentuale pari al 15,1%. Per i vulnerabili, malgrado si tratti di numeri nettamente inferiori, si può registrare, negli anni considerati, un incremento nel numero di accolti, pari al 44,4% tra il 2007 e il 2010.

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	2008	var %	2009	var %	2010	var %	var % 2010-2007
Tot	258	284	10,1	301	6,0	323	7,3	25,2
Ordinari	258	266	3,1	270	1,5	297	10,0	15,1
Vulnerabili	0	18		31	72,2	26	-16,1	44,4

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

Mettendo poi in relazione il numero degli accolti con il numero dei posti disponibili (Tabella 8), considerando sia quelli destinati agli ordinari che quelli per i vulnerabili, è possibile rilevare due informazioni significative, entrambe riconducibili al grado di turnover dei beneficiari all'interno dei centri di accoglienza dello SPRAR. La prima ci consegna il dato circa il numero delle persone accolte per ciascun posto, la seconda, il tempo medio di permanenza di ciascuna persona (calcolato in giorni) con riferimento al singolo posto. Dai dati che emergono, in Piemonte, tra il 2007 e il 2010 si evidenzia un incremento, seppur

lieve, delle persone che in un anno sono accolte nel centro: 1,9 nel 2007 e 2,2 nel 2010. La tendenza sembra dunque quella di un turnover più elevato. Questo dato viene confermato dalla seconda informazione ricavata dall'analisi; infatti, i giorni medi di permanenza di ciascuna persona all'interno del centro subiscono un trend decrescente: ciascun beneficiario rimaneva nel centro 191 giorni nel 2007, 223 nel 2008, 176 nel 2009 e 164 nel 2010; in questo ultimo anno, quindi, rispetto al 2007, un ospite rimane in accoglienza per 27 giorni in meno. Il dato è chiaramente divergente per coloro che sono accolti nei centri nella categoria degli ordinari e quelli che lo sono nella categoria dei vulnerabili; per questi ultimi il tempo di accoglienza è decisamente superiore. Infatti, se andiamo a considerare i giorni di permanenza, un singolo beneficiario accolto è rimasto nel centro 304 giorni nel 2008, 235 nel 2009 e 281 nel 2010, anche in questo caso, il tempo di permanenza segue un trend decrescente.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO

In Piemonte, per tutti gli anni compresi tra il 2008 e il 2011, un solo comune, per ciascun anno, è stato titolare di un progetto per minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (Tabella 9). I posti, finanziati tutti con fondi ordinari, non hanno subito variazioni di rilievo in termini di numerosità (erano 15 nel 2008 e 20 per ciascuno degli anni successivi). Relativamente agli accolti, è interessante notare come, a differenza degli adulti, i minori, per motivi legati ad una maggiore esigenza di assistenza, sono ospitati nei centri per un numero superiore di tempo, diminuendo, in questo modo, il numero dei minori accolti.

Tabella 9. Minori non accompagnati richiedenti asilo – Numero di posti e accolti, valori assoluti, anni 2008-2011.

Minori	2008	2009	2010	2011
Enti locali	1	1	1	1
Progetti	1	1	1	1
Posti	15	20	20	20
Accolti	18	30	20	nd

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

		2007					2008					2009					2010				
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.					
posti disponibili TOT	135	258	1,9	191	174	284	1,6	223,6	145	301	2,1	175,8	145	323	2,2	163,9					
ordinari	135	258	1,9	191	159	266	1,7	218,2	116	270	2,3	156,8	116	297	2,6	142,6					
vulnerabili	0				15	18	1,2	304,2	20	31	1,6	235,5	20	26	1,3	280,8					

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR



VALLE D'AOSTA

1. Il fenomeno migratorio.

La storia dell'immigrazione in Valle d'Aosta inizia alla fine degli anni '80 e mantiene da allora i caratteri della stabilità: le caratteristiche e le catene migratorie che nel corso degli anni hanno interessato questa regione non si discostano molto dai generali trends nazionali. Il flusso migratorio si è infatti presentato nel paesaggio regionale con ritmi nel complesso sostenuti al pari di quanto mediamente registrato dagli altri territori locali della Penisola.

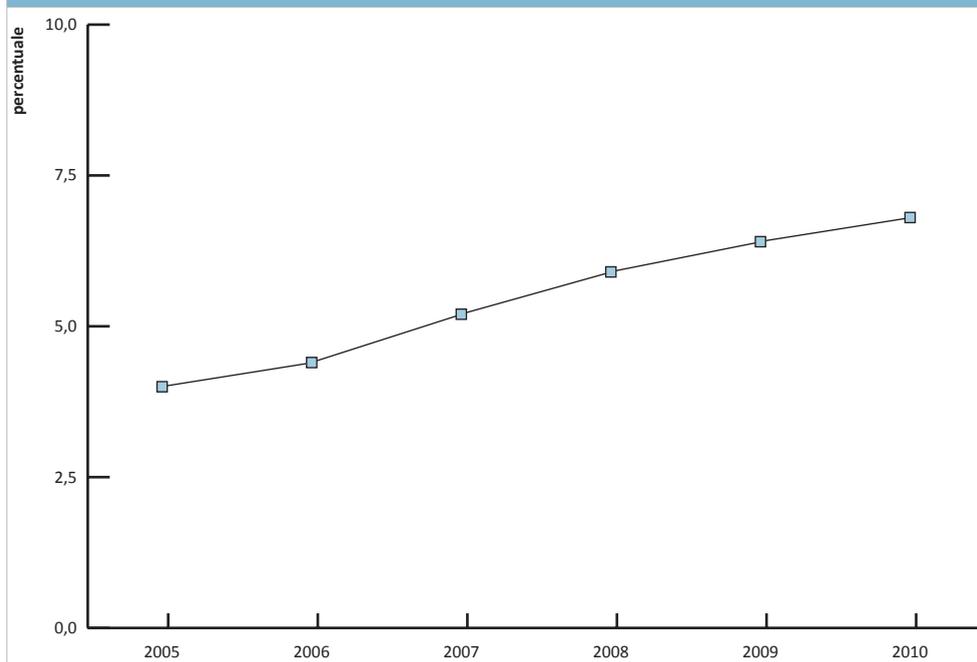
Le peculiarità della Valle d'Aosta riguardano senza dubbio le sue contenute dimensioni geografiche e amministrative che tuttavia non le hanno impedito di diventare nel corso degli anni un'area di costante inserimento dei flussi migratori verso il resto della penisola.

Questa regione costituisce un polo di attrazione grazie alla domanda di lavoro espressa dal sistema economico locale e da una notevole facilità di inserimento della popolazione straniera nel tessuto sociale. A tutt'oggi la presenza immigrata presenta tutte le caratteristiche di un fenomeno strutturale che si è reso progressivamente sempre più visibile sul territorio e che fin dall'inizio è stato affiancata dalla reattività degli enti locali che hanno reso costanti e organici interventi volti ad agevolare l'inclusione della popolazione immigrata.

In Valle D'Aosta tra il 2005 e il 2010 vi è stato un incremento percentuale della popolazione straniera del 75,1% ed in particolare fra il 2006 e il 2007 ove si registra l'incremento annuo maggiore, pari al 19,3%.

Nel medesimo arco temporale la percentuale di popolazione straniera sulla popolazione residente cresce in modo costante passando dal 4% del 2005 al 6,8% del 2010 (Figura 1).

Figura 1. Incidenza della popolazione straniera, valori percentuali, anni 2005-2010.



Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Considerando le tre nazionalità numericamente più presenti sul territorio valdostano, queste sono per tutto l'arco di tempo in esame (2005/2010) il Marocco, l'Albania e la Romania. Per le prime due nazionalità (Marocco, Albania) si registra una crescita costante durante i sei anni presi in considerazione; da notare l'impennata dell'immigrazione albanese che nel 2009 cresce del 116% circa e che in totale è quella con l'incremento di gran lunga maggiore nell'arco di tempo considerato (242,4%). L'immigrazione romena, invece, pur crescendo del 78,5% dal 2005 al 2010, registra un netto decremento fra il 2008 e il 2010. La comunità marocchina è numericamente la maggiore e presenta una crescita lenta e costante durante il quinquennio.

Per quanto riguarda la distinzione di genere, un dato interessante è la maggiore presenza di donne per tutti i sei anni presi in considerazione; nel confronto tra le varie nazionalità, è la popolazione romena ad essere fortemente rappresentata dal genere femminile dal 2005 (56%) al 2010 (58,6%). Per quanto riguarda il Marocco, invece, per tutti i sei anni considerati si registra una prevalenza di immigrazione maschile.

La presenza di minori stranieri sulla percentuale di stranieri residenti oscilla per tutti i sei anni in esame tra il 21,4% e il 22,6% con una media del 21,9%; la percentuale di minori stranieri rispetto ai minori italiani è in costante crescita passando dal 5,4% del 2005 al 9% del 2010. Il dato interessante è il confronto tra il tasso di crescita dei minori italiani e quello

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /Richiesta Asilo/Motivi umanitari	10	13	11	13	
% asilo richiesta asilo umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,3	0,3	0,2	0,2	
Variazione % annua		30,0	-15,4	18,2	30
Totale permessi asilo/ rich. Asilo/ umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	2.594	3.105	2.490	2.681	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	66,7	65,3	48,2	46,6	
Variazione % annua		19,7	-19,8	7,7	3,4
Totale permessi lavoro Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Tra il 2005 e il 2010 le concessioni di cittadinanza italiana in Valle d'Aosta hanno subito un incremento percentuale del 153,8%, più alto del dato medio nazionale fermo al comunque significativo 130,1%; l'incremento maggiore si registra, sia a livello regionale che nazionale nel 2007 (57,3%; 29%) (Tabella 4). Analizzando le concessioni di cittadinanza rispetto al numero di stranieri residenti, è possibile notare come il trend sia crescente; nel 2005 a meno del 2% dei residenti stranieri è concessa la cittadinanza italiana, nel 2010 la percentuale, sempre piuttosto bassa, arriva però a sfiorare il 3% (2,7%).

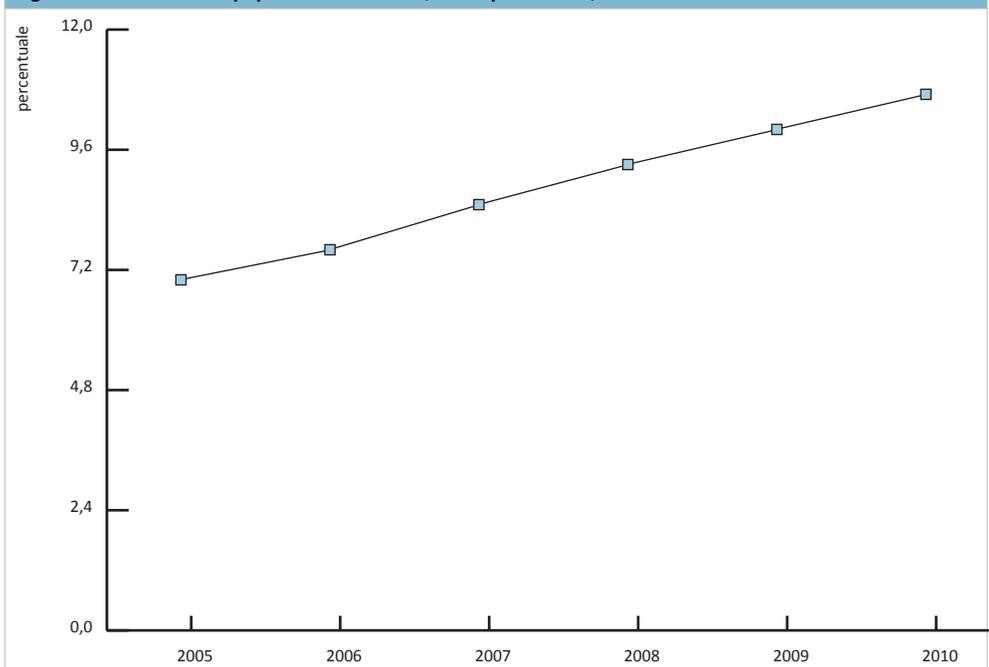
Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, Anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2010-2005
Totale regione	93	124	195	199	200	236	
Variazione annua		33,3	57,3	2,1	0,5	18,0	153,8
Cittadinanze su stranieri residenti	1,9	2,2	3,0	2,7	2,4	2,7	1,9

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

La Valle d'Aosta è l'unico territorio regionale i cui enti locali non aderiscono alla rete SPRAR.

Figura 1. Incidenza della popolazione straniera, valori percentuali, anni 2005-2010.



Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

I primi cinque Paesi di provenienza degli stranieri residenti in Lombardia sono: Romania (137.718 pari al 12,9% del totale), Marocco (109.245, pari al 10,3%), Albania (99.793 pari al 9,4%), Egitto (64.488 pari al 6,1%) e Filippine (48.368, pari al 4,5%). In particolare i cittadini provenienti dalla Romania hanno registrato un incremento di oltre il 182% negli anni considerati (specialmente nel 2006 e 2008) a fronte di una variazione media del 42% di albanesi e marocchini.

Se la componente maschile, in questa regione, rappresenta ancora la maggioranza dell'universo degli stranieri residenti con il 50,5%, negli anni si è registrato un costante aumento che ha portato le donne straniere a passare da 46,9% nel 2005 al 49,5% del 2010. In particolare, l'aumento dei flussi migratori provenienti dalla Romania, hanno condizionato questo processo di femminilizzazione, cambiamento avvenuto nel corso del 2006.

I minori stranieri sono incrementati dal 2005 al 2010 del 66,6% e rappresentano nell'ultimo anno una componente significativa degli stranieri residenti ovvero il 24,4% del totale (257.984). Ma anche sull'universo dei minori residenti si rilevano un sottoinsieme indubbiamente importante: infatti in Lombardia quasi un minore su sette è di origine straniera (Tabella 1).

Questo segmento, indice di un consolidamento forte del processo migratorio in questa regione, è confermato anche dai dati relativi alla presenza di alunni stranieri nell'ambito

scolastico. Nell'anno scolastico 2009/2010 come in quelli precedenti, la Lombardia raccoglie il valore assoluto più alto di alunni stranieri tra le regioni italiane, con 172.842 studenti di cittadinanza non italiana iscritti a scuole statali e non statali (il 24,3% di tutti gli alunni stranieri presenti in Italia), con un'incidenza del 12,5% sulla popolazione scolastica lombarda (la media nazionale è del 7,9%). Più del 37% degli alunni stranieri frequenta le scuole primarie (dove si registra anche l'incidenza più alta, il 13,5% – Italia 8,7%), circa il 22% le scuole secondarie di I grado e una percentuale simile le scuole dell'infanzia. Lievemente inferiore (19% – incidenza 8,5%) è la quota che frequenta le scuole secondarie di II grado in Lombardia ma, se confrontati con i dati del decennio passato, è questo l'ordine scolastico dove si evidenzia il tasso di crescita annuo più rilevante rispetto agli altri ordini di scuola¹¹. Questi dati ci dicono che 1 straniero su 8 è di origine straniera, ma a questo va aggiunto che il 48,2% sul totale degli iscritti non italiani è nato in Italia e che pertanto un alunno straniero su due è nato nel nostro Paese¹².

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali 2005-2010.

Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	23,3	24,1	24,0	24,2	24,5	24,9	
Incidenza su minori italiani	10,1	11,2	12,3	13,5	14,6	15,5	
Var % annua		13,3	11,6	11,7	9,6	7,3	66,5

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Tra il 2005 e il 2008, i permessi di soggiorno rilasciati in Lombardia sono cresciuti costantemente, registrando una variazione percentuale del 41% contro una media italiana del 31%. Nell'ultimo anno disponibile, i permessi rilasciati erano complessivamente 784.657, ovvero il 26% sul totale nazionale (Tabella 2).

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.

Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	555.226	584.863	676.049	784.657	
% permessi per regione su Italia	24,3	24,2	25,8	26,3	
Var %		5,3	15,6	16,1	41,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

11 Besozzi E., Colombo M. E., Rinaldi E., Gli alunni stranieri nel sistema di istruzione e formazione professionale, in ISMU, Decimo rapporto sugli immigrati in Lombardia, Anno 2010, Milano, 2011.

12 Caritas/Migrantes, Dossier Statistico Immigrazione 2011, Roma 2011.

In particolare, i permessi legati a motivi di lavoro, aumentano negli anni del 3,5% (mentre la media nazionale è in decremento), e risultano nel 2008 pari al 47,4% del totale. La maggioranza dei lavoratori immigrati (61,7%) è occupata nel settore dei servizi a cui segue il settore dell'industria (20,8%) e quello delle costruzioni (14,4%). Nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Pavia e Varese gli immigrati lavorano soprattutto nei cantieri edili. In provincia di Lecco sono occupati in particolare nell'industria dei metalli e a Mantova in quella tessile; a Milano si dedicano ai servizi alle imprese, mentre a Como e Sondrio li troviamo in alberghi e ristoranti¹³.

I permessi di soggiorno per asilo politico, per richiesta di asilo o di protezione umanitaria, rappresentano l'1% del totale dei titoli di soggiorno rilasciati in regione, ma hanno registrato dal 2005 al 2008 un incremento del 120% e dunque, come possiamo vedere riportato in tabella, in misura inferiore della variazione nazionale (Tabella 3).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, Anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/Motivi umanitari	3.387	5.525	6.415	7.471	
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,6	0,9	0,9	1,0	
Variazione % annua		63,1	16,1	16,5	120,6
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	359.614	365.550	322.308	372.094	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	64,8	62,5	47,7	47,4	
Variazione % annua		1,7	-11,8	15,4	3,5
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1387063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

In Lombardia tra il 2005 e il 2010 il numero di cittadinanze italiane concesse a cittadini stranieri ha subito un incremento percentuale vicino al 146%, superiore all'aumento nazionale pari al 130,1%. La crescita, in termini numerici, più significativa si è registrata nell'ultimo triennio, mentre la variazione più alta tra il 2006 e 2007 (34,4%). Le concessioni di cittadinanza, rapportate alla popolazione straniera residente è andata negli anni crescendo

13 Caritas/Migrantes, Dossier Statistico Immigrazione 2011, Roma 2011.

e dallo 0,9% del 2005 si è giunti, con 14.372 nuovi cittadini, all'1,4% sul totale dei residenti nel 2010 (Tabella 4).

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, Anni 2005-2010.

Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	5.844	6.741	9.062	11.289	13.848	14.372	
Variazione annua		15,3	34,4	24,6	22,7	3,8	145,9
Cittadinanze su stranieri residenti	0,9	0,9	1,1	1,2	1,4	1,4	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Sulla base di un quadro ritratto qualche anno fa all'interno di uno studio sulle traiettorie dei richiedenti asilo nel contesto lombardo¹⁴, possiamo ricordare che la Lombardia da quando nel 2000 ha iniziato la sua attività lo scalo intercontinentale dell'aeroporto di Malpensa è divenuta terra di "frontiera", e a partire da quell'anno un numero sempre crescente di persone hanno manifestato alla polizia di frontiera la volontà di presentare una richiesta d'asilo in Italia. A questi, si aggiunge un secondo flusso, il più consistente e che interessa nello specifico il territorio della città di Milano ed è formato da richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria che sbarcati sulle coste meridionali italiane, dopo un periodo trascorso nei Centri governativi di prima accoglienza, risalgono la penisola, seguendo le strade tradizionali dell'immigrazione economica alla ricerca di contesti che possano offrire loro possibilità di lavoro e risorse alloggiative. Vi sono poi coloro "che potremmo definire del "circuito della non accoglienza", ovvero composti da quei richiedenti asilo, che pur avendo ottenuto un orientamento sociale di base e aver usufruito per un periodo di un servizio a bassa soglia, non hanno però potuto avere accesso alle risorse alloggiative della città, decidendo così di diversificare le loro traiettorie cercando opportunità d'inserimento migliori nei territori limitrofi all'area metropolitana". Un'ultima tipologia di percorso è rappresentata dai richiedenti asilo e rifugiati inviati in questa Regione dal Sistema Centrale dello SPRAR, sulla base delle disponibilità d'accoglienza delle singole unità d'accoglienza o delle loro specializzazioni.

14 Grandi F, Il monitoraggio dei servizi per richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria in Lombardia e i risultati dell'indagine, in Grandi F, Il diritto d'asilo in Lombardia – Rapporto 2007, Fondazione ISMU, 2008.

ENTI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

Tra il 2007 e il 2011, mentre i progetti sono aumentati di una unità, gli enti locali titolari di progetto sono diminuiti (da 10 a 8); dal 2008 al 2011 almeno un ente locale ha presentato due progetti. In tutti gli anni è stato presentato almeno un progetto per vulnerabili, nel 2008 i progetti sono stati due, mentre nel 2011 è stato finanziato un progetto dedicato a portatori di disagio mentale (Tabella 5).

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	10	11	9	9	8
Progetti Sprar TOT	10	12	10	10	11
Ordinari	9	10	9	9	9
Vulnerabili	1	2	1	1	1
Disagio mentale					1

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

Negli anni considerati, i posti disponibili per richiedenti asilo e rifugiati hanno subito un importante decremento (ovvero da 278 del 2007 agli attuali 210), pari al 24,4%. In questi anni vi è stata una decurtazione, in particolare, dei posti per ordinari (-73 posti) ed un incremento dei posti per vulnerabili (da 15 a 20), di cui 5 nel 2011 destinati a soggetti con disagio mentale. Questo ovviamente, se consideriamo a parte l'anno 2008, nel quale i posti per vulnerabili erano 30 (Tabella 6). Con riferimento alla fonte di finanziamento dei posti, come possiamo vedere nella tabella, sono stati sempre finanziati con fondi ordinari (Fnpsa), ad eccezione del 2008, ove il 9,4% dei posti destinati a 24 beneficiari definiti ordinari (uomini e donne, singoli e famiglie) e 5 vulnerabili risultava finanziato con fondi straordinari.

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, Anni 2007-2011.										
Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%
Posti disponibili TOT	278		308		254		254		210	
Ordinari	278	100	279	90,6	254	100,0	254	100	210	100,0
Straordinari			29	9,4						
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili										
Posti disponibili TOT	278		308		254		254		210	
Ordinari	263	94,6	278	90,3	239	94,1	239	94,1	190	90,5
Vulnerabili	15	5,4	30	9,7	15	5,9	15	5,9	20	9,5

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

GLI ACCOLTI

Andando ad esaminare il numero di accolti, tra il 2007 e il 2010 si registra una crescita annua costante (86,4%) ma con un picco tra il 2008 e 2009 del 61,5%, anni nei quali si passa da 624 posti a 1008 (Tabella 7). Rispetto alle diverse categorie di beneficiari, anche per gli accolti, nettamente prevalente è la categoria degli ordinari (98,4% dei posti totali) che, tra il 2007 e il 2010, presentano una crescita percentuale pari al 92,6%, passando da 829 a 1144. Mentre per quanto riguarda i posti riservati alle categorie vulnerabili, il numero degli accolti, a parte un picco di 30 nel 2008 (quando vi era un numero di posti disponibili superiore agli altri anni), gravita da un minimo di 18 ad un massimo di 23.

In merito al rapporto tra il numero degli accolti e quello dei posti disponibili all'interno dei centri di accoglienza dello SPRAR è possibile notare, dai dati riportati in tabella che, dal 2007 al 2010, sono passate mediamente da 1,7 le persone accolte per ogni posto nel 2007 a 2 nell'ultimo anno, e conseguentemente il tempo medio di permanenza di ciascuna persona, da 117 a 212 giorni (Tabella 8).

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, Anni 2007-2010.									
Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	847		624		1008		1163		86,4
Ordinari	829	97,9	594	95,2	985	97,7	1144	98,4	92,6
Vulnerabili	18	2,1	30	4,8	23	2,3	19	1,6	-36,7

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

In Lombardia non sono presenti posti per minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo.

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili, Anni 2007-2008.																							
2007						2008						2009						2010					
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.		posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.		posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.		posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.				
posti disponibili TOT	195	324	1,7	219,7		216	465	2,2	169,5		164	337	2,1	177,6		164	332	2,0	180,3				
ordinari	180	297	1,7	221,2		201	442	2,2	166,0		149	307	2,1	177,1		149	311	2,1	174,9				
vulnerabili	15	27	1,8	202,8		15	23	1,5	238,0		15	30	2,0	182,5		15	21	1,4	260,7				

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

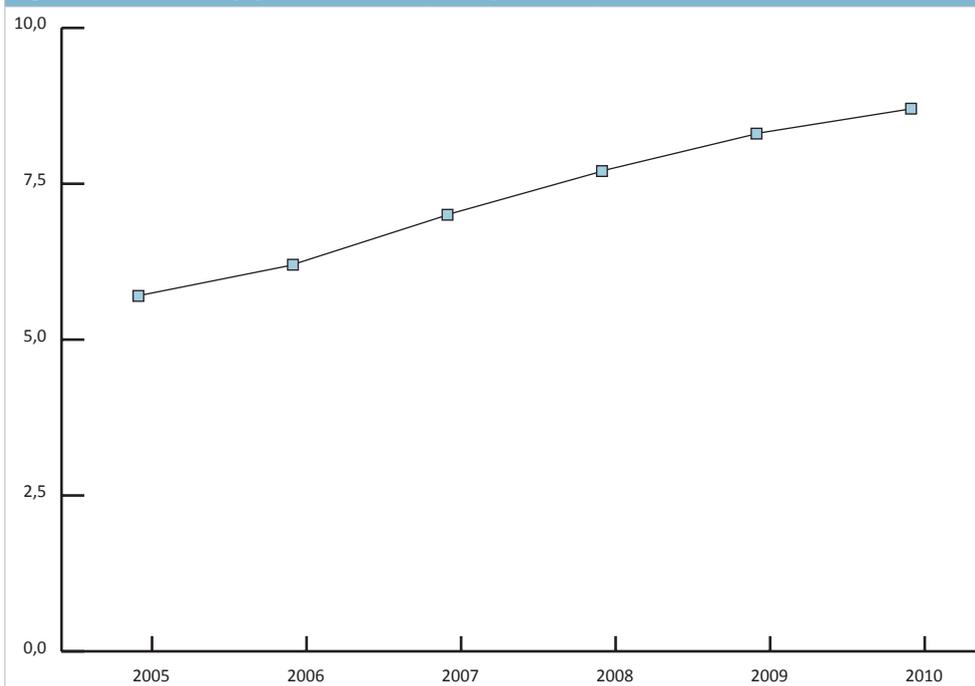
TRENTINO ALTO ADIGE

1. Il fenomeno migratorio.

Questa Regione si struttura, dal 1972, in due Province autonome, quella di Bolzano e quella di Trento, anche se la struttura economica regionale è omogenea e, quindi, il richiamo migratorio molto simile. Le maggiori differenze riguardano il punto di vista linguistico con la forte presenza austriaca e tedesca nella provincia di Bolzano. Per quanto riguarda la presenza irregolare, va attribuito al Trentino Alto Adige uno tra i più bassi tassi d'irregolarità d'Italia. Nella provincia autonoma di Bolzano, il fenomeno dell'immigrazione si è radicato a partire dalla seconda metà degli anni Novanta incrementando costantemente al punto che negli ultimi sei anni la popolazione straniera residente è più che raddoppiata. La maggior parte degli stranieri è concentrata nel centro cittadino di Bolzano; la presenza di austriaci e tedeschi in quest'area si lega al fatto che questi possano scegliere la provincia come "residenza elettiva", senza la necessità di esercitare un'attività lavorativa; chiaramente questi flussi migratori sono sensibilmente differenti rispetto a quelli delle altre regioni italiane (qui, ad esempio, la popolazione immigrata presenta una struttura demografica concentrata nelle classi più mature). Rispetto ai grandi centri urbani italiani, la provincia autonoma di Trento ha conosciuto piuttosto tardivamente l'arrivo di cittadini stranieri, che solo negli anni novanta hanno dato luogo ad un fenomeno di rilievo; la pendolarità delle presenze è facilitata dalla vicinanza geografica dai paesi dell'Est dai quali provengono prevalentemente gli immigrati di questo territorio. La comunità immigrata Trentina è diversa da quella di Bolzano per caratteristiche e struttura con una minore concentrazione di stranieri provenienti dall'Europa Centrale e con una distribuzione più omogenea sul territorio fra zone rurali e urbane, fenomeno che contribuisce a determinare un impatto piuttosto morbido sulla popolazione.

In Trentino Alto Adige tra il 2005 e il 2010 vi è stato un incremento della popolazione straniera residente pari al 62%; nel 2007 si registra l'incremento maggiore pari quasi al 15%. Com'è possibile leggere dal grafico seguente (Figura 1), nello stesso arco temporale la percentuale della popolazione straniera residente sul totale della popolazione residente è passata dal 5,7% del 2005 all'8,7 % del 2010.

Figura 1. Incidenza della popolazione straniera, valori percentuali, anni 2005-2010.



Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Per quanto riguarda le nazionalità straniere maggiormente presenti sul territorio, l'analisi si concentra sulle tre maggiormente numerose. Nel 2005 queste sono state Albania, Marocco e Germania; dal 2006 al 2010, invece, la Germania ha lasciato il posto alla Romania. L'incremento percentuale maggiore è proprio quello della comunità romena che in tre anni, dal 2007 al 2010 cresce del 122,2%; la comunità albanese e quella marocchina, invece, nei cinque anni considerati crescono rispettivamente del 45% e del 34,3%.

Entrando nel dettaglio dell'analisi rispetto al genere della popolazione straniera, è possibile notare come nella regione ci sia un sostanziale equilibrio tra uomini e donne fino al 2009 (entrambe i valori percentuali al 48,3); l'anno 2010 vede il sorpasso del genere femminile che si attesta al 52,3% registrando un incremento percentuale, sul complessivo arco di tempo considerato, di poco più del 6% (contro il decremento altrettanto significativo registrato dal genere maschile). Nel dettaglio delle nazionalità, è possibile notare come sia la comunità romena ad essere rappresentata in modo maggiore dalle donne e ciò, se analizzato unitamente al dato descritto in precedenza che evidenziava un incremento percentuale dei rumeni del 122,2% negli ultimi cinque anni, spiega anche il sorpasso delle straniere rispetto agli stranieri presenti nel territorio regionale. Sia la comunità albanese che quella marocchina, invece, registrano una prevalenza di presenze maschili.

La presenza di minori stranieri sul territorio, rispetto al totale degli stranieri residenti, registra

una leggera diminuzione dal 2005 al 2010, passando dal 23,1% al 22,7% (Tabella 1). Se considerati in rapporto al totale dei minori residenti in Italia, i minori stranieri presentano una crescita costante lungo l'arco di tempo considerato passando dal 6,8% del 2005 al 10,4% del 2010 (Tabella1).

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali , anni 2005-2010.							
Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	23,1	23,4	23,0	23,1	22,9	22,7	
Incidenza su minori italiani	6,8	7,5	8,4	9,3	10,0	10,4	
Var % annua		12,1	13,0	11,7	7,4	4,8	59,2

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

L'altro dato interessante è il confronto tra minori stranieri residenti e i minori italiani residenti dal quale emerge il netto incremento dei minori stranieri, poco inferiore al 60% (59,2%) contro la sostanziale parità di presenza dei minori italiani (0,2%). Tra il 2005 e il 2008 i permessi di soggiorno rilasciati in Trentino Alto Adige mantengono una percentuale pressoché costante rispetto al totale dei permessi rilasciati in Italia, attestandosi tra il 2,2% e il 2,4% (Tabella 2).

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.					
Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	52.634	57.372	58.511	66.073	
% permessi per regione su Italia	2,3	2,4	2,2	2,2	
Var %		5,6	8,6	14,0	41,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Confrontando il dato regionale con quello nazionale non si registrano differenze significative; l'incremento dei permessi rilasciati in Italia tra il 2005 e il 2008 è del 14% contro il 13% circa del dato della Valle d'Aosta. Riguardo al numero di permessi di soggiorno rilasciati per asilo politico, richiesta di asilo e motivi umanitari, la situazione regionale, ancora una volta, non si discosta significativamente da quella nazionale. L'incremento di questo tipo di permessi a livello nazionale nel triennio 2005/2008 è del 228,4% contro il 258,4% del dato regionale. Qualcosa cambia riguardo al totale dei permessi rilasciati nel paese che se a livello nazionale decresce di un 2% dal 2005 al 2008, a livello regionale è possibile osservare una

decrescita di dieci volte superiore, ossia pari al 20, 6% (Tabella 3).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
asilo /richiesta asilo/Motivi umanitari	278	537	784	913	
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,5	0,9	1,3	1,4	
Variazione % annua		93,2	46,0	16,5	228,4
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	33.124	35.191	24.564	26.316	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	62,9	61,3	42,0	39,8	
Variazione % annua		6,2	-30,2	7,1	-20,6
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

In Trentino Alto Adige le concessioni di cittadinanza italiana sono cresciute del 169% dal 2005 al 2010 (passando da 753 a oltre 2000), mantenendo un trend di crescita costante che registra i picchi massimi nel 2006 e nel 2010 quando la variazione percentuale annua è, rispettivamente, del 42,8% e del 31,8%. Il dato è in linea con quello nazionale che registra, nello stesso arco di tempo, un incremento delle concessioni di cittadinanza del 130% circa. Mentre, in relazione al numero di stranieri residenti, le cittadinanze concesse raggiungono il 2,2% nel 2010, rispetto all'1,4% del 2005 (Tabella 4).

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	5.844	6.741	9.062	11.289	13.848	14.372	
Variazione annua		15,3	34,4	24,6	22,7	3,8	145,9
Cittadinanze su stranieri residenti	0,9	0,9	1,1	1,2	1,4	1,4	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

2. Il Sistema d'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI LOCALI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

In Trentino Alto Adige, nei cinque anni considerati, vi è un unico ente locale titolare di progetti SPRAR e l'unico progetto finanziato è destinato a beneficiari appartenenti alla categoria degli ordinari (Tabella 5).

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	1	1	1	1	1
Progetti Sprar TOT	1	1	1	1	1
Ordinari	1	1	1	1	1
Vulnerabili	0		0	0	
Disagio mentale					1

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

Tra il 2007 e il 2011, i posti finanziati hanno subito un decremento percentuale del 34,7%. Nel solo 2008, oltre ai finanziamenti ordinari sono utilizzati anche fondi straordinari, come detto più volte, si tratta dell'anno dell'emergenza sbarchi. In Trentino, tutti i posti finanziati, per tutto il periodo considerato, sono destinati a beneficiari ordinari (Tabella 6).

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.										
Fondi ordinari - straordinari	2007	2008	%	2009	2010	2011	2010	%	2011	%
Totale	23	23		15	15	15	254		210	
Ordinari	23	15	65,2	15	15	15	254	100	210	100
Straordinari		8	34,8							
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili										
Ordinari	23	23		15	15	15	254		210	
Vulnerabili							239	94,1	190	90,5
Vulnerabili	15	5,4	30	9,7	15	5,9	15	5,9	20	9,5

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

GLI ACCOLTI

Andando ad esaminare il numero degli accolti, tra il 2007 e il 2010 si registra un decremento pari al 19,2%⁸ (Tabella 7). Dal confronto tra posti finanziati e numero dei beneficiari accolti, il solo elemento di rilievo che emerge è la sostanziale diminuzione dei tempi medi di accoglienza dei beneficiari; infatti, tra il 2008 e il 2010, in media, in un anno, gli accolti rimangono nei centri SPRAR per 56 giorni in meno (Tabella 8).

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.					
Accolti	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2007
Totale	52	45	36	42	-19,2
Ordinari	52	45	36	42	
Vulnerabili					

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

In Trentino Alto Adige non sono presenti posti per minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo.

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili, Anni 2007-2010.																
2007				2008				2009				2010				
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
posti disponibili TOT	23	52	2,3	161,4	23	45	2,0	186,6	15	36	2,4	152,1	15	42	2,8	130,4
ordinari	23	52	2,3	161,4	23	45	2,0	186,6	15	36	2,4	152,1	15	42	2,8	130,4
vulnerabili																

Fonte: elaborazioni Cinitalia su dati Servizio centrale SPRAR



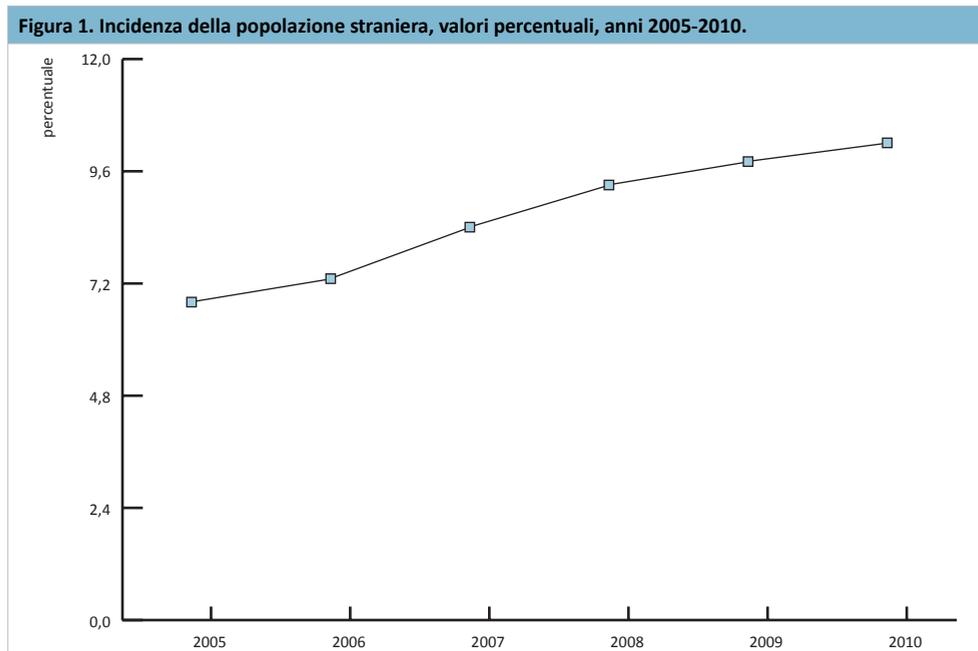
VENETO

1. Il fenomeno migratorio.

Flussi migratori di una certa consistenza diretti verso il Veneto iniziano nel corso degli anni '70 ma solo dopo un ventennio, verso la fine degli anni Ottanta, il fenomeno acquista una rilevante visibilità sociale. Nel corso degli anni Settanta giungono in Veneto le prime collaboratrici familiari, ma anche i lavoratori edili fuggiti dalla difficile situazione che si stava creando nella vicina ex-Jugoslavia, oltre che un rilevante numero di studenti universitari stranieri.

Attualmente, il Veneto è la seconda regione italiana per numero degli stranieri residenti, inseriti per lo più nelle province di Verona, Treviso e Vicenza, le quali ospitano nel complesso il 62% delle presenze straniere in regione, mentre invece risulta modesta la concentrazione nelle aree di Belluno e Rovigo.

Nel 2010 l'incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione residente è di oltre il 10% (Figura 1) con un trend di crescita positivo e costante nel corso degli ultimi cinque anni (2005/2010).



Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

In tutto l'arco di tempo considerato, dal 2005 al 2010 le tre nazionalità straniere maggiormente presenti sul territorio veneto sono state il Marocco, l'Albania e la Romania. E' soprattutto quest'ultima comunità ad aver registrato l'incremento percentuale più alto nel quinquennio con oltre il 136%, ma crescono, seppur in modo molto meno consistente, intorno al 30%, anche Albania e Marocco.

Passando ad un'analisi della popolazione straniera rispetto al genere, è possibile registrare una leggera prevalenza delle donne straniere sul territorio nel 2010 (50,2%), mentre negli anni precedenti, dal 2005 al 2009 sono stati gli uomini a prevalere numericamente.

Mentre per ciò che attiene alla presenza di stranieri minori, si registra una percentuale di circa il 24% sul totale degli stranieri residenti (Tabella 1) per tutti gli anni considerati. Cresce invece durante tutto l'arco di tempo considerato la percentuale dei minori stranieri sul totale dei minori italiani arrivando oltre il 7%. Nel quinquennio la variazione percentuale dei minori stranieri registra un incremento del 57,7% (la crescita nello stesso arco di tempo dei minori italiani è invece inferiore al 6%).

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	24,0	24,7	24,3	24,3	24,4	24,0	
Incidenza su minori italiani	5,0	5,5	6,2	6,8	7,1	7,3	
Var % annua	12,2	13,6	12,6	6,1	3,4	12,2	57,5

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno rilasciati in Veneto, dal 2005 al 2008 la percentuale rispetto al totale di permessi rilasciati nel paese si aggira intorno al 12% con variazioni non significative (Tabella 2); considerando l'intero arco di tempo, si registra un incremento percentuale dei permessi rilasciati di circa il 13%.

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.					
Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	270.157	279.594	317.817	358.922	
% permessi per regione su Italia	11,8	11,6	12,1	12,0	
Var %		3,5	13,7	12,9	41,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

I permessi di soggiorno rilasciati per motivi umanitari o asilo o richiesta di asilo politico,

conoscono tra il 2005 e il 2008 un incremento percentuale di circa il 110% (Tabella 3), valore significativamente inferiore a quello nazionale nello stesso periodo che si attesta al 258,4%. I permessi rilasciati in Veneto per motivi di lavoro registrano un decremento dello 0,4%, a fronte di un decremento nazionale del 2,3%. L'anno in cui, sia a livello regionale che nazionale, i permessi rilasciati per motivo di lavoro subiscono il decremento massimo è il 2007, mentre sembrano risalire nel 2008.

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.

Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/motivi umanitari	1.431	2.636	3.014	3.001	
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,5	0,9	0,9	0,8	
Variazione % annua		84,2	14,3	-0,4	109,7
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	169.656	171.195	149.343	168.925	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	62,8	61,2	47,0	47,1	
Variazione % annua		0,9	-12,8	13,1	-0,4
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Le concessioni di cittadinanza italiana concesse tra il 2005 e il 2010 conoscono un incremento percentuale del 124,4% (Tabella 4); soprattutto nel 2006 la crescita è molto forte per poi scendere gradualmente ma costantemente negli anni successivi. La percentuale di stranieri con la cittadinanza italiana rispetto al totale degli stranieri residenti si attesta intorno all'1,5% durante il quinquennio con variazioni non troppo significative.

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, Anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	4341	5817	6612	7456	8022	9741	
Variazione annua		34,0	13,7	12,8	7,6		124,4
Cittadinanze su stranieri residenti	1,4	1,7	1,6	1,6	1,7		

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

2. Il sistema per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI LOCALI TITOLARI DI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

Il numero di enti locali titolari di progetti SPAR non subisce variazioni tra il 2007 e il 2011 (5 enti per ciascun anno). Anche il numero di progetti non cambia, erano 6 nel 2007 e restano nello stesso numero in tutti gli anni considerati; dei 6 progetti, 5 sono rivolti a beneficiari ordinari (Tabella 5).

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Pnti locali titolari progetti	5	5	5	5	5
Progetti Sprar TOT	6	6	6	6	6
Ordinari	5	5	5	5	5
Vulnerabili	1	1	1	1	1
Disagio mentale	1	1	1	1	1

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

Tra il 2007 e il 2011 il numero dei posti finanziati è diminuito del 13,3%; nel 2010 il Veneto, con riferimento al numero dei posti finanziati, si posiziona al nono posto della classifica nazionale.

Riguardo alla tipologia dei finanziamenti, solo nel 2008 il 27% dei posti sono stati finanziati con fondi straordinari (Tabella 6). Circa invece le tipologie di beneficiari dei posti finanziati, sono sempre prevalenti i beneficiari ordinari che rappresentano circa il 90% in tutti gli anni considerati.

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, Anni 2007-2011.

Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%
Posti disponibili TOT	195		216		164		164		169	
Ordinari	195	100,0	158	73,1	164	100,0	164	100,0	169	100,0
Straordinari			58	26,9						
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili										
Ordinari	180	92,3	201	93,1	149	90,9	149	90,9	154	91,1
Vulnerabili	15	7,7	15	6,9	15	10,1	15	10,1	15	8,9

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

GLI ACCOLTI

Nell'arco di tempo considerato, in Veneto il numero degli accolti non subisce variazioni di rilievo (Tabella 7). L'anno con il maggior numero di accolti è il 2008 (465). Prendendo in esame il numero di persone accolte per posto disponibile, se nel 2007 il valore era di 1,7 persone per posto, nel 2010 sono 2,2, il che segna un decremento del tempo di permanenza medio che passa da 220 nel 2007 a 180 giorni nel 2010 (Tabella 8).

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, Anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%
Totale	324		465		337		332	
Ordinari	297	91,7	442	95,1	307	91,1	311	93,7
Vulnerabili	27	8,3	23	4,9	30	8,9	21	6,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO

In Veneto solo nel 2008 sono presenti progetti per minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo. Due sono gli enti locali titolari di progetti; i posti finanziati sono in totale 18, tutti finanziati con fondi straordinari, in quello stesso anno gli accolti sono stati 19.

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili, Anni 2007-2010.																
2007				2008				2009				2010				
posti disponibili TOT	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
ordinari	180	297	1,7	219,7	216	465	2,2	169,5	164	337	2,1	177,6	164	332	2,0	180,3
vulnerabili	15	27	1,8	202,8	15	23	1,5	238,0	15	30	2,0	182,5	15	21	1,4	260,7

Fonte: elaborazioni Cititalia su dati Servizio centrale SPRAR

FRIULI VENEZIA GIULIA

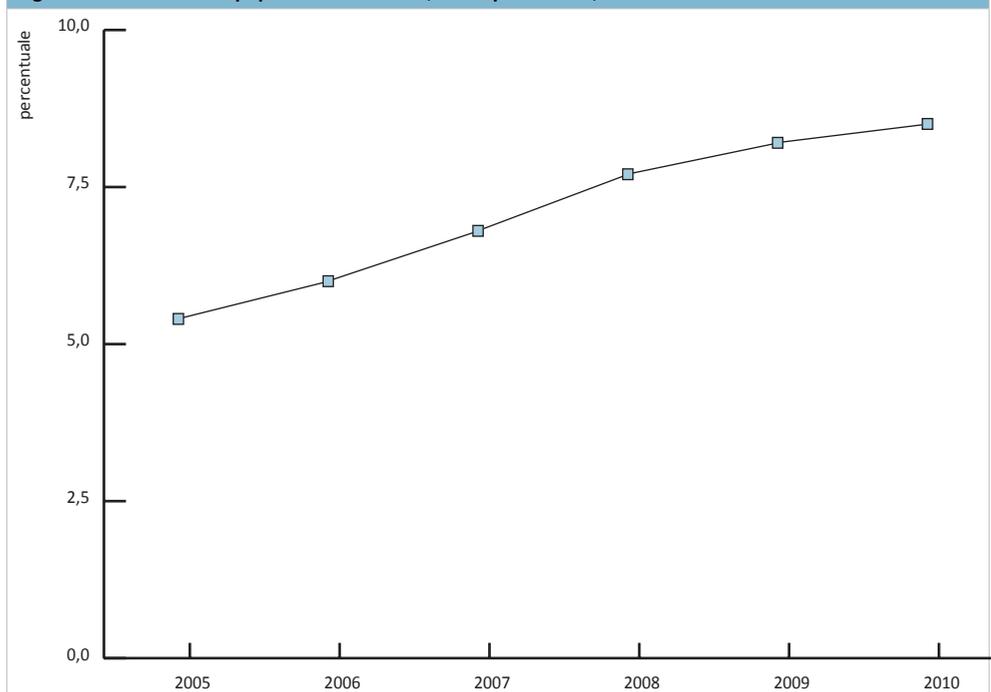
1. Il fenomeno migratorio.

Il fenomeno migratorio in questa regione risale all'inizio degli anni Ottanta, anni durante i quali si è sviluppata una ospitalità di tipo emergenziale per gli stranieri, prevalentemente uomini, provenienti dall'Africa equatoriale e magrebina, giunti dal sud dell'Italia e dal Veneto. Dai primi anni Novanta si registrano invece gli arrivi di consistenti gruppi di persone provenienti dalle coste croate e numerosi sono coloro che provengono da situazioni di guerra e di forte tensione sociale, come quelle che hanno caratterizzato i Paesi della penisola balcanica. È in questo periodo che gli arrivi si diversificano in base alle nazionalità e che si registrano le presenze dei primi minori non accompagnati. Inoltre, il Friuli Venezia Giulia per la sua particolare posizione geografica costituisce l'ideale passaggio di transito verso il resto o verso altri Paesi europei.

123

Venendo agli ultimi anni, tra il 2005 e il 2010, in Friuli Venezia Giulia il numero dei residenti stranieri è aumentato del 61,5%, mentre è il 2007 l'anno in cui si registra l'incremento percentuale annuo più elevato (il 15%). Mentre sul piano dell'incidenza percentuale dei residenti stranieri sul totale dei residenti, il trend mostra una crescita costante: erano il 5,4% nel 2005, sono l'8,5% nel 2010 (Figura 1). Tendenza questa in linea con il resto delle regioni del Nord, anche se con percentuali inferiori alla Lombardia e al Veneto.

Figura 1. Incidenza della popolazione straniera, valori percentuali, anni 2005-2010.



Fonte: elaborazioni Citalia su dati Istat

Come è stato anticipato in premessa, le nazionalità maggiormente presenti nella regione sono, ancora nei primi anni della seconda metà del 2000, quelle delle persone provenienti dall'area balcanica, in particolare dall'Albania e Serbia e Montenegro, a cui si aggiunge la Romania la quale, dal 2007, diviene la nazionalità con le presenze maggiori, anche in virtù dell'entrata nell'Unione Europea.

Dall'analisi della variazione percentuale annua delle nazionalità, tra il 2005 e il 2010 emerge un decremento delle presenze dei cittadini provenienti dall'Albania (meno 11,6%) che costituiva appunto la prima nazionalità presente nel 2005, mentre un incremento esponenziale è quello dei cittadini provenienti dalla Romania (il 180,4%) che nel 2007 fanno registrare l'aumento percentuale annuo maggiore (il 56,9%); mentre un incremento seppur lieve (il 18,4%) è quello dei cittadini provenienti dalla Serbia Montenegro. Nel 2010 i cittadini rumeni rappresentano la comunità maggiormente presente tra i cittadini stranieri, sono infatti il 18,7% del totale dei cittadini stranieri residenti nella regione e detengono questo primato per tutti gli anni che vanno dal 2007 al 2010. Nel 2005 e 2006 era invece l'Albania ad essere la nazionalità più rappresentata tra i cittadini stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia (rispettivamente il 15,7% nel 2005 e il 15% nel 2006).

Per quanto riguarda la struttura di genere, la realtà del territorio friulano mostra ancora fino al 2009 una immigrazione più al maschile che al femminile, seppur con un trend decrescente. Infatti, nella componente maschile, tra il 2005 e il 2010 si registrano 3,8 punti percentuali in meno. E il 2010 è l'anno del sorpasso della componente femminile su quella maschile (50,5% vs 49,5%). Relativamente alle singole nazionalità, si registrano delle differenze tra i cittadini provenienti dall'Albania e Serbia e Montenegro in cui, per tutti gli anni considerati, prevale la componente maschile, a differenza della Romania dove è invece predominante quella femminile, a testimonianza del lavoro domestico e di cura svolto nel nostro Paese da questa comunità.

In Friuli Venezia Giulia, al 2010 i minori stranieri costituiscono il 21,3% del totale degli stranieri residenti nella regione, dato leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (il 23,8%), che rappresenta anche l'anno in cui si registra la percentuale più alta nei sei anni considerati. Complessivamente, nell'arco di tempo considerato, non si evidenziano grandi differenziazioni, con valori che oscillano tra il 20,7% (nel 2005) e il 23,8% (nel 2009). Considerando invece l'incidenza percentuale dei minori stranieri sui minori italiani residenti nella regione, nel 2010 questi rappresentano il 12,1% (Tabella 1), circa un punto percentuale in meno rispetto al 2009, ma superiore a ciascuno degli anni precedenti. Questo dato acquisisce maggior evidenza se viene confrontata la variazione percentuale di crescita dei minori stranieri residenti con quella dei minori residenti nella regione di nazionalità italiana. Infatti, mentre tra i primi, nel periodo compreso tra il 2005 e il 2010, si registra un incremento percentuale del 65,7%, tra i secondi l'incremento si ferma all'1,2%.

Tra i minori stranieri, l'anno in cui si registra la percentuale di crescita maggiore è il 2009 (18,1%), mentre decisamente in controtendenza rispetto agli altri anni è, per i minori italiani, il 2010, in cui si manifesta una crescita percentuale dell'1,6% rispetto all'anno precedente.

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali 2005-2010.						
Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Incidenza su stranieri residenti	20,7	21,2	21,4	21,4	23,8	21,3
Incidenza su minori italiani	7,8	8,7	10,0	11,1	13,0	12,1
Var. % annua	7,8	8,7	10,0	11,1	13,0	12,1

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

In Friuli Venezia Giulia, tra il 2005 e il 2008 i permessi di soggiorno rilasciati sono aumentati in percentuale del 22,7%, decisamente al di sotto del dato nazionale, dove nello stesso arco temporale si è registrato un incremento del 30,7% (Tabella 2). Se andiamo ad evidenziare la variazione percentuale annua, in Friuli è il 2006 l'anno che presenta la percentuale di crescita maggiore (8,9%), al contrario, al livello nazionale, è il 2008 l'anno in cui i permessi

di soggiorno sono rilasciati in percentuale maggiore rispetto all'anno precedente (il 14%). Se poi consideriamo i permessi di soggiorno rilasciati nella regione rispetto a quelli rilasciati in totale in Italia, questi non superano mai, nei quattro anni considerati, il 3%, mostrando una percentuale costante in ciascuno degli anni (sono il 2,9 nel 2005 e il 2,7 nel 2008).

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.

Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	66.601	72.513	76.647	81.725	
% permessi per regione su Italia	2,9	3,0	2,9	2,7	
Var %		8,9	5,7	6,6	22,7

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Dall'analisi delle tipologie di permessi di soggiorno rilasciati, nel 2008 i permessi per asilo, richiesta di asilo e motivi umanitari sono il 2% del totale dei permessi rilasciati nella regione, il valore maggiore rispetto a quelli rilevati per gli altri anni (erano l'1% nel 2005, l'1,3% nel 2006 e l'1,6% nel 2007). Dalla variazione percentuale annua si rileva, tra il 2008 e il 2005, una crescita pari al 150,2%, nettamente inferiore al dato nazionale che vede invece una crescita percentuale del 258,4%. Il 2006 è l'anno in cui si registra la crescita percentuale annua maggiore, sia al livello regionale (il 48,3%) che al livello nazionale (il 97,7%). Relativamente ai permessi di lavoro rilasciati nella regione, questi rappresentano circa la metà del totale dei permessi rilasciati, con valori che decrescono dal 2005 al 2008; sono infatti il 59% nel 2005 e il 43,8% nel 2008. Significativo è il dato che confronta la variazione percentuale annua tra permessi di lavoro rilasciati nella regione e quelli rilasciati al livello nazionale. Nel primo caso, tra il 2005 e il 2008 vi è una diminuzione di permessi rilasciati pari all'8,9%, nel secondo caso la diminuzione si ferma al 2,3% (Tabella 3).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.

Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/motivi umanitari	659	977	1247	1649	
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	1,0	1,3	1,6	2,0	
Variazione % annua		48,3	27,6	32,2	150,2
Var. % annua permessi Italia			21,2	49,5	258,4

Tabella 3 (continua). Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.

Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	
Lavoro	39.278	42.064	34.878	35.774	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	59,0	58,0	45,5	43,8	
Variazione % annua		7,1	-17,1	2,6	-8,9
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua	1.419.285	3,1	-15,3	11,9	-2,3
		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

La percentuale delle cittadinanze rilasciate sul numero degli stranieri residenti è costante per tutti gli anni considerati: è l'1,5% nel 2005 ed arriva all'1,7% nel 2010 (Tabella 4). Dall'analisi della variazione percentuale risulta, come per il dato dei permessi di soggiorno rilasciati, una crescita inferiore a quella nazionale. Infatti, mentre nella regione tra il 2005 e il 2010 si rileva un incremento percentuale delle cittadinanze concesse pari all'85,4%, al livello nazionale questo raggiunge il 130,1%, ed è il 2007 l'anno che presenta la variazione annua maggiore di cittadinanze concesse, sia al livello regionale (33,7%) che a quello nazionale (29%).

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.

Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	963	1.127	1.507	1.616	1.760	1.785	
Variazione annua		17,0	33,7	7,2	8,9	1,4	85,4
Cittadinanze su stranieri residenti	1,5	1,6	1,8	1,7	1,7	1,7	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI LOCALI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

Nel 2011 gli enti locali titolari dei progetti SPRAR sono in totale 6, gli stessi del biennio 2009 – 2010; sono invece aumentati rispetto agli anni 2007 e 2008 quando erano 4 per ciascuna annualità (Tabella 5). Negli ultimi tre anni, il numero dei progetti approvati è invece superiore a quello degli enti titolari, ovvero almeno un ente ha presentato più

progetti, a differenza degli anni 2007 e 2008 quando vi era coincidenza tra enti e progetti. Prevalentemente si tratta di progetti rivolti a categorie ordinarie e in minima parte a quelle vulnerabili; dal 2011 sono poi previsti dei posti dedicati a soggetti con disagio mentale e in Friuli un progetto è rivolto a questa tipologia di beneficiario.

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007-2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	4	4	6	6	6
Progetti Sprar TOT	4	4	10	9	8
Ordinari	4	4	7	6	6
Vulnerabili			3	3	1
Disagio mentale					1

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

Con riferimento ai posti finanziati, tra il 2007 e il 2011 vi è stato un incremento percentuale del 19%: erano 153 i posti finanziati nel 2007, sono 182 quelli finanziati nel 2011, con una punta massima raggiunta nel 2009 con 202 posti (Tabella 6). Nella distinzione tra posti finanziati con fondi ordinari e fondi straordinari, nel 2008, l'anno dell'emergenza sbarchi, si rileva la percentuale più alta di finanziamenti straordinari (il 24%), percentuali minori sono invece quelle degli anni 2009 (11,9%) e 2010 (7,3). Nel 2007 e nel 2011, tutti i posti sono stati finanziati con fondi ordinari. Prendendo come riferimento il soggetto beneficiario e non la tipologia del finanziamento, in prevalenza, i posti finanziati sono rivolti a soggetti definiti ordinari. Il 2010 è l'anno in cui i posti per vulnerabili sul totale dei posti finanziati raggiunge la percentuale maggiore (il 12,5%), mentre di poco inferiore è nel 2009 (11,9%) e ancor meno nel 2011 (il 9,3%). La tendenza, se rapportata agli anni 2007 e 2008 in cui vi erano posti disponibili solo per la categoria degli ordinari, è comunque quella di prevedere dei posti anche per i soggetti vulnerabili.

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.										
Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%
Posti disponibili TOT	153		175		202		192		182	
Ordinari	153		133	76,0	178	88,1	178	92,7	182	
Straordinari			42	24,0	24	11,9	14	7,3		
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili										
Posti disponibili TOT	153		175		202		192		182	
Ordinari	153		175		178	88,1	168	87,5	165	35,7
Vulnerabili					24	11,9	24	12,5	17	9,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

GLI ACCOLTI

In Friuli tra il 2007 e il 2010 il numero degli accolti ha avuto un incremento percentuale del 31%, il dato ha solo valore indicativo in quanto deve essere letto in relazione al numero dei posti finanziati (Tabella 7).

Rispetto alle tipologie di soggetti accolti nei centri, in prevalenza, sono accolti soggetti definiti ordinari, solo nel 2009 e nel 2010 sono accolti anche soggetti vulnerabili, in considerazione dei posti finanziati per questa categoria. Tuttavia, occorre segnalare che il territorio del Friuli, grazie alla rete dei servizi presenti, è stato in grado di accogliere casi di soggetti vulnerabili anche all'interno dei progetti per ordinari.

Mettendo in relazione gli accolti con il numero di posti finanziati, si rilevano due dati significativi: da un lato il numero di persone accolte per ciascun posto, dall'altro, il tempo medio di permanenza in giorni di ciascuna persona all'interno del centro SPRAR (Tabella 8). Come per altre regioni, dal 2007 al 2010, i tempi di permanenza all'interno dei centri si sono ridotti. Infatti, nel 2007 erano 216 i giorni di presenza di ciascun beneficiario nel centro, i giorni si sono ridotti a 207 nel 2010. Da notare come sia elevata, rispetto ad altre realtà territoriali, la permanenza nei centri da parte dei soggetti appartenenti alla categoria degli ordinari che, come detto sopra, in alcuni casi hanno ospitato anche soggetti vulnerabili. Per questi ultimi, rispetto alla loro prolungata permanenza nei centri (417 giorni nel 2009, 626 nel 2010), è necessario fare un approfondimento, senza il quale il dato presentato rimane di difficile interpretazione. In Friuli infatti sono presenti progetti per minori (Udine) che richiedono tempi più lunghi di accoglienza, mentre nel progetto di Trieste sono accolti beneficiari con HIV (progetto finanziato con fondi Otto per Mille), inoltre, nel 2010 i progetti Otto per mille si trovavano in fase di chiusura e per questo motivo non vi sono state nuove accoglienze; tutti questi fattori hanno determinato un allungamento dei tempi di permanenza.

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	258		252		312		338		31,0
Ordinari	258		252		291	93,3	324	95,9	25,6
Vulnerabili					21	6,7	14	4,1	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO

In Friuli, un solo ente locale ha attivato un progetto per minori stranieri non accompagnati; i posti disponibili al 2011 sono 10, a differenza del biennio precedente in cui sono stati finanziati 20 posti per ciascuna delle due annualità. Gli accolti sono stati, per ciascuno degli anni considerati, circa un minore per ciascun posto (Tabella 9).

Tabella 9. Minori non accompagnati richiedenti asilo – Numero di posti e accolti, valori assoluti, anni 2008-2011.				
Minori	2008	2009	2010	2011
Posti				
Enti locali	1	1	1	1
Progetti	1	1	1	1
Posti tot	5	20	20	10
Accolti	5	18	21	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

	2007				2008				2009				2010			
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
posti disponibili TOT	153	258	1,7	216,5	175	252	1,44	253,5	202	312	1,5	236,3	192	338	1,8	207,3
ordinari	153	258	1,7	216,5	175	252	1,44	253,5	178	291	1,6	223,3	168	324	1,9	189,3
vulnerabili					24	21	0,9	417,1	24	14	0,6		24	14	0,6	625,7

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR



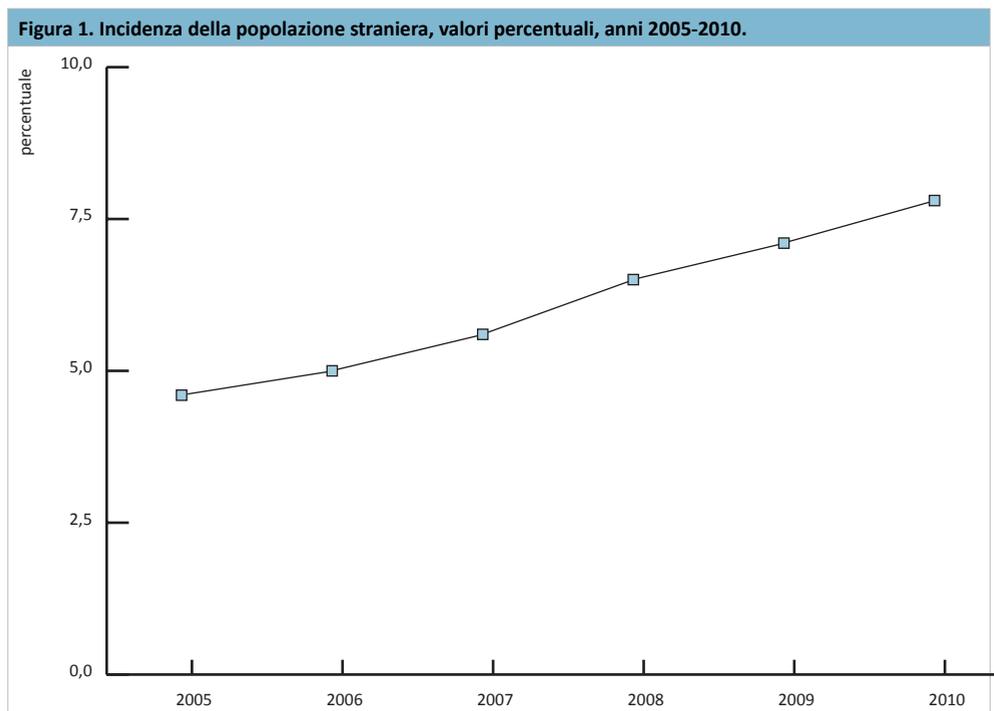
LIGURIA

1. Il fenomeno migratorio.

La Liguria è stata dai primi anni Ottanta ai primi anni Novanta una delle principali mete dei migranti, in particolare di coloro che provenivano dai paesi del Maghreb. Una spiegazione è legata alla posizione della regione, posta vicino alla Francia, e alla presenza del porto di Genova, una delle mete dei migranti nordafricani.

La presenza della popolazione straniera è andata via via aumentando anche negli anni successivi, dal 2005 al 2010 è infatti aumentata del 68,4%, passando da 74416 a 125320 residenti stranieri. L'anno in cui si registra il maggior incremento percentuale è il 2008 (15,2%), da leggere in relazione all'entrata della Romania nell'Unione Europea nell'anno precedente.

Tale crescita è confermata dal dato che ci viene restituito dall'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione residente. Infatti, mentre nel 2005 la popolazione straniera rappresentava il 4,6% della popolazione residente, nel 2010 rappresenta il 7,8% (Figura 1).



Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

In Liguria, l'immigrazione è da sempre fortemente contraddistinta dai flussi provenienti dai paesi dell'America Latina. Il primo paese di provenienza degli immigrati residenti nella regione è infatti, per tutti i sei anni considerati, l'Ecuador, con una crescita percentuale annua costante ed un incremento percentuale tra il 2005 e il 2010 pari al 47,4%. Le altre nazionalità presenti nella regione sono l'Albania, il Marocco e la Romania. La presenza della comunità albanese, la seconda per presenze, è altrettanto importante, in termini numerici, di quella ecuadoriana, presentando un incremento percentuale tra il 2005 e il 2010 del 59,3%. Considerando poi l'incidenza percentuale di ciascuna comunità sul totale dei residenti stranieri nella regione, l'Ecuador, nel 2010, rappresenta il 17,6% dei residenti stranieri, nel 2005 i residenti stranieri appartenenti a questa comunità erano il 20,1%.

Questo dato, e ancor più il successivo sulla presenza di genere nella regione, indica l'esistenza di un flusso migratorio di tipo strutturale, strettamente connesso con il mercato del lavoro locale.

Il dato sulla presenza di genere rileva un aspetto che contraddistingue la presenza straniera nella regione. Infatti, in tutti gli anni considerati, la componente femminile costituisce la maggioranza degli stranieri residenti. E l'analisi del trend rileva, tra il 2005 e il 2010, un incremento del numero di donne rispetto agli uomini. Notevoli sono le differenze tra le varie nazionalità, l'Ecuador, ad esempio, presenta la percentuale più alta di donne residenti nella regione. Molto probabilmente questa presenza è legata alle attività relative al settore domestico e di cura. Nel 2005 le donne ecuadoriane erano il 62,5% degli immigrati provenienti dal paese sudamericano, percentuale che si è mantenuta ugualmente elevata anche per gli altri anni seppur con un lieve decremento nel 2009 e 2010. Anche la Romania fa registrare una alta percentuale di presenza femminile; nel 2010, infatti, le donne sono il 56,9% dei cittadini rumeni. Al contrario, i flussi migratori provenienti dall'Albania e dal Marocco sono caratterizzati prevalentemente da una presenza di genere maschile.

Relativamente alla componente minorenni, per tutti gli anni considerati questi rappresentano circa il 20% della popolazione straniera residente (Tabella 1). Dal confronto invece con i minori residenti, si evidenzia, tra il 2005 e il 2010 un trend crescente; i minori stranieri costituiscono infatti il 6,9% dei minori residenti nel 2005 e raggiungono l'11,5% nel 2010. Ancora più evidente è la crescita della presenza dei minori stranieri se confrontata con quella dei soli minori italiani. Di fatto, tra il 2005 e il 2010, il numero dei minori stranieri è aumentato del 74,3%, contro un decremento delle presenze dei minori italiani che nello stesso arco temporale sono diminuiti dell'1%. Significativa è la variazione percentuale annua di crescita registrata tra il 2007 e il 2008, anno in cui vi è stato un incremento delle presenze dei minori stranieri pari al 30,6%.

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali, anni 2005-2010.

Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	19,9	20,7	18,4	20,9	20,9	20,6	
Incidenza su minori italiani	6,9	7,7	7,7	9,9	10,7	11,5	
Var % annua		13,2	0,0	30,6	9,2	7,9	74,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

I permessi di soggiorno rilasciati in Liguria tra il 2005 e il 2008 hanno subito un incremento percentuale pari al 69,3%, più del doppio del dato nazionale (Tabella 2). È nel 2006 che vi è stato l'incremento annuo maggiore (il 25,1%), a differenza di quanto si registra a livello nazionale dove l'anno con il maggior numero di permessi rilasciati rispetto all'anno precedente è il 2008. Una ulteriore lettura del dato sui permessi di soggiorno rilasciati ci mostra come in Liguria nel 2008 sono stati rilasciati il 3% di tutti i permessi di soggiorno rilasciati in Italia.

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.

Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	52.665	65.909	78.009	89.164	
% permessi per regione su Italia	2,3	2,7	3,0	3,0	
Var %		25,1	18,4	14,3	69,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Sono poi state considerate due diverse tipologie di permessi di soggiorno rilasciati: quelli per asilo/riciesta di asilo e motivi umanitari e quelli per lavoro. La prima tipologia ha subito tra il 2005 e il 2008 un incremento percentuale del 168%, decisamente inferiore al dato nazionale (pari al 258,4%). Come per il totale dei permessi di soggiorno rilasciati dalla regione, anche per questa tipologia di permessi il 2006 è stato l'anno con il maggior incremento percentuale (76,9%). Se consideriamo poi l'incidenza percentuale dei permessi di soggiorno rilasciati per asilo/riciesta di asilo e motivi umanitari sul totale dei permessi rilasciati nella regione, si rilevano percentuali molto basse, che non raggiungono l'1% per ciascuno degli anni considerati.

Considerazioni opposte devono essere fatte per i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro. Nel 2008 sono stati rilasciati il 40,1% di permessi in più rispetto al 2005, ma il dato interessante si rileva dalla percentuale di permessi per lavoro rilasciati nella regione sul totale dei permessi rilasciati nella stessa regione. Seppur con una diminuzione percentuale di

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI LOCALI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

In Liguria, nel 2011 sono due gli enti locali titolari dei progetti di accoglienza, in tutti gli altri anni un solo ente ha aderito alla rete dello SPRAR; mentre nel 2011 i progetti sono 3 (con un ente locale titolare di due progetti: uno ordinario e uno vulnerabile), dal 2008 al 2010 i progetti finanziati sono stati due per ciascun anno e un solo progetto è stato finanziato nel 2007 (Tabella 5).

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	1	1	1	1	2
Progetti Sprar TOT	1	2	2	2	3
Ordinari	1	1	1	1	2
Vulnerabili		1	1	1	1
Disagio mentale					1

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

Relativamente al numero di posti resi disponibili, dal 2007 al 2008, non si rilevano differenze indicative, se non per l'anno 2008, caratterizzato dall'emergenza sbarchi, quando, infatti, 42 posti sono stati finanziati con fondi straordinari (il 37,5% dei posti disponibili quell'anno) (Tabella 6).

Nel confronto tra posti dedicati a beneficiari definiti ordinari e quelli riconosciuti come vulnerabili, la maggioranza dei posti è riservata alla prima categoria (la totalità nel 2007, l'89,3% nel 2008, l'86,2% nel 2011). Il numero dei posti per la categoria dei vulnerabili è stato costante in tutti e quattro gli anni in cui sono stati presenti: erano il 10,7% del totale nel 2008 e sono il 13,8% nel 2011, il numero dei posti in termini assoluti dedicati ai vulnerabili è rimasto lo stesso, è invece variato il numero totale dei posti disponibili.

dieci punti tra il 2005 e il 2008, il dato conferma una forte prevalenza di permessi rilasciati per motivi di lavoro: nel 2005, il 57,6% di tutti i permessi rilasciati sono per lavoro; nel 2008 sono il 47,7%. Se poi consideriamo i permessi rilasciati per lavoro in Liguria sul totale dei permessi rilasciati in Italia, questi sono il 3,1% (Tabella 3).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/motivi umanitari	229	405	532	614	
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,4	0,6	0,7	0,7	
Variazione % annua		76,9	31,4	15,4	168,1
Totale permessi asilo/ rich. asilo/ umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	30.347	38.772	38.295	42.521	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	57,6	58,8	49,1	47,7	
Variazione % annua		27,8	-1,2	11,0	
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

In Liguria, tra il 2005 e il 2010 le concessioni di cittadinanza sono aumentate del 135,2%, di poco superiore al dato nazionale (130,1% nello stesso arco temporale). Il 2007 è stato l'anno in cui vi è stato l'incremento percentuale più elevato, sia al livello regionale che nazionale (Tabella 4). Se, infine, consideriamo la percentuale delle concessioni di cittadinanza rilasciate sul totale dei residenti stranieri, si rilevano percentuali che non arrivano al 2%; la percentuale più alta è infatti quella del 2007, con l'1,8% delle cittadinanze rilasciate.

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, Anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	% 2010-2005
Totale	785	1.086	1.593	1.656	1.903	1.846	
Variazione annua		38,3	46,7	4,0	14,9	-3,0	135,2
Cittadinanze su stranieri residenti	1,1	1,3	1,8	1,6	1,7	1,5	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.										
Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%
Posti disponibili TOT	80		112		82		82		87	
Ordinari	80	100	70	62,5	82		82		87	
Straordinari			42	37,5						
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili										
Posti disponibili TOT	80		112		82		82		87	
Ordinari		100	100	89,3	70	85,4	70	85,4	75	86,2
Vulnerabili			12	10,7	12	14,6	12	14,6	12	13,8

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

GLI ACCOLTI

In Liguria, nel 2010 il numero degli accolti è pari a 190, l'87,9% di questi sono beneficiari definiti ordinari e il 12,1% sono i vulnerabili (Tabella 7). Nel corso degli anni considerati, il numero è andato via via crescendo, dato questo da mettere in relazione al numero dei posti disponibili.

Infatti, dal rapporto tra numero di posti e numero di accolti per ciascun anno, emergono due informazioni specifiche sull'accoglienza (Tabella 8). La prima, indica il numero di persone accolte per ciascun posto finanziato, la seconda, il tempo medio di permanenza, calcolato in giorni, di ciascuna persona all'interno del centro. Da queste due informazioni, emerge che in Liguria mentre nel 2007 e nel 2008, con riferimento a ciascun anno, le persone accolte per ciascun posto disponibile sono state 1,6, negli anni 2009 e 2010 le persone accolte sono state maggiori; ciò significa che mentre nel 2007 e 2008 ogni singolo beneficiario veniva ospitato nel centro SPRAR in media rispettivamente 226,4 giorni e 222,2 giorni, negli anni successivi il numero di giorni di permanenza è andato a diminuire (nel 2009 163,6 giorni, nel 2010 157,5 giorni). È interessante notare che tale trend è presente anche nelle accoglienze per i vulnerabili. Infatti, mentre nel 2008 ogni persona accolta è rimasta nel centro per un anno intero, nel 2009 solo per 292 giorni e nel 2010 per 190,4 giorni. Nel 2010 la diminuzione dei giorni di accoglienza per i vulnerabili è dovuta essenzialmente al fatto che, in Liguria, per i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, una volta divenuti maggiorenni, è stato sperimentato un percorso diverso di autonomia, prevedendo il loro inserimento in una comunità alloggio esterna al centro SPRAR.

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	129		184		183		190		47,3
Ordinari	129		172	93,5	168	91,8	167	87,9	
Vulnerabili			12	6,5	15	8,2	23	12,1	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO

In Liguria vi è un solo ente locale titolare di un progetto rivolto a minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (Tabella 9). I posti finanziati sono stati in numero costante nel corso degli anni, erano 10 nel 2008 e sono 12 nel 2011, come per i beneficiari vulnerabili, gli accolti nel progetto rimangono circa un anno: con esattezza, 281 giorni nel 2008, 292 nel 2009 e 365 nel 2010, mostrando quindi una tendenza inversa rispetto ai soggetti vulnerabili adulti per i quali invece il trend mostra una diminuzione del numero di giorni di accoglienza.

Tabella 9. Minori non accompagnati richiedenti asilo – Numero di posti e accolti, valori assoluti, anni 2008-2011.

Minori	2008	2009	2010	2011
Posti	1	1	1	1
Enti locali	1	1	1	1
Progetti	10	12	12	12
Posti tot	13	15	12	
Accolti	5	18	21	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili, Anni 2007-2010.

	2007				2008				2009				2010			
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
posti disponibili TOT	80	129	1,6	226,4	112	184	1,6	222,2	82	183	2,2	163,6	82	190	2,3	157,5
ordinari	80	129	1,6	226,4	100	172	1,7	212,2	70	168	2,4	152,1	70	167	2,4	153,0
vulnerabili					12	12	1,0	365,0	12	15	1,3	292,0	12	23	1,9	190,4

Fonte: elaborazioni Citalia su dati Servizio centrale SPRAR

EMILIA-ROMAGNA

1. Il fenomeno migratorio.

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna pur configurandosi come un fenomeno relativamente recente si è caratterizzato per una rapida ed intensa trasformazione. A partire dagli anni Settanta, soprattutto sulla città capoluogo, Bologna, si concentrano gli arrivi di studenti richiamati dalla sua Università o da profughi in fuga, ma è dagli anni Ottanta che il fenomeno migratorio assume connotazioni di rilievo che possiamo sintetizzare in tre principali fasi di evoluzione:

1[^]) anni Ottanta quando il fenomeno era molto contenuto, al di sotto delle 30.000 unità e dell'1% della popolazione residente, ove i migranti erano prevalentemente di genere maschile e provenienti principalmente dal nord Africa;

2[^]) anni Novanta, l'immigrazione straniera si avvicina alle 100.000 unità in particolare a seguito dell'emergenza che in seguito agli sconvolgimenti politici dell'Europa orientale vede crescere l'afflusso dai Balcani (soprattutto dall'Albania) e la percentuale femminile arriva vicino al 40% del totale;

3[^]) dal 2000 ad oggi, in cui i ritmi di crescita del fenomeno arrivano oltre al 15% annuo, le aree di provenienza dei migranti, oltre all'Africa e all'Europa orientale, si estendono all'Asia e all'America Latina, l'immigrazione tende a stabilizzarsi anche per effetto dei ricongiungimenti familiari e delle nascite, la percentuale femminile arriva gradualmente al 50% e cresce rapidamente la presenza di bambini stranieri nelle scuole¹⁵.

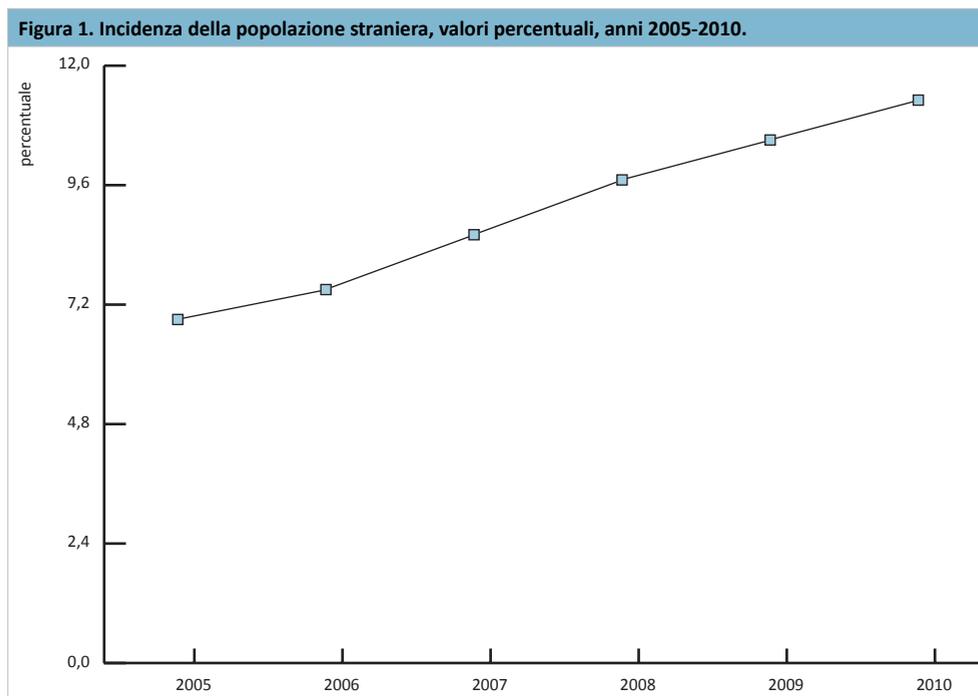
Alla fine del 2010, con oltre 500.000 soggiornanti, pari all'11% degli stranieri residenti in Italia (Figura 1), l'Emilia-Romagna si pone ai primi posti in termini di presenze dopo Lombardia (23,3%) e Lazio (11,9%). Pur avendo registrato, anche a seguito dei numerosi procedimenti di regolarizzazione, i maggiori ritmi di crescita tra la fine degli anni novanta e la metà degli anni 2000 quando, ove gli incrementi medi annui si aggiravano attorno al 20%, anche nel corso dell'ultimo quinquennio, i flussi migratori in questa regione sono stati significativi (+73% dal 2005 al 2010).

In particolar modo, gli incrementi registrati tra il 2007 e 2008, sono da imputarsi ai ricongiungimenti familiari, all'arrivo di consistenti flussi da paesi non comunitari ma soprattutto a quelli provenienti dai nuovi Paesi Membri (Romania e Bulgaria). Nonostante la crisi economica, l'Emilia-Romagna anche nell'ultimo biennio preso in esame, ha continuato

15 Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (a cura), *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2009*, CLUEB, Bologna, 2011.

ad esercitare un potere attrattivo comportando un significativo aumento della popolazione straniera (8,3%).

Questa regione registra altresì la percentuale più alta a livello nazionale in termini di incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione residente complessiva. Con l'11,3%, seguita dall'Umbria, con 11 stranieri residenti per 100 abitanti, dalla Lombardia con il 10,7% e dal Veneto con 10,2%, questa regione detiene in primato, in un paese dove la media nazionale è poco superiore al 7%.



Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

I principali Paesi di provenienza degli stranieri residenti nella regione a fine 2010 sono il Marocco (14,1%, in decremento di mezzo punto percentuale rispetto al 2009), la Romania (13,2%, pressoché stabile), l'Albania al 12,1% (a sua volta in diminuzione di mezzo punto) le quali insieme totalizzano quasi il 40% del totale dei migranti residenti. Risultano in marcata crescita, anche alcuni Paesi dell'Est europeo, quali l'Ucraina (che passa dal 5,1% al 5,5%) e, soprattutto, la Moldavia (dal 4,6% al 5,6%) e presentano percentuali fra il 4 e il 5% la Cina e la Tunisia.

Pur rimanendo la prima comunità a livello regionale, i migranti giunti dal Marocco hanno registrato negli ultimi anni ed in particolare dal 2005 al 2010, un aumento del 41% (da oltre 49.000 a 70.588), così come gli albanesi del 52% passando da 39.861 nel 2005 a 60.695 nel 2010. Ma in particolare, l'aumento più significativo ha riguardato i cittadini della Romania,

i quali sono aumentati del 253% (in particolare nel biennio 2007-2008), passando da oltre 18.600 a 66.062 unità nel periodo considerato. L'aumento dei flussi migratori provenienti dai paesi dell'est insieme all'incremento dei ricongiungimenti familiari hanno determinato un'importante cambiamento all'interno della popolazione straniera residente relativamente alla distribuzione per sesso. Infatti se nel 1997 la compagine maschile assorbiva circa il 60% degli stranieri residenti, nel corso degli anni, la quota di immigrazione femminile è stata in costante crescita. In particolare, dopo averne compiuto il sorpasso nel corso del 2008, da allora, il segmento delle donne migranti è sempre stato superiore, giungendo nel 2010 al 51,5% sul totale degli stranieri residenti (257.869).

Una componente rilevante all'interno dell'universo migrante in Emilia-Romagna è rappresentato dai minori i quali, aumentati dal 2005 al 2010 del 69%, contano nell'ultimo anno di riferimento quasi il 23% della popolazione straniera, ovvero quasi un cittadino straniero residente su quattro (Tabella 1). Questo segmento, costituisce oltre il 16% dei minori residenti, e rispetto ai minori italiani, incrementati solo del 5% dal 2005 al 2010, hanno assunto un rilievo sempre più importante anche nel mondo della scuola e confermano un consolidamento del processo migratorio in questa regione. Infatti, l'Emilia-Romagna rimane al primo posto in Italia per incidenza percentuale di alunni stranieri, la metà (44,7%) dei quali nati in Italia. Nell'anno scolastico 2010/2011 gli alunni con cittadinanza non italiana sono stati 82.535, pari al 14% dei 589.152 iscritti totali. L'incidenza è salita rispetto al 13,5% dell'anno scolastico 2009/2010 e al 12,8% del 2008/2009, ed in particolare, valori più si registrano elevati nella scuola primaria (15,2%) e secondaria di primo grado (15,7%), ma anche nei nidi la presenza è in crescita (9,2% nell'anno scolastico 2010/2011 contro l'8,2% nell'anno precedente)¹⁶.

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali, anni 2005-2010.

Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	23,3	23,8	23,4	23,1	23,2	22,8	
Incidenza su minori italiani	10,9	11,9	13,1	14,6	15,6	16,4	
Var % annua		12,1	13,0	13,8	10,0	6,6	69,2

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Tra il 2005 e il 2008, i permessi di soggiorno rilasciati in Emilia-Romagna sono cresciuti costantemente, registrando una variazione percentuale del 45% contro una media italiana del 31% (Tabella 2). Nell'ultimo anno disponibile, i permessi rilasciati erano complessivamente 364.000, ovvero il 12,2% sul totale nazionale.

16 Dossier statistico Immigrazione Caritas, 2011, pag 373.

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008					
Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	251.050	266.255	325.039	364.368	
% permessi per regione su Italia	11,0	11,0	12,4	12,2	
Var %		5,6	8,6	14,0	30,7

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

In particolare, i permessi per asilo politico, per richiesta di asilo o di protezione umanitaria, rappresentano l'1,1% del totale dei titoli di soggiorno rilasciati in regione, registrando dal 2005 al 2008 un incremento del 207%; mentre quelli legati a motivi di lavoro, diminuiscono negli anni, e risultano nel 2008 pari al 46,1% (Tabella 3).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005 - 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/motivi umanitari	1.278	2.600	3.252	3.932	
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,5	1,0	1,0	1,1	
Variazione % annua		103,4	25,1	20,9	207,7
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	161.116	168.362	156.541	167.890	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	64,2	63,2	48,2	46,1	
Variazione % annua					
Totale permessi Italia	14192.85	1.463.058	1.239.263	1387.063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

In Emilia-Romagna tra il 2005 e il 2010 il numero di cittadinanze italiane concesse a cittadini stranieri ha subito un incremento percentuale pari al 101%, inferiore all'incremento nazionale pari al 130,1%. Dal 2007, anno in cui si è registrato l'aumento più elevato (32,7%), le concessioni di cittadinanza si sono aggirate negli ultimi anni intorno alle 7000 unità, rappresentando l'1,6% dei cittadini stranieri residenti (Tabella 4).

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.

Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	3.934	4.374	5.804	6.350	7.212	7.912	
Variazione annua		23,1	29,0	18,1	10,6	11,1	130,1
Cittadinanze su stranieri residenti	1,4	1,4	1,6	1,5	1,6	1,6	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Nel 2011, in tutti i territori provinciali dell'Emilia Romagna è presente almeno un progetto SPRAR. A seguito della Legge n. 189/2002 i Comuni di Parma, Modena, Forlì-Cesena e Ravenna entrano a far parte del Sistema nazionale di protezione SPRAR. Per sostenere l'attività di questi enti e sperimentare nuovi progetti, dal 2002, la Regione Emilia-Romagna inserisce il tema dell'asilo nelle proprie Linee di indirizzo per i Piani Territoriali Immigrazione e, successivamente, anche nel proprio Piano Triennale Regionale. Nel 2004 i Comuni di Bologna e quello di Fidenza entrano nel Sistema SPRAR e la Regione, per la prima volta, inserisce esplicitamente i rifugiati tra i destinatari degli interventi previsti dalla nuova legge per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (L.R. 5/2004) e nello stesso anno viene siglato il Protocollo d'intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati. Per dare attuazione ad alcuni temi del Protocollo e coordinare le diverse iniziative volte alla protezione e integrazione sociale dei cittadini richiedenti asilo, viene avviato il progetto "Emilia-Romagna Terra d'Asilo". Questo progetto, finalizzato a garantire un coordinamento di queste iniziative attraverso la costruzione di un sistema regionale di accoglienza, a cui attualmente prendono parte 40 partner, tra Enti Locali, sindacati, associazioni e cooperative sociali, dal 2010 è stato approvato dalla giunta regionale con DGR 1267/2010 ed è coordinato dal Comune di Reggio Emilia.

ENTI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

Per quanto attiene specificatamente il Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati, in questa regione, tra il 2007 e il 2011, sono passati da 7 a 10 gli enti locali titolari dei progetti SPRAR (Tabella 5). Un incremento più significativo si è registrato nel numero di progetti ed in particolare sul numero dei posti disponibili per richiedenti asilo e rifugiati (del 34%

ovvero da 229 a 307 posti nel 2011).

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	7	7	9	9	10
Progetti Sprar TOT	7	7	10	10	13
Ordinari	7	7	9	9	10
Vulnerabili	0	0	1	1	1
Disagio mentale					2

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

In questi anni vi è stato un aumento significativo dei posti per vulnerabili (130%) giunti a tutt'oggi a 23, dato che dal 2009 è stato attivato, con risorse Otto per Mille, un progetto destinato alle categorie vulnerabili e dal 2011, 2 rivolti in particolare a soggetti con disagio mentale.

Con riferimento alla fonte di finanziamento dei posti, come possiamo vedere nella tabella, sono stati quasi sempre finanziati con fondi ordinari (Fnpsa), ad eccezione del 2008, ove il 17,3% dei posti destinati a beneficiari definiti ordinari (uomini e donne, singoli e famiglie) risultava finanziato con fondi straordinari (Tabella 6).

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.										
Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%
posti disponibili TOT	229		248		255		255		307	
Ordinari	229	100	205	82,7	245	96,1	245	96,1	307	100
Straordinari			43	17,3	10	3,9	10	3,9		
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili										
Posti disponibili TOT	229		248		245	96,1	245	96,1	248	
Ordinari					10	3,9	10	3,9	23	
Vulnerabili	15	5,4	30	9,7	15	5,9	15	5,9	20	9,5

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

GLI ACCOLTI

Andando ad esaminare il numero di accolti, tra il 2007 e il 2010 si registra una crescita annua costante ma con un picco nel 2008 conseguente alla fase di emergenza sbarchi (Tabella 7). Rispetto alle diverse categorie di beneficiari, anche per gli accolti, nettamente prevalente è la categoria degli ordinari che, tra il 2007 e il 2010, presentano una crescita percentuale pari all'11,4%, mentre per i vulnerabili, il numero degli accolti rimane lo stesso nell'ultimo

biennio. Relativamente al rapporto tra il numero degli accolti e quello dei posti disponibili all'interno dei centri di accoglienza dello SPRAR è possibile constatare che, dal 2007 al 2010, sono state 1,7 le persone mediamente accolte per ogni posto e intorno ai 210 giorni il tempo medio di permanenza di ciascuna persona (Tabella 8).

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	394		444		427		439		
Ordinari	394	100	444	100	417	100	429	100	11,4
Vulnerabili					10		10		

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

In Emilia Romagna non sono presenti minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili, Anni 2007-2010.																
2007				2008				2009				2010				
posti disponibili TOT	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
229	229	394	1,7	212	248	444	1,8	204	255	427	1,7	218	255	439	1,7	212
ordinari	229	394	1,7	212	248	444	1,8	204	245	417	1,7	214	245	429	1,8	208
vulnerabili									10	10	1	365	10	10	1	365

Fonte: elaborazioni Citralia su dati Servizio centrale SPRAR

TOSCANA

1. Il fenomeno migratorio.

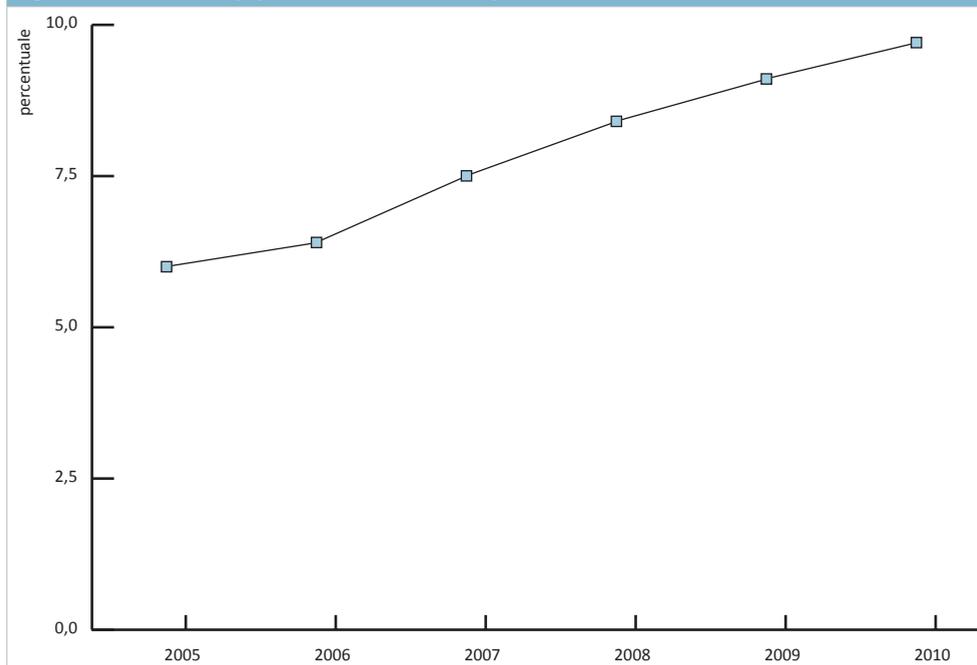
Se già alla fine degli anni '90 la Toscana accoglieva quasi il 6% degli immigrati regolari presenti nel paese, nell'ultimo decennio il fenomeno migratorio si è andato definendo come componente strutturale del territorio regionale e le attuali sfide sono infatti quelle di un'inclusione che non sia limitata unicamente al mercato del lavoro ma che riguardino l'intera realtà sociale.

Nel corso degli anni, accanto alle tradizionali presenze migratorie provenienti dal continente asiatico (Prato accoglie una delle comunità cinesi più vaste d'Italia), sono cresciute le neocomunitarie collettività dell'Europa dell'Est mentre sono rallentati gli arrivi da paesi come Marocco e Filippine che hanno raggiunto ormai una consistente anzianità migratoria (crescono dunque soprattutto con le nuove nascite e con i ricongiungimenti familiari).

Il fenomeno migratorio in Toscana differisce sostanzialmente a livello provinciale, infatti Firenze, capoluogo di regione, assorbe da sola il 30% del totale regionale così come va sottolineata una significativa presenza di quasi il 12% nella provincia di Prato. Anche nelle province di Arezzo, Pisa, Pistoia e Lucca le presenze immigrate superano le 25 000 presenze, mentre quelle di Livorno, Massa Carrara e Grosseto registrano presenze molto più contenute.

In Toscana tra il 2005 e il 2010 vi è stato un incremento percentuale della popolazione straniera pari al 69% con un incremento maggiore nel 2007 (17,4%) e nel 2008 (12,5%). Nello stesso arco di tempo la percentuale della popolazione straniera sulla popolazione residente è cresciuta costantemente, passando dal 6% del 2005 al 9,7% del 2010 (Figura 1).

Figura 1. Incidenza della popolazione straniera, valori percentuali, anni 2005-2010.



Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Per tutti i cinque anni considerati, le tre nazionalità numericamente più consistenti sul territorio toscano sono state, in ordine decrescente, l'Albania, la Romania e la Repubblica Popolare Cinese. Per tutte si registra un incremento percentuale nel corso dei cinque anni considerati; in particolare è la numerosità della comunità romena a crescere maggiormente arrivando ad un totale del 217% circa con un picco significativo nel 2007 (87,5%). La comunità cinese cresce meno di quella Albanese nell'intero arco temporale considerato (37,8% contro il 45% circa) e tuttavia si registra un nuovo forte incremento nell'ultimo biennio (9,5% e 11%).

L'analisi di genere mostra una sostanziale parità tra il numero di uomini e di donne nel totale della popolazione straniera; nel 2005 era precisamente del 50% mentre nel corso degli anni si registra un leggera prevalenza femminile che nel 2010 si attesta al 52,7% contro il 47,3% delle presenze maschili. Se leggiamo il dato alla luce delle varie nazionalità, è possibile notare che la prevalenza femminile è data dal contributo della comunità romena e di quella albanese mentre la Repubblica Popolare Cinese è caratterizzata da una prevalenza degli uomini sulle donne.

La presenza dei minori stranieri in rapporto al totale degli stranieri residenti non subisce cambiamenti sostanziali nell'arco dei sei anni considerati oscillando dal 21,2% del 2005 al 20,7% del 2010 (Tabella 1). Se considerati in relazione con i minori italiani, invece, la

percentuale dei minori stranieri sale costantemente e in modo rilevante passando dall'8,6% del 2005 al 13,3% del 2010.

Un altro dato di conseguenza piuttosto interessante, mostra la crescita dei minori stranieri che nel quinquennio 2005/2010 è del 65% contro l'1,7% dello stesso periodo per i minori residenti italiani (Tabella 1).

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali 2005-2010.							
Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	21,2	21,7	21,3	21,0	21,0	20,7	
Incidenza su minori italiani	8,6	9,5	10,7	11,8	12,7	13,3	
Var % annua		11,3	15,1	11,3	9,1	6,0	65,0

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Tra il 2005 e il 2008 i permessi di soggiorno rilasciati in Toscana rispetto al numero di permessi rilasciati in Italia aumentano leggermente passando dal 7,5% del 2005 all'8,5% del 2006 per poi assestarsi nei due anni successivi sull'8,4% (Tabella 2).

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.					
Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	171.146	205.445	219.897	249.608	
% permessi per regione su Italia	7,5	8,5	8,4	8,4	
Var %		20,0	7,0	13,5	45,8

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Se confrontiamo il dato nazionale riguardo ai permessi rilasciati, con quello regionale, notiamo un incremento percentuale di quest'ultimo superiore al dato nazionale (45,8% rispetto al 31% nel quinquennio in esame. Relativamente al numero di permessi rilasciati per asilo politico, richiesta di asilo e motivi umanitari, questi sono aumentati tra il 2005 e il 2008 del 304,7% a livello regionale, percentuale maggiore dell'incremento medio nazionale fermo al 258,4%; i permessi per motivi di lavoro incrementano invece del 16,4% in Toscana, mentre decrescono in Italia del 2,3% (Tabella 3).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/Motivi umanitari	752	2011	2335	3043	304,7
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,4	1,0	1,1	1,2	
Variazione % annua					
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	258,4
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	
Lavoro	101.979	121.981	104.722	118.659	16,4
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	59,6	59,4	47,6	47,5	
Variazione % annua					
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

In Toscana le concessioni dello status di cittadino italiano negli ultimi cinque anni hanno registrato un incremento molto vicino a quello nazionale (129,6% contro il 130% nazionale), ma la percentuale di stranieri che hanno la cittadinanza rispetto al totale degli stranieri residenti è molto bassa e appare pressoché stabile passando dallo 0,9% del 2005 all'1,2% del 2010 (Tabella 4).

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	1.954	2.543	3.135	3.447	3.707	4.486	
Variazione annua		30,1	23,3	10,0	7,5	21,0	129,6
Cittadinanze su stranieri residenti	0,9	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

2. Il Sistema d'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

In Toscana a partire dal 2008, gli enti locali che aderiscono alla rete SPRAR sono aumentati di una unità (Tabella 5); ciascuno è titolare di un progetto rivolto alla categoria dei beneficiari ordinari.

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	7	8	8	8	8
Progetti Sprar TOT	7	8	8	8	8
Ordinari	7	8	8	8	8
Vulnerabili	1	2	1	1	1
Disagio mentale					1

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

Tra il 2007 e il 2011 i posti finanziati sono diminuiti del 2,5%, con una punta massima di 224 posti nel 2008. Con riferimento alla fonte di finanziamento solo nel 2008 il 12,5% dei posti è stato finanziato con fondi straordinari. Se si considerano invece i destinatari dei posti, in Toscana tutti i posti finanziati nell'arco dei cinque anni considerati, sono dedicati a beneficiari ordinari (Tabella 6).

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.											
Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%	Var. % 2011 - 2007
Posti disponibili TOT	198		224		196		196		193		-2,5
Ordinari	198	100	196	87,5	196	100	196	100	193	100	-2,5
Straordinari			28	12,5							
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili											
Ordinari	198	100	224	100	196	100	196	100	193	100	
Vulnerabili											

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

GLI ACCOLTI

Andando ad esaminare il numero degli accolti, tra il 2007 e il 2010 si registra un decremento del 5% che interessa la sola categoria rappresentata, ossia quella dei beneficiari ordinari (Tabella 7). Mettendo in relazione il numero dei posti con il numero degli accolti, è stato possibile rilevare il tempo medio di accoglienza nei centri SPRAR (Tabella 8). Da questa analisi risulta che tra il 2007 e il 2010 vi è un sostanziale equilibrio nel tempo medio di permanenza nei centri (224 giorni nel 2007 e 233 nel 2010); l'anno in cui si rileva il tempo maggiore di permanenza è il 2009 (249 giorni).

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	323		350		287		307		-5,0
Ordinari	323	100	350	100	287	100	307	100	-5,0
Vulnerabili									

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO

In Toscana, uno dei comuni della rete SPRAR ha accolto un minore nell'ambito degli interventi straordinari di quell'anno, pur non avendo una progettazione specifica per minori.

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili, Anni 2007-2010.																
2007				2008				2009				2010				
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
posti disponibili TOT	198	323	1,6	224	224	350	1,6	234	196	287	1,5	249	196	307	1,6	233
ordinari	198	323	1,6	224	224	350	1,6	234	196	287	1,5	249	196	307	1,6	233
vulnerabili																

Fonte: elaborazioni Cinalta su dati Servizio centrale SPRAR

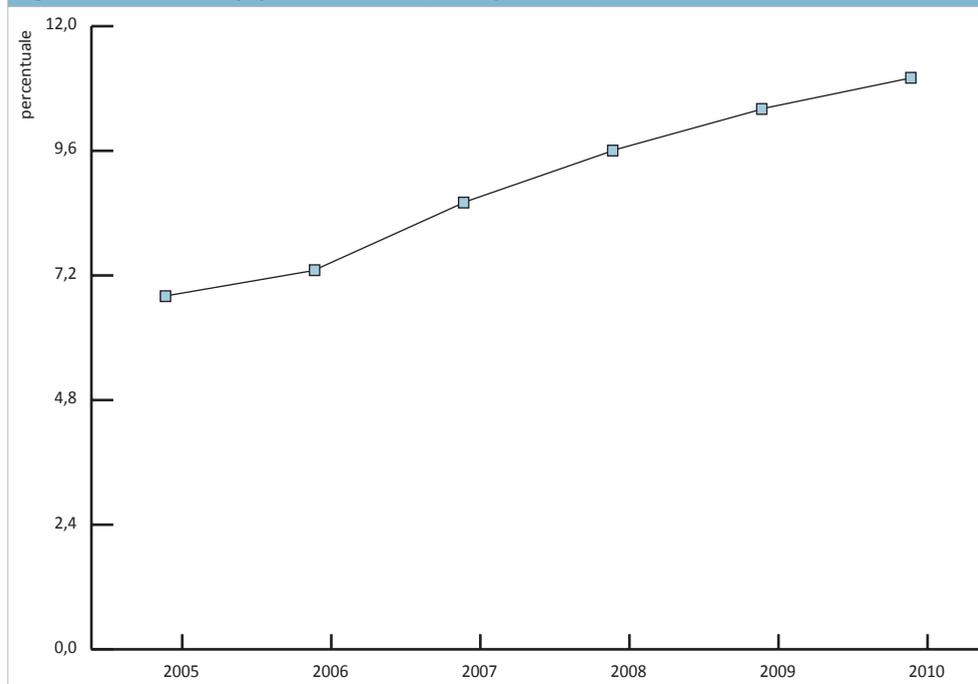


UMBRIA

1. Il fenomeno migratorio.

In Umbria, è la città di Perugia e la sua provincia a rappresentare il principale centro di accoglienza ed inserimento degli immigrati. Nella regione, tra il 2005 e il 2010, il numero dei residenti stranieri è aumentato del 68,4%, ed in particolare il 2007, come in altre aree del territorio italiano, è l'anno in cui si registra l'incremento percentuale più elevato (18,4%), dovuto all'ingresso della Romania e della Bulgaria nell'Unione Europea. Nello stesso arco temporale, la percentuale della popolazione straniera sulla popolazione residente ha avuto una crescita di tipo incrementale: nel 2005 la popolazione straniera costituiva il 6,8% della popolazione residente, con un andamento crescente nel corso degli anni, per arrivare a toccare l'11% nel 2010 (Figura 1).

Figura 1. Incidenza della popolazione straniera, valori percentuali, anni 2005-2010.



Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Passando alla descrizione delle tre principali nazionalità presenti in Umbria, negli anni compresi tra il 2005 e il 2010, la componente rumena è aumentata del 237,7%, con un incremento percentuale annuo registrato nel 2007 pari al 93,9%, che prosegue anche

nell'anno successivo (26,5%). Nel 2007 la Romania diviene infatti la prima nazionalità presente in Umbria, scalzando dai primi due posti della classifica l'Albania e il Marocco. I cittadini appartenenti a queste due ultime nazionalità hanno nel corso degli anni una crescita costante ed equilibrata, mentre per il Marocco si registra, tra il 2005 e il 2010 un incremento percentuale pari al 41,4%, per l'Albania la crescita raggiunge il 34,7%.

Dall'analisi della differenza di genere, emerge una forte incidenza della componente femminile che nell'arco temporale compreso tra il 2005 e il 2010, vede incrementare la sua presenza sul territorio umbro, passando dal 52,3% del 2005 al 54,5% del 2010. Nello specifico, è nella comunità rumena che le donne sono rappresentate in percentuale nettamente superiore a quella maschile, con un andamento crescente nel corso degli anni: sono infatti circa il 55% nel 2005 per arrivare al 60% nel 2010. A differenza di questa, i cittadini del Marocco e dell'Albania sono in prevalenza rappresentati dalla loro componente maschile, seppur con un lieve decremento nel corso degli anni. Nel 2005 infatti i cittadini maschi del Marocco erano il 60,6% scendono al 56,6% nel 2010 mentre i cittadini maschi provenienti dall'Albania erano il 55,8% nel 2005 e sono il 53,6% nel 2010.

Con riferimento alla componente minorenni, nel 2010, la percentuale dei minori stranieri sul totale degli stranieri residenti è pari al 21,2% in diminuzione di oltre un punto percentuale rispetto al 2005 quando i minori erano il 22,6% sul totale degli stranieri residenti (Tabella 1). Un trend di crescita positivo si rileva invece rapportando il numero dei minori stranieri al totale dei minori residenti in Italia, passando dal 10,2% del 2005 al 15,1% del 2010. Dalla variazione percentuale annua arriva la conferma di una crescita del numero dei minori stranieri residenti in Umbria nel periodo 2005 – 2010. In questo arco temporale infatti, il numero dei minori stranieri ha subito un incremento percentuale pari al 57,6% contro una sostanziale invarianza dei minori di nazionalità italiana.

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali 2005-2010.

Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	22,6	22,9	22,2	21,8	21,6	21,2	
Incidenza su minori italiani	10,2	11,0	12,4	13,7	14,5	15,1	
Var % annua		9,0	14,8	11,7	7,5	5,0	57,6

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Rispetto ai permessi di soggiorno rilasciati, in Umbria tra il 2005 e il 2008 si è registrata una crescita percentuale pari al 17,5% (Tabella 2), decisamente inferiore alla media nazionale (30,7%). Nel 2008, l'1,8% del totale dei permessi rilasciati in Italia è stato rilasciato in Umbria mentre nel 2005 erano il 2%.

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.

Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	46.523	47.504	44.765	54.675	
% permessi per regione su Italia	2,0	2,0	1,7	1,8	
Var %		2,1	-5,8	22,1	17,5

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

Dall'analisi delle tipologie di permesso di soggiorno rilasciati, si rileva che, tra il 2005 e il 2008, vi è stato un incremento del numero di permessi concessi per asilo, richiesta di asilo e motivi umanitari pari al 389,8%, una percentuale di molto superiore alla media italiana (Tabella 3). In particolare una forte crescita annua si registra nel 2006 (220,4% al livello regionale e 97,7 a quello nazionale) e nel 2008 (29,7%). Relativamente invece ai permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro, tra il 2005 e il 2008, si registra un calo dell'8,8%, una percentuale superiore alla riduzione del 2,3% riscontrata al livello nazionale. Nel 2008, sul totale dei permessi di soggiorno rilasciati nella regione, il 44,7% per motivi di lavoro, in percentuale inferiore a quelli rilasciati negli anni 2005 (57,6%) e 2006 (56,9%).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, Anni 2005- 2008.

Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/motivi umanitari	108	346	408	529	
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,2	0,7	0,9	1,0	
Variazione % annua		220,4	17,9	29,7	389,8
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	26.785	27.016	19.370	24.436	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	57,6	56,9	43,3	44,7	
Variazione % annua		0,9	-28,3	26,2	-8,8
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

In Umbria, dall'analisi della variazione percentuale annua del numero delle concessioni di cittadinanza rilasciate, risulta che tra il 2005 e il 2010 vi è stato un incremento percentuale pari al 132,1% in linea con il dato nazionale (130,1%). Il 2006 è l'anno che fa registrare l'incremento percentuale annuo maggiore (46,6%), a differenza del livello nazionale in cui la percentuale di crescita annua più elevata è quella riferita all'anno 2007 (29%) (Tabella 4).

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	524	768	829	1.057	1.106	1.216	
Variazione annua		46,6	7,9	27,5	4,6	9,9	132,1
Cittadinanze su stranieri residenti	0,9	1,2	1,1	1,2	1,2	1,2	

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Istat

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI LOCALI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

In Umbria sono quattro gli enti locali che, per ciascuno degli anni considerati, aderiscono alla rete dello SPRAR (Tabella 5). In due sole annualità, quella del 2009 e quella del 2011, almeno un ente ha presentato due progetti, i quali per la quasi totalità sono rivolti a soggetti appartenenti alla categoria degli ordinari, in soli tre casi sono destinati a soggetti vulnerabili.

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, Anni 2007 -2011						
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011	
Enti locali titolari progetti	4	4	4	4	4	
Progetti Sprar TOT	4	4	5	4	5	
Ordinari	3	3	5	4	4	
Vulnerabili	1	1				
Disagio mentale						1

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

In Umbria, nel 2011 sono stati finanziati 92 posti, erano 93 nel 2007 mentre il numero più elevato è quello del 2008, quando a seguito dell'emergenza sbarchi, una elevata percentuale di posti è stata finanziata con fondi straordinari (Tabella 6). Con riferimento ai posti finanziati, viene proposta una doppia lettura: in base alla tipologia di finanziamento (fondi ordinari o straordinari); in base ai destinatari (ordinari o vulnerabili). Rispetto alla tipologia

di finanziamento, solo negli anni 2008 e 2009 oltre a fondi ordinari sono stati impiegati anche fondi straordinari, rispettivamente il 36% del numero complessivo dei posti nel 2008 e l'11,4 nel 2009. Prendendo invece in considerazione la seconda tipologia, i posti dedicati a soggetti ordinari sono la totalità negli anni 2009 e 2010, mentre nel 2007, 2008 e 2011 sono presenti anche posti destinati a soggetti vulnerabili, con la percentuale più alta rilevabile nell'anno 2007 (17,2%).

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, Anni 2007-2011.										
Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%
Posti disponibili TOT	93		111		88		78		92	
Ordinari	93	100	71	64,0	78	88,6	78	100,0	92	100,0
Straordinari			40	36,0	10	11,4				
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili										
Ordinari	77	82,8	95	85,6	88	100,0	78	100,0	87	94,6
Vulnerabili	16	17,2	16	14,4					5	5,4

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

GLI ACCOLTI

Tra il 2007 e il 2010 il numero di accolti nei progetti territoriali è aumentato dell'8,5%, con una punta massima di accoglienza nel 2008 (165 persone accolte). Nel 2009 e 2010, gli accolti appartengono esclusivamente alla categoria degli ordinari, mentre nel 2007 e 2008 sono stati accolti nei centri anche soggetti vulnerabili, rispettivamente il 13,2% nel 2007 e il 12,1% nel 2008 (Tabella 7). Mettendo in relazione il numero di posti finanziati e il numero degli accolti (Tabella 8), è possibile rilevare i tempi medi di permanenza, in giorni, nei centri SPRAR. Il dato che emerge dal trend evidenzia una diminuzione dei tempi di permanenza nei centri: nel 2007 ogni beneficiario rimaneva nel centro per un tempo medio pari a 263 giorni (che aumentava a 344 per i vulnerabili), mentre nel 2010 il tempo medio di permanenza è pari a 203 giorni.

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	129		165		142		140		8,5
Ordinari	112	86,8	145	87,9	142	100,0	140	100,0	25,0
Vulnerabili	7	13,2	20	12,1					

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Servizio centrale SPRAR

In Umbria non sono presenti minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo.

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili. Anni 2007-2010.																
2007				2008				2009				2010				
posti disponibili TOT	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
93	77	129	1,4	263	111	165	1,5	246	88	142	1,6	226	78	140	1,8	203
ordinari	77	112	1,5	251	95	145	1,5	239	88	142	1,6	226	78	140	1,8	203
vulnerabili	16	17	1,1	344	16	20	1,3	292								

Fonte: elaborazioni Cinalta su dati Servizio centrale SPRAR



MARCHE

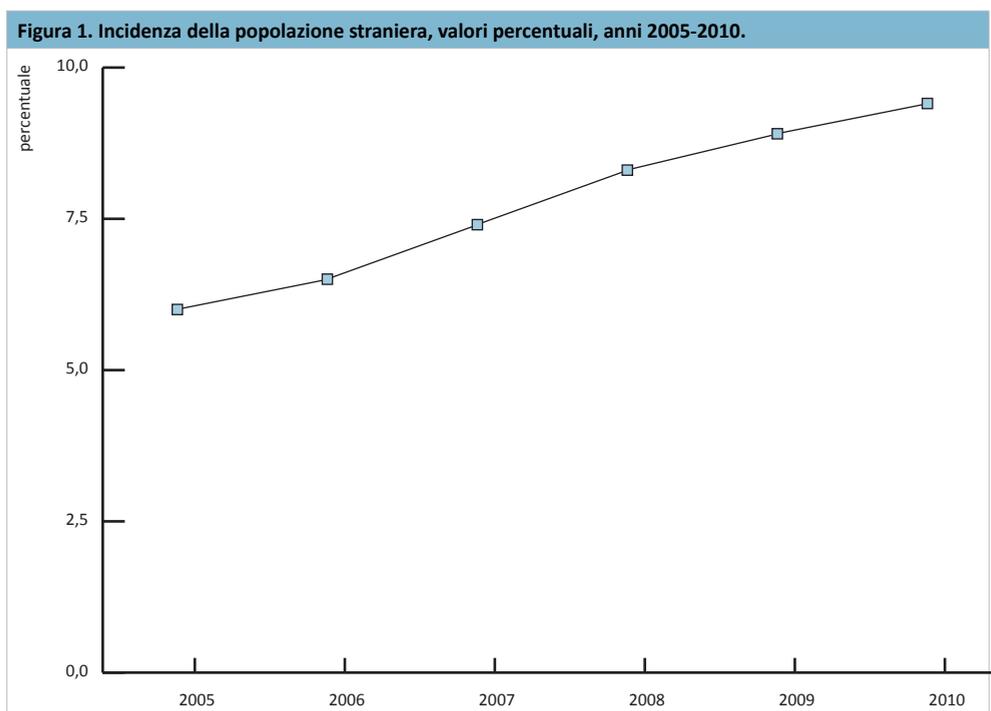
1. Il fenomeno migratorio.

Rispetto alle regioni del centro, la presenza degli immigrati nelle Marche rappresenta una realtà non troppo significativa dal punto di vista quantitativo, ospitando circa il 3% di tutta la popolazione straniera residente in Italia, ma l'inserimento nel mercato del lavoro unitamente alla presenza dei nuclei familiari e nel tessuto scolastico dei cittadini stranieri fanno del fenomeno migratorio marchigiano una realtà qualitativamente interessante. Negli ultimi anni gli stranieri sono in costante crescita soprattutto come presenza di famiglie con figli. Soprattutto nel settore industriale, nonostante gli effetti della crisi economica mondiale, il trend di crescita della presenza straniera non sembra essersi arrestato.

Sono in particolare le province situate a Nord e a Sud della regione (Pesaro-Urbino e Ascoli Piceno) a registrare l'intensità più elevata di crescita della popolazione straniera residente; se la provincia di Ancona continua a rappresentare la zona scelta dal maggior numero di stranieri, le tendenze più recenti pongono sotto osservazione il ruolo sempre più centrale della provincia di Pesaro-Urbino.

L'inserimento degli stranieri nel tessuto sociale marchigiano è facilitato dall'esistenza di alcune caratteristiche dell'economia regionale particolarmente accoglienti e favorevoli che si riflettono sulla qualità della vita generale degli abitanti; ad esempio, il reddito medio dei residenti è superiore a quello italiano e di ciò, sicuramente, beneficiano anche gli stranieri immigrati seppur non nella stessa misura dei marchigiani.

Nelle Marche tra il 2005 e il 2010 vi è stato un incremento della popolazione straniera del 60,3%; tra il 2006 e il 2007 si è registrato l'incremento percentuale annuo maggiore, pari al 16,1%. Nello stesso arco temporale considerato, la percentuale della popolazione straniera sull'intera popolazione residente è cresciuta in modo costante passando dal 6% del 2005 al 9,4% del 2010 (figura 1).



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat

Considerando le tre maggiori nazionalità presenti nelle Marche tra il 2005 e il 2006, queste sono, in ordine decrescente, l'Albania il Marocco e la Macedonia fino al 2007; dal 2008 al 2010 la comunità romena è la terza per numerosità scalzando quella Macedone. E' proprio la Romania a far registrare il più alto tasso di crescita annuale nel 2008 (27,3%), continuando a crescere significativamente anche negli anni seguenti (10,6%; 5,9%); sia l'Albania che il Marocco, invece, vedono progressivamente ridursi il proprio tasso di crescita annuo che nel 2010 è praticamente azzerato per la comunità marocchina (0,2%) e decrescente per quella albanese (-1,2%).

Riguardo all'analisi della popolazione straniera rispetto al genere, è possibile registrare un sostanziale equilibrio fra uomini e donne almeno fino al 2008 (49,1%; 50,9%); nell'ultimo biennio, invece, si segnala una leggera ma sempre più significativa prevalenza del genere femminile (52,6% nel 2010). Entrando nel dettaglio delle nazionalità, è la comunità romena ad essere fortemente rappresentata dalle donne (61,1% nel 2010), contribuendo in modo decisivo al risultato appena analizzato per l'intera popolazione straniera. Sia la comunità marocchina che quella albanese, nonché la macedone nel 2005/2006, registrano invece una prevalenza degli uomini sulle donne.

La presenza dei minori stranieri in rapporto agli stranieri residenti per tutti i sei anni considerati non varia in modo troppo significativo passando da 23,9% del 2005 al 22,4%

del 2010; se considerati rispetto al totale dei minori residenti in Italia, invece, i minori stranieri presentano un trend positivo e in costante crescita, dal 9% del 2005 al 13,1% del 2010 (Tabella 1).

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	23,9	24,2	23,4	23,1	22,8	22,4	
Incidenza su minori italiani	9,0	9,9	10,9	12,1	12,8	13,1	
Var % annua	10,2	12,3	12,0	5,6	2,6	10,2	50,2

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat

Può essere interessante notare come il trend di crescita dei minori stranieri residenti dal 2001 al 2005 cresca del 50,2%, mentre quello dei minori italiani residenti, per lo stesso periodo, subisca un calo pari all'1,4%.

Tra il 2005 e il 2008 i permessi di soggiorno rilasciati nelle Marche mantengono una percentuale pressoché costante rispetto al totale dei permessi rilasciati in tutta la Penisola, attestandosi intorno al 3,4% (Tabella 2).

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.					
Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2005- 2008
Totale permessi regione	75316	78680	89561	106791	
% permessi per regione su Italia	3,3	3,3	3,4	3,6	
Var %		4,5	13,8	19,2	41,8%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat

Considerando la variazione percentuale tra il 2005 e il 2008 emerge una crescita permessi rilasciati nelle Marche pari al 41,8% rispetto al 30,7% del totale nazionale. Mentre relativamente al numero di permessi di soggiorno rilasciati per asilo politico, richiesta di asilo e motivi umanitari, tra il 2005 e il 2010 sono aumentati nella Marche del 279% circa contro il 258% della media nazionale. I permessi rilasciati per motivi di lavoro, invece, incrementano del 5% circa contro la decrescita del 2,3% che si registra a livello nazionale (Tabella 3).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/Motivi umanitari	402	805	1.000	1.525	
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,5	1,0	1,1	1,4	
Variazione % annua		100,2	24,2	52,5	279,4
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	43,931	44,630	38.786	46.175	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	58,3	56,7	43,3	43,2	
Variazione % annua		1,6	-13,1	19,1	5,1
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat

Tra il 2005 e il 2010 nelle Marche le concessioni di cittadinanza sono aumentate del 121% circa, dato di poco inferiore a quello nazionale che si attesta al 130%, ma in particolare è stato il 2009 l'anno in cui il tasso di crescita è stato più alto (35,2%). Considerando, infine, le concessioni di cittadinanza in relazione al numero di stranieri residenti, queste, pur crescendo lievemente tra il 2005 e il 2010, superano di poco il 2% (Tabella 4).

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	1.411	1.400	1.820	1.909	2.581	3.117	
Variazione annua		0	30	4,9	35,2	20,8	120,9
Cittadinanze su stranieri residenti	1,5	1,4	1,6	1,5	1,8	2,1	

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI LOCALI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

Nelle Marche tra il 2007 e il 2010 il numero di enti locali titolari dei progetti non è cambiato: erano 5 nel 2007 e sono 5 nel 2011 dopo essere aumentati di un'unità nel 2008 e di un'altra unità nel 2009 e 2010 (Tabella 5). Il numero di progetti, invece, passa dai 5 del 2007 agli 8 del 2011. Di questi ultimi, 4 riguardano beneficiari ordinari, 3 beneficiari vulnerabili e 1 progetto è invece destinato a beneficiari con disagio mentale.

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	5	6	7	7	5
Progetti Sprar TOT	5	7	10	9	8
Ordinari	3	3	4	3	4
Vulnerabili	2	4	6	6	3
Disagio mentale					1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

I posti finanziati subiscono una diminuzione passando dai 153 del 2007 a 135 nel 2011. Distinguendo tra posti finanziati con fondi ordinari e straordinari, si registra la presenza di fondi straordinari solo nel 2008 (34% del totale) e nel 2009 (4,5%). Nel 2008 e 2009, I fondi straordinari sono stati infatti utilizzati per fronteggiare l'emergenza sbarchi che ha caratterizzato quegli anni.

Se consideriamo poi il numero di posti finanziati dedicati a beneficiari ordinari e vulnerabili, emerge nell'arco di tempo considerato, un calo di circa il 25% dei posti dedicati agli ordinari contro un incremento della stessa percentuale (25%) dei posti destinati a categorie vulnerabili di accolti (Tabella 6).

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.											
Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%	Var. % 2011 - 2007
Posti disponibili TOT	153		210		178		173		135		-11,8
Ordinari	153	100,0	138	65,7	170	95,5	173		135		
Straordinari			72	34,3	8	4,5					
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili											
Ordinari	113	73,9	133	63,3	85	47,8	80	46,2	85	63,0	-24,8
Vulnerabili	40	26,1	77	36,7	93	52,2	93	53,8	50	37,0	25,0

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

GLI ACCOLTI

Andando ad esaminare il numero di accolti tra il 2007 e il 2010 si registra un generale incremento di circa il 15%. Nello specifico, gli accolti ordinari subiscono un calo di circa il 7%, mentre gli accolti vulnerabili incrementano del 56,8% (Tabella 7).

Mettendo in relazione il numero degli accolti con il numero di posti disponibili fra il 2007 e il 2010 non si registrano cambiamenti radicali: erano 1,7 nel 2007 come nel 2010 (2 per gli ordinari e 1,5 per i vulnerabili. Mentre nel 2009 e 2010, il tempo medio di permanenza dei vulnerabili all'interno dei centri in linea con quello di altre regioni, per il 2007 e 2008 si rilevano delle anomalie: ovvero il tempo di permanenza di un vulnerabile risulta inferiore a quello di un ordinario, quando, appunto, nella prassi generale avviene il contrario. Questo è giustificato dal fatto che con riferimento alle persone accolte, queste hanno potuto beneficiare di una rete territoriale di servizi mirata sulla singola tipologia di accoglienza e ciò ha facilitato una più rapida uscita dal centro (Tabella 8).

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.										
Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007	
Totale	259		354		314		297		14,7	
Ordinari	171	66,0	220	62,1	175	55,7	159	53,5	-7,0	
Vulnerabili	88	34,0	134	37,9	139	44,3	138	46,5	56,8	

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO

Nelle Marche dal 2008 al 2010 un solo comune è stato titolare di progetto per minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo. I posti sono aumentati del 21% circa, passando dai 19 del 2008 ai 23 del 2010 (Tabella 9). Di questi, nel 2008 quattro sono stati finanziati con fondi straordinari, mentre nel 2009 nel 2010, per ciascuno dei due anni, 3 posti sono stati finanziati con le risorse dell’Otto per Mille. Nello stesso arco temporale, il numero degli accolti è diminuito del 49% circa. In riferimento a quanto sopra riportato circa la descrizione del rapporto tra posti e accolti e a conferma della anomalia registrata negli anni 2008 e 2009, tra il 2008 e il 2010, diminuisce il numero dei minori accolti per posto disponibile; erano 3,6 nel 2008 contro l’1,5 del 2010 e, di conseguenza, aumenta il tempo medio di permanenza per ciascun minore che passa da 101 giorni a 240.

Tabella 9. Minori non accompagnati richiedenti asilo – Numero di posti e accolti, valori assoluti, Anni 2008-2011.

Minori	2008	2009	2010	2011
Posti	1	1	1	
Enti locali	1	1	1	
Progetti	19	23	23	21,1
Posti tot	69	35	35	-49,3
Accolti	5	18	21	

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

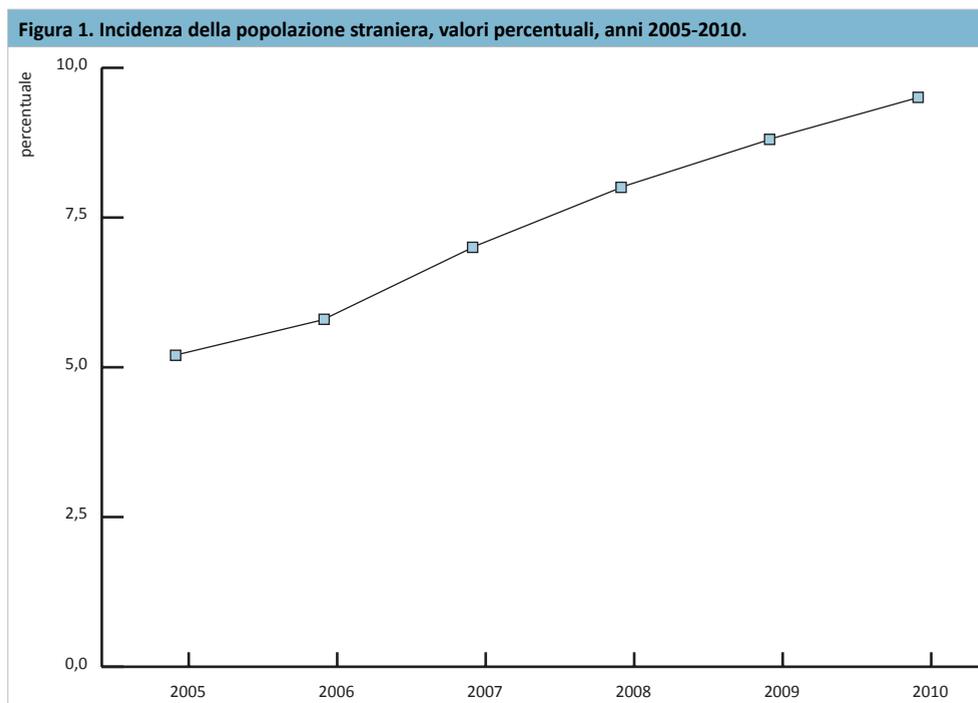
		2007				2008				2009				2010			
Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili. Anni 2007-2010.																	
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	
posti disponibili TOT	153	259	1,7	216	210	354	1,7	217	178	314	1,8	207	173	297	1,7	213	
ordinari	113	171	1,5	241	133	220	1,7	221	85	175	2,1	177	80	159	2,0	184	
vulnerabili	40	88	2,2	166	77	134	1,7	210	93	139	1,5	244	93	138	1,5	246	

Fonte: elaborazioni Cinalia su dati Servizio centrale SPRAR

LAZIO

1. Il fenomeno migratorio.

Il Lazio ed in particolare Roma rappresentano da sempre una meta privilegiata per i migranti. Per diversi anni questa regione è stata, per numero di residenti stranieri, al vertice nazionale; la crescita del richiamo occupazionale di altre aree, in particolare quelle del Nord Italia, ha fatto retrocedere la regione di qualche posizione pur mantenendosi tra le zone alte della graduatoria; e il numero dei residenti stranieri nel Lazio continua a crescere anche nel decennio del 2000. Tra il 2005 e il 2010, infatti, il numero dei residenti stranieri nella regione è quasi raddoppiato, segnando un incremento percentuale del 97,3%, mentre la percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione residente ha seguito un trend incrementale: era il 5,2% nel 2005 ed è il 9,5% nel 2010 (Figura 1).



Nel Lazio, dal 2005 al 2010, le prime tre nazionalità presenti per numerosità sono quelle della Romania, Filippine e Polonia. Nel 2005, la terza nazionalità, al posto della Polonia,

era l'Albania. Se andiamo a considerare la variazione della percentuale annua dei residenti stranieri per nazionalità, i cittadini della Romania, dal 2005 al 2010, sono aumentati di circa il 200% (con il 2007 che vede un incremento percentuale annuo del 57,8%), variazione ridotta, seppur consistente, è quella dei cittadini polacchi la cui comunità è cresciuta del 73,3%. Una percentuale minore di crescita è quella della Polonia (il 28,1%), che ha mantenuto una presenza costante sul territorio.

Il Lazio si caratterizza per essere un territorio di immigrazione al femminile; per tutti gli anni considerati, infatti, le donne sono la maggioranza della popolazione straniera, seppur con una lieve diminuzione nel corso degli anni: erano il 54,6% nel 2005, sono il 53% nel 2010. Questo dato è messo ancor più in evidenza dal confronto tra nazionalità e genere. Nel 2010, ad esempio, tra i cittadini residenti nel Lazio appartenenti alla comunità polacca, ben il 64% sono donne, percentuale analoga è quella dei cittadini delle Filippine, fra i quali le donne rappresentano il 60,5%, confermando la prassi per cui il lavoro di assistenza e cura nel Lazio viene svolto, in prevalenza, dai cittadini provenienti da questi Paesi. Anche per la Romania vi è una maggioranza di presenza femminile, seppur con percentuali molto più equilibrate tra uomini e donne: nel 2010 il 52,3% sono donne, in aumento rispetto al 2005 quando erano il 50,1%.

Relativamente alla componente minorenni, nel 2010, i minori stranieri residenti sono il 18,4% del totale degli stranieri residenti, con una punta massima toccata nel 2009 quando rappresentavano circa il 21%. Se consideriamo poi la percentuale dei minori stranieri sul totale dei minori italiani, l'analisi temporale mostra una crescita costante nel corso degli anni: erano il 6% nel 2005, sono il 10,4% nel 2010 (Tabella 1). Un dato ancor più indicativo della crescita del numero di presenze dei minori stranieri deriva dal rapporto tra minori residenti stranieri e minori italiani. Infatti, tra il 2005 e il 2010, mentre il numero dei minori stranieri è aumentato dell'87%, quello degli italiani solamente del 2,5%.

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	19,4	20,3	19,2	18,9	20,7	18,4	
Incidenza su minori italiani	6,0	7,3	8,0	9,0	9,8	10,4	
Var % annua		25,3	11,8	13,4	9,6	7,5	87,1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat - (anni vari)

Con riferimento ai permessi di soggiorno rilasciati, nel Lazio emerge un dato significativo ed in controtendenza rispetto a quello nazionale. Infatti, tra il 2005 e il 2008 i permessi di soggiorno rilasciati nella Regione diminuiscono dell'8,6% mentre quelli rilasciati al livello nazionale aumentano di circa il 31%. Nel 2008, nel Lazio sono rilasciati il 9,1% dei permessi

rilasciati in tutto il paese, nel 2005 erano il 13% (Tabella 2). Una spiegazione a questo dato ci viene fornita dalla lettura incrociata tra la variazione percentuale annua dei permessi di soggiorno rilasciati e il dato precedente sulle principali nazionalità presenti nella Regione. Nel 2007 i permessi di soggiorno rilasciati diminuirono infatti del 13,5%, in questo stesso anno la Romania, la prima comunità per presenze nel Lazio, entra a far parte dell'Unione Europea; per questo le presenze in questo anno rilevano un incremento percentuale del 57,8%.

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.					
Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	296.943	274.504	237.490	271.303	
% permessi per regione su Italia	13,0	11,4	9,1	9,1	
Var %		-7,6	-13,5	14,2	-8,6

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat - (anni vari)

Distinguendo i permessi di soggiorno rilasciati per tipologia (Tabella 3), emerge che nel Lazio il numero di quelli rilasciati per asilo, richiesta di asilo e motivi umanitari è aumentato tra il 2005 e il 2008 di circa il 178% contro il 258,4% di quelli rilasciati complessivamente nel Paese. Il 2008 è l'anno in cui si registra la più elevata crescita percentuale (60,1%), mentre nel resto dell'Italia è il 2006 che detiene questo primato. Il 2008 è anche l'anno in cui al livello regionale queste tipologie di permessi di soggiorno hanno una incidenza percentuale maggiore rispetto al totale dei permessi rilasciati nella regione nello stesso anno (2,5%).

Andando poi a considerare i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro, nel Lazio questi hanno subito un decremento di circa il 30% (contro la decrescita del 2,3% a livello nazionale), con una punta massima nel 2007 (meno 30,1%), l'anno dell'entrata della Romania nell'Unione Europea.

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/motivi umanitari	2.444	3.577	4.243	6.792	
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,8	1,3	1,8	2,5	
Variazione % annua		46,4	18,6	60,1	177,9
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	184.685	163.940	114.549	129.886	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	62,2	59,7	48,2	47,9	
Variazione % annua		-11,2	-30,1	13,4	-29,7
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Nel Lazio, le concessioni di cittadinanza tra il 2005 e il 2010 sono aumentate del 138,8%, una percentuale maggiore rispetto alla media nazionale (130,1%). Il 2008 è l'anno in cui si registra la più elevata percentuale di crescita (66,4%), mentre al livello nazionale è il 2007 l'anno che presenta la maggiore crescita percentuale. Il dato del valore percentuale delle cittadinanze concesse rispetto al totale degli stranieri residenti, mette in evidenza un valore costante registrato nel corso degli anni che oscilla tra lo 0,7% e l'1,2% (Tabella 4).

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	2.156	2.351	3.202	5.328	5.238	5.149	
Variazione annua		9,0	36,2	66,4	-1,7	-1,7	138,8
Cittadinanze su stranieri residenti	0,8	0,7	0,8	1,2	1,1	0,9	

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI LOCALI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

Nel 2011, nel Lazio, gli enti titolari di progetti sono 17 (Tabella 5), in aumento rispetto agli anni precedenti quando erano 16 nel biennio 2009 – 2010, 14 nel 2008 e 12 nel 2007. Nel corso degli anni considerati, anche il numero dei progetti è aumentato: solo nel 2007 a ciascun ente corrispondeva un unico progetto, negli anni successivi, almeno un ente locale è stato titolare di più di un progetto SPRAR. I progetti sono prevalentemente rivolti a beneficiari appartenenti alla categoria degli ordinari, seppur con un decremento tra il 2007 e il 2011: sono il 75% nel 2007 e il 65% nel 2011. In quest'ultimo anno è stato finanziato un progetto dedicato alla categoria del disagio mentale.

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	12	14	16	16	17
Progetti Sprar TOT	12	15	25	21	20
Ordinari	9	11	15	12	13
Vulnerabili	3	4	10	9	6
Disagio mentale					1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Rispetto ai posti finanziati, nel Lazio nel 2011 sono stati finanziati 456 posti, l'8,1% in più rispetto al 2007 (Tabella 6). Gli anni 2008 e 2009 sono quelli in cui è stato finanziato il maggior numero di posti: rispettivamente 551 e 506¹⁷. Nel 2010 il Lazio è la prima regione in Italia per numero di posti finanziati. Prendendo come elemento distintivo la tipologia di finanziamento: fondi ordinari o straordinari, in prevalenza i posti sono finanziati attraverso fondi di tipo ordinario, sono la totalità nel 2011 e nel 2007; i fondi straordinari sono invece stati in parte utilizzati negli altri anni, tra questi nel 2008 si registra la percentuale più elevata (circa il 32%), da leggere in relazione all'emergenza sbarchi che ha coinvolto il nostro Paese in quell'anno. Se consideriamo invece i destinatari dei posti finanziati, ovvero i soggetti appartenenti alla categoria degli ordinari e dei vulnerabili, tra il 2007 e il 2011, i posti dedicati alla categoria dei soggetti ordinari sono diminuiti di circa il 2% mentre quelli dedicati alla categoria dei soggetti vulnerabili sono aumentati dell'82%. Nello specifico, gli anni in cui il numero maggiore di posti è destinato ai soggetti ordinari sono il 2007 (88,2%) e il 2011 (80%), mentre quelli destinati ai soggetti vulnerabili sono il 2008 (30,9%) e il

17 Come in molte altre regioni, nel 2008, l'anno dell'emergenza sbarchi, e nel 2009 che ne ha subito gli effetti, si registra un incremento dei posti finanziati.

2009 (25,7%).

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.											
Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%	Var. % 2011 - 2007
Posti disponibili TOT	422		551		506		466		456		8,1
Ordinari	422	100,0	375	68,1	441	87,2	441	94,6	456	100,0	
Straordinari			176	31,9	65	12,8	25	5,4			
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili											
Ordinari	372	88,2	381	69,1	376	74,3	351	75,3	365	80,0	-1,9
Vulnerabili	50	11,8	170	30,9	130	25,7	115	24,7	91	20,0	82,0

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

GLI ACCOLTI

Nel Lazio, tra il 2007 e il 2010 il numero degli accolti è diminuito di circa il 10% (Tabella 7); in diminuzione anche il numero degli accolti riconducibili alla categoria degli ordinari (meno 16,2%), mentre in aumento quello dei vulnerabili (105,4%). La percentuale più alta degli accolti ordinari si riferisce all'anno 2007 (circa 95%), mentre quella degli accolti vulnerabili più elevata è quella dell'anno 2010 (12%).

Approfondendo l'analisi e ponendo in relazione il numero degli accolti con il numero dei posti (Tabella 8), si rileva un dato in controtendenza rispetto a quello di altre regioni, ovvero il tempo di permanenza medio di ciascuna persona all'interno del centro SPRAR segue un andamento altalenante, dove in altre regioni si è registrata, nel corso degli ultimi anni, una restrizione dei tempi di permanenza. Nel Lazio, infatti, mentre nel 2007 il numero di giorni che in media un beneficiario rimane nel centro è pari a 88, nel 2010 è pari a 108, solo nel 2008 il numero di giorni si contrae a 76. Differenze sostanziali, e in linea con altre regioni, si registrano nella distinzione tra tempi di permanenza di soggetti ordinari e vulnerabili; tuttavia, tra il 2008 e il 2009 una diminuzione dei tempi di permanenza si rileva anche tra la categoria dei vulnerabili, mentre nel 2008 erano 322 i giorni medi di permanenza di beneficiario vulnerabile all'interno del centro SPRAR, nel 2010 sono esattamente 100 giorni in meno.

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.									
Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	1.752		2.647		1.950		1.580		-9,8
Ordinari	1.660	94,7	2.454	92,7	1.790	91,8	1.391	88,0	-16,2
Vulnerabili	92	5,3	193	7,3	160	8,2	189	12,0	105,4

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO

Nel Lazio, tra il 2008 e il 2011, i posti destinati ai minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo sono aumentati del 7,1% (Tabella 9), ma se andiamo ad analizzare la variazione percentuale annua, emerge un restringimento di posti tra il 2010 e il 2011 pari al 25%, in diminuzione anche tra il 2009 e il 2010 (circa il 15%). Nel rapporto tra posti ed accolti, nel 2010 i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo rimangono nei centri SPRAR in media 256 giorni, un periodo maggiore di permanenza è quello rilevato nel 2009 (390 giorni), mentre inferiore è quello rilevato nel 2008 (227 giorni).

Tabella 9. Minori non accompagnati richiedenti asilo – Numero di posti e accolti, valori assoluti, anni 2008-2011.					
Minori	2008	2009	2010	2011	Var. % 2010-2008
Enti locali	3	3	3	3	
Progetti	3	3	3	3	
Posti tot	28	47	40	30	
Var % annua		67,9	-14,9	-25,0	7,1
Accolti tot	45	44	57		
Var % annua		-2,2	29,5		26,7

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili, Anni 2007-2010.																
2007				2008				2009				2010				
posti disponibili TOT	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
ordinari	372	1660	4	82	381	2454	6	57	376	1790	5	77	351	1391	4	92
vulnerabili	50	92	2	198	170	193	1	322	130	160	1	297	115	189	2	222

Fonte: elaborazioni Cinalta su dati Servizio centrale SPRAR

ABRUZZO

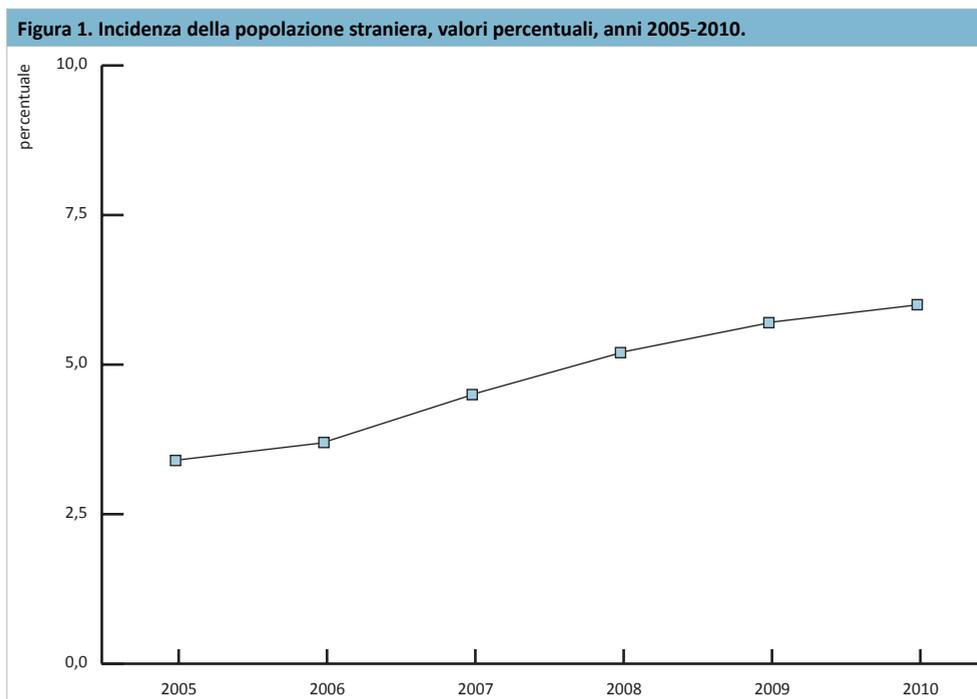
1. Il fenomeno migratorio.

A partire dagli anni '70 l'Abruzzo ha fatto registrare un saldo migratorio positivo. Da allora i nuovi arrivi e i rimpatri sono superiori agli espatri, ormai in esaurimento. Dalla fine degli anni '80 la regione diventa la più industrializzata del mezzogiorno e per questo diventa meta di approdo di ingenti flussi migratori. La presenza balcanica ha sempre avuto un ruolo di primo piano nel contesto regionale e in particolare la prevalenza storica è quella dell'immigrazione albanese; a tal proposito è bene ricordare la prossimità geografica della provincia di Chieti con la Puglia, territorio di approdo dai Balcani.

Per queste caratteristiche, l'insediamento migratorio è solo parzialmente riconducibile a quello tipico del Meridione d'Italia, salvo le battute d'arresto causate dalla recente crisi economica mondiale, vi è infatti un settore industriale in espansione grazie ai piccoli distretti produttivi dislocati su tutto il territorio, che hanno influito sul costante aumento delle presenze straniere.

In Abruzzo, come evidenziato dal VI rapporto CNEL sugli Indici di inserimento degli immigrati in Italia, vi è un potenziale di integrazione che non solo si colloca all'apice della graduatoria rispetto al Sud d'Italia ma che supera molte regioni dell'Italia centrale o settentrionale della penisola come il Lazio o la Liguria; pur collocandosi a metà classifica sia per il criterio di valutazione assoluto che per quello comparativo, la regione conferma di essere un laboratorio di integrazione di tutto interesse.

In Abruzzo tra il 2005 e il 2010 vi è stato un incremento percentuale della popolazione straniera pari all'84,7%; in particolare è tra il 2006 e il 2007 che si è registrato l'incremento maggiore di presenze (24,4%). Nello stesso arco di tempo la percentuale dei residenti stranieri sulla popolazione residente è passata dal 3,4 del 2005 al 6% del 2010 (Figura 1).



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

L'analisi delle tre nazionalità maggiormente presenti sul territorio regionale fra il 2005 e il 2010 mostra la presenza, in ordine decrescente, della comunità albanese, romena e macedone fino al 2009, mentre dal 2010 quella marocchina è al terzo posto scalzando quella macedone. Riguardo alla crescita numerica delle tre nazionalità nell'arco di tempo in esame, è quella romena a mostrare un fortissimo incremento pari al 341% circa; in particolare il picco di crescita si registra tra il 2006 e il 2007 (121,8%).

L'analisi rispetto al genere della popolazione straniera mostra una costante prevalenza delle donne sugli uomini. Entrando nello specifico delle nazionalità, è da notare l'andamento della distribuzione per il genere del gruppo romeno che fortemente sbilanciata a favore delle donne fino al 2006, dal 2007 mostra invece una prevalenza degli uomini, per cambiare nuovamente nel 2010. Forte e costante, invece, la prevalenza degli uomini sulle donne all'interno della comunità macedone e, anche se in misura minore, in quella Albanese.

La presenza dei minori stranieri in rapporto al totale degli stranieri residenti oscilla nel quinquennio 2005/2010 fra il 19 e il 20% (Tabella 1); considerati in rapporto ai minori residenti in Italia, quelli stranieri mostrano una crescita costante passando dal 4,3% del 2005 al 7,4% del 2010.

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali 2005-2010.

Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	20,9	21,2	20,4	19,8	19,8	19,3	
Incidenza su minori italiani	4,3	4,8	5,7	6,4	7,0	7,4	
Var % annua		127,7	19,8	13,3	8,4	4,4	250

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Interessante considerare che se i minori italiani decrescono del 4,4% dal 2005 al 2010, quelli stranieri mostrano un tasso di crescita nei cinque anni del 250% con un picco nel 2006 (127,7%). Tra il 2005 e il 2008 i permessi di soggiorno rilasciati in Abruzzo mostrano una percentuale costante, vicina all'1,5%, rispetto al totale di permessi rilasciati nel paese (Tabella 2). Andando poi a considerare la variazione percentuale tra il 2005 e il 2008 a confronto con il dato nazionale, vediamo una sostanziale omogeneità, ovvero l'Abruzzo concede il 30,7% di titoli di soggiorno contro il 29,6% del dato nazionale.

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.

Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	34.564	38.640	39.175	44.801	
% permessi per regione su Italia	1,5	1,6	1,5	1,5	
Var %		11,8	1,4	14,4	29,6

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Riguardo alla tipologia, il numero di permessi rilasciati per asilo politico, richiesta di asilo e motivi umanitari, la variazione percentuale dal 2005 al 2008 dell'Abruzzo è molto inferiore al dato nazionale (99,4% contro 258,4%). Positivo dell'1,2% l'incremento dei permessi rilasciati per motivi di lavoro, dato che invece a livello nazionale è negativo di 2,3 punti percentuali (Tabella 3).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/motivi umanitari	164	244	276	327	
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,5	0,6	0,7	0,7	
Variazione % annua		48,8	13,1	18,5	99,4
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	18.971	20.953	16.805	19.203	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	54,9	54,2	42,9	42,9	
Variazione % annua		10,4	-19,8	14,3	1,2
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Tra il 2005 e il 2010 in Abruzzo il numero di concessioni di cittadinanza è aumentato del 107,9% contro il 130% circa a livello nazionale e considerando le concessioni di cittadinanza in relazione al numero di residenti stranieri, è possibile notare una percentuale piuttosto bassa che fra il 2005 e il 2010 resta intorno all'1,5% (Tabella 4).

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, Anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	598	800	1.112	1.220	1.156	1.243	
Variazione annua		33,8	39,0	9,7	-5,2	7,5	107,9
Cittadinanze su stranieri residenti	1,4	1,7	1,9	1,8	1,5	1,5	

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

2. Il Sistema d'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

Tra il 2007 e il 2011 sia il numero di enti titolari di progetti che il numero di progetti non subisce cambiamenti, attestandosi nell'ordine dell'unità (Tabella 5); da segnalare che se nel 2007 il progetto riguardava beneficiari ordinari, dal 2008 riguarda invece beneficiari vulnerabili.

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	1	1	1	1	1
Progetti Sprar TOT	1	1	1	1	1
Ordinari	1				
Vulnerabili		1	1	1	1
Disagio mentale					1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Anche i posti finanziati non subiscono cambiamenti nel lungo periodo pur registrando un aumento da 15 a 21 posti tra il 2007 e il 2008 per poi scendere dall'anno successivo a 16 e tornare al 15 iniziale nel 2011. Nel 2010, nella classifica italiana, l'Abruzzo, per numero di posti finanziati, è il penultimo insieme al Molise.

Distinguendo tra posti finanziati con fondi ordinari e posti finanziati con fondi straordinari, è da segnalare la presenza di questi ultimi solo nel 2008 quando rappresentavano il 28,6% del totale. Dall'analisi dei posti per tipologia di destinatario, emerge come dal 2008 i posti finanziati in Abruzzo siano esclusivamente destinati a soggetti vulnerabili (Tabella 6).

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, Anni 2007-2011.					
Fondi ordinari – straordinari	2007	2008	2009	2010	2011
Posti disponibili TOT	15	21	16	16	15
Ordinari	15	15	16	16	15
Straordinari		6			
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili					
Ordinari	15				
Vulnerabili		21	16	16	15

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

GLI ACCOLTI

In Abruzzo, tra il 2007 e il 2010, il numero degli accolti è aumentato del 68,4%; nel 2010 gli accolti, esclusivamente appartenenti alla categoria dei vulnerabili, in considerazione dei posti totalmente destinati a questa categoria, sono stati 32 (Tabella 7). Dalla relazione tra numero di posti e numero di accolti, tra il 2007 e il 2010, il tempo medio di permanenza nei centri ha subito una restrizione; infatti, mentre nel 2007 era di 288 giorni, nel 2010 è stato di 182 (Tabella 8).

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	847		624		1.008		1.163		86,4
ordinari	829	97,9	594	95,2	985	97,7	1.144	98,4	92,6
vulnerabili	18	2,1	30	4,8	23	2,3	19	1,6	-36,7

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

In Abruzzo non sono presenti minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo

		2007		2008		2009		2010								
Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili. Anni 2007-2010.																
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.				
posti disponibili TOT	15	19	1,3	288,2	21	33	1,6	232,3	16	26	1,6	224,6	16	32	2	182,5
ordinari	15	19	1,3	288,2						0				0		
vulnerabili					21	33	1,6	232,3	16	26	1,6	224,6	16	32	2	182,5

Fonte: elaborazioni Cinalta su dati Servizio centrale SPRAR



MOLISE

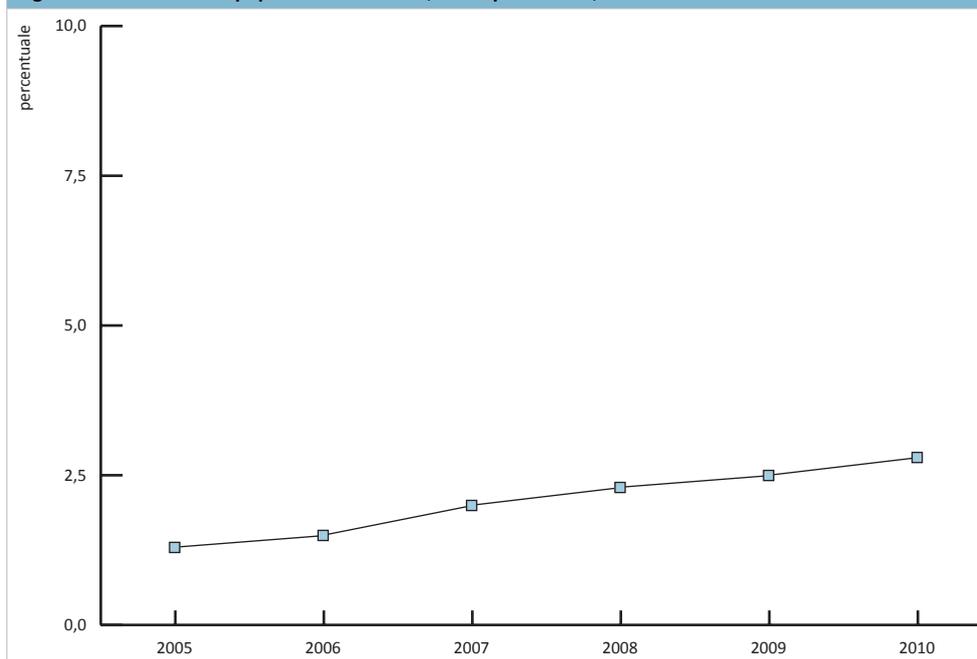
1. Il fenomeno migratorio.

In Molise il fenomeno dell'immigrazione si è sviluppato in tempi più recenti rispetto alle altre regioni italiane; la popolazione straniera residente sul territorio molisano ammontava a 7.309 persone alla fine del 2008, concentrata in prevalenza nella provincia di Campobasso. Questo dato colloca il Molise tra le ultime regioni italiane per presenza ed incidenza di migranti anche se risulta in ascesa rispetto agli anni precedenti.

Lo studio del VI rapporto CNEL sugli Indici di integrazione degli immigrati in Italia colloca la regione al 15° posto nazionale, assegnandogli una posizione di fascia intermedia. Entrambe le province (Isernia e Campobasso) sembrano offrire opportunità ai migranti e, allo stesso tempo, sono buoni gli indicatori che riguardano l'inserimento sociale e lavorativo, soprattutto quelli afferenti all'accessibilità al mercato immobiliare.

In Molise dal 2005 al 2010 vi è stato un incremento percentuale della popolazione straniera pari al 110,1% con un picco dal 2006 al 2007 quando il tasso di crescita annuo è stato di quasi il 30%. Nello stesso arco di tempo la percentuale della popolazione straniera su quella residente è passata dall'1,3% del 2005 al 2,8% del 2010 (Figura 1), crescendo in modo piuttosto moderato ma costante.

Figura 1. Incidenza della popolazione straniera, valori percentuali, anni 2005-2010.



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Per tutti i sei anni osservati, le nazionalità di immigrati più numerose sono, in ordine decrescente, il Marocco, l'Albania e la Romania. Quest'ultima registra di gran lunga il tasso di crescita percentuale più elevato che, considerando l'intero arco temporale, arriva al 505% circa con un picco annuo del 145,4% nel 2007. Anche il Marocco cresce di poco meno del 50% nei sei anni mentre a decrescere, a partire dal 2009, è il numero di albanesi presenti sul territorio che nel 2010 sono il 3,8% in meno rispetto al 2005.

Analizzando la popolazione straniera residente rispetto al genere si registra una costante prevalenza del genere femminile in tutti gli anni considerati. In particolare, è la comunità romena ad essere fortemente rappresentata dalle donne sempre intorno al 60% del totale, mentre per le altre due nazionalità sono gli uomini ad essere mediamente più numerosi con uno squilibrio più forte all'interno della comunità marocchina.

La presenza di minori stranieri in rapporto al totale degli stranieri rimane piuttosto costante dal 2005 al 2010, attestandosi intorno al 18,5% con variazioni non significative nel corso degli anni; cresce invece in modo costante andando a raddoppiare ampiamente, la percentuale dei minori stranieri rispetto al totale dei minori residenti in Italia, fino ad arrivare al 3,4% del 2010 dall'1,5% di partenza del 2005 (Tabella 1).

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali, anni 2005-2010.

Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	18,4	18,3	18,5	18,3	18,5	18,7	
Incidenza su minori italiani	1,5	1,7	2,2	2,6	3,0	3,4	
Var % annua		13,2	31,0	15,4	12,5	11,5	114,6

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Dall'analisi della variazione percentuale tra il 2010 e il 2005 è interessante notare come a fronte di una crescita di oltre il 114% dei minori stranieri, ci sia un decremento pari quasi al 10% dei minori residenti italiani . La percentuale di permessi di soggiorno rilasciati in Molise rispetto a quelli rilasciati in Italia è davvero esigua per tutto l'arco di tempo considerato fermandosi, nel 2008, allo 0,1%. Considerando la variazione percentuale tra il 2005 e il 2008, confrontata con il dato nazionale, emerge una crescita molto inferiore dei permessi rilasciati in Molise che si ferma al 4% rispetto al 30,7% del dato complessivo italiano (Tabella 2).

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.

Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	3.813	4.336	3.621	3.966	
% permessi per regione su Italia	0,2	0,2	0,1	0,1	
Var %	-	13,7	-16,9	9,5	4.0

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Il numero di permessi di soggiorno per asilo politico, richiesta di asilo o motivi umanitari cresce del 142% circa dal 2005 al 2008 (Tabella 3), dato elevato ma inferiore a quello medio nazionale. I permessi per lavoro, al contrario decrescono più velocemente in Molise rispetto alla media italiana (decrecita del 18% circa a fronte del 2% circa nazionale).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.

Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/motivi umanitari	7	23	21	157	-
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,2	0,5	0,6	4,0	-
Variazione % annua	-	228,6	-8,7	647,6	142,9
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	-
Variazione % annua permessi Italia	-	97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	2.100	2.496	1.566	1.718	-
% Lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	55,1	57,6	43,2	43,3	-
Variazione % annua	-	18,9	-37,3	9,7	-18,2
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua	-	3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

In Molise tra il 2005 e il 2010 le concessioni di cittadinanza italiana hanno visto un incremento del 31, 5%, anche se nell'ultimo biennio si è verificato un calo del 24% compensato dalla forte crescita nel 2007 pari al 78,8%. L'incremento è comunque molto inferiore a quello medio nazionale del 130% circa. Considerando, infine, le concessioni di cittadinanza in relazione al numero di stranieri, si registra un calo di un punto percentuale

dal 2005 al 2010: se nel 2010 erano il 2,6% gli stranieri residenti diventati cittadini italiani, nel 2005 la percentuale scende all'1,6% (Tabella 4).

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	111	85	152	190	163	146	
Variazione annua		-23,4	78,8	25,0	-14,2	-10,4	31,5
Cittadinanze su stranieri residenti	2,6	1,8	2,4	2,6	2,0	1,6	
Variazione % annua		23,1	29,0	18,1	10,6	11,1	130,1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

2. Il Sistema d'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI TITOLARI E PROGETTI DISPONIBILI

In Molise tra il 2007 e il 2011 il numero degli enti locali titolari di progetti SPRAR passa da una a due unità e la stessa cosa succede per il numero di progetti (Tabella 5). Dei due progetti attivi nel 2011, uno è rivolto a beneficiari ordinari e uno a quelli vulnerabili.

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007-2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	1	1	1	1	2
Progetti Sprar TOT	1	1	2	1	2
Ordinari	1	1	2	1	1
Vulnerabili					1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

I posti finanziati crescono passando dai 20 del 2007 ai 30 del 2011 con un incremento totale del 50%. Distinguendo tra posti finanziati con fondi ordinari e posti finanziati con fondi straordinari, questi ultimi conoscono un incremento del 62, 5% nel 2008 e del 40% nel 2009, nel 2010 e nel 2011 i posti sono finanziati solo con fondi ordinari, che passano da 20 del 2007 a 30 nel 2011 (Tabella 6). Se consideriamo i posti finanziati rispetto alle due tipologie di destinatari, tra il 2007 e il 2011, si registra una diminuzione del 25% di posti destinati alla categoria dei beneficiari ordinari, mentre posti finanziati per la categoria dei vulnerabili sono presenti solo nel 2011 (15 posti).

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.

Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%	Var. % 2011-2007
Posti disponibili TOT	20		40		25		15		30		50
Ordinari	20		15	37,5	15	60,0	15		30		-
Straordinari	-		25	62,5	10	40,0	-		-		-
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili											
Ordinari	20		40		25		15		15	50	-
Vulnerabili									15	50	

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

GLI ACCOLTI

Per il numero degli accolti si registra una crescita percentuale del 23%; questi appartengono esclusivamente alla categoria degli ordinari (Tabella 7). Mettendo in relazione il numero di posti disponibili con il numero delle persone effettivamente accolte, è possibile registrare un aumento di questi ultimi che passano dall' 1,3 persone accolte per posto del 2007 alle 2,1 del 2010. Parallelamente scende il numero di giorni medi di permanenza che erano oltre 280 nel 2007 per arrivare ai 171 circa del 2010 (Tabella 8).

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	26		29		23		32		23,1
Ordinari	26		29		23		32		
Vulnerabili	-		-		-		-		-

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

In Molise non sono presenti minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo.



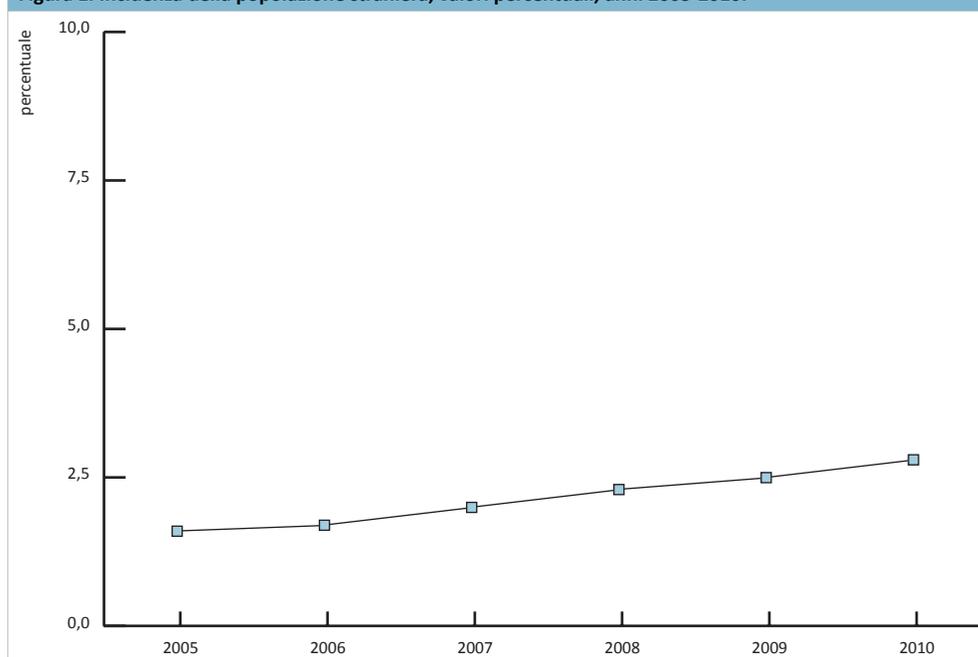
CAMPANIA

1. Il fenomeno migratorio.

Nell'ultimo decennio la Campania si è progressivamente trasformata da area di soggiorno temporaneo e luogo di transito verso altre destinazioni, in meta per inserimenti più o meno stabili. L'incremento in termini assoluti della presenza straniera testimonia come anche in Campania come in altre aree del Paese, seppur con cifre più contenute, siamo in presenza di una trasformazione dei flussi migratori.

Tra il 2005 e il 2010, il numero dei residenti stranieri nella regione è aumentato del 77,4%, con un incremento percentuale annuo del 17,1% rilevato nel 2007 e del 14,4% nel 2008. Rapportando invece la numerosità della popolazione straniera alla popolazione residente, si evidenzia un trend di crescita positivo tra il 2005 e il 2010; in quest'ultimo anno rispetto al totale della popolazione residente, il 2,8% è costituito da stranieri, mentre era l'1,6% nel 2005 (Figura 1).

Figura 1. Incidenza della popolazione straniera, valori percentuali, anni 2005-2010.



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Le prime tre nazionalità presenti nella regione al 2010 sono l'Ucraina, la Romania e il Marocco; come in altre regioni, la Romania ha fatto il suo ingresso in questa classifica nel 2007, subentrando alla Polonia che nel 2005 e 2006 si collocava tra le prime tre nazionalità. Nel 2010, la comunità ucraina rappresenta il 22,8% del totale dei residenti stranieri nella regione; la seconda nazionalità, la Romania, il 17,8%. L'incidenza dei cittadini di origine ucraina sul totale della popolazione straniera è diminuita nel corso degli anni, era infatti il 27,2% nel 2005 e il 27,4% nel 2006. Questo dato, se confrontato con la variazione percentuale annua delle nazionalità, dalla quale emerge, tra il 2010 e il 2005, una crescita del 48,3% della comunità ucraina, mette in evidenza due possibili dati: un aumento in proporzione maggiore del numero di residenti stranieri, l'incremento numerico di altre comunità straniere nella regione. La seconda nazionalità presente nella regione, la Romania, tra il 2007 e il 2010, presenta un incremento percentuale di circa il 133%.

Nella distinzione di genere, la più alta incidenza della componente femminile sta a confermare la tendenza ad una maggiore stabilità della presenza straniera in regione. Nel corso degli anni considerati, 2005 – 2010, la presenza femminile rimane costante, seppur in lieve crescita: rappresentava il 57,4% nel 2005, è il 58,3% nel 2010.

Ponendo in relazione le nazionalità con la componente di genere, emerge con evidenza come Ucraina, Polonia (negli anni 2005 e 2006) e Romania, siano rappresentate, in special modo nei primi due casi, quasi totalmente dalla loro componente femminile. Le cittadine ucraine nel 2005 erano il 79,4% contro il 20,6% dei loro connazionali uomini, nel 2010, seppur in live calo, sono il 77,1%. Le cittadine originarie della Polonia erano nel 2005 e 2006 rispettivamente l'81% e il 79%; percentuali più basse ma ugualmente significative sono quelle riconducibili alle cittadine rumene, le quali nel 2010 sono il 56,5 % contro il 43,5 dei loro connazionali uomini. Una connotazione al maschile è invece quella che storicamente caratterizza la comunità marocchina immigrata.

Relativamente alla componente minorenni, nel 2010, i minori stranieri sul totale degli stranieri residenti è pari al 15,3%, un valore percentuale che si mantiene costante nell'arco temporale che comprende gli anni 2005 – 2010 (Tabella 1). I minori stranieri sul totale dei minori italiani nel 2010 sono invece il 2,2%, una percentuale in crescita rispetto agli anni precedenti: nel 2005 era l'1,1%, nel 2008 l'1,7%. Questo dato viene confermato dall'analisi della variazione percentuale annua che registra, tra il 2005 e il 2010, un incremento percentuale dei minori stranieri pari all'89,1%, seppur in lieve diminuzione nel 2009 e 2010; in netta controtendenza rispetto al trend delle presenze sul territorio campano dei minori italiani. Il numero delle presenze di questi ultimi, infatti, tra il 2005 e il 2010, decresce del 7,4%.

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali, anni 2005-2010.

Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	14,4	15,4	15,2	15,4	15,5	15,3	-
Incidenza su minori italiani	1,1	1,2	1,4	1,7	1,9	2,2	-
Var % annua	-	13,8	15,3	15,8	12,8	10,5	89,1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

In Campania, tra il 2005 e il 2008, i permessi di soggiorno rilasciati sono aumentati del 10,6% contro il 30,7% di quelli rilasciati in media al livello nazionale (Tabella 2); nel 2008, sul totale dei permessi rilasciati in Italia, il 3,4% sono rilasciati nella regione, una percentuale in diminuzione rispetto agli anni precedenti: erano il 4% nel 2005.

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.

Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	92.276	89.694	94.918	102.081	-
% permessi per regione su Italia	4,0	3,7	3,6	3,4	-
Var %	-	-2,8	5,8	7,5	10,6

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Dalla distinzione dei permessi di soggiorno rilasciati per tipologia: in un caso asilo, richiesta di asilo e motivi umanitari, nell'altro per motivi di lavoro (Tabella 3), si evidenzia, con riferimento al primo caso, un incremento del numero dei permessi rilasciati, tra il 2005 e il 2008, del 247,6%, poco più di dieci punti percentuali rispetto al dato nazionale (258,4%). Dall'analisi della variazione percentuale annua emerge un incremento nel 2006 del 55,7%, e ancora nel 2008 vi è un nuovo picco di crescita (71,5%), ove i permessi di soggiorno che in proporzione crescono di più sono quelli riconducibili all'asilo e alla richiesta di asilo. Nel 2008 sul totale di tutti i permessi rilasciati nella regione, il 2,2% sono quelli rilasciati per la categoria asilo, una percentuale in aumento tra gli anni 2005 – 2008.

Con riferimento alla seconda tipologia, nella regione, i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro sono diminuiti del 5,1%, un valore percentuale doppio rispetto al quello nazionale dove la diminuzione si è fermata al 2,3%. Nel 2008, sul totale dei permessi di soggiorno rilasciati in Campania, il 59,2% sono quelli rilasciati per lavoro, un valore inferiore rispetto agli anni precedenti: nel 2005, ad esempio, i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro sul totale dei permessi rilasciati nella regione sono il 69%.

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/motivi umanitari	643	1001	1303	2235	-
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,7	1,1	1,4	2,2	-
Variazione % annua		55,7	30,2	71,5	247,6
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	-
Variazione % annua permessi Italia	-	97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	63.635	60.117	58.515	60.383	-
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	69,0	67,0	61,6	59,2	-
Variazione % annua	-	-5,5	-2,7	3,2	-5,1
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	-
Variazione % annua	-	3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Andando a considerare il numero delle cittadinanze concesse, tra il 2005 e il 2010, in Campania si rileva un incremento percentuale pari al 126,8% (Tabella 4); nel dettaglio, emerge che mentre negli anni 2006 e 2007 vi è stato un elevato incremento percentuale annuo (rispettivamente del 67,4% e del 53,1%), negli anni successivi il trend subisce una inversione di tendenza. Nel 2010, le cittadinanze concesse sul totale della popolazione straniera residente corrispondono allo 0,8%, con differenze poco significative rispetto agli altri anni.

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	549	919	1.407	1.332	1.271	1.245	-
Variazione annua	-	67,4	53,1	-5,3	-4,6	-2,0	126,8
Cittadinanze su stranieri residenti	0,6	0,9	1,2	1,0	0,9	0,8	-

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI LOCALI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

In Campania, nel 2011, gli enti locali titolari di progetti territoriali SPRAR sono sette come nel 2008, erano invece nove nel biennio 2009 – 2010 e quattro nel 2007 (Tabella 5); tra il 2004 e il 2011 si rileva quindi un allargamento della rete SPRAR nella regione. Solo nell'anno 2009 un comune ha presentato due progetti, i quali sono per tutti gli anni considerati rivolti prevalentemente a destinatari definiti ordinari.

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, Anni 2007 -2011					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	4	7	9	9	7
Progetti Sprar TOT	4	7	10	9	7
Ordinari	4	5	7	6	6
Vulnerabili		2	3	3	1
Disagio mentale					1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Nella regione, i posti finanziati, seppur in aumento del 42% tra il 2011 e il 2007, mostrano una tendenziale diminuzione progressiva a partire dal 2009¹⁸ (Tabella 6). Nella classifica nazionale, la Campania, nel 2010, occupa la dodicesima posizione rispetto al numero di posti finanziati, ovvero, sul totale dei posti finanziati in Italia, i posti finanziati nella regione corrispondono al 4,2%. Rispetto invece alle due tipologie di beneficiari (ordinari o vulnerabili), sul totale dei posti dedicati agli ordinari nel Paese, il 3,9% sono stati finanziati in Campania, mentre il numero di quelli dedicati ai vulnerabili è in numero superiore, il 5,4%.

Con riferimento al numero dei posti disponibili all'interno della rete SPRAR, sono state utilizzate due chiavi di lettura: da una parte, la tipologia del fondo utilizzata per il finanziamento (ordinario o straordinario); dall'altra, il soggetto destinatario dell'intervento (ordinario o vulnerabile). Prendendo in esame la prima tipologia, nel 2008, il 34% dei posti è stato finanziato con fondi straordinari, si tratta appunto dell'emergenza sbarchi a cui il sistema ha dovuto far fronte. Anche nel 2011 alcuni posti (15) sono stati finanziati con fondi straordinari, pari al 12% del totale; fondi straordinari sono stati utilizzati, seppur in percentuale minore, nel 2009 (7,3%) e nel 2010 (3,8%).

La seconda chiave di lettura consente di individuare i destinatari degli interventi e, di

18 Il 2008 non viene preso come termine di confronto poiché, essendo stato l'anno dell'emergenza sbarchi, il numero dei posti è aumentato in conseguenza di tale evento.

conseguenza, porre le basi per avviare una programmazione dei servizi. Mentre nel 2007 e nel 2011 la totalità dei posti finanziati sono destinati alla categoria degli ordinari, nei restanti anni, un numero relativamente elevato di posti, in rapporto ad altre realtà territoriali, è dedicato alla categoria dei vulnerabili: è il 26,5% del totale di posti nel 2010, il 25,5% nel 2009 e il 20,7% nel 2008.

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.

Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%	Var. % 2011 - 2007
Posti disponibili TOT	88	-	148	-	137	-	132	-	125	-	42,0
Ordinari	88	100,0	97	65,5	127	92,7	127	96,2	110	88,0	-
Straordinari			51	34,5	10	7,3	5	3,8	15	12,0	-
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili											
Posti disponibili TOT	88	100,0	118	79,7	102	74,5	97	73,5	125	100,0	-
Ordinari			30	20,3	35	25,5	35	26,5			-
Vulnerabili											

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

GLI ACCOLTI

In Campania, tra il 2010 e il 2007, il numero degli accolti è aumentato del 61,2% (Tabella 7). Mentre il numero degli accolti ordinari, in questo stesso arco temporale, ha avuto un incremento del 17,1%, gli accolti vulnerabili, tra il 2008 e il 2010 sono aumentati del 119,2%. Il 2008 è l'anno in cui si rileva il maggior numero di persone accolte (231), mentre il 2010 è l'anno che presenta la percentuale più alta di accoglienze per i beneficiari vulnerabili sul totale degli accolti di quello stesso anno. Anche con riferimento al numero degli accolti, la Campania, nel 2010, occupa nella classifica italiana la dodicesima posizione; sul numero complessivo dei beneficiari accolti in Italia, gli accolti in Campania sono il 2,9%.

Mettendo in relazione il numero dei posti con quello degli accolti è possibile rilevare il tempo medio di permanenza, calcolato in giorni, di ciascuna persona all'interno del centro SPRAR (Tabella 8). L'informazione rilevata mostra, tra il 2007 e il 2010, un restringimento dei tempi di permanenza. Infatti, mentre nel 2007 il tempo medio di permanenza nel centro di ciascuna persona è pari a 249 giorni, nel 2010 il tempo si contrae fino ad arrivare a 231 giorni (234 giorni per i destinatari ordinari e 224 per i vulnerabili).

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	129		231		203		208		61,2
Ordinari	129	100	205	88,7	159	78,3	151	72,6	17,1
Vulnerabili	-		26	11,3	44	21,7	57	27,4	119,2

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO

In Campania un solo progetto nel 2008 è stato finanziato per i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo; i posti finanziati sono stati dieci e dieci sono stati gli accolti nel corso dell'anno.

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili, Anni 2007-2010.																
2007				2008				2009				2010				
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
Posti disponibili TOT	88	129	1,5	249,0	148	231	1,6	233,9	137	203	1,5	246,3	132	208	1,6	231,6
Ordinari	88	129	1,5	249,0	118	181	1,5	238,0	102	159	1,6	234,2	97	151	1,6	234,5
Vulnerabili					30	50	1,7	219,0	35	44	1,3	290,3	35	57	1,6	224,1

Fonte: elaborazioni Cinalta su dati Servizio centrale SPRAR

PUGLIA

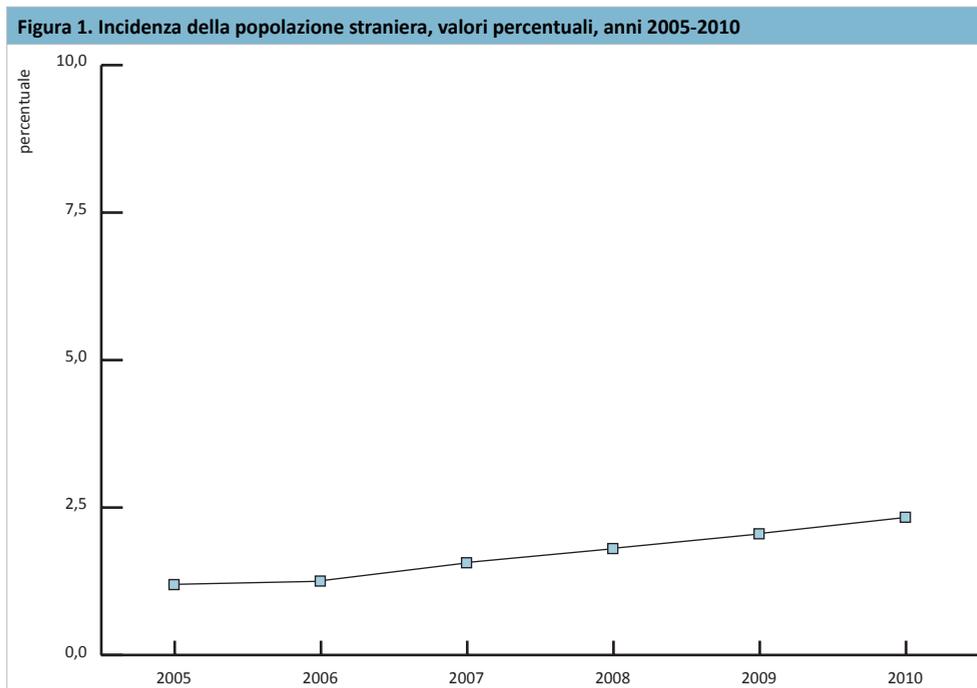
1. Il fenomeno migratorio.

Il fenomeno migratorio in Puglia ha mostrato caratteristiche eterogenee, con importanti cambiamenti nel corso degli anni. Pur non essendo più una zona esclusiva di approdi come negli anni '90, rimane uno snodo importante dell'immigrazione italiana con interessanti esperienze di imprenditoria e innovazioni legislative di avanguardia ma anche con tristi fenomeni di sfruttamento, caporalato e clandestinità.

La Puglia, nonostante l'aumento del fenomeno migratorio negli ultimi anni, è agli ultimi posti nazionali per numero di presenze straniere sul territorio. Colpita dalla crisi economica nazionale, molte imprese della regione sono entrate in crisi in settori trainanti dell'economia locale e nelle campagne il crollo dei prezzi alla produzione ha dato il via al reclutamento dei cosiddetti 'immigrati schiavi' che per pochi euro al giorno lavorano nei campi in condizioni durissime.

Sono le province di Bari e di Foggia a rappresentare i principali poli di attrazione per gli stranieri regolari, ove la provincia di Bari registra sul suo territorio il 42% delle presenze totali e a Foggia un quarto delle presenze immigrate è determinato dalle quote lavoro piuttosto che dai ricongiungimenti familiari come invece accade a Bari. Lecce sembra la provincia più ambita dalla nuova migrazione mentre meno evidente è la presenza straniera nelle province di Brindisi e Taranto.

In Puglia tra il 2005 e il 2010 vi è stato un incremento percentuale della popolazione straniera del 96,4% con un picco nel 2007 quando si registra l'incremento annuo più alto (24,6%). Nello stesso arco di tempo, la percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione residente aumenta in modo graduale e costante passando dall'1,20% del 2005 al 2,34% del 2010 (Figura 1).



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Concentrando l'analisi sulle tre nazionalità straniere numericamente più presenti sul territorio regionale, è possibile notare un cambiamento importante nel corso del quinquennio 2005/2010; fino al 2007 le tre principali nazionalità sono state, in ordine decrescente, l'Albania, il Marocco e la Repubblica Popolare Cinese, quest'ultima viene superata proprio nel 2007 dalla Romania.

Considerando l'incremento numerico percentuale nell'arco temporale considerato è proprio la Romania a crescere più velocemente con il 126% dal 2008 al 2010 (raddoppiando dal 2007 al 2008), mentre decrescono nel quinquennio sia Albania che, in misura ancora maggiore, il Marocco e la Cina che perde dal 2005 al 2006 il 60% delle presenze.

Analizzando le presenze straniere rispetto al genere è possibile notare un sostanziale cambiamento dal 2005 al 2010; se nel 2005 la prevalenza era degli stranieri uomini, nel 2010 sono le presenze femminili a prevalere con il 53,7%. Scendendo nell'analisi per nazionalità è possibile attribuire la causa di questo risultato alla nuova forte immigrazione romena caratterizzata da una prevalenza femminile molto netta e crescente (61,4% le donne romene nel 2010). La comunità marocchina, invece, ha una forte prevalenza maschile ma abbiamo visto in precedenza che la sua numerosità assoluta è andata decrescendo negli anni.

La percentuale di minori stranieri residenti sul totale della popolazione straniera residente

cala leggermente nel quinquennio considerato passando da circa il 21% del 2005 al 18,8% del 2010. Cresce invece nello stesso arco di tempo la percentuale dei minori stranieri sui minori italiani, passando dall'1,3% al 2,4% (Tabella 1).

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali 2005-2010.							
Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	21,1	21,7	20,4	20,1	19,6	18,8	-
Incidenza su minori italiani	1,3	1,5	1,7	2,0	2,2	2,4	-
Var % annua		8,1	17,5	13,8	11,3	9,1	75,5

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Il dato precedente si legge in modo piuttosto coerente con quanto emerge dal tasso di crescita dei minori italiani che vede un decremento importante di oltre il 7% fra il 2005 e il 2010 a fronte di una crescita dei minori stranieri del 75,5%.

Tra il 2005 e il 2008 i permessi di soggiorno rilasciati in Puglia sono in percentuale piuttosto costante rispetto al totale dei permessi rilasciati in Italia, attestandosi intorno all'1,8% di media, con un piccolo incremento all'1,9% nel biennio 2007/2008 (Tabella 2).

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.					
Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	36.854	42.429	48.983	56.879	-
% permessi per regione su Italia	1,6	1,8	1,9	1,9	-
Var %	-	15,1	15,4	16,1	54,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

La variazione percentuale tra il 2005 e il 2008 confrontata con il dato nazionale mostra un maggiore incremento per i permessi rilasciati a livello regionale che aumentano di quasi il 55% contro poco più del 30% nazionale.

Riguardo al numero di permessi di soggiorno rilasciati per asilo politico, richiesta di asilo o motivi umanitari è possibile notare un incremento nel triennio 2005/2008 molto maggiore in Puglia che non nella media nazionale; a livello locale, infatti, l'incremento è dell'891% circa contro il 258% del dato nazionale. Crescono del 16,8% anche i permessi rilasciati per motivi di lavoro mentre decrescono di oltre il 2% a livello nazionale (Tabella 3).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/motivi umanitari	632	2.613	2.991	6.268	-
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	1,7	6,2	6,1	11,0	-
Variazione % annua	-	313,4	14,5	109,6	891,8
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	-
Variazione % annua permessi Italia	-	97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	18.766	21.749	20.220	21.913	-
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	50,9	51,3	41,3	38,5	-
Variazione % annua	-	15,9	-7,0	8,4	16,8
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	-
Variazione % annua	-	3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Le concessioni di cittadinanza in Puglia tra il 2005 e il 2010 crescono del 144,5% contro il 130% circa del dato nazionale. La percentuale di stranieri diventati cittadini italiani sul totale della popolazione straniera residente è molto bassa fermandosi nel 2010 sull'1,1% (Tabella 4).

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	411	681	853	824	784	1005	-
Variazione annua	-	65,7	25,3	-3,4	-4,9	28,2	144,5
Cittadinanze su stranieri residenti	0,8	1,3	1,3	1,1	0,9	1,1	-

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

2. Il sistema di accoglienze per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

In Puglia tra il 2007 e il 2011 gli enti locali titolari di progetti SPRAR aumentano da 10 a 17, un incremento percentuale del 70% (Tabella 5). Anche il numero di progetti subisce un incremento passando da 11 a 19; di questi ultimi, 14 sono destinati alla categoria degli ordinari 4 ai vulnerabili, mentre un progetto è dedicato a persone con disagio mentale.

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	10	13	16	16	17
Progetti Sprar TOT	11	14	22	18	19
Ordinari	10	11	15	12	14
Vulnerabili	1	3	7	6	4
Disagio mentale	-	-	-	-	1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Tra il 2007 e il 2011, i posti finanziati aumentano del 15% e nel 2010 la Puglia è la quarta regione in Italia per numero di posti finanziati (Tabella 6). Distinguendo tra posti finanziati con fondi ordinari e posti finanziati con fondi straordinari, nel triennio 2008, 2009 e 2010, sono utilizzati anche fondi straordinari per finanziare i posti di accoglienza, a differenza del 2007 e 2011. Con riferimento invece alla tipologia dei destinatari dei posti, quelli dedicati a beneficiari ordinari sono diminuiti dell'1,3%, mentre quelli dedicati ai vulnerabili sono aumentati di circa il 137%, con una punta massima di 95 posti nel 2009.

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, Anni 2007-2011.											
Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%	Var. % 2011 - 2007
Posti disponibili TOT	253		390		359		314		291		-
Ordinari	253	100,0	247	63,3	289	80,5	289	92,0	291	100,0	-
Straordinari	-	-	143	36,7	70	19,5	25	8,0			-
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili											
Ordinari	223	88,1	315	80,8	264	73,5	224	71,3	220	75,6	-1,3
Vulnerabili	30	11,9	75	19,2	95	26,5	90	28,7	71	24,4	136,7

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

GLI ACCOLTI

Andando ad esaminare il numero degli accolti, tra il 2007 e il 2010 si registra un decremento percentuale totale del 7,4% (Tabella 7); il dato va analizzato distinguendo gli accolti ordinari, che decrescono del 20,4%, dalla crescita percentuale di circa il 63% degli accolti appartenenti alla categoria dei vulnerabili. Mettendo infine in relazione il numero degli accolti con il numero di posti disponibili, non si registra un cambiamento sostanziale dal 2007 al 2010 con un valore di circa 1 persona e mezzo (1,5) per posto disponibile (leggermente più alto per gli ordinari, con 1,6 rispetto ai vulnerabili con 1,5 nel 2010). Anche il tempo medio di permanenza non subisce variazioni di rilievo: era di 237,5 giorni nel 2007 e arriva a circa 230 giorni nel 2010. Ad eccezione del 2009, non si rileva una grande differenza nei tempi medi di permanenza tra ordinari e vulnerabili; ad esempio, nel 2010 il tempo medio di permanenza di ciascuna persona nel centro corrisponde a 226 giorni per un beneficiario ordinario e 240 per uno vulnerabile (Tabella 8).

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	389		539		625		499		-7,4
Ordinari	343	88,2	455	84,4	515	82,4	362	72,5	-20,4
Vulnerabili	46	11,8	84	15,6	110	17,6	137	27,5	63,1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO

In Puglia, nel 2011 sono tre gli enti locali che hanno attivato progetti per minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, erano 2 nel 2010, i posti finanziati fanno registrare un picco nel 2009, con 37 posti disponibili (Tabella 9). Con riferimento alla fonte di finanziamento, ad eccezione del 2008, in cui vengono utilizzati anche i finanziamenti straordinari e del 2010, quando 5 posti sono finanziati con l'Otto per Mille, tutti i posti sono finanziati con in Fondo per le politiche e i servizi dell'asilo. Nel 2010, i minori accolti sono 54, circa il 46% in più rispetto al 2008 quando erano 37.

Tabella 9. Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo – Numero di posti e accolti, valori assoluti, Anni 2008-2011.

Minori	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011-2008
Enti locali	2	3	2	3	
Progetti	2	3	2	3	
Posti tot	30	37	28	32	6,7
Accolti tot	37	44	54		

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili, Anni 2007-2010.																
2007			2008			2009			2010							
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.				
Osti disponibili TOT	253	389	1,5	237,5	390	539	1,4	264,1	359	625	1,7	209,7	314	499	1,6	229,7
Ordinari	223	343	1,5	237,5	315	455	1,4	252,7	264	515	2,0	187,1	224	362	1,6	225,9
Vulnerabili	30	46	1,5	238,0	75	84	1,1	325,9	95	110	1,2	315,2	90	137	1,5	239,8

Fonte: elaborazioni Cinalta su dati Servizio centrale SPRAR

BASILICATA

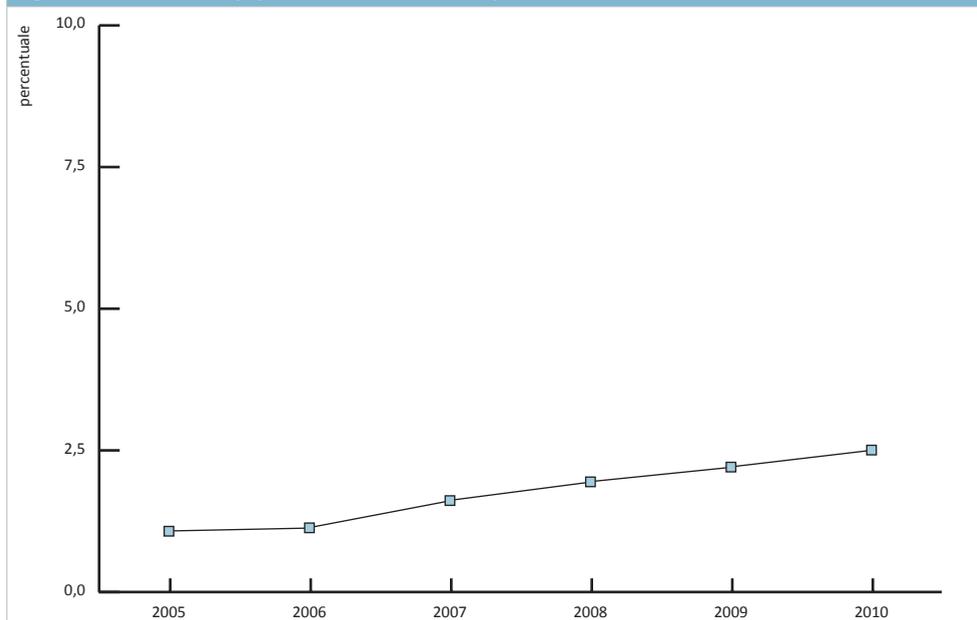
1. Il fenomeno migratorio.

La Basilicata ha conosciuto a partire dall'anno 2000 una lenta ma costante crescita della popolazione immigrata. Questo incremento è andato di pari passo con un calo demografico che ha interessato la regione per vari motivi legati soprattutto ad una riduzione delle nascite e ad un alto tasso di emigrazione verso altre regioni d'Italia, soprattutto da parte di giovani con titolo di studio elevato. Quello della cosiddetta disoccupazione intellettuale sembra infatti una caratteristica della regione, con la presenza tra i senza-lavoro di un folto numero di diplomati e laureati. L'immigrazione straniera, di consistenza molto modesta, non compensa il saldo migratorio interno negativo e, quindi, contiene solo parzialmente il calo della popolazione regionale. Su un piano generale, la Basilicata si conferma come una regione di passaggio per i flussi migratori destinati all'Italia settentrionale o addirittura al Nord Europa. L'incremento maggiore di immigrati si è registrato nella provincia di Matera mentre è più contenuta nella provincia di Potenza¹⁹.

In generale, tra il 2005 e il 2010 l'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione residente passa dal 1% circa del 2005 al 2,5% del 2010 (Figura 1); soprattutto fra il 2006 e il 2007 si registra un incremento maggiore.

19 Fonte: Dossier Caritas/Migrantes – Rapporto FEI-CTI

Figura 1. Incidenza della popolazione straniera, valori percentuali, anni 2005-2010.



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Riguardo alle nazionalità straniere numericamente più consistenti sul territorio, nel 2005 sono state l'Albania, il Marocco e l'Ucraina, mentre dal 2006 è la Romania ad imporsi per numerosità scalzando l'Ucraina dai primi tre posti. In particolare, è proprio la comunità romena a conoscere dal 2006 al 2010 un incremento percentuale del 768% a fronte dell'incremento assai più modesto del Marocco (64%) e del decremento leggero dell'Albania (-4,8%).

Passando ad un'analisi di genere della popolazione straniera residente, è possibile registrare una prevalenza del genere femminile lungo tutto l'arco di tempo considerato (2005/2010); in particolare nel 2010 le donne sono il 56% del totale degli stranieri. La comunità romena, che come abbiamo visto si impone numericamente negli ultimi anni, è ampiamente rappresentata dal genere femminile che raggiunge quasi il 61% del totale. E' invece il Marocco a presentare una maggioranza di uomini sulle donne con una percentuale mediamente di poco sotto al 60%. Anche tra gli albanesi sono gli uomini ad essere maggiormente rappresentati rispetto alle donne.

Relativamente alla presenza di minori stranieri, la percentuale rispetto al totale dei residenti stranieri scende leggermente passando, dal 2005 al 2010 (Tabella 1), da circa il 19% a poco meno del 17%. Cresce invece la percentuale di minori stranieri sul totale dei minori italiani, passando dall'1,1% al 2,6%. I minori stranieri crescono del 108% circa nell'arco di tempo considerato.

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	18,7	19,4	17,8	17,4	17,0	16,9	-
Incidenza su minori italiani	1,1	1,2	1,7	2,0	2,2	2,6	-
Var % annua	-	9,1	31,0	17,4	-46,3	131,2	108,2

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Riguardo ai permessi di soggiorno rilasciati in Basilicata tra il 2005 e il 2008, questi rappresentano lo 0,8% rispetto ai permessi rilasciati in Italia, per tutti gli anni considerati (Tabella 2), pur avendo registrato un incremento percentuale nel triennio pari al 30,7%.

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.					
Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	5.280	5.868	5.489	6.067	-
% permessi per regione su Italia	0,2	0,2	0,2	0,2	-
Var %	-	5,6	8,6	14	30,7

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Circa i motivi per cui i permessi vengono concessi, l'asilo politico e i motivi umanitari registrano un incremento tra il 2005 e il 2008 del 170% circa (Tabella 3), contro il 258,4% del dato nazionale. In particolare è nel 2006 che questa tipologia di permessi vede una crescita percentuale forte (168,1%), per poi scendere drasticamente nell'anno successivo. I permessi rilasciati per motivo di lavoro decrementano del 6,8% nel triennio considerato, contro un decremento più basso del dato nazionale (6,8%); il calo più significativo, a livello regionale, si ha nel 2007 (-24,3%).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/Motivi umanitari	47	126	92	127	-
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,9	2,1	1,7	2,1	-
Variazione % annua		168,1	-27,0	38,0	170,2
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	-
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	3.158	3.545	2.684	2.943	-
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	59,8	60,4	48,9	48,5	-
Variazione % annua		12,3	-24,3	9,6	-6,8
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	-
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Le concessioni di cittadinanza in Basilicata, tra il 2005 e il 2010 vedono un incremento percentuale del 62,7% (Tabella 4) con una forte decrescita nell'ultimo anno, mentre è nel 2007 che si registra l'incremento percentuale più significativo (36,2%). Scende anche la percentuale degli stranieri con cittadinanza italiana rispetto al totale degli stranieri residenti che passa dall'1,2% del 2005 allo 0,8% del 2010.

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	75	141	192	176	180	122	-
Variazione annua	-	88	36,2	-8,3	2,3	-32,2	62,7
Cittadinanze su stranieri residenti	1,2	2,1	2,0	1,5	1,4	0,8	-

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI LOCALI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

Dal 2007 al 2011 è un solo ente locale ad essere titolare di progetti SPRAR; dal 2007 al 2010, tutti gli enti hanno presentato due progetti, uno per beneficiari ordinari e uno per i vulnerabili (Tabella 5).

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007-2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	1	1	1	1	1
Progetti Sprar TOT	2	2	2	2	1
Ordinari	1	1	1	1	1
Vulnerabili	1	1	1	1	
Disagio mentale	-	-	-	-	1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Nell'arco temporale oggetto della rilevazione, i posti finanziati diminuiscono del 62,5%. Nel 2010, la Basilicata, nella classifica nazionale, si trova al 15 posto per numero di posti finanziati.

Passando all'analisi del tipo di finanziamento è possibile notare che nel 2007 e nel 2008 il 25% dei posti è stato finanziato con fondi straordinari, mentre dal 2009 i finanziamenti sono stati solo di tipo ordinario (Tabella 6). Allo stesso modo, rispetto alla tipologia di beneficiari, è possibile notare come nel 2011 non siano più previsti posti per beneficiari vulnerabili che invece fino all'anno precedente rappresentavano il 50% dei posti disponibili.

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.											
Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%		%	Var. % 2011 - 2007
Posti disponibili TOT	40		40		30		30		15		-62,5
Ordinari	30	75,0	30	75,0	30	100,0	30	100,0	15	100,0	
Straordinari	10	25,0	10	25,0							
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili											
Ordinari	25	62,5	20	50	15	50,0	15	50,0	15	100,0	-24,8
Vulnerabili	15	37,5	20	50	15	50,0	15	50,0			25,0

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

GLI ACCOLTI

In Basilicata il numero degli accolti, da leggere in relazione ai posti disponibili, sale fra il 2007 e il 2010 del 15,6%; l'incremento percentuale degli accolti vulnerabili è del 21,1% contro l'11,5% degli ordinari (Tabella 7). In tutti gli anni considerati, la percentuale dei beneficiari vulnerabili accolti ha sempre superato la soglia del 40%. Dal rapporto tra numero di posti e numero di accolti, emerge che al decrescere del numero di posti finanziati (da 40 a 30 dal 2007 al 2010), cresce invece il numero di persone effettivamente accolte (45 nel 2007, 52 nel 2010). Quindi, se nel 2007 venivano accolte 1,1 persona per posto finanziato, nel 2010 questa proporzione cresce fino ad arrivare ad 1,7 persone accolte per posto. Si ha come conseguenza una permanenza media minore per persona che passa dai 324 giorni del 2007 ai 210 del 2010 (Tabella 8).

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	45		44		60		52		15,6
Ordinari	26	57,8	20	45,5	33	55,0	29	55,8	11,5
Vulnerabili	19	42,2	24	54,5	27	45,0	23	44,2	21,1

Fonte: elaborazione Citalia su dati Istat.

In Basilicata non sono presenti minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili. Anni 2007-2010.																
2007				2008				2009				2010				
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
posti disponibili TOT	40	45	1,1	324,4	40	44	1,1	331,8	30	60	2	182,5	30	52	1,7	210,6
ordinari	25	26	1,0	351,0	20	20	1	365,0	15	33	2,2	165,9	15	29	1,9	188,8
vulnerabili	15	19	1,3	288,2	20	24	1,2	304,2	15	27	1,8	202,8	15	23	1,5	238,0

Fonte: elaborazioni Citalia su dati Servizio centrale SPRAR

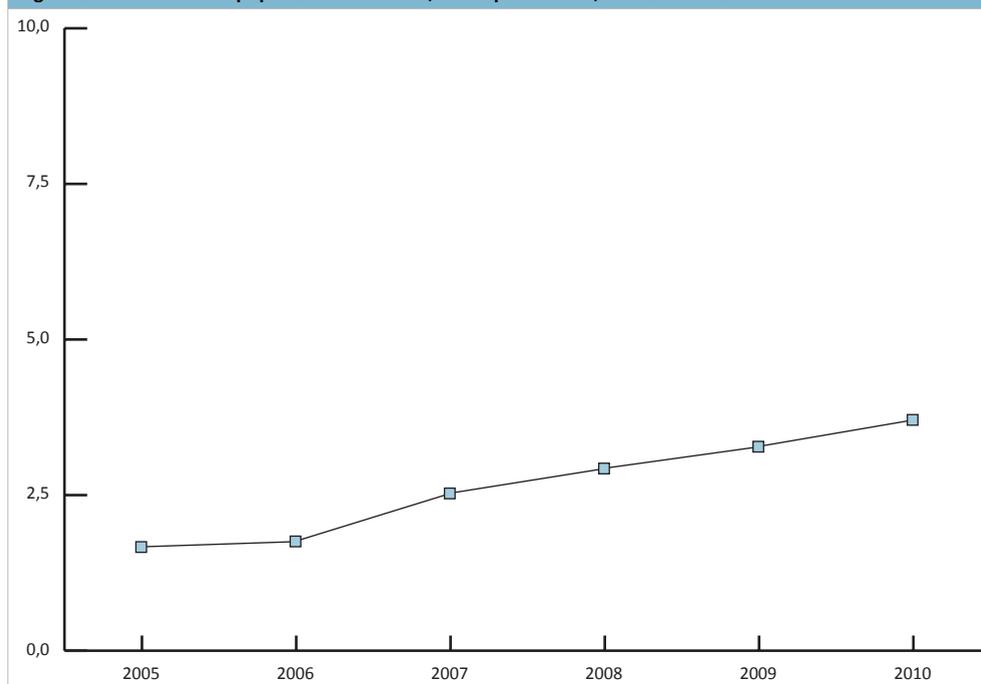


CALABRIA

1. Il fenomeno migratorio.

In Calabria, nel corso del Duemila, il numero degli stranieri residenti è aumentato con un ritmo continuo, seppur modesto. In particolare, i due eventi che hanno determinato un forte aumento numerico della popolazione straniera possono essere ricondotti, come per molte altre regioni italiane, alla regolarizzazione del 2002, legata alla emanazione della legge Bossi – Fini, il secondo è dovuto all'ingresso nel 2007 nell'Unione Europea di cittadini rumeni e bulgari. Infatti, tra il 2005 e il 2010, la popolazione straniera residente è aumentata del 122,5%, con un incremento percentuale annuo del 44,5% registrato nel 2007 e del 15,5% nell'anno successivo. Nel 2010 i residenti stranieri costituiscono il 3,71% del totale dei residenti nella regione, con una crescita positiva nel corso degli anni e un forte incremento registrato nel 2007 (Figura 1).

Figura 1. Incidenza della popolazione straniera, valori percentuali, anni 2005-2010.



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Al 2010, le prime tre nazionalità presenti nella regione sono: la Romania, il Marocco e l'Ucraina; nel 2005 e 2006 la terza nazionalità era l'Albania, scalzata nel 2007 dal massiccio

arrivo dei cittadini rumeni. Questi ultimi, infatti, dal 2007 al 2010, sono aumentati dell'80,4%, con un incremento percentuale annuo nel 2008 del 33,7% e di circa il 16% nell'anno successivo. Anche per i cittadini provenienti dal Marocco e dall'Ucraina, tra il 2005 e il 2010, si è rilevato un sensibile incremento percentuale: del 41,4% per i primi e del 38,3% per i secondi. Occorre sottolineare che mentre per i cittadini di nazionalità marocchina l'incremento percentuale annuo maggiore si è avuto nel 2010 (12%), per quelli di nazionalità ucraina, è il 2009 a segnare l'incremento annuo più elevato.

L'immigrazione in Calabria si caratterizza per avere una forte presenza della componente femminile, legata, con molta probabilità, all'impiego di donne in lavori domestici e di assistenza alla persona. In tutti gli anni, dal 2005 al 2010, la componente femminile si aggira intorno al 55%, con una punta massima nel 2007 (58,4%). Con riferimento alle prime tre nazionalità presenti nella regione, le cittadine di origine ucraina, per tutti gli anni considerati, rappresentano oltre il 75% del totale dei loro concittadini residenti in Calabria, le cittadine rumene circa il 55%, mentre i cittadini del Marocco sono tradizionalmente presenti con la loro componente maschile.

Relativamente alla componente minorenni, tra il 2005 e il 2010, il numero dei minori stranieri residenti in Calabria è aumentato del 127%, contro una diminuzione percentuale dei minori italiani nello stesso periodo pari al 10% (Tabella 1). Nel 2010, i minori stranieri incidono sul totale degli stranieri residenti nella misura del 17,7%, una percentuale costante nel corso dei sei anni considerati; l'incidenza percentuale dei minori stranieri sui minori italiani presenta invece un trend di crescita, erano l'1,5% nel 2005, il 2,9% nel 2008 e il 3,7% nel 2010 (Tabella 1).

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	17,3	18,1	17,7	17,8	17,9	17,7	-
Incidenza su minori italiani	1,5	1,7	2,4	2,9	3,3	3,7	-
Var % annua		9	42	16	13	12	127,0

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Con riferimento ai permessi di soggiorno rilasciati, in Calabria viene rilasciato l'1% dei permessi a livello nazionale, ma in particolare tra il 2005 e il 2007 vi è stato un incremento percentuale di circa il 24% contro l'incremento del 31% rilevato al livello nazionale (Tabella 2).

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.					
Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	25.411	27.611	27.218	31.482	-
% permessi per regione su Italia	1,1	1,1	1,0	1,1	-
Var %	-	8,7	-1,4	15,7	23,9

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Andiamo invece ora ad analizzare due diverse tipologie di permesso di soggiorno: quella che definiamo asilo (asilo, richiesta di asilo e motivi umanitari) e i permessi rilasciati per motivi di lavoro. Nel primo caso, tra il 2005 e il 2008 sono stati rilasciati circa il 297% dei permessi, contro il 258,4% di quelli rilasciati al livello nazionale (Tabella 3). Nel 2006 si registra un incremento percentuale annuo di circa il 92% al livello regionale e del 98% al livello nazionale. Nella regione anche il 2008 presenta una crescita percentuale annua estremamente elevata (71%); in questo anno si registra infatti una crescita esponenziale, rispetto all'anno precedente, del numero di permessi di soggiorno rilasciati per richiesta di asilo. Nel 2008, sul totale dei permessi di soggiorno rilasciati nella regione, il 13,2% sono rilasciati per la tipologia asilo, una percentuale nettamente superiore a quella degli anni precedenti e che risente del picco dei permessi per richieste di asilo rilasciati in quell'anno. Rispetto alla seconda tipologia, tra il 2005 e il 2008 i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro subiscono una flessione dell'8,6%, oltre sei punti percentuali in più del dato nazionale, dove i permessi rilasciati per lavoro, nello stesso arco temporale, diminuiscono del 2,3%. È nel 2007 che si rileva la diminuzione percentuale annua più elevata, sia al livello regionale (19,7%) che a quello nazionale (15,3%). Nel 2008, sul totale dei permessi rilasciati nella regione, il 42,3% sono rilasciati per motivi di lavoro, è la percentuale più bassa nel periodo considerato; nel 2005 raggiungeva il 57,4%.

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.					
Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/Motivi umanitari	1.050	2.015	2.437	4.167	-
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	4,1	7,3	9,0	13,2	-
Variazione % annua	-	91,9	20,9	71,0	296,9
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	-
Variazione % annua permessi Italia	-	97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	14.584	15.377	12.347	13.331	-
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	57,4	55,7	45,4	42,3	-
Variazione % annua	-	5,4	-19,7	8,0	-8,6
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	-
Variazione % annua	-	3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

In Calabria, tra il 2005 e il 2010 il numero delle concessioni di cittadinanza è aumentato del 184,1%, in misura maggiore rispetto al dato nazionale (130,1%) e più dettagliatamente l'incremento percentuale annuo più elevato si è avuto nel 2007, sia al livello regionale (73,2%) che al livello nazionale (29%). Infine, nel 2010, è stato concesso l'1,1% delle cittadinanze rispetto al totale dei cittadini stranieri residenti (Tabella 4).

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	289	302	523	736	736	821	-
Variazione annua		4,5	73,2	40,7	0,0	11,5	184,1
Cittadinanze su stranieri residenti	0,9	0,9	1,0	1,3	1,1	1,1	-

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI LOCALI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

In Calabria, nel 2011 sono otto gli enti locali titolari di progetti territoriali, lo stesso numero del 2010, mentre erano 9 nel 2009, confermando una fidelizzazione alla rete dello SPRAR. Tra il 2007 e il 2010, almeno un ente territoriale ha presentato più di un progetto, i quali sono prevalentemente rivolti a soggetti appartenenti alla categoria degli ordinari (Tabella 5).

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, Anni 2007 -2011.					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	4	7	9	8	8
Progetti Sprar TOT	5	8	13	9	8
Ordinari	4	6	10	6	8
Vulnerabili	1	2	3	3	-
Disagio mentale	-	-	-	-	1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Rispetto ai posti finanziati, nel 2011 in Calabria sono stati finanziati 145 posti, come nel 2010, in diminuzione rispetto al 2009 e al 2008 quando la situazione di emergenza ha richiesto l'impiego di risorse aggiuntive per ampliare la platea dei posti di accoglienza. Tra il 2011 e il 2007, i posti finanziati sono diminuiti del 7,6% (Tabella 6).

Nel 2010, con riferimento al numero di posti finanziati, la Calabria occupa l'undicesima posizione nella classifica nazionale; di tutti i posti della rete SPRAR finanziati in Italia, il 4,6% sono attivi nella regione mentre, del totale dei posti dedicati agli ordinari nel Paese, il 4,2% sono quelli che vengono dedicati a questa categoria dalla Calabria, per i vulnerabili, la percentuale aumenta al 6,2%.

Per l'analisi dei posti è stata fornita una doppia lettura; la prima considera i posti secondo la loro fonte di finanziamento (fondi ordinari o straordinari), la seconda in considerazione del soggetto destinatario (ordinario o vulnerabile). Dalla prima lettura emerge che nel triennio che va dal 2008 al 2010, per ciascuna annualità, sono stati destinati dei fondi straordinari per finanziare posti dei progetti territoriali. Al 2008 corrisponde il numero assoluto più elevato di posti finanziati con fondi straordinari (sono il 78,6% del totale), una percentuale ugualmente elevata è quella del 2009 (61,5%). Dalla seconda lettura, emerge invece come, tranne che per il 2011, per tutti gli anni dal 2007 al 2010, i posti finanziati sono dedicati oltre che alla categoria degli ordinari anche a quella dei vulnerabili. Questi ultimi, nel 2010, rappresentano il 27,6% del totale, nel 2008 il 14%, percentuali inferiori sono quelle del 2009 e del 2007.

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.

Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%	Var. % 2011 - 2007
Posti disponibili totali	157		443		325		145		145		-7,6
Ordinari	157	100,0	95	21,4	125	38,5	125	86,2	145	100,0	
Straordinari	-		348	78,6	200	61,5	20	13,8	-		
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili											
Ordinari	142	90,4	379	85,6	285	87,7	105	72,4	145	100,0	
Vulnerabili	15	9,6	64	14,4	40	12,3	40	27,6	-		

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

GLI ACCOLTI

In Calabria, il numero dei beneficiari accolti nei centri, da leggere in proporzione al numero dei posti, tra il 2010 e il 2007 è diminuito del 5,4% (Tabella 7). Nel confronto tra posti dedicati alla categoria degli ordinari e a quella dei vulnerabili, scontata è la prevalenza dei posti destinati alla prima. Nell'evidenziare i posti destinati ai vulnerabili, il 2007 è l'anno in cui, rispetto al numero dei posti finanziati in quell'anno, si registra la percentuale maggiore (17,1%), segue il 2010 (13,5).

Il numero degli accolti, se letto in parallelo con il numero dei posti finanziati, fornisce una lettura sui tempi di permanenza dei beneficiari all'interno dei centri SPRAR. Da questa analisi si rileva che nel 2010 ciascuna persona accolta rimane in media nel centro per 217 giorni; nello specifico, sono 182 i giorni di permanenza di coloro che appartengono alla categoria degli ordinari, 442²⁰ per i vulnerabili (Tabella 8). L'andamento, nel corso degli anni è oscillante, spesso a causa di eventi contingenti che investono la vita dei centri. Ad esempio, nel 2007 il tempo di permanenza medio all'interno dei centri è di 222 giorni, nel 2008 di 311 e nel 2009 torna a scendere a 232 giorni che diminuiscono ancora nel 2010. Un trend incrementale è invece quello che segna le permanenze nei centri dei soggetti vulnerabili; passando dai 124 giorni del 2007 ai 281 del 2008, fino ad arrivare a 298 nel 2009 e 442 nel 2010²¹.

20 Il dato del 2010 non deve essere preso nel suo valore assoluto poiché, in questo anno, i progetti Otto per Mille erano in fase di chiusura e non sono stati accolti nuovi beneficiari, per questa ragione si rilevano delle discrepanze tra il numero dei posti e il numero degli accolti e il conseguente tempo di permanenza. Inoltre, l'abbassamento dell'età dei minori non accompagnati richiedenti asilo che vengono accolti all'interno delle strutture, influisce, di conseguenza, sull'allungamento dei tempi di permanenza nei centri

21 Ibidem

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	258		520		511		244		-5,4
Ordinari	214	82,9	465	89,4	462	90,4	211	86,5	-1,4
Vulnerabili	44	17,1	55	10,6	49	9,6	33	13,5	-25,0

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO

In Calabria, mentre nel 2008 erano due gli enti locali ad aver attivato progetti per i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, negli anni successivi è stato un solo ente locale ad attivare progetti. Nel 2008, i posti dedicati ai minori erano 27, nel 2009 e 2010 i posti sono stati rispettivamente 10 per ciascuno dei due anni²². Con riferimento al numero di accoglienze, nel 2008 gli accolti sono stati 43, nel 2009 sono 24 e nel 2010 sono 2 (Tabella 9).

Tabella 9. Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo – Numero di posti e accolti, valori assoluti, anni 2008-2011.

Minori	2008	2009	2010
Enti locali	2	1	1
Progetti	2	1	1
Posti tot	27	10	10
Accolti tot	43	24	2 ²⁵

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

22 Il progetto, finanziato con le risorse Otto per Mille, è stato attivato nel corso del 2009 e si è concluso il 30 giugno 2010.

23 Ibidem

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili. Anni 2007-2010.

	2007				2008				2009				2010			
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
posti disponibili TOT	157	258	1,6	222,1	443	520	1,2	311,0	325	511	1,6	232,1	145	244	1,7	216,9
ordinari	142	214	1,5	242,2	379	437	1,2	316,6	285	462	1,6	225,2	105	211	2,0	181,6
vulnerabili	15	44	2,9	124,4	64	83	1,3	281,4	40	49	1,2	298,0	40	33	0,8	442,4

Fonte: elaborazioni Citalia su dati Servizio centrale SPRAR

SICILIA

1. Il fenomeno migratorio.

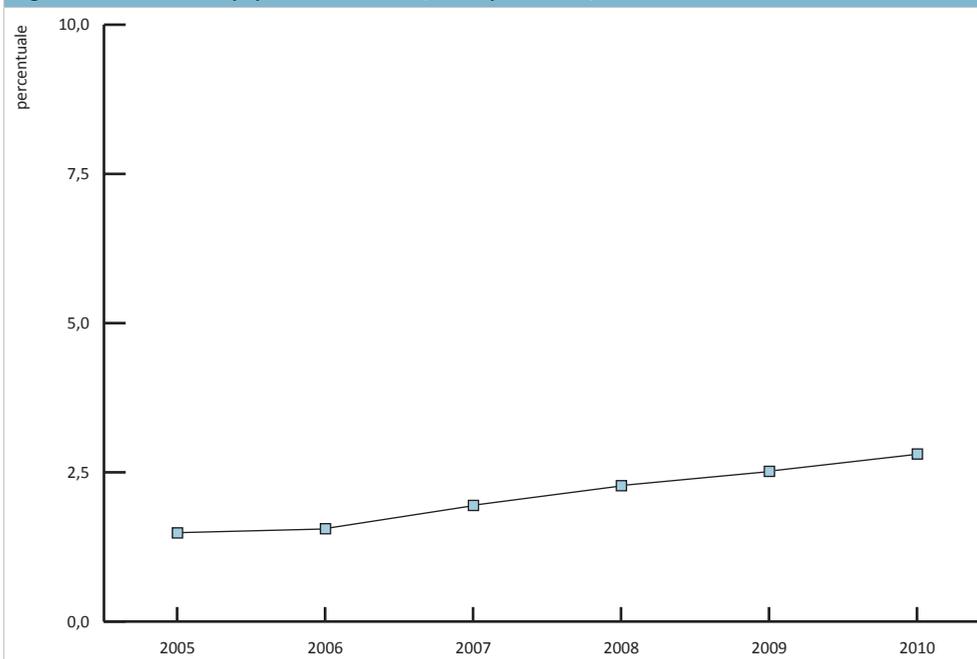
Nella storia la Sicilia è sempre stata il crocevia di migranti provenienti dall'Europa, dall'Asia e dall'Africa mediterranea e da circa un trentennio l'isola è divenuta la porta che dall'Africa introduce all'Europa.

Dall'andamento dei flussi migratori nella regione, si rileva che all'inizio del Duemila i movimenti migratori interessavano quasi esclusivamente le tre aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina che insieme alla provincia di Ragusa assorbivano il 75% del totale regionale degli immigrati residenti. L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale di ciascuna provincia rimaneva comunque a livelli molto bassi, circa l'1%.

A partire dal 2005 si registra una crescita della presenza straniera nella regione ed in particolare è nell'arco temporale compreso tra il 2005 e il 2010 che si rileva una variazione percentuale di crescita dei residenti stranieri pari al 90,2%. Come per altre realtà del nostro paese, il 2007 segna lo spartiacque dei flussi migratori nella regione, con l'ingresso in Europa della Romania e della Bulgaria. Il 2007 presenta infatti un aumento percentuale di crescita rispetto all'anno precedente pari al 25,4%, seguito nell'anno successivo da un ulteriore aumento pari al 16,8%.

Se consideriamo l'incidenza percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione residente, dal 2005 al 2010 assistiamo ad un trend di crescita costante e significativa, passando dall'1,49% del 2005 al 2,81% del 2010 (Figura 1).

Figura 1. Incidenza della popolazione straniera, valori percentuali, anni 2005-2010.



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Prendendo in esame le tre maggiori nazionalità per numerosità presenti nell'isola, mentre i cittadini provenienti dalla Tunisia e dal Marocco hanno una presenza costante ed equilibrata nel corso dei sei anni considerati, la Romania che nel 2007 diviene la prima nazionalità, estromettendo lo Sri Lanka dalla classifica delle prime tre posizioni, vede più che raddoppiata la presenza dei propri cittadini. Tra il 2007 e il 2010 la presenza dei cittadini rumeni nella regione è infatti aumentata del 130,7%, contro dei valori di crescita, seppur positivi ma inferiori, del Marocco (56,7%) e della Tunisia (15,8%). Tra il 2007 e il 2008 la presenza dei rumeni è aumentata di ben il 58% e del 24% nell'anno successivo. Dal confronto tra nazionalità e cittadini stranieri residenti è possibile rilevare quanto ciascuna comunità sia effettivamente presente a livello numerico sul territorio. Da qui emerge che nel 2010, rispetto al totale dei cittadini stranieri residenti, il 28,4% appartengono alla comunità rumena, percentuale che è incrementata nel corso degli anni, era infatti il 17,8% nel 2007 e il 26,9% nel 2009.

Dall'analisi della suddivisione di genere, il sorpasso della componente femminile sulla maschile è l'indicatore di un nuovo aspetto della migrazione in Sicilia: non più esclusivamente riservata a uomini lavoratori, ma contrassegnata anche dalla presenza di famiglie e donne. Se nel 2005 la componente maschile raggiungeva il 51,7% dell'universo migratorio, nel 2010

sono le donne a rappresentare il 52% di quello stesso universo.

Dalla distinzione di genere delle singole nazionalità, si rappresentano in modo più evidente le diverse tipologie di presenza sul territorio. Mentre la comunità rumena è composta prevalentemente da donne, in quanto rappresentano il 62% nel 2007 e il 60% nel 2010, le comunità tunisine e marocchine, al contrario, sono presenti prevalentemente, e per tutti gli anni considerati, nella loro componente maschile, coinvolte principalmente in attività lavorative legate ai settori dell'edilizia e dell'agricoltura.

Relativamente alla componente minorenni, tra il 2005 e il 2010, la presenza dei minori stranieri sul totale degli stranieri residenti risulta costante ed equilibrata in tutti gli anni, con una punta massima del 22,1% nel 2007 (Tabella 1). Con un trend di crescita si presenta invece l'incidenza percentuale dei minori stranieri calcolata sul totale dei minori residenti; rispetto a questi ultimi, nel 2005, i minori stranieri sono l'1,6%, raggiungono il 2,1% nel 2007 e il 3% nel 2010. Se poi si considera la variazione percentuale tra il 2005 e il 2010, il numero dei minori stranieri presenti in Sicilia è aumentato del 78,8% , con il 2007 che segna l'incremento percentuale annuo più elevato (17,4%). Questi dati confermano quanto detto sopra relativamente alla presenza di genere, la Sicilia non è più solo un territorio attrattivo per uomini lavoratori ma inizia ad esserlo anche per famiglie, modificando la tipologia dei flussi migratori.

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali, anni 2005-2010.							
Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	21,3	22,1	20,7	20,3	20,3	20,0	
Incidenza su minori italiani	1,6	1,7	2,1	2,4	2,7	3,0	
Var % annua		8,6	17,4	14,8	10,8	10,2	78,8

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Passando ora a considerare il grado di strutturazione della presenza straniera nella regione, si rileva, con riferimento al numero dei permessi di soggiorno rilasciati, che tra il 2005 e il 2008 vi è stato un incremento percentuale pari al 28,3%, un dato in linea con quello nazionale (30,7%). La variazione percentuale annua maggiore si è rilevata, al livello regionale nel 2006 (14,5%), mentre al livello nazionale, il dato più elevato riguarda il 2008 (14%). In Sicilia, nel 2008, sono stati rilasciati il 2,3% del totale dei permessi rilasciati in Italia; percentuale che si rileva costante per tutti gli anni considerati (Tabella 2).

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.

Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	54.463	62.357	62.880	69.878	
% permessi per regione su Italia	2,4	2,6	2,4	2,3	
Var %		14,5	0,8	11,1	28,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Nello specifico, sono stati analizzati i dati di due diverse tipologie di permessi di soggiorno: quelli raggruppati nella classificazione asilo (asilo, richiesta di asilo, motivi umanitari) e quelli per lavoro (Tabella 3). Tra il 2005 e il 2008, la prima tipologia di permessi di soggiorno rilasciati, ha subito un incremento percentuale di circa l'882%, contro l'incremento del 258,4% registrato al livello nazionale. In particolare, il 2006 è l'anno in cui si rileva la percentuale annua maggiore di crescita: (284,5% al livello regionale e il 97,7% al livello nazionale)²⁴ e nel 2008 i permessi per asilo rappresentano il 10% di tutti i permessi rilasciati nella regione, percentuali decisamente inferiori sono quelle rilevate negli anni precedenti. Un dato opposto è quello riferito ai permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro, tra il 2005 e il 2008, nella regione si registra una diminuzione dei permessi rilasciati pari al 2% in linea con il dato nazionale (meno 2,3%). I permessi di soggiorno rilasciati per lavoro rappresentano comunque la maggior parte dei permessi rilasciati nella regione: erano il 56,7% del totale dei permessi rilasciati nel 2005, sono il 43,3% di quelli rilasciati nel 2008.

²⁴ Questo dato risente, rispetto all'anno precedente, del riconoscimento dei permessi di soggiorno per motivi umanitari. In Sicilia, ad esempio, nel 2006 i permessi di soggiorno per motivi umanitari corrispondono al 68% della somma dei permessi di soggiorno per asilo/richiesta di asilo e umanitari.

2. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI LOCALI TITOLARI DEI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

La Sicilia, per i motivi esposti nel primo paragrafo, è da sempre terra di accoglienza e i dati relativi al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati ne sono un esempio tangibile. In confronto ad altre regioni, i numeri presenti in Sicilia raffigurano una realtà del tutto particolare: dal numero degli enti locali titolari dei progetti, ai progetti approvati e al numero dei posti finanziati. Dal 2007 al 2011, il numero degli enti locali che hanno aderito alla rete dello SPAR sono aumentati del 30,7%, seppur il numero maggiore di enti locali titolari di progetti SPRAR sia riferibile al 2009, con 21 enti, i due enti in più rispetto al 2010²⁵ sono quelli i cui progetti sono rientrati con i finanziamenti straordinari dell'agosto 2008 (Tabella 5). Per tutti e cinque gli anni considerati, più di un ente ha avuto la titolarità di più di un progetto, questi ultimi, negli anni 2009 e 2010 sono stati finanziati in misura maggiore, in virtù anche dei fondi straordinari dell'agosto 2008 e dei finanziamenti derivanti dalle risorse dell'Otto per mille.

I progetti sono in prevalenza rivolti a soggetti appartenenti alla categoria degli ordinari, seppur, in rapporto ad altri territori, i progetti per soggetti vulnerabili siano in misura maggiore: sono il 41% del totale nel 2007, per poi diminuire ed oscillare tra il 33-34% negli anni successivi. Nel 2011 un progetto è dedicato ai portatori di disagio mentale.

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011					
Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	10	11	9	9	8
Progetti Sprar TOT	10	12	10	10	11
Ordinari	9	10	9	9	9
Vulnerabili	1	2	1	1	1
Disagio mentale	-	-	-	-	1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Facendo riferimento ai posti finanziati, in Sicilia, tra il 2007 e il 2011, si è registrata una diminuzione in termini percentuali dei posti finanziati pari al 22,2% (Tabella 6). L'analisi dei posti finanziati utilizza due chiavi di lettura: la tipologia dei fondi utilizzati per i finanziamenti (ordinari e straordinari); le categorie dei beneficiari (ordinari e vulnerabili).

Attraverso la prima lettura, è possibile registrare un dato significativo: nel 2008, a causa in particolare dell'emergenza sbarchi, il 75% dei posti sono stati finanziati con fondi straordinari, una percentuale inferiore ma ugualmente di rilievo è quella del 2009 (39,1%).

25 I due enti locali in questione sono Pachino e Portopalo di Capopassero.

Nel 2007 e nel 2011 tutti i posti disponibili sono stati finanziati con fondi ordinari. Dalla seconda chiave di lettura emerge, invece, che tra il 2007 e il 2011 i posti attivati per la categoria degli ordinari sono diminuiti del 32,1%, al contrario, un incremento si rileva per i posti dedicati ai soggetti vulnerabili (5,9%). I posti per gli ordinari costituiscono, per tutti gli anni considerati, la parte maggiore, tuttavia, in relazione ad altre regioni, la Sicilia dedica una fetta molto ampia di posti ai soggetti vulnerabili, con percentuali molto al di sopra della media nazionale; di tutti i posti destinati ai vulnerabili al livello nazionale, il 21,3% è finanziato in Sicilia, la percentuale maggiore in assoluto. Il 2011 è l'anno in cui il numero di posti dedicato ai vulnerabili è il più elevato (il 35,6% del totale); tra questi ci sono quattro posti attivati per soggetti portatori di disagio mentale, quindici posti per minori stranieri non accompagnati, donne in gravidanza, vittime di tortura o violenza.

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.

Fondi ordinari – straordinari	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%	Var. % 2011 - 2007
Posti disponibili TOT	451		923		696		459		351		-22,2
Ordinari	451	100,0	231	25,0	424	60,9	424	92,4	351	100,0	
Straordinari	-		692	75,0	272	39,1	35	7,6	-		
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili											
Ordinari	333	73,8	664	71,9	505	72,6	321	69,9	226	64,4	-32,1
Vulnerabili	118	26,2	259	28,1	191	27,4	138	30,1	125	35,6	5,9

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

GLI ACCOLTI

In Sicilia, tra il 2007 e il 2010 si rileva una diminuzione nel numero di accolti nei centri SPRAR pari al 4,7% (Tabella 7), la percentuale più alta di decrescita si registra tra i posti dedicati ai vulnerabili (19,1%), mentre in lieve aumento sono quelli rivolti agli ordinari (3,1%). Il 2007 è l'anno in cui è stato accolto il numero maggiore di soggetti vulnerabili (35,3%) in rapporto al numero totale degli accolti nello stesso anno. Negli anni 2008 e 2009 sono stati accolti complessivamente 2760 beneficiari. Per poter attribuire un significato maggiore all'informazione, il dato sul numero degli accolti deve essere letto in relazione al numero di posti finanziati (Tabella 8). Da questa lettura è possibile ricavare che ciascun posto nel corso dell'anno è stato occupato in media da 1,8 persone nel 2010, 1,9 nel 2009 e 1,6 nel 2008. Ciò sta a significare, utilizzando l'indicatore tempo, che nel 2010 il tempo medio di permanenza, calcolato in giorni, di ciascuna persona all'interno del centro SPRAR è stato

di 208 giorni, un numero maggiore rispetto al 2009 (196 giorni) ma inferiore al 2008 (230 giorni). A differenza di altre regioni dove con maggiore evidenza era possibile rilevare una contrizione, dal 2007 al 2010, del numero di giorni di permanenza degli accolti all'interno dei centri, in Sicilia assistiamo ad andamento altalenante che si manifesta in particolare nel rapporto tra posti ed accolti dedicati agli ordinari. Al contrario, per i soggetti appartenenti alla categoria dei vulnerabili, per i quali si registra un tempo medio di permanenza maggiore e in linea con le altre regioni, tra il 2007 e il 2010 il trend indica una diminuzione dei tempi di accoglienza nei centri. Nel 2008, sono infatti 350 i giorni che in media un beneficiario rimane nel centro di accoglienza, diventano 287 nel 2009 e 251 nel 2010 (Tabella 8). Una considerazione a parte deve essere fatta con riferimento all'anno 2007 che è stato lasciato fuori dall'analisi diacronica, in quanto avrebbe falsato le valutazioni sopra riportate. Infatti, nel 2007 la lettura asettica del dato rileva una anomalia, ovvero l'alto numero di accolti vulnerabili rispetto al numero di posti, con un tempo medio di permanenza di molto inferiore a quello rilevato negli anni successivi e nel confronto con altre realtà territoriali. L'anomalia rilevata si deve all'alto turnover che ha caratterizzato uno dei centri per minori in quanto utilizzato anche come centro ponte per gli sbarchi nel Sud Est dell'isola.

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	Var. % 2010-2007
Totale	847		1463		1297		807		-4,7
Ordinari	548	64,7	1193	81,5	1054	81,3	565	70,0	3,1
Vulnerabili	299	35,3	270	18,5	243	18,7	242	30,0	-19,1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO

Con riferimento ai minori non accompagnati richiedenti asilo, tra il 2008 e il 2011, gli enti locali titolari di progetti dedicati a questa categoria sono sensibilmente diminuiti, passando da 5 ad 1 (Tabella 9). Da questo dato ne discende anche una sensibile diminuzione dei posti dedicati ai minori, erano infatti 58 nel 2008 (cinque erano i progetti), sono 15 nel 2011 (con un solo progetto). Andando a considerare la fonte di finanziamento, in tutti gli anni considerati, quella prevalente deriva da fondi straordinari: nel 2008, il 56,9% dei posti sono stati finanziati con fondi straordinari per i vulnerabili, nel 2009, il 41,7% dei posti è stato finanziato con i fondi dell'Otto per mille e il 33,3% con i fondi straordinari, nel 2010 il 62,8% con l'Otto per mille. Solo nel 2011 tutti i posti sono stati finanziati con il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

Tabella 9. Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo – Numero di posti e accolti, valori assoluti, anni 2008-2011.

Minori	2008	2009	2010	2011
Enti locali	5	3	2	1
Progetti	5	3	2	1
Posti	58	60	40	15
Accolti	149	108	52	

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Tabella 8. Tempo medio di permanenza e persone accolte per ciascun posto disponibile – beneficiari ordinari e vulnerabili. Anni 2007-2010.																
2007				2008				2009				2010				
	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
posti disponibili TOT	451	847	1,9	194,4	923	1463	1,6	230,3	696	1297	1,9	195,9	459	807	1,8	207,6
ordinari	333	548	1,6	221,8	664	1193	1,8	203,2	505	1054	2,1	174,9	321	565	1,8	207,4
vulnerabili	118	299	2,5	144,0	259	270	1,0	350,1	191	243	1,3	286,9	138	242	1,8	208,1

Fonte: elaborazioni Citalia su dati Servizio centrale SPRAR

SARDEGNA

1. Il fenomeno migratorio.

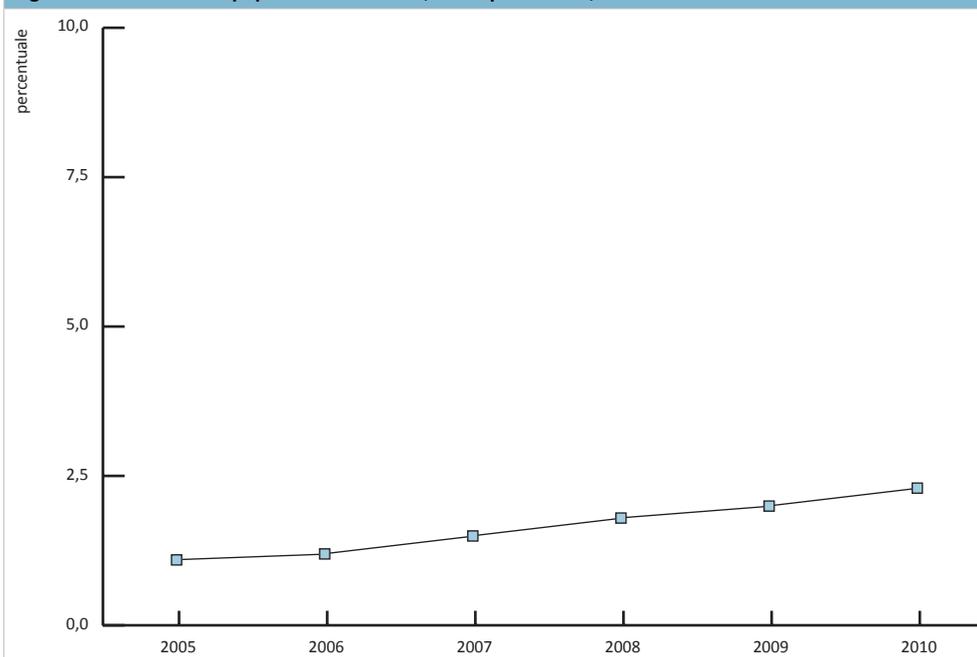
L'incidenza dei cittadini non italiani in Sardegna è passata dallo 0,7% del 2002 all'1,8% del 2008. Questa crescita ha riguardato tutto il territorio isolano e ha conosciuto dei momenti di apice che si possono ricondurre all'emersione dei lavoratori non regolari seguiti all'introduzione della legge Bossi-Fini nel 2002 e all'ingresso della Romania e della Bulgaria nell'Unione Europea.

Esaminando i contesti provinciali, si può affermare che nel periodo citato tutti i territori regionali abbiano più che raddoppiato la presenza di cittadini stranieri, ma in particolare l'incremento maggiore è stato quello della provincia di Sassari, seguita da quella di Oristano, Cagliari e Nuoro.

Secondo l'indice complessivo di integrazione che confronta la situazione degli immigrati nell'Isola con quella degli altri territori nazionali, la Sardegna si colloca in fascia alta tra i primi nove posti in compagnia delle regioni del Nord del paese.

In questa regione dal 2005 al 2010 la popolazione straniera è cresciuta del 111% circa con l'incremento annuo maggiore registrato nel 2007 (29,1%) e nello stesso periodo di tempo l'incidenza della popolazione straniera sull'intera popolazione residente sale in modo graduale e costante passando dall'1,1% del 2005 al 2,3% del 2010 (Figura 1).

Figura 1. Incidenza della popolazione straniera, valori percentuali, anni 2005-2010.



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Per quanto riguarda le nazionalità più numericamente presenti sul territorio nel quinquennio 2005/2010, in ordine decrescente sono il Marocco, il Senegal e la Repubblica popolare Cinese fino al 2006, mentre dal 2007 è il Senegal a lasciare i primi tre posti in favore della Romania.

Occorre a questo punto concentrare l'analisi sui tassi di crescita annua delle nazionalità calcolati sull'arco temporale considerato. La Romania cresce in modo molto maggiore delle altre nazionalità arrivando a crescere del 120% circa dal 2008 al 2010; la Cina mantiene un buon tasso di incremento annuo, maggiore per tutti gli anni a quella del Marocco. Dal 2007 quindi la Romania è la nazionalità maggiormente presente in Sardegna.

Analizzando la popolazione straniera rispetto al genere è possibile rilevare la predominanza del genere femminile su quello maschile in tutti gli anni considerati; nel 2010 le donne sono il 55,4% contro il 46,4% degli uomini. La comunità romena è quella maggiormente rappresentata dal genere femminile che supera per tutti gli anni considerati il 60%.

La presenza di minori stranieri sugli stranieri residenti, conosce in percentuale un leggero calo passando dal 17,2% del 2005 al 15,8% del 2010. Cresce invece la percentuale di minori stranieri sui minori italiani raddoppiando dal 1,2% al 2,4% nell'arco temporale considerato (Tabella 1).

Tabella 1. I minori stranieri residenti, incidenza e variazione annua, valori percentuali 2005-2010.							
Minori	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2010 - 2005
Incidenza su stranieri residenti	17,2	17,3	16,4	16,1	15,9	15,8	
Incidenza su minori italiani	1,2	1,3	1,6	1,9	2,1	2,4	
Var % annua		9,3	22,4	15,1	11,6	13,0	94,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Tra il 2005 e il 2008, i permessi di soggiorno rilasciati in Sardegna sono in percentuale molto minore rispetto a quelli rilasciati in Italia attestandosi per tutti gli anni considerati intorno allo 0.6% (Tabella 2).

Tabella 2. I permessi di soggiorno – Incidenza e variazione di permessi rilasciati nella Regione sul totale dell'Italia, valori percentuali, anni 2005 - 2008.					
Permessi di soggiorno rilasciati	2005	2006	2007	2008	Var % 2008 - 2005
Totale permessi regione	555.226	584.863	676.049	784.657	
% permessi per regione su Italia	24,3	24,2	25,8	26,3	
Var %		5,3	15,6	16,1	41,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Anche la variazione percentuale annua di rilascio di permessi di soggiorno fra il 2005 e il 2008 è molto più bassa in Sardegna che per quanto riguarda il dato nazionale: nell'arco di tempo considerato, l'incremento percentuale nell'isola è del 13% circa contro il 30,7% dell'Italia nel suo complesso.

Dal confronto del numero di permessi di soggiorno rilasciati per asilo, richiesta di asilo o motivi umanitari nel triennio 2005/2008, la variazione percentuale regionale è molto più bassa rispetto al dato nazionale (258% circa contro il 742%). Al contrario, per quanto riguarda i permessi rilasciati per motivi di lavoro, questi incrementano in Sardegna nell'arco di tempo considerato del 24% circa a fronte di una generale decrescita del 2,3% sul totale nazionale (Tabella 3).

Tabella 3. Tipologie di permessi di soggiorno rilasciati - Valori e variazione percentuale, anni 2005- 2008.

Permessi di soggiorno	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008-2005
Asilo /richiesta asilo/Motivi umanitari	40	75	112	337	
% asilo, richiesta asilo, umanitari su tot permessi rilasciati nella regione	0,3	0,5	0,7	1,9	
Variazione % annua		87,5	49,3	200,9	742,5
Totale permessi asilo/ rich. Asilo- umanitari rilasciati Italia	14.932	29.526	35.787	53.510	
Variazione % annua permessi Italia		97,7	21,2	49,5	258,4
Lavoro	6740	7372	7484	8401	
% lavoro su tot permessi rilasciati nella regione	43,9	47,2	48,3	48,4	
Variazione % annua		9,4	1,5	12,3	24,6
Totale permessi Italia	1.419.285	1.463.058	1.239.263	1.387.063	
Variazione % annua		3,1	-15,3	11,9	-2,3

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Fra il 2005 e il 2010 in Sardegna le concessioni di cittadinanza sono incrementate del 112%, dato solo leggermente inferiore a quello nazionale; tuttavia, nell'ultimo biennio si registra una sostanziale decrescita di quasi 24 punti percentuali che non trova un corrispettivo a livello nazionale (Tabella 4). La percentuale di stranieri con cittadinanza italiana rispetto al totale degli stranieri residenti è molto bassa per tutto il quinquennio preso in esame, restando poco oltre l'1%; una piccola crescita si è registrata tra il 2006 e il 2008 quando la percentuale è salita quasi al 2% per poi riassestarsi intorno all'1% nell'ultimo biennio.

Tabella 4. Le cittadinanze concesse – Variazione annua e incidenza di cittadinanze concesse, valori percentuali, anni 2005-2010.

Concessioni di cittadinanza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2005
Totale	200	321	480	544	467	424	
Variazione annua		60,5	49,5	13,3	-14,2	-9,2	112,0
Cittadinanze su stranieri residenti	1,1	1,7	1,9	1,8	1,4	1,1	1,1

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

2.II Sistema d'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati.

ENTI TITOLARI DI PROGETTI E POSTI DISPONIBILI

In Sardegna tra il 2007 e il 2011 non cambia il numero di enti locali titolari di progetti SPRAR e solo nel 2009 un ente locale è titolare di due progetti (Tabella 5). Anche i posti finanziati erano 15 nel 2007 e restano sullo stesso numero nel 2011, erano 21 nel biennio 2008/2009, gli anni dell'emergenza sbarchi

Tabella 5. Gli enti titolari e i progetti, valori assoluti, anni 2007 -2011.

Enti e Progetti	2007	2008	2009	2010	2011
Enti locali titolari progetti	1	1	1	1	1
Progetti Sprar TOT	1	1	2	1	1
Ordinari	-	-	1	1	1
Vulnerabili	1	1	1	-	-

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

Riguardo alla distinzione tra posti finanziati con fondi ordinari e posti finanziati con fondi straordinari, questi ultimi sono presenti solo nel 2008 e nel 2009 quando rappresentavano il 28,6% del totale dei finanziamenti. Nella distinzione tra posti finanziati per beneficiari ordinari o per beneficiari appartenenti alla categoria dei vulnerabili, nel 2007 e nel 2008, la totalità dei posti finanziati era dedicata esclusivamente a beneficiari vulnerabili, nel 2009, i vulnerabili rappresentano il 28,6% del totale dei posti, nel 2010 e 2011, i posti finanziati sono esclusivamente destinati a beneficiari ordinari (Tabella 6).

Tabella 6. Posti finanziati con fondi ordinari e straordinari e posti destinati a soggetti ordinari e vulnerabili, valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2011.

Fondi ordinari – straordinari	2007	2008	%	2009	%	2010	2011
Posti disponibili TOT	15	21		21		15	15
Ordinari	15	15	71,4	15	71,4	15	15
Straordinari	-	6	28,6	6	28,6	-	-
Posti per beneficiari ordinari - vulnerabili							
Ordinari	-	-		15	71,4	15	15
Vulnerabili	15	21		6	28,6	-	-

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

GLI ACCOLTI

In Sardegna, tra il 2007 e il 2010 si registra un incremento percentuale nel numero di accolti pari al 63,2%. Distinguendo per categorie di accolti, i vulnerabili sono presenti nel 2007, quando rappresentavano il totale degli accolti (19) e nel 2008 erano l'87,1% del totale, mentre nel 2009 e nel 2010 tutti gli accolti rientrano nella categoria degli ordinari (Tabella 7). Considerando infine il numero di persone accolte rispetto al numero di posti disponibili, è possibile notare come questo cresca fra il 2007, quando venivano accolte 1,3 persone per ciascun posto, e il 2010 quando vengono accolte 2,1 persone (Tabella 8).

Tabella 7. Accolti ordinari e vulnerabili – Valori assoluti, incidenza e variazione percentuale, anni 2007-2010.

Accolti	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2007
Totale	19	31	42	31	63,2
Ordinari		4	42	31	
Vulnerabili	19	27			

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat.

In Sardegna non sono presenti minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo

		2007				2008				2009				2010			
		posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.	posti	accolti	persone accolte per ciascun posto	tempo medio di permanenza di ciascuna persona in gg.
posti disponibili TOT	15	19	1,3	288,2	21	31	1,5	247,3	21	42	2	182,5	15	31	2,1	176,6	
ordinari										21	42	2	182,5	15	31	2,1	176,6
vulnerabili	15	19	1,3	288,2	21	27	1,3	283,9		0							

Fonte: elaborazioni Cinalia su dati Servizio centrale SPRAR



**Accoglienza e protezione:
modelli europei a confronto
tra nuove e vecchie
interpretazioni**

3



Introduzione

L'obiettivo principale del presente capitolo è proporre un approfondimento sui modelli, sulle strutture e i sistemi di accoglienza in alcuni paesi europei. Nello specifico saranno analizzate sei realtà diverse: la Svezia, la Danimarca e l'Olanda come paesi di più lunga tradizione nel contesto dell'Unione Europea; la Repubblica Ceca come paese di recente ingresso; la Polonia e la Bulgaria come paesi non solo di recente ingresso, ma anche particolarmente interessanti in quanto appartenenti all'Est Europa. Si propone, quindi, un'analisi trasversale (includente anche l'Italia) in merito alle principali questioni che sottendono l'accoglienza dei richiedenti e dei titolari di protezioni internazionale. In particolare si propone una lettura incrociata rispetto: alla gestione del fenomeno e alle direttive recepite; agli organi competenti, all'iter procedurale, ai minori non accompagnati; ai diritti dei richiedenti protezione internazionale e ai modelli di accoglienza e integrazione dei titolari di protezione internazionale.

Negli ultimi anni i numeri relativi ai richiedenti protezione internazionale stanno aumentando in modo significativo, a dimostrazione che la situazione mondiale è certamente in una fase di crisi e di preoccupante regresso in materia di riconoscimento dei diritti fondamentali dell'uomo. A tale richiesta di protezione, l'Europa è chiamata a far fronte a un numero crescente di domande, alle quali non corrispondono altrettante valutazioni positive. L'orientamento, infatti, sembra essere quello di restringere le possibilità di accoglienza e di inserimento. Un atteggiamento questo riscontrabile anche nei sei paesi analizzati, nonché in Italia. Analizzando le richieste di protezione internazionale negli ultimi tre anni si assiste appunto a un andamento decisamente in crescita, che coinvolge con le debite proporzioni tutti i paesi oggetto di approfondimento: Svezia, Danimarca, Olanda, Repubblica Ceca, Polonia, Bulgaria. Prendendo in esame la Svezia, è noto che il paese si caratterizza nel contesto europeo per essere un territorio con una lunga tradizione di politiche di accoglienza a favore dei richiedenti asilo e dei rifugiati. È stata, infatti, una delle prime nazioni in Europa a pianificare la gestione del fenomeno migratorio, con particolare riguardo verso il diritto di asilo e la protezione internazionale¹. Anche per tale motivo chi fugge dal proprio paese e raggiunge l'Europa non di rado spera ancora di arrivare in Svezia e di essere quindi riconosciuto come rifugiato o titolare di protezione. Tanto che anche gli ultimi dati Eurostat evidenziano come la Svezia nel 2010 (ma in proiezione anche nel 2011) risulti ancora come uno tra i paesi europei con più richieste di asilo (Tab. 1 e Fig. 1). Al di là di tale evidenza statistica, è fondamentale evidenziare da subito che ciò che caratterizza la Svezia è senza dubbio il suo sistema di accoglienza: un sistema basato su specifici servizi e su una serie di infrastrutture

1 Kay Hailbronner e AA.VV. per la Commissione Europea, *Study On The Asylum Single Procedure* ("One-Stop Shop") *Against The Background Of The Common European Asylum System And The Goal Of A Common Asylum Procedure*, 2002.

di alta qualità. Tale sistema è così apprezzato dall'Unione Europea, da divenire nel vecchio continente il principale modello al quale ispirarsi in materia di politiche di inserimento dei richiedenti asilo e dei titolari di una forma di protezione internazionale². Tuttavia, sebbene il primato svedese rimane pressoché inalterato nel generale contesto restrittivo europeo, come vedremo più avanti, l'atteggiamento e le volontà politiche si stanno sempre più allineando con il resto del vecchio continente.

Tabella 1 - Richieste di protezione internazionale anni 2009-2010			
	2009	2010	2011*
Bulgaria	853	1.025	466
Rep. Ceca	1.258	485	128
Danimarca	3.855	4.965	1.734
Italia	17.525	10.052	10.860
Polonia	10.592	6.550	1.752
Olanda	14.905	13.333	5.710
Svezia	24.194	31.819	12.597

Fonte: Eurostat

* dati del primo trimestre del 2011.

Situazione diversa da quella svedese è senza dubbio quella che riguarda la Danimarca, che - nel 2010 - conta 5mila domande, una cifra ben al di sotto di quelle dei principali paesi europei (Tab. 1 e Fig. 1).

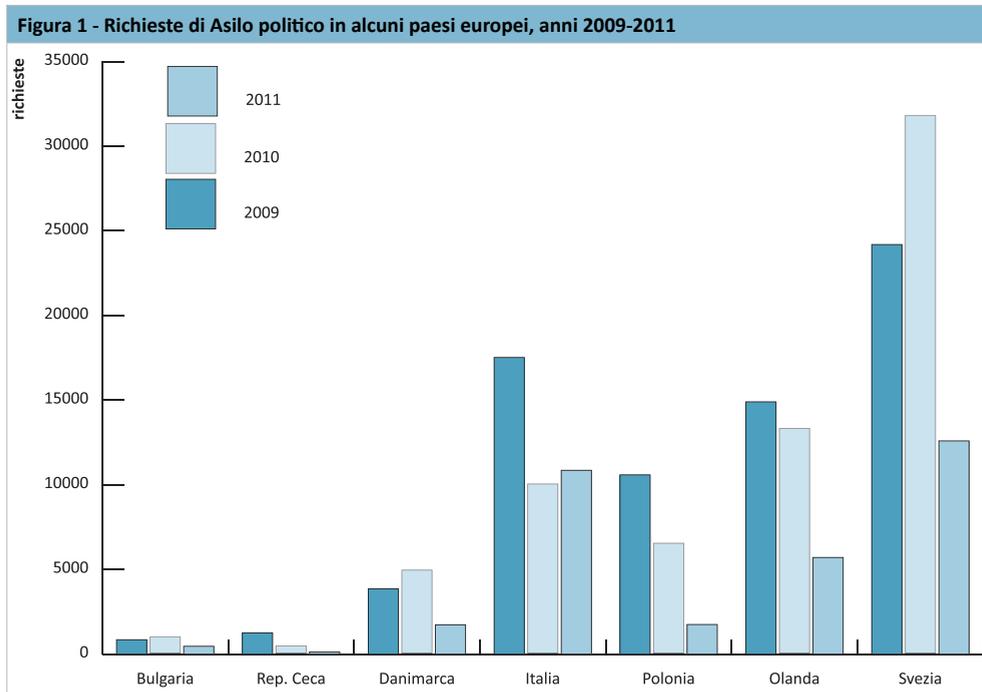
In flessione sono, invece, le richieste inoltrate all'Olanda. Si tratta di un fenomeno che si verifica dal 2000, anno in cui è stata approvata la nuova legge sull'immigrazione e il diritto di asilo, l'Aliens Act. Tuttavia, l'Olanda rimane ancora uno dei paesi europei che riceve più domande di asilo: è infatti il sesto paese con il maggior numero di richieste.

Guardando alla Polonia si evince che nel complesso le richieste di protezione internazionale non raggiungono numeri elevati (6.550 domande presentate nel 2010), tuttavia, è importante evidenziare che la Polonia è comunque il primo paese per il numero di domande presentate dai richiedenti asilo tra quelli di recente annessione all'Unione Europea.

L'adozione di misure restrittive e la discrezionalità nel recepimento delle direttive europee in materia di asilo hanno determinato una progressiva diminuzione delle richieste di asilo inoltrate alla Repubblica Ceca, dove le domande si sono ridotte in modo costante, passando da 11.400 nel 2003 a solo 460 richieste nel 2010. Interessante, poi, la posizione della Bulgaria - neo membro dell'Unione Europea - nel 2010 sono state 1.025 le domande ricevute, in leggero aumento rispetto al 2009, anno in cui sono state presentate 853 richieste (Tab. 1). Apparentemente tali dati possono sembrare poco interessanti, in realtà è importante evidenziare che, sebbene ancora contenuti, testimoniano che il recente ingresso

2 British Council, *Migrant Integration Policy*, Rapporto 2011.

della Bulgaria nell'Unione Europea sta senza dubbio determinando un maggiore afflusso di richiedenti protezione internazionale.



Fonte: Eurostat

* primi sei mesi del 2011

In merito ai paesi di origine, è interessante evidenziare come i paesi analizzati si caratterizzino per specificità, che più o meno sono rimaste costanti negli ultimi tre anni, così come evidenzia la Tabella 2.

Tabella 2 Distribuzione domande di protezione internazionale per nazionalità			
I Principali paesi di provenienza			
	2009	2010	2011*
Danimarca	Afghanistan (1.059); Siria (387); Russia (341); Iran (334); Iraq (309)	Afghanistan (1.476); Serbia (402); Siria (821); Iran (597); Russia (340)	Afghanistan (447); Iran (216); Serbia (174); Russia (117); Siria (90)
Svezia	Somalia (5.874); Iraq (2.297); Serbia (1.806); Afghanistan (1.694); Iran (1.144)	Serbia (7.902); Somalia (5.553); Afghanistan (2.393); Iraq (1.977); Eritrea (1.443)	Serbia (1.457); Somalia (1.602); Afghanistan (1.527); Iraq (842); Eritrea (761)
Olanda	Somalia (5.889); Iraq (1991); Afghanistan (1.281); Iran (502); Eritrea (475)	Somalia (3.670); Iraq (1.905); Afghanistan (1.476); Iran (1.905); Armenia (650)	Somalia (911); Afghanistan (855); Iraq (704); Iran (449); Macedonia (217)
Polonia	Russia (5.726); Georgia (4.182); Armenia (147); Nigeria (23); Iraq (21)	Russia (4.795); Georgia (1.085); Armenia (105); Vietnam (45); Bielorussia (45)	Russia (1.034); Armenia (24); Afghanistan (17); Eritrea (12); Iraq (9)
Rep. Ceca	Turchia (66); Russia (57); Siria (46); Nigeria (41); Georgia (33)	Apolide (77); Ucraina (51); Birmania (42); Russia (33); Vietnam (21)	dato non disponibile
Bulgaria	Iraq (307); Afghanistan (58); Iran (50); Armenia (39); Siria (30)	Iraq (452); Apolide (100); Armenia (62); Iran (61); Afghanistan (58)	Iraq (170); Afghanistan (57); Iran (23); Somalia (21); Armenia (17)
Italia	Nigeria (3.720); Somalia (1.495); Pakistan (1.250); Bangladesh (1.200); Eritrea (865)	Nigeria (1.165); Pakistan (814); Turchia (770); Afghanistan (706); Serbia (522)	Tunisia (2.687); Nigeria (1.505); Pakistan (590); Costa D'Avorio (532); Afghanistan (452)

Fonte: Eurostat, 2011.

Altra questione è quella relativa alle decisioni nella valutazione delle domande presentate. Tutti i paesi esaminati accolgono del 50% delle domande ricevute. Le risposte negative sono per lo più quelle della Repubblica Ceca (87%) e della Svezia (77%). La Danimarca e l'Olanda – che come vedremo più avanti stanno assumendo caratteristiche simili nella scelta della politica gestionale del diritto di asilo – detengono il primato in senso opposto, attestandosi rispettivamente al 56% e 52% delle valutazioni negative sulle domande presentate. Gli altri paesi, tra i quali anche l'Italia, respingono poco più del 60% delle richieste di protezione internazionale (Tab. 3).

Tabella 3 Decisioni sul totale delle domande esaminate (anno 2009)			
Paese	Totale domande esaminate	Decisioni positive	% decisioni respinte
Svezia	39.350	9.085	77,0%
Danimarca	2.095	920	56,0%
Rep. Ceca	950	125	87,0%
Olanda	17.000	8.120	52,0%
Polonia	6.680	2.615	61,0%
Bulgaria	695	280	60,0%
Italia	22.875	8.550	63,0%

Fonte: Eurostat 2009.

Ad ogni modo, al fine di comprendere maggiormente nel dettaglio come i paesi analizzati riconoscono una forma di protezione, si propongono di seguito i dati scorporati rispetto alle decisioni assunte nel 2010 e nel primo trimestre del 2011.

Nella maggior parte dei casi si riconosce soprattutto lo status di rifugiato, tranne in Danimarca dove i riconoscimenti superano quelli per protezione sussidiaria e quelli per ragioni umanitarie.

Tabella 4 Decisioni in prima istanza per il riconoscimento della protezione internazionale (anno 2010)							
Paese	Totale decisioni	Di cui					
		DECISIONI POSITIVE	Di cui			RESPINTE	% respinte sul totale
			Status rifugiato	Protezione sussidiaria	Ragioni umanitarie		
Svezia	27.630	8.495	1.935	5.955	605	19.140	69,0%
Danimarca	3.280	1.345	660	520	170	1.935	59,0%
Rep. Ceca	500	175	75	75	20	330	66,0%
Olanda	17.145	7.565	810	4.010	2.745	9.575	56,0%
Polonia	4.420	510	80	195	230	3.910	88,0%
Bulgaria	515	140	20	120		375	72,0%
Italia	11.325	4.305	1.615	1.465	1.225	7.015	62,0%

Fonte: Eurostat, 2010.

Tabella 5 Decisioni in prima istanza per il riconoscimento della protezione internazionale (1° trimestre, anno 2011)

Paese	Totale decisioni	Di cui					
		DECISIONI POSITIVE	Di cui			RESPINTE	% respinte sul totale
			Status rifugiato	Protezione sussidiaria	Ragioni umanitarie		
Svezia	6.375	1.775	470	1.110	200	4.600	72,0%
Danimarca	830	275	125	90	60	555	69,0%
Rep. Ceca	210	125	20	100	5	85	40,0%
Olanda	3.910	1.855	185	1.035	640	2.050	52,0%
Polonia	750	105	35	25	45	650	87,0%
Bulgaria	115	35	0	0	0	80	70,0%
Italia	3.235	1.100	280	365	455	2.135	66,0%

Fonte: Eurostat, 2011.

1. La gestione del fenomeno e il recepimento delle Direttive europee.

Uno degli scopi fondamentali dell'Unione Europea in materia di immigrazione e diritto di asilo è senza dubbio quello rappresentato dal tentativo di volere armonizzare le politiche e le procedure degli Stati membri. In particolare, negli ultimi anni, la Commissione europea è impegnata nello sforzo di volere completare la costruzione di un sistema comune europeo sull'asilo, previsto per il 2012. Attualmente, infatti, le garanzie e le modalità di accoglienza di cui godono i titolari di protezione internazionale possono variare molto da uno Stato membro all'altro. Così come sono diverse le possibilità di ottenere il riconoscimento di una forma di protezione in ogni singolo paese dell'Unione Europea. È evidente che tale situazione non potrà essere protratta a lungo e che al contrario occorrerà rendere concreto ed effettivo l'obiettivo di pianificare delle procedure di asilo comuni, ma soprattutto efficaci e corrette, che permettano altresì un'immediata e adeguata comparazione in tutta l'UE. Per tale motivo l'Unione Europea ha promosso nel tempo programmi e piani di azioni condivisi, suddivisi temporalmente in fasi che però non sono state sempre rispettate in modo puntuale. Nel 1999 fu il Consiglio di Tampere a fissare un programma, perfezionato nel 2004 dal Consiglio dell'Aia, che aveva appunto come obiettivo prioritario l'istituzione di un regime europeo comune in materia di asilo e basato sull'applicazione della Convenzione di Ginevra in ogni sua componente e sui valori umanitari comuni a tutti gli Stati membri. Il programma, oltre che rispettoso del principio di *non-refoulement*, ha poi previsto una prima fase con l'obiettivo di armonizzare gli ordinamenti giuridici nazionali attraverso l'adozione di norme minime comuni volte a garantire equità, efficienza e trasparenza, con l'obbligo degli Stati di adeguare i propri ordinamenti. Tale fase si è fondata su quattro punti principali:

- 1) la determinazione dello Stato responsabile delle domande d'asilo;
- 2) l'elaborazione di norme minime riguardanti le procedure d'asilo;
- 3) le condizioni per l'accoglienza dei richiedenti asilo;
- 4) la qualifica e il contenuto dello status di rifugiato e di protezione sussidiaria.

In merito a ogni singolo punto, l'Unione Europea ha proposto un Regolamento e alcune direttive. Rispetto al primo punto, è con il Regolamento n. 343/2003 ("Regolamento di Dublino") che si sono stabiliti i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame della richiesta di asilo. Tale Regolamento è stato recepito da tutti i paesi membri, senza modifiche o variazioni.

La situazione appare, invece, molto diversa se prendiamo in considerazione i restanti tre punti. Per gli altri argomenti evidenziati, il Parlamento europeo ha progressivamente introdotto delle direttive, che in realtà non sono state recepite in modo completo dai vari Stati membri. Ciò riguarda anche la Svezia, la Danimarca, l'Olanda, la Polonia, la Repubblica Ceca e la Bulgaria. La Danimarca è il caso più emblematico, in quanto è l'unico tra questi paesi ad avere deciso di non aderire alle politiche di giustizia e di affari interni promosse dall'UE. Evidenziando, quindi, come la sua stessa posizione mette in discussione l'intero impianto di armonizzazione. Inoltre, sebbene i restanti paesi abbiano accettato di recepire nei propri ordinamenti le disposizioni segnalate attraverso le Direttive, non sempre tale recepimento si è poi trasformato in un'effettiva pratica nel proprio contesto nazionale, in quanto il recepimento è stato accolto e interpretato in termini discrezionali. Si tenga presente, che – al contrario – l'Italia ha recepito senza remore tutte le Direttive finora emanate.

Evidentemente, il recepimento non significa di per sé che gli Stati abbiano accettato completamente ogni indicazione promossa dalla singola direttiva e neppure che la sua implementazione non abbia prodotto comunque dei dibattiti per alcune questioni ancora parzialmente aperte. In merito alla Direttiva 2001/CE/55 (Direttiva Protezione Temporanea) l'Olanda, ad esempio, attraverso il Segretariato di Stato della Giustizia ha sottolineato che le aspettative della Direttiva Protezione Temporanea sono da ritenersi troppo alte, in quanto non esiste un organo competente che effettivamente sia in grado di valutare e restituire le situazioni nelle aree di conflitto, una mancanza questa che di fatto limita l'efficacia dell'individuazione delle norme minime per il riconoscimento della protezione temporanea in caso di afflussi massicci di sfollati.

La stessa Direttiva è stata vista, invece, come una ulteriore indicazione di possibilità da paesi come la Bulgaria, la Repubblica Ceca e la Polonia: in questi Stati membri le disposizioni suggerite dalla Direttiva Protezione Temporanea si coniugano con le leggi nazionali, nelle quali è possibile concedere lo status di protezione anche a cittadini aventi ulteriori caratteristiche rispetto appunto a quanto segnalato dalla Direttiva stessa. La Repubblica Ceca, in particolare, ha definito la possibilità di concedere l'asilo umanitario in tutti quei

casi definibili speciali e quindi degni di considerazione, aggiungendo inoltre l'importanza della riunificazione familiare, come elemento ulteriore di valutazione e concessione della protezione temporanea.

In Polonia si aggiungono, invece, due particolari requisiti: si può concedere la protezione temporanea quando è utile agli interessi dello Stato e quando le autorità competenti definiscono arbitrariamente importante un eventuale riconoscimento. Qualcosa di simile è quanto accade anche in Bulgaria, dove è direttamente il Presidente del paese a prendere decisioni particolari, che possono quindi andare al di là di quanto indicato dalla Direttiva. Se si analizzano poi le implementazioni effettive adottate dagli Stati, si riscontrano ulteriori distinzioni.

La Direttiva 2004/CE/83 (Direttiva Qualifiche) è stata recepita dall'Olanda all'interno dei regolamenti della legislazione nazionale attraverso degli emendamenti che però sono stati, per loro natura, orientati a definire delle norme generali di obbligatorietà, senza entrare in modo puntuale nel merito delle disposizioni promosse dalla Direttiva. Gli unici aspetti recepiti in termini precisi sono stati gli articoli 14 e 19, ossia quelli che impongono il ritiro obbligatorio dello status di rifugiato o della protezione sussidiaria laddove siano scaduti i termini concessi dallo Stato membro. In Polonia, al contrario, la stessa Direttiva è stata recepita introducendo in modo preciso la protezione sussidiaria nella legge nazionale. Ancora diverso il caso della Svezia, dove coloro i quali viene concessa la protezione sussidiaria non è riconosciuto un vero e proprio status, ma un permesso di soggiorno.

Vi sono, poi, i casi in cui le legislazioni nazionali superano le indicazioni proposte dall'Unione Europea. È ad esempio quanto è accaduto con la Direttiva 2003/CE/9 (Direttiva Condizioni di Accoglienza): la Repubblica Ceca e la Svezia recependo la Direttiva non hanno di fatto apportato sostanziali modifiche in materia di accoglienza. Non solo, infatti, i due Stati erano già in conformità con le indicazioni promosse, ma addirittura le norme nazionali erano e sono superiori alle proposte della Direttiva. In questo caso sia la Repubblica Ceca, sia la Svezia hanno deciso, infatti, di non abbassare i propri standard.

Tuttavia, al di là delle singole distinzioni, prendendo in considerazione i paesi oggetto di analisi, il quadro complessivo può comunque essere considerato tendenzialmente positivo.

Schema 1: Recepimento delle Direttive europee in materia di protezione internazionale

DIRETTIVA	CONTENUTO	RECEPIMENTO PAESE					
		SVEZIA	DANIMARCA	OLANDA	POLONIA	REP. CECA	BULGARIA
2001/CE/55 (Direttiva "Protezione Temporanea")	Si tratta delle norme minime relative la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e concernenti la promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati.	•		•	•	•	•
2003/CE/86	Stabilisce il diritto al ricongiungimento familiare	•		•	•	•	•
2003/CE/9 (Direttiva "Condizioni di Accoglienza")	Stabilisce norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri	•		•	•	•	•
2003/CE/109	Si riferisce allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo	•		•	•	•	•
2004/CE/83 (Direttiva "Qualifiche")	Stabilisce norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica del rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta	•		•	•	•	•
2005/CE/85 (Direttiva "Procedure")	Stabilisce norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato	•		•	•	•	•
2008/CE/115 (Direttiva "Rimpatri")	Stabilisce norme e procedure comuni relative al rimpatrio di cittadini provenienti da paesi terzi, il cui soggiorno è irregolare.					•	•

Legenda: • indica il recepimento della direttiva

2. Gli organi competenti.

Altra questione è quella relativa agli Organi competenti. È chiaro che in questo senso è difficilmente ipotizzabile che ogni Stato membro si adegui a delle indicazioni standard, tuttavia è interessante notare che attraverso le diverse attribuzioni di ruolo è possibile intuire approcci e interpretazioni diverse di stesse procedure.

Ad esempio prendendo in considerazione gli enti che si occupano del coordinamento e quindi della gestione del fenomeno migratorio e del diritto di protezione internazionale, si evidenzia come tutti i paesi analizzati (compresa l'Italia) attribuiscono tale ruolo a un Ministero, fatta eccezione solo della Bulgaria, che comunque ha preposto a tale compito un Organo istituzionale. In Svezia è il Ministero della Giustizia attraverso l'autorità amministrativa del Swedish Migration Board a:

- rilasciare i permessi di soggiorno e i visti turistici;
- analizzare la domanda di asilo per il rilascio di un permesso di soggiorno o per il programma di rimpatrio volontario;
- verificare i requisiti per l'ottenimento della cittadinanza;
- mantenere rapporti di collaborazione con l'UNHCR, l'Unione Europea e altri Dipartimenti Governativi che hanno necessità di interagire con il settore dell'immigrazione;
- coordinare tutte le strutture impegnate nelle politiche migratorie.

La sede centrale dello Swedish Migration Board è a Noorkopping, mentre gli uffici per la presentazione delle istanze di asilo si trovano nelle altre principali città svedesi: Malmö, Goteborg e Stoccolma (in particolare nelle aree di Solna e Märsta)³. Lo Swedish Migration Board è composto da otto Divisioni⁴. Le Divisioni che si occupano di richiedenti asilo e rifugiati sono due: una (l'Asylum Examination) ha competenza esclusiva nel processo decisionale di valutazione della domanda di asilo, ma svolge un ruolo importante anche in sede di appello⁵; l'altra (la Reception), invece, si occupa di gestire il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo, in particolare ha un ruolo di supervisione in merito all'inserimento socio-lavorativo dei rifugiati e dei migranti in genere.

Il compito principale del Migration Board è quello di verificare la competenza svedese a valutare la domanda di asilo di un richiedente, ossia il Migration Board è di fatto l'ufficio

³ http://www.migrationsverket.se/info/2728_en.html

⁴ Le divisioni del Migration Board sono: l'Administration, il Managed Migration and Citizenship, l'Asylum Examination, il Reception, l'Administrative Procedure, l'European and International Cooperation, la Communication, lo Human Resources (http://www.migrationsverket.se/info/202_en.html)

⁵ In caso di diniego della domanda il richiedente asilo, se decide di ricorrere in appello, presenta il ricorso al Migration Board. http://www.migrationsverket.se/info/447_en.html

svedese chiamato a rispondere al Regolamento di Dublino (n. 343/CE/2003)⁶. Se si verifica, infatti, che la domanda di asilo del richiedente debba essere valutata da un altro paese UE, il Migration Board convoca l'interessato e comunica la decisione del trasferimento nel paese competente a valutare l'istanza di protezione. Il colloquio tra l'ufficio e il richiedente avviene nella lingua di origine del migrante, al quale viene rilasciato anche un documento scritto attestante la decisione del Migration Board. Tuttavia, il richiedente ha sempre la possibilità di presentare il primo ricorso allo stesso Migration Board, entro un termine di tre settimane dalla notifica della decisione.

In Danimarca il Governo ha istituito un Ministero totalmente impegnato nella gestione del fenomeno migratorio, si tratta del Ministero per il Diritto di Asilo, l'Immigrazione e l'Integrazione. Così come avviene in Olanda. Se, infatti, si può affermare che in Olanda sono numerosi gli organismi, pubblici e privati, che si occupano a vario titolo del diritto di asilo, in realtà è il Ministro per l'Immigrazione e il Diritto d'Asilo (Minister for Immigration and Asylum Policy) ad avere la responsabilità della realizzazione delle politiche migratorie. Un impegno che si traduce, tra l'altro, nel coordinamento delle agenzie del Ministero dell'Interno coinvolte nella gestione del fenomeno, ovvero:

- l'Immigration and Naturalization Service (IND), preposta alla valutazione delle domande di asilo;
- la Central Agency for the Reception of Asylum Seekers (COA), autorità amministrativa indipendente, che si occupa dell'accoglienza dei richiedenti asilo e opera con fondi pubblici;
- il Repatriation and Departure Service (DT&V), impegnato nelle attività di rimpatrio;
- il Dutch General Intelligence and Security Service (AIVD), agenzia deputata alla sicurezza nazionale.

In Olanda, il Ministro per l'Immigrazione e il Diritto d'Asilo collabora inoltre con tutte le altre strutture governative interessate nella gestione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, tra le più importanti vi sono certamente:

- il Work placement branch of the Employee Insurance Agency, un organo pubblico che opera su impulso del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali, al fine di collocare gli stranieri con il permesso di soggiorno nel mercato del lavoro locale;
- il Legal Aid Council, struttura pubblica finanziata dal Ministero della Giustizia (Ministry of Security and Justice), che garantisce assistenza legale al richiedente asilo;
- la Royal Netherlands Marechaussee (KMar), organo militare facente parte del Ministero

⁶ Il Regolamento di Dublino stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato Membro competente a valutare l'istanza della domanda di asilo presentata da un richiedente asilo. Il Regolamento – così come la Convenzione di Dublino del 1997 – si fonda sul principio che la competenza per la valutazione della domanda ricade sullo Stato nel quale si è verificato il primo ingresso del migrante.

della Difesa, che ha il compito di controllare le frontiere;

- la rete dei Comuni, responsabile della sistemazione alloggiativa dei rifugiati.

Situazione in parte diversa è quella della Polonia. Qui è il Ministero dell'Interno ad essere l'autorità governativa che, attraverso il Dipartimento per le Politiche Migratorie, coordina e supervisiona il lavoro dell'Ufficio Centrale per gli Stranieri (Urząd Do Spraw Cudzoziemców), istituzione responsabile della procedura di asilo. L'Ufficio si occupa di:

- coordinare l'azione dei governatori delle 16 province (Voivodship) rispetto al rilascio dei permessi di soggiorno e alle procedure di espulsione;
- valutare le domande per il riconoscimento della protezione internazionale, per la protezione temporanea e per il rilascio del permesso per permanenza tollerata;
- verificare la competenza polacca a valutare la domanda di asilo di un richiedente asilo;
- organizzare e gestire il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo;
- gestire il sistema informatico centrale per stranieri.

Il Ministero dell'Interno e l'Ufficio per Stranieri non sono però gli unici organismi istituzionali coinvolti in materia di asilo, vi sono – infatti – almeno altre quattro principali istituzioni: la Polizia di frontiera, che registra le domande di asilo, raccoglie le prime informazioni e prende le impronte digitali; il Consiglio polacco per i Rifugiati (Rada do Spraw Uchodźców), che valuta in seconda istanza la richiesta di asilo; il Tribunale Regionale Amministrativo di Varsavia (Wojewódzki Sąd Administracyjny w Warszawie), preposto a giudicare il ricorso del richiedente asilo; la Suprema Corte Amministrativa che può esprimersi – nel caso il richiedente decida di ricorrere ulteriormente in appello – contro la sentenza negativa emessa dal Tribunale Regionale Amministrativo di Varsavia.

Anche in Repubblica Ceca il principale organo competente nella gestione e nelle procedure afferenti il sistema dell'asilo è il Ministero dell'Interno. Questo a sua volta delega le varie attività ai suoi organi interni, in particolare:

- il Dipartimento per l'asilo e le politiche migratorie (Department for Asylum and Policy Migration) ha la responsabilità di seguire l'iter procedurale per la valutazione delle richieste e di coordinare le politiche per l'integrazione e l'accoglienza⁷;
- La Polizia (Alien Police Service) è impegnata nelle procedure di espulsione.

Il Refugee Facilities Administration gestisce il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati. In particolare gestisce:

7 European Migration Network, *Ad hoc query on migratory structures and on integration approach in the EU Member States*, 2008.

- i Centri di Prima Accoglienza (reception centre)
- i Centri di Permanenza Temporanea (accomodation centre),
- i Centri di Detenzione Amministrativa (facility for the detention of foreigners)
- i Centri per l'inserimento socio-lavorativo dei rifugiati (integration asylum centre)

Inoltre, il Refugee Facilities Administration collabora con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e con la Polizia per le attività di rimpatrio dei richiedenti asilo.

La Bulgaria è l'unico paese che si differenzia dalle altre realtà analizzate. Se infatti tutte le situazioni esaminate sono accomunate dalla scelta di una gestione affidata ai Ministeri (così come avviene in Italia), nel paese da poco entrato a fare parte dell'UE la scelta è stata di diversa impostazione: anche in questo caso l'organizzazione del sistema di asilo è strutturata su di un modello centralizzato, nel quale però assume un ruolo primario l'Agenzia Statale per i Rifugiati del Consiglio dei Ministri (The State Agency for Refugees with the Council of Ministers - SAR). L'Agenzia è diretta da un Presidente che ricopre la funzione di organo esecutivo con speciali competenze. Il Presidente ha due principali responsabilità:

- deve supervisionare il processo di valutazione delle domande di asilo per la concessione della protezione internazionale;
- deve coordinare le politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

L'Agenzia Statale per i Rifugiati svolge delle specifiche attività:

- riceve, esamina e valuta le domande di asilo;
- gestisce il sistema di accoglienza e di integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati;
- assicura la tutela di un legale e la nomina di un tutore al minore non accompagnato.

Inoltre, dispone di tre unità territoriali:

- il Centro di Accoglienza di Banya⁸;
- il Centro di Accoglienza di Sofia;
- il Centro di Integrazione di Sofia.

I primi due Centri di Accoglienza possono registrare le domande dei richiedenti protezione internazionale. Il Centro di Integrazione, al contrario, non riceve le domande, ma ha il compito di pianificare i corsi di lingua bulgara, nonché percorsi formativi professionali e attività varie volte all'integrazione. A breve sarà aperto anche un nuovo Centro di Transito

8 Banya è un villaggio appartenente al Comune di Nova Zagora.

nella città di Pastrogar⁹.

La legge prevede che l'Agenzia Statale per i Rifugiati lavori di concerto con il Ministero degli Affari Esteri, la Croce Rossa, Il Consiglio bulgaro per i Rifugiati e le altre Organizzazioni Non Governative che forniscono assistenza ai richiedenti asilo e ai rifugiati.

La situazione si complica ulteriormente se analizziamo a chi sono attribuite le varie attività sottese al processo di valutazione e riconoscimento di una forma di tutela internazionale.

Per tale motivo, si propone di seguito lo Schema 2, che riassume graficamente gli organi competenti rispetto a specifiche fasi. Già in tema di valutazione delle richieste è possibile rintracciare differenze significative rispetto: ai diversi gradi di appello, nell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e nei programmi di integrazione.

9 Il Centro di Pastrogar si trova nel Comune di Svilengrad vicino al confine con la Turchia, che è la porta di accesso più utilizzata dai richiedenti asilo per entrare in Bulgaria.

Schema 2 Gli organi competenti in materia di protezione internazionale rispetto a specifiche attività									
Attività	Enti	Ministeri	Enti regionali/ locali	Organi istituzionali	Dipartimenti ministeriali	Organizzazioni internazionali	ONG	Polizia di frontiera	Organi giuridici
Coordinamento politiche		NL PL CZ S I		BG					
Gestione procedure di ingresso				CZ S				NL PL CZ BG I DK	
Valutazione domanda 1 ^a istanza				BG DK S	NL CZ PL		DK I		
Valutazione procedura appello 2 ^a istanza							PL I		NL CZ BG S DK
Valutazione procedura appello 3 ^a istanza									NL PL CZ BG S I
Accoglienza richiedenti asilo				NL PL CZ BG S I		DK			
Procedure rimpatrio		NL S CZ I		CZ		NL PL CZ BG S I DK			
Coordinamento programmi integrazione			PL NL DK	BG DK S	I CZ				
Accoglienza rifugiati			NL S BG CZ PL I	CZ BG NL	I	DK			

Legenda:

BG= Bulgaria
 DK= Danimarca
 NL= Olanda
 PL= Polonia
 CZ= Rep. Ceca
 S= Svezia
 I= Italia

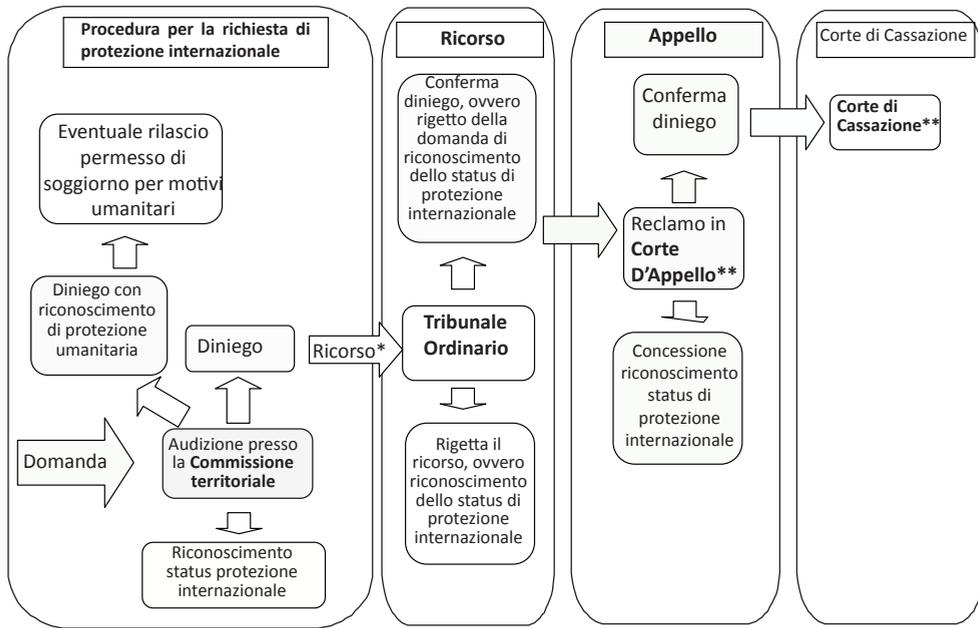
3. Le procedure: l'iter di valutazione, i rimpatri e i permessi.

L'ITER DI VALUTAZIONE DELLE DOMANDE

L'armonizzazione delle procedure in materia di protezione internazionale è uno degli obiettivi fondamentali al quale punta l'Unione Europea. L'ampio margine di discrezionalità degli Stati membri chiaramente non permette però un facile allineamento dei vari iter procedurali. L'UE, infatti, ciò che si limita a richiedere è di aderire a dei minimi standard comuni.

La Danimarca a differenza degli altri Stati non adotta, ad esempio, la possibilità di tre gradi di appello per chi non ha avuta riconosciuta nessuna tipologia di protezione internazionale. O ancora, è interessante notare come i ricorsi ai dinieghi in alcuni paesi non sospendono comunque le procedure di rimpatrio: la Danimarca, infatti, non permette al richiedente asilo di rimanere sul proprio territorio durante il ricorso in appello; anche l'Olanda – sebbene non sospenda il provvedimento di rimpatrio al primo appello – applica la stessa procedura in seconda istanza. Riassumendo graficamente i sei modelli procedurali, è possibile dedurre un quadro sintetico ed essenziale delle fasi procedurali, che mostrando i vari passaggi evidenziano similitudini e differenze di applicazione. A fronte dei sei modelli analizzati, è interessante tenere presente l'organizzazione del modello italiano.

Senza approfondire in modo analitico la procedura italiana, è interessante ricordare ed evidenziare come le fasi essenziali del modello di fatto prevedano tre possibilità di valutazione; le Commissioni Territoriali sono poi il primo organo che valuta nel merito ogni singola richiesta.

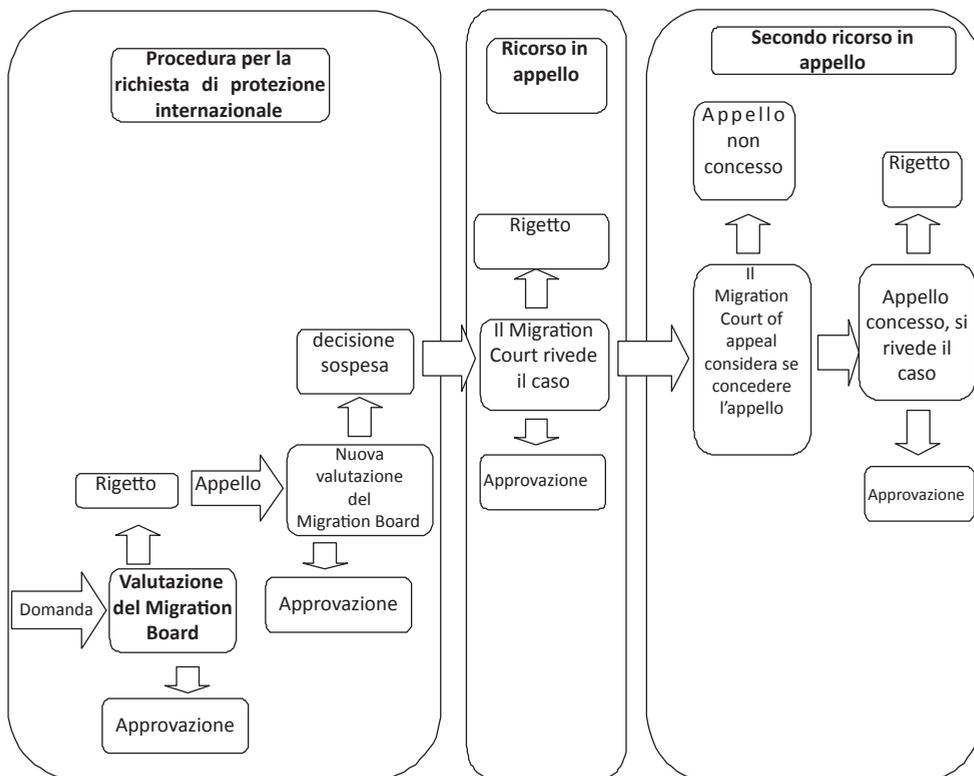
Modello 1: Italia

Anche la Svezia presenta un iter procedurale per il riconoscimento della protezione internazionale suddiviso in tre possibili gradi di valutazione e giudizio:

* Nota bene: La proposizione del ricorso avverso il provvedimento che rigetta la domanda di protezione internazionale, di regola, ne sospende automaticamente l'efficacia. Ma qualora il ricorso venga presentato avverso il provvedimento che dichiara inammissibile la domanda di protezione internazionale; il provvedimento di diniego sia stato adottato nei confronti di chi, ospitato presso un C.A.R.A., se ne sia allontanato senza giustificato motivo; la domanda di protezione internazionale sia stata respinta per manifesta infondatezza; il ricorso sia stato presentato dal richiedente ospitato in un C.A.R.A.) ai sensi dell' articolo 20, comma 2, lettere b) e c), quindi nel caso in cui abbia presentato la domanda dopo aver eluso o tentato di eludere i controlli di frontiera o subito dopo, ovvero dopo essere stato fermato in condizioni di soggiorno irregolare e prima dell'adozione di un provvedimento di espulsione; il ricorso sia stato presentato da un richiedente trattenuto in C.I.E, è necessario presentare apposita richiesta di sospensione degli effetti negativi della decisione contro la quale è proposto ricorso. La sospensione, qualora ne venga fatta richiesta al Tribunale contestualmente al ricorso o attraverso provvedimento d'urgenza ex art. 700 cpc, deve essere decisa nel merito nei cinque giorni successivi al deposito in cancelleria del ricorso, con ordinanza non impugnabile.

** La sospensione non è mai automatica, ma va richiesta all'autorità giuridica competente.

Modello 2: Svezia



Come già accennato, è il Migration Board ad avere piena responsabilità nella valutazione della domanda di protezione internazionale. Dopo aver accertato che è la Svezia il paese che deve valutare l'istanza del richiedente, è infatti proprio l'ufficio per l'immigrazione che convoca l'interessato per un'intervista più approfondita. Terminato il colloquio di approfondimento, il Migration Board invia allo studio legale che tutela il richiedente una copia della trascrizione dell'intervista. In questo modo, il richiedente asilo ha l'opportunità di rivedere quanto dichiarato, ma soprattutto ha la possibilità di inserire ulteriori eventuali informazioni e di aggiungere delle considerazioni supplementari e ritenute utili per restituire una visione più completa e puntuale del proprio caso. Ricevuta la copia corretta e rivista, il Migration Board giunge a una decisione nel giro di poche settimane.

In caso di ammissione il richiedente asilo può ottenere un permesso di soggiorno permanente (PUT) o un permesso di soggiorno temporaneo (TUT). Al contrario, qualora il richiedente asilo ricevesse un diniego della domanda ha davanti a sé due opzioni: 1) accettare l'esito firmando una dichiarazione di accettazione e tornare nel paese di provenienza, 2) ricorrere in appello. Il primo appello si presenta ancora al Migration Board, al quale verrà perciò chiesto

di valutare nuovamente il caso. Se la richiesta venisse nuovamente respinta, il richiedente può appellarsi in seconda istanza alla Migration Court. La Commissione della Corte è di norma composta da tre cittadini laici e un giudice. I cittadini coinvolti possono anche non avere alcuna competenza in materia legale e vengono nominati dai rappresentanti dei partiti politici. La Corte esamina la domanda tenendo in considerazione le ragioni avanzate dal Migration Board e quanto contestato dai legali del richiedente; solo se è necessario acquisire maggiori informazioni le due parti possono essere convocate per un'audizione. Nel caso in cui il Migration Board metta in discussione la veridicità della storia del richiedente, allora questi può richiedere alla Corte di poter essere convocato e ascoltato. Nel caso in cui la Corte accettasse di sentire il richiedente, è tenuta a inviare una comunicazione scritta al Migration Board con la data della convocazione in udienza del richiedente asilo.

Qualora anche la Migration Court rigettasse la domanda, il richiedente ha un'ulteriore possibilità (la terza) di ricorrere nuovamente in appello. In questo caso, occorre però ottenere il consenso della stessa Migration Court, che può quindi autorizzare l'opportunità di rivolgersi alla Migration Court of Appeal. Se la Migration Court of Appeal ribalta quanto stabilito in precedenza, consentendo il rilascio del permesso di soggiorno e quindi il riconoscimento dello status di rifugiato (o di una forma di protezione), questa volta è il Migration Board a potersi appellare – entro 21 giorni dal verdetto - alle decisione. Di solito la decisione del Migration Court of Appeal viene presa senza dare luogo a un processo vero e proprio, ma solo dall'analisi della documentazione. Sono rare le eccezioni nelle quali la Migration Court of Appeal convoca il richiedente asilo per una deposizione, quando accade avviene solitamente per due principali di motivi: quando emergono possibili vizi nell'interpretazione della legge; nei casi considerati di sicurezza nazionale.

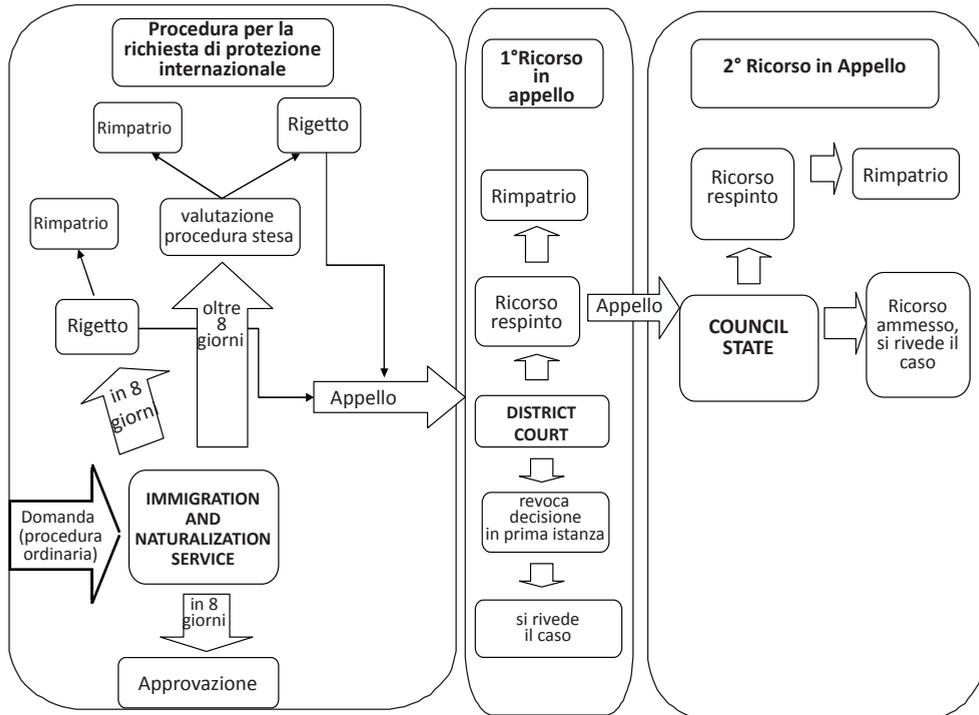
Non troppo dissimili si presentano i modelli procedurali dell'Olanda e della Repubblica Ceca. Il diritto di asilo in Olanda è disciplinato dalla legge sull'immigrazione (Aliens Act, 2000), entrata in vigore l'1 gennaio del 2001, nonché da alcuni emendamenti di legislazione secondaria, ossia: il decreto sugli stranieri (Aliens Decree, 2000), il regolamento sugli stranieri (Asylum Seekers and Other categories of Aliens Regulations, 2000) e la circolare contenente le linee guida per l'implementazione della legge sull'immigrazione (Aliens Act Implementation Guidelines, 2000)¹².

Con l'entrata in vigore dell'Aliens Act, le procedure di valutazione per la richiesta di una forma di protezione internazionale sono divenute sempre più stringenti, così come è molto difficile ottenere lo status di rifugiato. In precedenza i richiedenti asilo dovevano attendere anche diversi anni prima di ottenere una risposta, quindi è evidente come effettivamente occorresse una rivisitazione delle procedure, che però è stata appiattita sull'estremo opposto, caratterizzandosi per una rapidità discutibile. Una rapidità esasperata dall'organizzazione

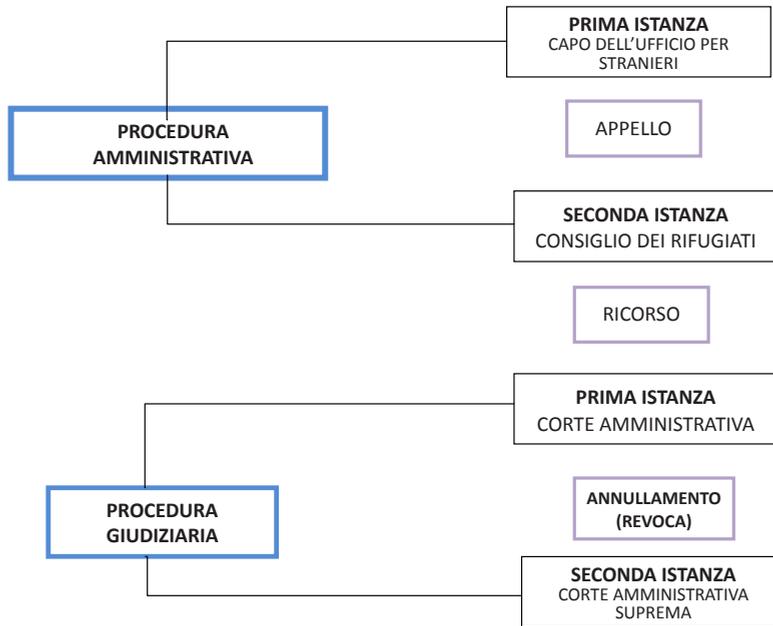
12 La cosiddetta legislazione secondaria è entrata in vigore nell'aprile del 2001.

delle categorie con le quali sono stati suddivisi i richiedenti asilo. Va detto, infatti, che l'Aliens Act ha disposto un sistema di asilo a status unico, valido sia per i rifugiati (STATUS A), sia per coloro che rientrano nella categoria di protezione sussidiaria (STATUS B). Sulla carta le due forme di protezione rimangono distinte, ma di fatto la procedura è esattamente identica, così come i diritti e i benefit previsti¹³.

Modello 3: Olanda



13 Art. 29 dell'Aliens Act.

Modello 4: Polonia

Solo nella Repubblica Ceca per l'avvio della richiesta di protezione internazionale occorre inizialmente la presentazione da parte del richiedente di una dichiarazione, con la quale è necessario affermare l'intenzione di inoltrare la domanda di asilo. La dichiarazione può essere presentata a diversi organismi o enti competenti: la Polizia di frontiera, i Centri di Accoglienza, i Centri detentivi per stranieri e lo stesso Ministero degli Interni (l'unico caso in cui ci si riferisce direttamente al Ministero è quando il richiedente si trova in ospedale). Dopo avere presentato la dichiarazione, il richiedente ha tempo 24 ore per presentarsi presso un Centro di Prima Accoglienza, obbligo chiaramente non previsto per coloro i quali si trovano in ospedale o nelle strutture detentive. In questi due ultimi due casi, infatti, è il Dipartimento per l'Asilo e le Politiche Migratorie ad occuparsi di consegnare e successivamente ritirare la richiesta di asilo.

Riferendoci a questo punto a una procedura standard, il richiedente asilo formalizza al Centro di Prima Accoglienza la propria domanda e rilascia le impronte digitali e le prime informazioni in merito al percorso del suo viaggio alla Polizia, che verifica quindi se effettivamente sia la Repubblica Ceca a dovere valutare l'istanza di asilo o se, al contrario, come prevede il Regolamento di Dublino, la responsabilità spetti a un altro stato membro dell'Unione Europea. Qualora, però, si dovessero verificare delle difficoltà nell'accertamento dell'identità del richiedente asilo, il Ministero dell'Interno può decidere

di prolungarne la permanenza al Centro di Prima Accoglienza fino a un massimo di 4 mesi, tutto ciò giustificandolo per ragioni di sicurezza. Il richiedente ha comunque la possibilità di contestare tale decisione e di presentare formalmente un ricorso. Concluse le pratiche identificative, il richiedente è trasferito in uno dei Centri di Accoglienza; ma qualora lo volesse, può anche scegliere di risiedere in un appartamento privato¹⁴. Al richiedente viene al contempo rilasciato un documento di permanenza temporanea. Nel corso della procedura di valutazione della domanda di asilo il richiedente ha il diritto di avvalersi del supporto di un legale e di un interprete per le interviste con i funzionari del Dipartimento per l'Asilo e le Politiche Migratorie. Il richiedente asilo, inoltre, può contattare le organizzazioni nazionali e internazionali che si occupano di diritti umani. È il Ministero dell'Interno che si occupa di rilasciare al richiedente asilo una lista completa di tutti i contatti delle Organizzazioni disponibili.

La legge prevede che sia il Dipartimento per l'Asilo e le Politiche Migratorie ad avere il compito di valutare le richieste di asilo, una valutazione che deve svolgere entro 90 giorni prorogabili. Nel caso in cui una richiesta di asilo fosse giudicata manifestamente infondata, i giorni a disposizione divengono 30. Apparentemente più semplice, l'iter procedurale della Polonia di fatto ricalca quanto avviene negli altri paesi analizzati: anche in Polonia la procedura per la richiesta di protezione internazionale prende avvio con la presentazione della domanda alla Polizia di frontiera, la quale oltre ad avere l'obbligo di registrare la richiesta, ha il compito di inviarla entro 48 ore all'Ufficio per Stranieri, che è l'autorità preposta per la valutazione di ogni singola richiesta¹⁵. Dopo avere registrato il richiedente, la Polizia di frontiera lo intervista e cerca di raccogliere le prime fondamentali informazioni: l'età, la nazionalità e il percorso del viaggio effettuato. Ogni procedura per la richiesta di asilo prevede il ritiro del passaporto da parte della Polizia di frontiera, che a sua volta rilascia al richiedente un documento di identità provvisorio, che può valere da un mese a tutta la durata dell'iter di valutazione della domanda di asilo.

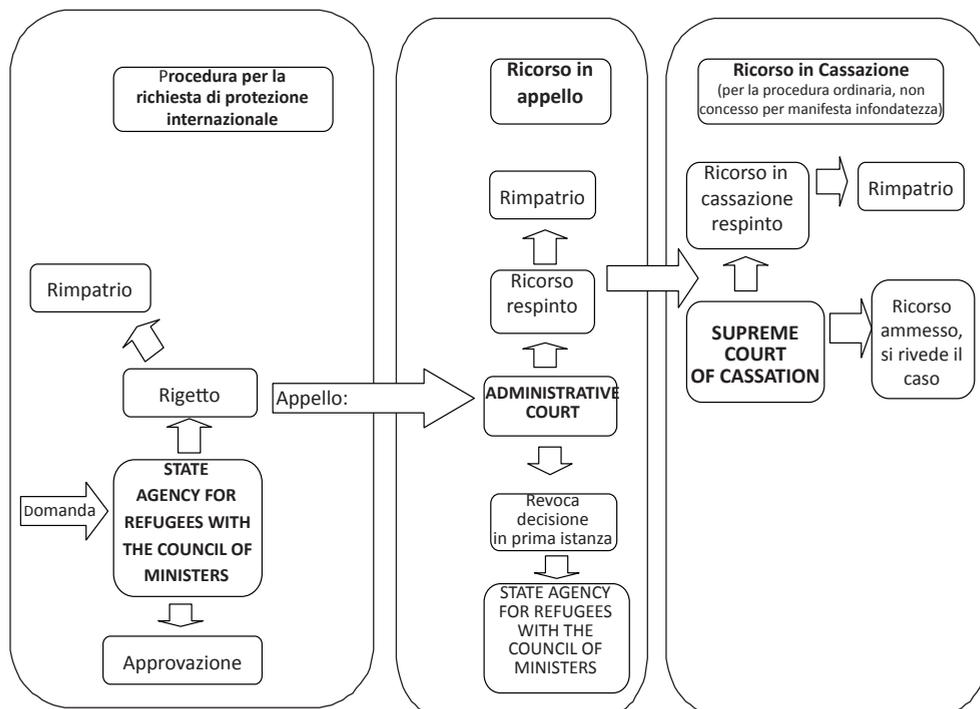
Ad ogni modo, dopo avere accertato la competenza polacca a valutare l'istanza di asilo, l'Ufficio Centrale per gli Stranieri convoca il richiedente asilo per il colloquio di approfondimento relativo alle motivazioni che lo hanno indotto a fuggire dal proprio paese e a richiedere protezione alla Polonia. Il colloquio rappresenta il momento centrale dell'iter di valutazione. La legislazione polacca prevede un periodo pari a sei mesi per emettere una decisione in prima istanza. In realtà tale limite viene quasi sempre oltrepassato, tanto che in molti casi si impiega

14 I Centri di Accoglienza forniscono l'alloggio, l'assistenza medica e il supporto sociale, tuttavia i richiedenti asilo nella maggior parte dei casi preferiscono scegliere di risiedere in abitazioni private a proprie spese. Cfr. Gerstnerová A. *Access to Employment for Refugees and Beneficiaries of Subsidiary Protection in the Czech Republic*, 2010.

15 Secondo le informazioni raccolte dal Belarusian Movement of Medical Workers, la Polizia di frontiera polacca spesso respinge illegittimamente i richiedenti asilo ceceni che transitano in Bielorussia. ECRE, *Guidelines on the treatment of Chechen internally displaced persons (IDPs), asylum seekers and refugees in Europe*, March 2011.

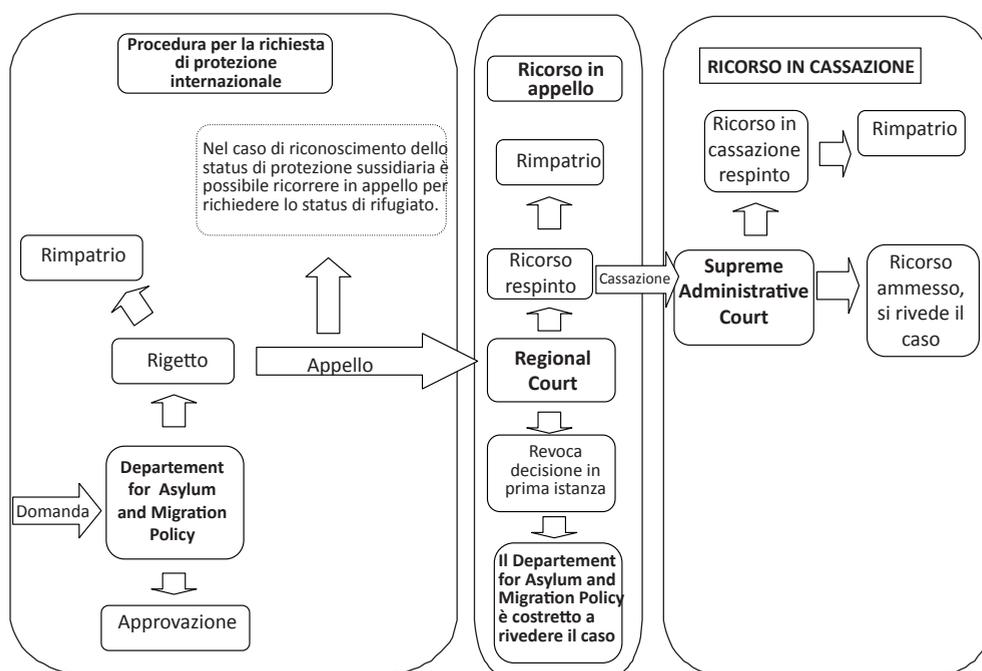
anche più di un anno. Quando si superano i sei mesi indicati dalla legge, il richiedente però matura il diritto di potere accedere al mercato del lavoro e di trovare quindi una possibilità di impiego. Se la richiesta di asilo riceve un diniego, il richiedente protezione internazionale ha il diritto di ricorrere in appello entro quattordici giorni dall'avvenuta comunicazione. In questo caso, l'autorità designata a valutare la domanda in seconda istanza è il Consiglio dei Rifugiati, che può: rovesciare la decisione dell'Ufficio Centrale per gli Stranieri e riconoscere quindi il diritto del richiedente asilo alla protezione; annullare la decisione di inammissibilità emessa in prima istanza dall'Ufficio Centrale per gli Stranieri, invitandolo a riconsiderare il caso; rigettare l'appello e confermare la decisione in prima istanza. Laddove il Consiglio dei Rifugiati dovesse confermare la valutazione di inammissibilità della domanda di asilo pronunciata dall'Ufficio Centrale per gli Stranieri, il richiedente viene espulso e ha 30 giorni di tempo per lasciare il paese. Tuttavia, c'è ancora una possibilità di appello, ci si può rivolgere al Tribunale Amministrativo di Varsavia, in questo modo la procedura di espulsione viene sospesa. Ad ogni modo, è bene tenere presente che il Tribunale Amministrativo di Varsavia ha il potere di valutare solo la conformità alla legge degli atti amministrativi prodotti e non entra quindi in merito rispetto alle questioni sostanziali del diniego. La sentenza del Tribunale Amministrativo di Varsavia non rappresenta comunque l'ultima possibilità di ricorso, in caso di diniego il richiedente può infatti appellarsi in cassazione presso la Corte Suprema Amministrativa.

Modello 5: Bulgaria



In merito alla Bulgaria, il modello di valutazione si presenta semplice e con poche reali garanzie. La procedura per la richiesta di riconoscimento dello status di protezione internazionale vuole che il richiedente presenti la sua domanda all'Agencia Statale per i Rifugiati. La richiesta viene poi esaminata e, laddove necessario, si procede con la convocazione del richiedente per un'intervista approfondita. La Legge sancisce che l'Agencia Statale per i Rifugiati debba stabilire entro tre giorni dalla presentazione della richiesta di protezione se valutarla attraverso la procedura ordinaria o quella manifestamente infondata. In questo secondo caso, la procedura di valutazione deve avvenire in un mese; mentre per la procedura ordinaria si prevede che la pratica venga espletata in 2 mesi. Nella realtà è molto difficile rispettare tale tempistica e quindi capita spesso che un richiedente attenda anche fino a 18 mesi, senza tra l'altro potere lasciare il Centro che lo ospita¹⁶.

Modello 6: Repubblica Ceca



Qualora la richiesta di riconoscimento dello status di protezione internazionale fosse rigettata il richiedente ha il diritto di ricorrere in appello. Nel caso in cui il diniego è avvenuto per manifestata infondatezza della domanda, il richiedente ha 7 giorni di tempo dall'avvenuta notifica per presentare il ricorso alla Corte Amministrativa di Sofia (Administrative Court). Entro un mese la Corte Amministrativa emette il suo verdetto. Se accetta il ricorso, l'Agencia

16 *European Migration Network, The organization of asylum and migration policies in Bulgaria, 2010.*

Statale per i Rifugiati deve riesaminare la domanda di asilo entro 3 giorni dalla comunicazione della Corte. La sentenza del tribunale amministrativo non può essere appellata in cassazione. Nel caso invece in cui la domanda non è stata accettata nel corso della procedura ordinaria, il tempo per presentare ricorso alla Corte Amministrativa è limitato a 3 giorni.

La sentenza della Corte Amministrativa deve arrivare sempre entro un mese, ma a differenza del ricorso per manifestata infondatezza un'eventuale decisione negativa della Corte può essere appellata in cassazione. Se al contrario la Corte accetta il ricorso, l'Agenzia Statale per i Rifugiati ha 14 giorni di tempo per riesaminare la domanda¹⁷.

L'unico paese che si differenzia in modo più netto da tutti gli altri modelli è la Danimarca. Dopo avere accertato la competenza danese a valutare l'istanza di asilo, il Servizio per l'Immigrazione rilascia una tessera identificativa con la quale si certifica la presenza sul territorio nazionale del richiedente asilo. Contestualmente, al richiedente viene chiesto di compilare un modulo di domanda (disponibile in diverse lingue) nel quale dettagliare le motivazioni della sua richiesta. Qualora il richiedente ritenesse che le proprie capacità di lettura e di scrittura non sono adeguate per riuscire a spiegare i motivi per i quali richiede protezione, può annotarlo nella domanda e ricevere quindi maggiore attenzione nel successivo colloquio. Compilato il modulo, infatti, si svolge un primo colloquio con il Servizio per l'Immigrazione, uno scambio durante il quale il richiedente asilo, supportato da un interprete, può e deve chiarire la sua posizione. Solo al termine dell'intervista il richiedente asilo potrà firmare il modulo di domanda. In caso di controversie, il richiedente può chiedere la sostituzione dell'interprete e modificare, quindi, alcune delle informazioni rilasciate.

Sulla base della domanda e dall'esito dell'intervista il Servizio per l'immigrazione danese decide di avviare una delle varie procedure possibili:

a) *procedura standard (Normal procedure)* la maggior parte delle domande di asilo vengono analizzate secondo una procedura standard. Ciò significa che in caso di respingimento della richiesta, l'istanza viene valutata dal Refugees Appeals Board, che prima analizza il ricorso e, quindi, emette una sentenza definitiva. È il Refugees Appeals Board che – se necessario – convoca il richiedente asilo per un'audizione.

b) *procedura per domanda manifestatamente infondata (Manifestly unfounded procedure)*.

Ai richiedenti asilo le cui istanze vengono giudicate dal Servizio per l'Immigrazione manifestatamente infondate e carenti di presupposti non viene riconosciuto il diritto di asilo. Tuttavia, è affidato al Consiglio Danese per i Rifugiati (Danish Refugee Council) il compito di una seconda valutazione. Se il Danish Refugee Council concorda con il Servizio per l'immigrazione, ossia ritiene infondata l'istanza di asilo, la domanda verrà respinta senza possibilità di ricorso. Qualora invece le valutazioni del Danish Refugee Council dovessero divergere da quelle del Servizio per l'immigrazione, e soprattutto non si dovesse trovare tra

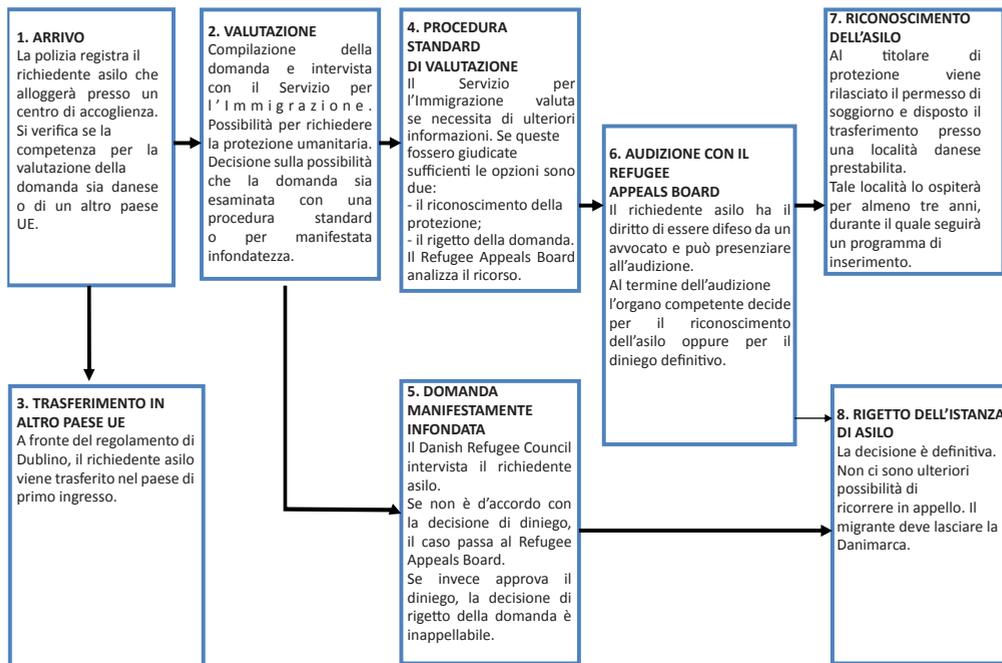
17 Law on asylum and refugees (2002).

i due Organismi un punto di convergenza, spetta nuovamente al Refugees Appeals Board emettere una sentenza definitiva.

c) *Procedura d'urgenza per la domanda manifestatamente infondata (Expedited version of the manifestly unfounded procedure).*

In alcuni casi, le domande di asilo manifestatamente infondate vengono analizzate secondo una procedura d'urgenza. Ciò succede solitamente quando il richiedente asilo proviene da un paese dove si ha la certezza che non corre alcun rischio di persecuzione. In questi casi, il Servizio per l'Immigrazione intervista in tempi stretti il richiedente asilo senza richiedere la compilazione della domanda di asilo. Successivamente, viene chiesto anche il parere del Danish Refugee Council. Qualora la decisione del Danish Refugee Council fosse in contrasto con quella del Servizio per l'Immigrazione, è il Refugees Appeals Board ad emettere la sentenza definitiva. Va sottolineato che sia dopo la procedura di manifestata infondatezza della richiesta di asilo, sia nella sua procedura d'urgenza, il richiedente deve lasciare immediatamente la Danimarca.

Modello 7: Danimarca



I RIMPATRI

Prendendo in esame i rimpatri è evidente come tutti i paesi presi in esame collaborino con ONG ed Organizzazioni internazionali (soprattutto con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) al fine di gestire i rientri dei richiedenti e/o dei titolari di una forma di protezione internazionale. Non tutti, poi, hanno definito degli incentivi al rientro. Nel caso specifico solo l'Olanda, la Svezia e la Danimarca hanno come l'Italia alcune forme di sostegno al rientro. Nella maggior parte dei casi si tratta di un incentivo economico, che nel caso italiano e olandese può essere anche erogato per incentivare l'apertura di attività lavorative nel proprio paese di origine (Schema 3).

Schema 3 Programmi di ritorni con incentivi e gestione					
Tipo di incentivo				Gestione	
Monetario	Supporto per il rientro (ad es. incentivi per avviare un'attività nel paese di origine)	Una tantum	In più tranches (prima e dopo il rientro)	Gestione amministrativa (ad es. Ministeri o enti istituzionali)	Gestione operativa (ad es. ONG e/o Organizzazioni Internazionali)
Italia	Italia		Italia	Olanda	Bulgaria
Olanda	Olanda			Svezia	Italia (OIM)
Svezia				Rep. Ceca	Olanda (OIM)
Danimarca					Polonia
					Svezia (OIM e ONG)
					Rep. Ceca (OIM)
					Danimarca (OIM)

I PERMESSI DI SOGGIORNO RELATIVI ALLA RICHIESTA DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Infine, è interessante anche avere la possibilità di analizzare alcune indicazioni in merito ai permessi di soggiorno. In particolare, la validità dei permessi temporanei e le condizioni possibili per l'ottenimento del permesso di lunga durata. Se nel primo caso (Schema 4) le differenze sono minime, nel secondo (Schema 5) appare evidente la posizione della Danimarca e dell'Olanda, che ritengono essenziale il superamento di un test di conoscenza della lingua e dell'educazione civica dei propri territori.

Schema 4 La validità dei permessi temporanei	
	Validità
Svezia	Biennale
Danimarca	2 anni rinnovabili (dopo 4 anni accesso alla richiesta di permesso di lunga durata).
Olanda	5 anni.
Polonia	3 anni per lo status di rifugiato; 2 anni per la protezione sussidiaria (rinnovo automatico per entrambe le tipologie).
Repubblica Ceca	5 anni per lo status di rifugiato; 1 anno (rinnovabile) per la protezione sussidiaria.
Bulgaria	5 anni per lo status di rifugiato; 3 anni per la protezione sussidiaria (entrambi rinnovabili).
Italia	3 mesi, rinnovabile fino alla definizione della procedura. Dopo 6 mesi dalla presentazione della domanda di protezione internazionale, se non è ancora intervenuta la decisione della Commissione Territoriale viene rilasciato un permesso di soggiorno temporaneo con la dicitura Permesso di soggiorno per richiesta protezione internazionale – attività lavorativa.

Schema 5 Permessi di lunga durata o permanenti					
Condizioni		Condizioni attinenti il processo di integrazione			Richiesta di cittadinanza
		Conoscenza della lingua	Conoscenza educazione civica	Altro	
Svezia					5
Danimarca	4 anni di permesso temporaneo	X	X	Lavoro full time per 4 anni	8
Olanda		X	X		5
Polonia					5
Rep. Ceca					5
Bulgaria					5
Italia					5

4. Minori non accompagnati.

Nell'Unione Europea vi è una crescente consapevolezza della necessità di affrontare in modo armonizzato la questione dei minori non accompagnati. I dati in materia non sono certi e non sono quindi in grado di restituire una fotografia puntuale del fenomeno, tuttavia è chiaro che i numeri sono aumentati nel tempo, anche solo in risposta alle stringenti politiche europee che in molti casi hanno spinto diverse famiglie a scegliere di fare emigrare il figlio più giovane con la speranza appunto di investire in una possibilità maggiore di effettivo radicamento nel territorio di arrivo. L'UE, infatti, promuove una tutela attenta del minore, al quale dovrebbe essere garantita la permanenza nel territorio di arrivo.

Anche per coloro i quali richiedono una forma di protezione internazionale non si hanno sempre delle statistiche aggiornate e affidabili; ciò che è certo è che si tratta per lo più di minori di sesso maschile e con un'età compresa tra i 14 e i 17 anni. Le ragioni dell'arrivo in Europa e della richiesta di protezione internazionale sono molteplici e complesse. Tuttavia, arrivati in uno degli Stati membri, le loro opportunità di protezione e di assistenza variano in modo sostanziale da paese a paese tanto da creare persino disparità di trattamento e diversità nell'interpretazione del fondamento relativo al miglior interesse del minore. Non di rado, i minori si trovano in una posizione estremamente vulnerabile e rischiano di divenire vittime di reti illegali.

Non vi è dubbio che a fronte dell'ampio ventaglio di motivazioni che sottendono la migrazione di un minore non accompagnato, ogni paese si caratterizza attraverso diverse prospettive, strettamente legate ad esigenze pratiche. Tuttavia, paragonando i paesi analizzati alla situazione italiana è possibile individuare nella protezione l'unica forma che accomuna tutti gli Stati in esame. Ogni contesto, poi, si caratterizza in modo specifico e soprattutto adotta analisi e soluzioni che non permettono ancora di potere affermare che nell'Unione Europea si sia raggiunta una condivisione di pratiche e procedure, ma solo di una concordia negli intenti. Lo Schema seguente propone una panoramica sulle principali motivazioni riconosciute o registrate per l'entrata dei minori non accompagnati nei sei paesi analizzati e in Italia.

Schema 6: Panoramica sulle principali motivazioni identificate o registrate per l'entrata di un minore non accompagnato

	Svezia	Danimarca	Olanda	Polonia	Rep. Ceca	Bulgaria	Italia
Protezione	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
Ricongiungimento familiare		◆		◆	◆		
Motivi economici		◆	◆	◆	◆		◆
Diaspora				◆			
Transito				◆	◆	◆	
Tratta		◆			◆	◆	
Traffico clandestino		◆	◆	◆	◆	◆	
Abbandono			◆	◆	◆	◆	

Legenda: ◆ indica una delle motivazioni identificata o registrata dal singolo Stato per l'entrata di un minore non accompagnato

Un tema, poi, molto discusso è quello concernente i metodi adottati dagli Stati rispetto all'accertamento dell'età del sedicente minore. In primo luogo va detto che in tutti i paesi dell'UE le pratiche utilizzate non soddisfano molti esperti della materia, soprattutto quando si tiene fortemente in considerazione l'efficacia degli esami ortopantomici o più in generale radiologici. Anche in questo caso, le fattispecie sono diverse, sebbene nella maggior parte dei casi gli ordinamenti sulla carta prevedono più possibilità di accertamento, così come in effetti accade anche in Italia.

Schema 7: Panoramica sui principali metodi di accertamento dell'età dei minori non accompagnati

	Svezia	Danimarca	Olanda	Polonia	Rep. Ceca	Bulgaria	Italia
Intervista/Documentazione	■	■	■	■	■	■	■
Parere di un medico				■			■
Esame ortopantomico	■			■	■	■	■

Legenda: ■ indica uno dei metodi utilizzati per accertare l'età di un minore non accompagnato

Riassumendo (Schema 8) gli approcci e le politiche a favore della protezione dei minori non accompagnati differiscono rispetto allo Stato membro di arrivo. Certamente, sono garantiti da tutti i paesi analizzati i livelli minimi di supporto (l'assistenza legale, l'alloggio, l'assistenza sanitaria, l'accesso all'istruzione) ed è sempre prevista la figura di un tutore, ma anche rispetto a questo secondo elemento le differenze sono spesso sostanziali (si possono avere dei tutori professionisti o dei tutori volontari).

Schema 8 - Principali indicazioni in merito all'accoglienza dei minori non accompagnati (segue)	
Svezia	<ul style="list-style-type: none"> • Quando un minore non accompagnato fa richiesta di protezione internazionale è il Consiglio per l'Immigrazione ad assicurare immediatamente un alloggio idoneo. • Sono i Comuni a occuparsi dell'implementazione delle politiche di accoglienza e di integrazione dei minori e a tal fine ricevono dei contributi statali ad hoc. • I minori possono risiedere presso degli istituti che rispondono alle esigenze dei minori o possono essere dati in affidamento a delle famiglie. • Al minore non accompagnato è assegnato un tutore che si occupa dei rapporti con le amministrazioni competenti, con il legale rappresentante e con i Comuni che gestiscono l'accoglienza. • I minori non accompagnati hanno diritto all'istruzione, all'assistenza legale e sanitaria, nonché all'alloggio. • Per i minori ai quali non viene concesso lo status di rifugiato, la legge svedese dispone l'impossibilità del rimpatrio in mancanza di parenti o di un orfanotrofio che possa accogliere il minore nel paese di origine.
Danimarca	<ul style="list-style-type: none"> • L'ordinamento danese prevede che le richieste dei minori non accompagnati seguano lo stesso iter procedurale dei richiedenti asilo adulti. L'unica differenza riguarda i tempi di analisi della domanda: in quanto categoria vulnerabile, l'istanza dei minori è valutata con procedura d'urgenza. • Per quanto riguarda l'alloggio, i minori non accompagnati richiedenti asilo risiedono in specifici Centri di Accoglienza gestiti dalla Croce Rossa. • L'ordinamento danese riconosce il diritto all'istruzione per i minori non accompagnati, cui vengono riservate delle scuole private (asylum school). Tali scuole oltre a non garantire l'equiparazione con la scuola pubblica (non danno diritto a crediti formativi), spesso non seguono neppure il programma scolastico ufficiale.
Olanda	<ul style="list-style-type: none"> • I minori non accompagnati che presentano domanda di protezione internazionale in un primo momento risiedono nel Centro di Accoglienza di Den Bosch. • È il NIDOS a prendere in carico il minore e a decidere per la sua collocazione, valutando le esigenze di sviluppo e le competenze di ogni singolo minore. Solitamente i minori under13 sono ospitati presso delle famiglie; i minori tra i 13 e i 15 risiedono in case-famiglia; mentre i minori con un'età compresa tra i 15 e i 17 anni si trovano nei cosiddetti moduli abitativi presenti nei Centri di Accoglienza. • Dal 2006 è stata istituita una forma protetta di accoglienza per i minori identificati come vittime di tratta o di sfruttamento. Tale protezione riguarda soprattutto i minori provenienti dall'India, dalla Nigeria, dalla Cina, la Sierra Leone e dalla Somalia. • Al minore non accompagnato è assegnato un tutore. • I minori non accompagnati hanno diritto all'istruzione, all'assistenza legale e sanitaria, nonché all'alloggio.
Polonia	<ul style="list-style-type: none"> • L'iter di valutazione delle richieste di protezione internazionale dei minori non accompagnati segue lo stesso percorso procedurale riservato agli adulti. • È la Corte Distrettuale che decide dove far risiedere i minori non accompagnati. • La legge indica la necessità di inserire i minori in strutture dedicate o ancor meglio in delle case-famiglia. Nella realtà, però, in tutto il territorio polacco è attiva una sola casa-famiglia, presente a Varsavia. In molti casi, quindi, i minori non accompagnati vengono collocati in degli orfanotrofi. • Le funzioni di tutori legali sono svolte di solito dagli studenti del Warsaw Law Clinic, che in modo del tutto volontario si prendono carico dei minori stranieri non accompagnati. Agli studenti del Warsaw Law Clinic si aggiungono anche gli operatori delle associazioni del terzo settore: l'associazione più impegnata in questo tipo di è l'Helsinki Human Rights Foundation. Tuttavia, il tutore legale prima di attivarsi deve comunque ottenere la nomina ufficiale della Corte Distrettuale, la quale ribadisce che l'unico impegno di cui il tutore si rende responsabile è quello relativo all'assistenza legale.

Schema 8 - Principali indicazioni in merito all'accoglienza dei minori non accompagnati (segue)	
Rep. Ceca	<ul style="list-style-type: none"> • Un'importanza fondamentale è riservata alla nomina del tutore. L'impianto normativo prevede tre diversi tipi di tutorship: il tutore che si occupa del minore nel corso di tutta la procedura di richiesta di protezione internazionale; il tutore che segue il minore dopo il riconoscimento dello status di protezione internazionale; il tutore che si occupa del minore trattenuto nelle strutture detentive in attesa di essere rimpatriato. • La legge prevede che i minori siano trattenuti solo 24 ore nel Centro di Prima Accoglienza, per poi essere trasferiti presso un complesso multifunzionale, il Facility for Children of Foreign Nationals. • Il periodo di permanenza nel complesso multifunzionale è in media di circa due mesi, al termine dei quali il minore è trasferito nel Centro Permon u Přebrami, che dispone di una scuola primaria e di una scuola secondaria. • Al minore non accompagnato è assegnato un tutore. • I minori non accompagnati hanno diritto all'istruzione, all'assistenza legale e sanitaria, nonché all'alloggio.
Bulgaria	<ul style="list-style-type: none"> • Per minori non accompagnati, la legge prevede che in prima istanza si verifichi se vi sono già nel territorio bulgaro dei parenti o qualcuno che può farne le veci. Qualora non fosse possibile reperire alcuna persona, la soluzione è far risiedere i minori non accompagnati presso della case-famiglia o in istituti specializzati. • L'Agenzia di Stato per la Protezione dell'Infanzia è l'ente governativo che in concerto con i vari Ministeri si occupa di sviluppare e implementare i programmi nazionali e regionali relativi alla tutela e protezione. • Al minore non accompagnato è assegnato un tutore. • I minori non accompagnati hanno diritto: alla sistemazione in un luogo consono e protetto; al sostegno economico (che gestirà il tutore); all'assistenza sanitaria; agli incontri con psicologi; all'accesso ai corsi di lingua bulgara; all'accesso al sistema scolastico (fino alla scuola secondaria).
Italia	<ul style="list-style-type: none"> • I minori non accompagnati sono ospitati all'interno del Sistema di protezione per i Richiedenti Asilo (SPRAR), con il necessario coinvolgimento dei Comuni. • Per i minori non accompagnati che non fanno richiesta di protezione internazionale si prevede un'accoglienza suddivisa in due fasi: prima e seconda accoglienza. La prima accoglienza è temporanea (massimo 90 giorni) e risponde all'esigenza di garantire al minore non accompagnato un'ospitalità protetta. La seconda accoglienza è volta all'integrazione del minore. • Al fine di garantire la tutela (nella procedura) viene nominato un tutore per ogni minore. • I minori non accompagnati hanno diritto all'istruzione, all'assistenza legale e sanitaria, nonché all'alloggio.

5. I diritti dei richiedenti protezione internazionale.

Altra questione rilevante è quella che attiene i diritti dei richiedenti asilo. In questo caso i paesi oggetto di approfondimento presentano una situazione che differisce rispetto alle varie aree di possibile intervento. Se poniamo l'accento su alcuni aspetti quali l'assistenza legale, l'assistenza sanitaria, l'alloggio, la formazione, il sussidio e il lavoro – si riscontra come a fronte di standard minimi che effettivamente accomunano i vari paesi, si riscontrano differenze sostanziali. Diverse sono, infatti, le condizioni in paese di più lunga tradizione nel riconoscimento dei diritti dei richiedenti protezione internazionale, rispetto a quelli annessi recentemente nell'Unione Europea. Lo Schema 9 restituisce un quadro sintetico di tale situazione:

Schema 9 - I diritti dei richiedenti protezione internazionale (segue)	
Svezia	<p>Assistenza legale: Il richiedente protezione internazionale ha il diritto di fare ricorso a un avvocato per essere rappresentato. Inoltre, sotto il profilo delle tutele giuridiche a difesa di un equo e giusto trattamento da parte degli uffici amministrativi incaricati di valutare la domanda di protezione, il richiedente può ricorrere all'Ombudusman del Migration Board. Tale ufficio, però, non può entrare nella valutazione di merito della domanda.</p> <p>Assistenza sanitaria: Il servizio sanitario nazionale garantisce gratuitamente le cure ambulatoriali urgenti, quelle essenziali, nonché le cure odontoiatriche. Per accedere a tali garanzie il richiedente dovrà però essere in possesso della MLA Card. I minori richiedenti protezione internazionale godono degli stessi diritti dei minori svedesi: nessuna limitazione e accesso gratuito.</p> <p>Alloggio: Un richiedente protezione internazionale può risiedere gratuitamente presso gli appartamenti del Migration Board, oppure in una casa privata. In questo secondo caso non potrà godere di alcun sostegno economico per le spese di locazione.</p> <p>Formazione: I minori - sebbene non siano obbligati ad andare a scuola - ricevono un livello di istruzione adeguato alla loro età. È il Comune di residenza del minore che ha la responsabilità di inserirlo nel sistema scolastico e dovrà farlo entro un mese dalla presentazione dell'istanza di asilo. Inoltre, per favorire un migliore e più rapido inserimento nella società di accoglienza, è previsto che il minore possa frequentare corsi intensivi di lingua svedese nel doposcuola. Per gli adulti la legge prevede l'accesso gratuito a dei corsi di lingua svedese (Swedish for Immigrants), ai quali si possono aggiungere altre materie di interesse del migrante, nonché delle attività complementari finalizzate all'acquisizione di competenze tecnico-specialistiche.</p> <p>Sussidio: È concesso un sussidio giornaliero per le spese di abbigliamento, per le cure mediche specialistiche, per l'igiene personale e per il tempo libero. Il sussidio giornaliero non ha un ammontare standard, ma è variabile rispetto alle singole situazioni di ogni richiedente. Inoltre, è bene ricordare che qualora il richiedente fosse arrivato in Svezia durante i mesi invernali, potrà ricevere un'ulteriore quota forfettaria, utile ad esempio per acquistare vestiti pesanti. Una quota aggiuntiva è prevista anche per le richiedenti in gravidanza.</p> <p>Lavoro: Un diritto riconosciuto anche a coloro che non riescono da subito a dimostrare la propria identità, ma che collaborano attivamente con le autorità competenti per accelerare la procedura di identificazione. Appena si è in grado di accertare l'identità del richiedente, viene rilasciato un cosiddetto "certificato di esenzione del permesso di soggiorno" (AT-UND), con il quale il richiedente potrà iscriversi alle liste dei Centri per l'impiego locali per riuscire così a trovare un impiego.</p>

Schema 9 - I diritti dei richiedenti protezione internazionale (segue)

Danimarca	<p>Assistenza legale: Il Danish Refugee Council fornisce assistenza in merito a questioni sulla procedura di protezione internazionale, per tale motivo non si ritiene necessario il supporto di un avvocato. Questo potrà essere richiesto per gli eventuali gradi di appello o se il richiedente si trova in una struttura di detenzione.</p>
	<p>Assistenza sanitaria: Il servizio sanitario danese non è accessibile a quei richiedenti protezione internazionale che non hanno un permesso di soggiorno. È il Servizio per l'Immigrazione che si occupa delle spese per la salute dei richiedenti, in particolare il Servizio per l'Immigrazione danese interviene: in caso di necessità per prevenire il peggioramento dello stato di salute; in caso di urgenza (ossia solo per quelle situazioni che non possono essere rimandate); per alleviare la sofferenza derivante da condizioni critiche di salute. L'accessibilità ai servizi sanitari è, al contrario, garantita ai richiedenti minorenni che godono degli stessi diritti dei minori danesi. Tuttavia, i Centri di permanenza sono dotati di uno staff sanitario composto da psicologi, psichiatri, medici specialisti e ostetriche, che garantiscono quanto meno le prime cure laddove si verificassero situazioni di necessità.</p>
	<p>Alloggio: I richiedenti protezione internazionale sono obbligati a risiedere per tutta la durata della valutazione dell'istanza presso un Centro di Accoglienza. La gestione dei Centri di Accoglienza è stata demandata alla Croce Rossa. I richiedenti possono essere alloggiati in appartamenti privati, solo nel caso in cui: abbiano seri problemi di salute; abbiano un'età avanzata; sono minori non accompagnati, che hanno l'opportunità di ricongiungersi a dei parenti.</p>
	<p>Formazione: Un richiedente può frequentare corsi di lingua danese e corsi di formazione specialistica. I corsi di solito sono gestiti direttamente dal Centro di Permanenza; tuttavia quando questo non è nelle condizioni di erogare in modo autonomo attività di formazione, collabora con soggetti esterni, nella maggior parte dei casi con degli enti di formazione accreditati.</p>
	<p>Sussidio: Il richiedente protezione internazionale ha diritto a una diaria giornaliera variabile a seconda della situazione in cui si trova (se solo o con figli a carico), una diaria che può dipendere anche dal numero di servizi offerti dal Centro di permanenza (ad esempio, alcuni Centri servono tre pasti quotidiani e quindi assicurano al richiedente la possibilità di non dovere avere spese di vitto).</p>
	<p>Lavoro: La legislazione danese non consente a un richiedente asilo di lavorare, fatta eccezione per coloro i quali abbiano ottenuto un permesso di lavoro o di soggiorno. Il permesso di lavoro viene concesso solo a quei richiedenti in possesso di qualifiche ricercate in Danimarca, ossia per quegli impieghi per i quali non corrisponde una forza lavoro locale adeguata a rispondere alle esigenze del mercato.</p>

Schema 9 - I diritti dei richiedenti protezione internazionale (segue)	
Olanda	<p>Assistenza legale: Il richiedente protezione internazionale può richiedere l'assistenza di un legale per questioni processuali e amministrative.</p> <p>Assistenza sanitaria: Il servizio sanitario nazionale garantisce le cure di base. Tuttavia, il richiedente ha il diritto di potere stipulare un'assicurazione medica e di acquisire una carta sociale, così come previsto per i cittadini olandesi. È il Consiglio Olandese per i Rifugiati che fornisce invece prestazioni più specialistiche, la più importante e impegnativa è data dal servizio di consulenza per chi ha subito traumi psico-fisici.</p> <p>Alloggio: Durante il periodo di valutazione della domanda i richiedenti protezione internazionale possono risiedere presso uno dei 60 Centri di permanenza temporanea gestiti dal COA (Central Agency for the Reception of Asylum Seekers). Coloro i quali non hanno ottenuto il riconoscimento dello status di protezione, sono tenuti per ulteriori quattro settimane presso le strutture dell'Agenzia Centrale per i richiedenti asilo, in attesa dell'espulsione. Va detto però che in realtà il periodo di permanenza nel Centro varia a seconda della posizione di ogni singolo, tanto che in alcuni casi può perdurare anche per anni. Rispetto ai minori non accompagnati, le strutture ospitanti variano a seconda dell'età.</p> <p>Formazione: I minori richiedenti protezione internazionale in età da scuola primaria, possono frequentare le lezioni direttamente nei Centri di permanenza temporanea, o almeno in quelli dove sia presente la scuola. Mentre i minori che dovrebbero frequentare le scuole secondarie possono accedere a quelle statali; la legge olandese prevede anche un'indennità con la quale comperare il materiale scolastico, ad eccezione dei libri di testo, che sono garantiti gratuitamente dalla scuola stessa. Per gli adulti è il COA (Central Agency for the Reception of Asylum Seekers) a organizzare dei corsi, per di più di lingua olandese.</p> <p>Sussidio: Ai richiedenti protezione internazionale è garantito un sussidio settimanale pari a circa 54,00 euro.</p> <p>Lavoro: Il richiedente ha la possibilità di lavorare per 24 ore settimanali, a patto che vengano rispettate due condizioni fondamentali: a) il datore di lavoro ha richiesto e ottenuto il permesso di assunzione del richiedente; b) sono passati sei mesi dalla valutazione della domanda di asilo.</p>
Polonia	<p>Assistenza legale: È prevista la possibilità di assistenza legale.</p> <p>Assistenza sanitaria: L'assistenza sanitaria di base è coordinata dal Central Hospital del Ministero degli Interni. Tuttavia, le cure mediche vengono di norma effettuate direttamente nei Centri di Accoglienza, solo laddove ci fosse la necessità di cure mediche specialistiche è previsto il ricovero ospedaliero</p> <p>Alloggio: Non tutti i richiedenti protezione internazionale vengono effettivamente ospitati nei Centri di Accoglienza. Alcuni sono trattenuti nei Centri di Detenzione Amministrativa; mentre altri ancora hanno la possibilità di risiedere in appartamenti privati.</p> <p>Formazione: In merito all'istruzione, l'ordinamento polacco stabilisce l'obbligo scolastico per i minori richiedenti protezione internazionale. Per i richiedenti adulti sono organizzati dei corsi di lingua polacca, che si svolgono direttamente nei Centri di Accoglienza.</p> <p>Sussidio: Solo per il primo anno è previsto un sussidio finanziario per le prime necessità e per la formazione.</p> <p>Lavoro: La legge polacca sancisce, infine, anche il diritto del richiedente asilo a lavorare. L'accesso al mercato del lavoro non è però immediato. Il richiedente asilo deve infatti attendere almeno sei mesi prima di poter intraprendere un'attività professionale.</p>

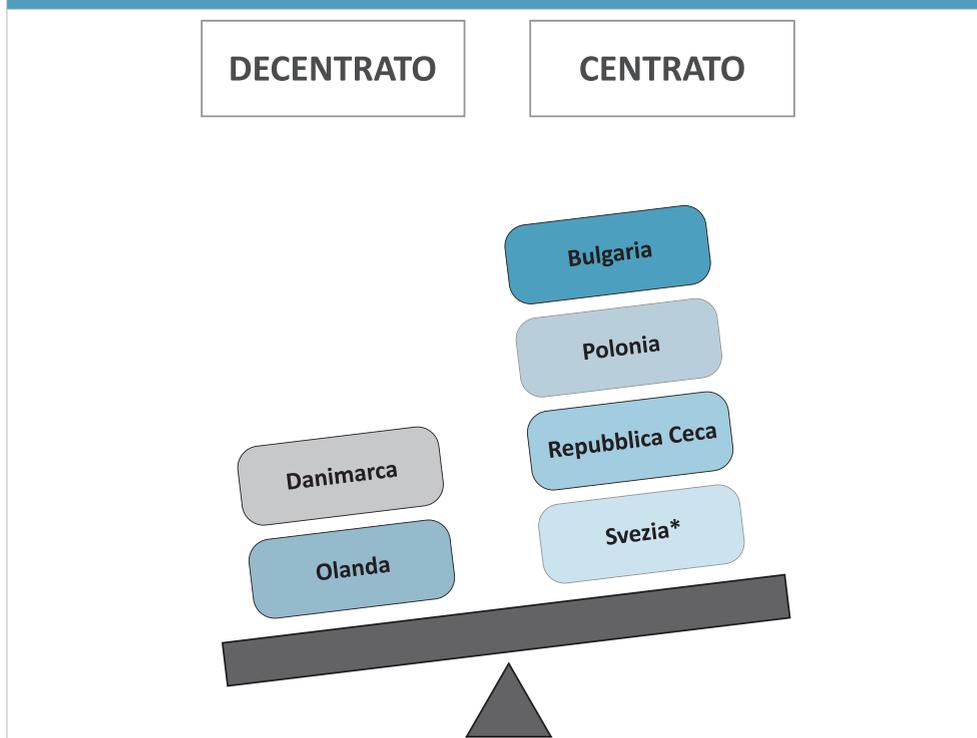
Schema 9 - I diritti dei richiedenti protezione internazionale (segue)	
Repubblica Ceca	Assistenza legale: Il richiedente protezione internazionale ha il diritto di avere una tutela legale durante tutto il periodo di valutazione della domanda.
	Assistenza sanitaria: I richiedenti che scelgono di rimanere nei Centri di Accoglienza possono usufruire dell'assistenza medica di base.
	Alloggio: I richiedenti possono risiedere nei Centri di Accoglienza. Tutti i Centri sono gestiti dal Refugee Facilitation Administrative (organo del Ministero dell'Interno). I Centri si distinguono rispetto alla tipologia dei destinatari.
	Formazione: I richiedenti che scelgono di rimanere nei Centri di Accoglienza possono usufruire di lezioni di lingua ceca.
	Sussidio: L'ordinamento ceco prevede un sussidio settimanale di 500 corone ceche, corrispondenti a circa 20 euro.
	Lavoro: Per quanto concerne il diritto all'accesso al mercato del lavoro, l'ordinamento ceco permette al richiedente il diritto di lavorare, ma non prima di un anno dalla presentazione della domanda. A chi sceglie però di risiedere in un appartamento privato viene rilasciato un visto di soggiorno (residence visa) della durata massima di due mesi, con il quale il richiedente asilo può avanzare la domanda per il permesso di lavoro.
Bulgaria	Assistenza legale: I richiedenti protezione internazionale possono richiedere l'assistenza legale.
	Assistenza sanitaria: Per chi vive nei Centri di Accoglienza è prevista l'assistenza sanitaria di base.
	Alloggio: I richiedenti protezione internazionale sono ospitati presso i Centri di Accoglienza di Sofia e Banya.
	Sussidio: Durante il periodo di permanenza nei Centri di Accoglienza è previsto un sussidio economico di 45 dollari mensili. Nel caso in cui il richiedente decida di lasciare il Centro di Accoglienza perde automaticamente il diritto di usufruire dell'indennità mensile.
	Lavoro: Per chi vive nei Centri di Accoglienza sono previsti corsi per l'accesso al mercato del lavoro. L'accesso al lavoro è concesso solo a coloro i quali hanno presentato la richiesta di asilo da almeno un anno

Schema 9 - I diritti dei richiedenti protezione internazionale (segue)	
Italia	Assistenza legale: I richiedenti protezione internazionale possono richiedere l'assistenza legale, nella fase del ricorso giurisdizionale possono ottenere il riconoscimento delle spese a carico dello stato.
	Assistenza sanitaria: I richiedenti protezione internazionali, una volta ottenuto il permesso di soggiorno, hanno diritto all'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale.
	Alloggio: I richiedenti protezione internazionale sono ospitati nei CARA nella fase dell'identificazione e/o nella fase dell'esame della domanda (Centri di Accoglienza per Richiedenti protezione internazionale) e hanno diritto ad alloggi separati tra uomini e donne, nonché ad alloggiare insieme ai propri familiari. Al termine del periodo di accoglienza (da 20 giorni a 35 giorni) e ricevuto il permesso di soggiorno per richiesta protezione internazionale, devono lasciare il Centro.
	Formazione: Nei Centri sono previsti corsi di lingua italiana. Per i minori richiedenti protezione internazionale all'interno dei nuclei familiari è previsto il libero accesso nelle scuole dell'obbligo, mentre per i MSNARA non è possibile in nessun caso la permanenza all'interno dei CARA o CIE
	Sussidio: I richiedenti asilo che hanno i requisiti per beneficiare di un posto in accoglienza, ma che non ne hanno potuto usufruire sia all'interno dello SPRAR che all'interno del CARA possono inoltrare alla Prefettura richiesta di contributo. Quest'ultima eroga un contributo limitato al tempo strettamente necessario ad acquisire la disponibilità presso un centro d'accoglienza e subordinata alla comunicazione del domicilio eletto dalla Prefettura medesima che lo eroga.
	Lavoro: Per quanto riguarda l'attività lavorativa se la Commissione competente non emette una decisione in merito alla richiesta entro sei mesi dalla presentazione e se il ritardo non è imputabile al richiedente, la legge italiana prevede il rinnovo del permesso di soggiorno per la durata di sei mesi e consente di svolgere attività lavorativa fino alla conclusione della procedura di riconoscimento dello status. Il permesso di soggiorno tuttavia non può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

I modelli di accoglienza e di integrazione rendono evidenti in modo chiaro i vari approcci interpretativi degli Stati membri dell'Unione Europea in merito alla possibilità di apertura rispetto ai richiedenti e titolari di protezione internazionale.

I modelli di accoglienza possono essere decentrati o centrati: nel primo caso sono gli enti locali ad assumersi la responsabilità diretta della gestione della realizzazione delle politiche di accoglienza; il modello centrato si basa – al contrario – sul ruolo fondamentale delle autorità amministrative centrali. Nel caso specifico, l'Olanda e la Danimarca si caratterizzano per modelli di tipo decentrato, le altre hanno scelto un'interpretazione pratica centrata. L'Italia può essere considerato un paese che ha adottato un sistema centrato, sebbene nella realtà potrebbe più essere definito come un modello ibrido: in parte effettivamente centrato, è infatti il Ministero dell'Interno ad assumere la responsabilità del sistema nel suo insieme; ma in parte è da considerare anche decentrato, soprattutto se si valutano gli interventi operativi e la loro effettiva pianificazione.

Figura 2 - Tipologia dei modelli di accoglienza



* la Svezia è in una fase di transizione da un modello decentrato a uno centrato

Per concludere, al fine di valutare le convergenze e le dissonanze dei modelli di integrazione, si propone di seguito (Schema 10) una matrice riassuntiva che declina per ogni paese analizzato: gli organi responsabili dei modelli di accoglienza e integrazione; gli organi che coordinano e mettono in pratica le attività dei modelli; e i programmi specifici per l'integrazione.



Schema 10 - Tipologie programmi di integrazione

Il modello di accoglienza e d'integrazione

Programmi specifici di integrazione

Paese	Responsabilità	Coordinamento e attuazione	Partecipazione/ accesso	Durata	Formazione	Incentivi Economici	Inserimento lavorativo	Alloggio
Svezia	Ministero dell'integrazione e della Parità di Genere	Il Servizio Pubblico per l'Impiego Svedese in collaborazione con enti locali	Piani di inserimento individuale. Partecipazione volontaria.	Flessibile, ma non superiore ai 24 mesi.	Corsi di lingua e cultura svedese; Corsi di formazione professionale.	Sistema di benefit flessibile	Borse lavoro a parziale copertura dello stipendio per frequentare corsi di lingua svedese; Attività di coaching per gli aspetti motivazionali Supporto specialistico dei servizi per l'impiego nella ricerca di lavoro	Già durante il periodo di valutazione della domanda il Servizio Pubblico per l'impiego, in collaborazione con gli enti locali, provvede all'alloggio dei richiedenti.
Danimarca	Ministero dei Rifugiati, Immigrazione e Integrazione.	Enti locali in collaborazioni con soggetti privati, in particolare con le ONG	Partecipazione automatica, appena riconosciuta una forma di protezione internazionale	Variabile. Ogni Comune decide rispetto a necessità e strategie	Corsi di lingua e cultura danese finalizzati ai test per il rilascio del permesso permanente; Tirocini formativi	Sussidio iniziale (che perde chi esce dal programma)	Orientamento al lavoro; Accompagno all'inserimento al lavoro dei titolari di protezione altamente qualificati.	Il Comune ha la responsabilità di trovare l'alloggio e contribuisce alle spese di affitto se necessario.
Olanda	Ministero dell'Interno	Enti locali in collaborazione con operatori privati per l'integrazione e enti istituzionali per l'alloggio (il COA)	Partecipazione volontaria	Tra 6 e 18 mesi	Corsi di lingua e cultura olandese finalizzati ai test per il rilascio del permesso permanente.	Non previsti. I titolari di protezione internazionale devono pagare 270 euro per partecipare al programma	Incoraggiato l'inserimento al lavoro dei rifugiati con alte qualifiche. I servizi di politica attiva del lavoro sono svolti soprattutto da agenzie private e organizzazioni non governative.	Il COA (Central Agency for reception of Asylum Seekers) è incaricato di trovare l'alloggio ai titolari di protezione, che nel frattempo possono rimanere nei Centri di Accoglienza per richiedenti.

Schema 10 - Tipologie programmi di integrazione

Polonia	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	Gli enti regionali si occupano del coordinamento. Gli enti locali dell'attuazione	Partecipazione volontaria da formalizzare entro 60 giorni dal riconoscimento dello status di protezione internazionale	12 mesi	Corsi di lingua polacca	Benefit finanziario mensile variabile da 446 a 1.175 PLN	Obbligatorietà iscrizione al Centro per l'impiego locale per la ricerca attiva del lavoro; Due incontri mensili con un operatore dei servizi sociali.	Obbligatorietà a lasciare il Centro di Accoglienza entro due mesi. Supporto nella ricerca dell'alloggio. Non viene riconosciuto alcun sostegno economico.
Rep. Ceca	Ministero Interno	Department for Asylum and Migration Policy in collaborazione con gli enti regionali.	Partecipazione volontaria. Sono esclusi i titolari di protezione sussidiaria.	Non definito	Corsi di lingua ceca; Corsi socio-culturali	Non previsto.	Servizi di orientamento; Servizi di politica attiva del lavoro.	Chi si iscrive al programma può risiedere per un periodo di 18 mesi presso uno dei quattro Integration asylum Centres (IAC). Supporto nella ricerca di un alloggio privato.
Bulgaria	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	Agenzia Statale per i Rifugiati in collaborazione con enti pubblici e del terzo settore	Partecipazione volontaria.	12 mesi	Corsi di lingua bulgara; Corsi di formazione professionale	Sussidio che perde chi non collabora o esce dal programma	Servizi di orientamento e di politica attiva del lavoro.	Obbligatorietà a lasciare il Centro di Accoglienza. Supporto nella ricerca dell'alloggio.



Schema 10 - Tipologie programmi di integrazione

Italia	Ministero Interno	Dipartimento delle Libert� Civili e l'immigrazione in collaborazione con gli enti locali.	Partecipazione volontaria al Sistema di accoglienza. Piani di inserimento individuale.	Per i richiedenti sino alla notifica dell'esito della comunicazione territoriale in caso di riconoscimento di protezione l'accoglienza sar� disposta per un periodo di tempo di 6 mesi rinnovabile di altri 6 mesi	Corsi di lingua italiana; Corsi di formazione professionale	Non esistono sussidi specifici per i titolari di protezione internazionale.	Percorsi formativi e di qualificazione professionale per promuovere l'inserimento lavorativo	� prevista l'ammissione ai Centri di Accoglienza del Sistema, fino a esaurimento posti.
---------------	-------------------	---	--	--	---	---	--	---



Al di là delle comparazioni possibili è interessante evidenziare per ogni singolo paese analizzato, le principali caratteristiche del sistema di accoglienza.

Per quanto concerne la **Svezia**, si deve tenere presente che il sistema di accoglienza si basa su un modello ricettivo periferico, in cui gli enti locali - Contee (County administrative boards) e Comuni (Municipalities) - hanno finora svolto un ruolo primario nell'inserimento dei titolari di protezione internazionale. Tuttavia, il ruolo degli enti locali periferici è stato parzialmente ridimensionato dalle recenti riforme sul mercato del lavoro. Dal dicembre 2010, infatti, la responsabilità e il coordinamento per l'inserimento socio-lavorativo dei rifugiati e dei titolari di altre forme di protezione è passata al Servizio pubblico per l'impiego svedese (Swedish Public Employment Service)¹⁸. I Comuni, comunque, continuano a svolgere per l'accoglienza dei rifugiati compiti fondamentali in specifici settori, quali: l'istruzione (istituzione di corsi di lingua svedese e corsi di formazione professionale), l'alloggio e l'organizzazione di attività e iniziative specifiche per i minori e i giovani. Il coinvolgimento del Servizio pubblico per l'impiego è stato deciso al fine di accelerare il processo di inserimento nel mercato del lavoro dei rifugiati, che sotto la gestione comunale è risultato poco efficace¹⁹. La riforma ha stabilito:

- che i Servizi pubblici per l'impiego svedesi, su indirizzo e impulso del Governo Centrale, assumano la responsabilità per la gestione delle attività di inserimento lavorativo dei rifugiati e si coordinino con la rete dei Comuni.
- un nuovo programma di inserimento (introduction plan) gestito dai Servizi pubblici per l'impiego e realizzato con gli enti locali. Il piano di inserimento viene elaborato insieme al rifugiato, e tiene conto del percorso formativo svolto e delle pregresse esperienze di lavoro maturate. La durata del programma è flessibile e tiene conto di tutte le esigenze del rifugiato. Non può però avere una durata superiore ai 24 mesi. Il programma deve, inoltre, impegnare il rifugiato full-time e deve presentare alcune attività fondamentali: i corsi di lingua svedese, i corsi di educazione civica e le attività per la ricerca attiva del lavoro.
- un nuovo regime di benefit flessibile, a carico del Governo centrale e stabilito dal Servizio Pubblico per l'impiego, volto a incentivare la partecipazione del rifugiato alle attività del programma anche durante i periodi di inattività lavorativa.
- l'introduzione di una nuova figura professionale, l'introduction Guide, che ha il compito di supportare il rifugiato e incentivarlo a seguire tutte le attività previste dal piano individuale di inserimento. Per i rifugiati che risiedono in Svezia da più di un anno, il Servizio pubblico per l'impiego dovrà mettere a disposizione anche un esperto motivatore, che svolgerà l'attività di coaching nella ricerca di lavoro.

18 Ministry of Integration and Gender Equality, *Labour market introduction of newly arrived immigrants - individual responsibility with professional support*, 2009.

19 Ministry of Integration and Gender Equality, *Government reform to speed up the introduction of new arrivals in Sweden*, 2009.

La nuova riforma svedese ha introdotto una novità assoluta per il paese scandinavo, ossia il collegamento tra le forme di sostegno al reddito per i rifugiati o titolari di protezione e la partecipazione ad attività complementari nel periodo di inattività lavorativa. Con questa scelta, in linea peraltro con le politiche restrittive dei principali paesi europei, la Svezia di fatto rinuncia al primato di rappresentare l'unico paese al mondo capace di garantire un sostegno al reddito al rifugiato a prescindere dalla sua partecipazione a qualsiasi piano di inserimento previsto dalle autorità competenti²⁰. Anche la Svezia, come il resto dell'Europa, ha deciso quindi di gestire l'accoglienza muovendo in primo luogo dal collocamento lavorativo, ma soprattutto partendo dal principio che va data una prima fondamentale importanza ai doveri che gli stranieri hanno nei confronti del paese ospitante e solo successivamente si potrà porre l'accento e l'attenzione sui diritti conseguentemente acquisiti.

Il cambiamento di impostazione politico-gestionale non ha influito eccessivamente sulla qualità dei servizi offerti e sul ventaglio di proposte volte alla definizione di un efficiente servizio di accoglienza, tuttavia è chiaro come rappresenti un significativo cambio di rotta e come possa perciò influire notevolmente sulla definizione della futura società svedese e della sua capacità di interagire con i cittadini di origine straniera.

I Comuni, sgravati dal compito di occuparsi del collocamento lavorativo dei rifugiati, concentrano le azioni di accoglienza sulle seguenti attività: corsi di lingua svedese e di formazione professionale, piani di inserimento scolastico dei minori, supporto medico specialistico per l'accesso alle cure ospedaliere, assistenza alloggiativa.

La strategia dell'accoglienza dei Comuni è improntata innanzitutto sulla necessità dell'apprendimento della lingua locale per agevolare la conoscenza della Svezia e per responsabilizzare il rifugiato rendendolo meno dipendente dal sostegno dei servizi sociali locali. La durata delle attività varia rispetto alle specifiche esigenze e necessità del singolo e del Comune stesso. Attraverso i servizi sociali, i Comuni svedesi collaborano all'applicazione dei piani di inserimento individuali stabiliti dal Servizio pubblico per l'impiego. Nello specifico il modello del percorso di inserimento include:

- corsi di lingua svedese base (SFI – Swedish for Immigrants) o avanzato (SFA – Swedish for Academics) a seconda della preparazione accademica e delle capacità linguistiche del migrante;
- corsi specialistici per persone vittime di tortura e per i diversamente abili (solo nelle città a più alta densità abitativa);
- corsi di formazione sulla società svedese (spesso nella lingua dei migranti o comunque con il supporto di un interprete) e sul mercato del lavoro locale;
- tirocini formativi per entrare in contatto con il mondo del lavoro e per esercitare lo svedese;

20 K.N. Bredahl., *Ethnic diversity, social policy and the Scandinavian welfare states: Similar or different policy responses?* Centre for Comparative Welfare Studies, Aalborg University, 2011.

- borse lavoro a parziale copertura dello stipendio²¹;
- attività di coaching per gli aspetti motivazionali;
- supporto specialistico dei servizi per l'impiego nella ricerca di lavoro.

Le attività di solito impegnano il rifugiato dalle 6-8 ore al giorno, per una media di 30-40 ore settimanali, per una massimo di 24 mesi. Il piano di inserimento prevede anche un benefit economico sovvenzionato dallo Stato. Il sussidio viene tolto se il rifugiato smette di partecipare alle attività proposte.

Ad esempio, il Comune di Södertälje segue un programma specifico di inserimento socio-lavorativo dei rifugiati con una durata flessibile compresa tra i 6 mesi e i 18 mesi, a seconda delle esigenze e delle ambizioni del migrante²². Per consentire ai rifugiati di conciliare le attività di formazione con quelle di lavoro, il Comune di Södertälje ha definito un piano formativo più flessibile per l'insegnamento dello svedese, che prevede lo svolgimento delle lezioni direttamente sul luogo di lavoro. Allo stesso modo, per sopperire ai bassi livelli di occupazione della popolazione rifugiata, ha definito degli accordi di cooperazione con le più importanti realtà imprenditoriali della zona²³.

Ad ogni modo, va sottolineato che nonostante gli sforzi organizzativi degli enti locali e delle autorità governative nel supportare il rifugiato nel percorso di inserimento socio-lavorativo, i livelli di disoccupazione tra i rifugiati in Svezia sono ancora elevati, soprattutto a causa dei deficit formativi e degli atteggiamenti discriminatori subiti sui luoghi di lavoro. Va detto, poi, che a parità di istruzione e condizione sociale gli stipendi dei rifugiati sono la metà di quelli della popolazione autoctona²⁴.

Negli ultimi anni poi sono sempre più spesso le organizzazioni non governative a svolgere un importante ruolo, soprattutto nel supporto all'inserimento socio lavorativo dei rifugiati e dei migranti in genere. A sottolineare, quindi, come il sistema di accoglienza svedese rimanga certamente uno dei più all'avanguardia nell'Unione Europea, pur tuttavia presentando non pochi limiti e criticità, senza dubbio acute in questi ultimi anni di chiusura e conservatorismo. Altra situazione è quella danese. È bene ricordare che la **Danimarca** è stato il primo paese al mondo a varare una legge sull'integrazione e l'accoglienza dei migranti (rifugiati e immigrati): The Integration Act. Emanata per la prima volta nel 1999, la legge sull'integrazione danese

21 Al rifugiato con un permesso di soggiorno della durata di almeno 36 mesi, il Governo - in caso di impiego - copre l'80% dell'ammontare dello stipendio fino a un massimale di 800 corone al mese per un periodo compreso tra i 6 e i 24 mesi. Oltre al lavoro, il rifugiato deve seguire un corso di svedese. Si tratta di un'agevolazione denominata Get a step in job (instegsjobb) [<http://www.arbetsformedlingen.se/Globalmeny/Other-languages/New-in-Sweden/Get-a-step-in-job.html>].

22 I Comuni sono responsabili per i programmi di inserimento già avviati (introduction program) prima dell'entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro (dicembre del 2010).

23 <http://www.sodertalje.se/Sprak/Engelska/Business--employment/Refugees-in-Sodertalje/>

24 R. Shakibaie, *Crossing the world, Integration of quota refugees in Sweden*, Department of social work, Goteborg University, 2008.

è stata certamente all'avanguardia, tuttavia - nel corso dell'ultimo decennio - è stata più volte modificata con l'introduzione di misure via via sempre più restrittive. Interventi legislativi di tipo sanzionatorio, sbilanciati sul rispetto dei doveri piuttosto che orientati alla rivendicazione dei diritti da esercitare. Interventi che non hanno di certo incoraggiato l'inserimento del titolare di una forma di protezione nella società danese.

In generale, il modello di accoglienza danese è del tipo decentrato, ossia sono gli enti locali ad essere delegati dallo Stato al fine di occuparsi dell'inserimento socio-lavorativo dei rifugiati. Il Comune, il principale attore istituzionale del modello di accoglienza danese, può però esternalizzare le attività di inserimento socio-lavorativo a soggetti privati, tra cui anche alle organizzazioni no profit, come ad esempio il Consiglio Danese per i Rifugiati e la Croce Rossa.

Ad ogni modo il modello di accoglienza per i rifugiati e i titolari di protezione non è molto articolato, si basa semplicemente su tre principali elementi: l'alloggio; il programma di inserimento per i nuovi arrivati; il sussidio economico (solo iniziale).

Negli ultimi anni il dibattito politico non si è concentrato solo sulla relazione tra mercato del lavoro e collocazione professionale degli immigrati e dei rifugiati. Al centro dell'agenda politica in materia di immigrazione impera, infatti, la questione relativa ai sussidi economici per gli stranieri. Il nuovo corso della politica danese, orientata a restringere il sistema di sostegno sociale ai cittadini di origine straniera, si è concentrato proprio sulla progressiva riduzione dei benefit assistenziali agli immigrati e ai rifugiati. La più controversa riforma è stata la modifica della cosiddetta legge delle 300 ore. La legge prevedeva che una famiglia dove i coniugi, a prescindere dalla loro nazionalità, avevano lavorato almeno per 300 ore in due anni, poteva richiedere un sostegno al reddito. Oggi la modifica ha innalzato l'ammontare delle ore di lavoro a 450, colpendo perciò soprattutto le famiglie straniere che hanno chiaramente maggiori difficoltà nel trovare un'occupazione per entrambi i coniugi, questo è ancora più evidente se si tiene presente la possibilità per le donne straniere di inserirsi nel mercato del lavoro²⁵.

Tuttavia, secondo uno studio promosso dal Danish Institute of Governmental Research (AKF), che opera per il Ministero per l'Immigrazione, il processo di integrazione dei rifugiati è progressivamente migliorato nel corso degli anni. È chiaro che si tratta certamente di un'analisi di parte, che comunque segnala alcuni dati interessanti, tra questi la maggiore continuità e permanenza dei rifugiati nel mercato del lavoro e (a fronte delle ristrettezze legislative) un minore abbandono dei corsi di formazione, che vengono portati a termine dalla maggior parte degli iscritti²⁶. In realtà, leggendo con attenzione i dati raccolti dallo stesso

25 Bredahl K.N., *Ethnic diversity and the Scandinavian welfare states: Similar or different policy responses?*, Paper prepared to the 5th international conference on "The financial crisis, welfare state challenges and new forms of risk management" March 2-4, 2011 at St. Restrup Herregaard, Aalborg, Denmark.

26 Danish Institute of Governmental Research, *Benchmark analysis of the integration in the municipalities measured by the aliens' employment 1997-2007*, 2009.

Istituto, la situazione appare molto più complessa. Nel suo complesso, infatti, l'Introduction Program non sembra avere ottenuto degli esiti positivi.

La legislazione in materia d'integrazione ha sempre più risentito della nuova visione politica sulla gestione del fenomeno migratorio. La voglia di contenere i numeri dei migranti presenti nel paese ha condizionato e minato alla radici il concetto stesso di integrazione. Per i rifugiati, come si è visto, tutto ciò ha portato a un inasprimento delle effettive opportunità di inserimento nel contesto locale. Se solo si pensa all'ottenimento del permesso di lunga durata, è intuitivo comprendere come sia divenuto un percorso a ostacoli, un tragitto segnato da continue prove e verifiche: l'apprendimento della lingua danese, l'acquisizione di conoscenze rispetto a costumi e usi della società danese, la dimostrazione di avere portato a termine esperienze lavorative positive.

Il programma di inserimento di fatto focalizza le sue azioni quasi esclusivamente sul lavoro e sull'istruzione, trascurando quindi il valore della vita sociale dei singoli, ma anche le loro esigenze sanitarie e familiari, per non parlare di tutte quelle necessità di cui hanno bisogno persone che sono scappate dal proprio paese portando con sé traumi ed esperienze complesse e difficili da elaborare e superare. La vulgata comune, al contrario, vuole che la presenza dei rifugiati in Danimarca sia dovuta al fatto di potere beneficiare di un Welfare State aperto e rispondente a fin troppe esigenze. Un'idea questa che ha favorito e giustificato la scelta governativa di ridurre drasticamente la quota dei sussidi economici previsti per i vari titolari di una forma di protezione.

Il sistema di accoglienza danese, al contrario, si basa su una visione sanzionatoria: per ogni inadempimento del rifugiato si prevedono ammende o perdite di opportunità, non si tengono quindi in primo piano i diritti di un cittadino migrante e neppure l'importanza di coltivare la sua motivazione.

Una tale politica di accoglienza, di fatto, disincentiva l'inserimento dei rifugiati. Ogni responsabilità del processo infatti ricade sul rifugiato stesso, laddove infatti si verificano insuccessi nel percorso di integrazione è solo il rifugiato a pagarne le conseguenze e a doversi percepire come unico responsabile del mancato esito positivo²⁷. Evidentemente, oggi più che mai la politica governativa danese sembra non essere affatto interessata a promuovere e incoraggiare l'integrazione. Non sono state avviate neppure iniziative positive per contrastare le discriminazioni sempre più evidenti soprattutto nei luoghi di lavoro.

Anche il modello di accoglienza dell'**Olanda** è di tipo decentrato. La normativa di riferimento per l'integrazione degli immigrati e dei rifugiati è rappresentata dall'ultima versione del Civic Integration Act del 2007, che definisce il nuovo sistema di integrazione olandese. La legge in questione stabilisce che l'inserimento degli stranieri nella società olandese - siano immigrati che rifugiati - deve essere certificato dal superamento di un test di educazione

27 NGO Network of Integration Focal Points, *Introduction Programmes and language courses. Recommendations for refugees and migrants in Europe*, 2006.

all'integrazione civica (Civic Integration Examination), esame che è considerato un prerequisito indispensabile per dimostrare di essersi inseriti a pieno titolo nella società locale. Il mancato superamento dell'esame compromette infatti il rilascio del permesso di soggiorno di lunga durata, un documento indispensabile per acquisire la cittadinanza²⁸. Ad ogni modo, i rifugiati possono ripetere l'esame per tre volte nell'arco di cinque anni, un periodo che si riduce a tre anni e mezzo per gli immigrati. La legge ha valore retroattivo, pertanto si applica anche ai rifugiati che risiedono in Olanda prima dell'entrata in vigore del Civic Integration Act. C'è di più. Per questi rifugiati, in considerazione della loro permanenza di lungo periodo, è prevista un'ulteriore clausola, ossia sono obbligati a superare l'esame di educazione civica conseguendo una votazione più alta rispetto a quella dei nuovi arrivati²⁹.

Per garantire e sostenere i rifugiati nel loro percorso di integrazione e quindi per superare il test di lingua e di conoscenza socio-culturale del paese, è la rete degli attori locali che di fatto cerca di mettere in pratica le misure di integrazione. I Comuni garantiscono un servizio di accoglienza per accertare il livello di conoscenza dell'olandese e per inserire, quindi, il rifugiato nel Civic Integration Program, che tuttavia non è obbligatorio seguire.

Per quanto concerne i servizi di sostegno per l'alloggio, va detto che una volta rilasciato il permesso di soggiorno, il rifugiato può trovarsi autonomamente un proprio luogo di residenza. Spesso però tale ricerca si dimostra molto ardua, anche perché negli ultimi anni è sempre più evidente quanto sia faticoso superare lo scetticismo degli olandesi nell'affittare casa agli stranieri. Ciò significa che il rifugiato e la famiglia spesso continuano a vivere presso il Centro di permanenza temporaneo, almeno fin quando non hanno risposte da parte del COA, che in collaborazione con i Municipi individua possibili soluzioni abitative. Per legge, infatti, i Municipi devono mettere annualmente a disposizione un numero di appartamenti per i rifugiati. Il COA tiene in considerazione alcuni criteri nella decisione di assegnazione di un rifugiato a un determinato Comune³⁰. Il rifugiato che intende quindi avvalersi del servizio del COA, dovrà sottostare, senza possibilità di negoziazione, alle decisioni prese dal COA ed accettare quindi la destinazione prescelta, anche laddove la località non dovesse essere di suo gradimento. Il rischio serio in caso di rifiuto è addirittura quello di perdere il diritto di continuare a risiedere nel Centro di permanenza temporanea.

Sul fronte della ricerca del lavoro, il Governo ha deciso solo di recente di avviare una politica occupazionale più incisiva, varando nel 2010 un programma denominato Delta Plan for Civic Integration (Deltaplan Inburgering), che incentiva i datori di lavoro a organizzare attività formative per stranieri direttamente in azienda. In realtà alla base di questa decisione non vi è realmente il riconoscimento dell'importanza di un sostegno all'entrata nel mercato

28 Un recente disegno di legge di modifica del Civic Integration Act intende revocare il permesso di soggiorno agli immigrati che non riescono a superare il test, mentre per i rifugiati è prevista una multa.

29 Ministry of Housing, Spatial planning and Environment, Integration System Compared, 2010.

30 Il numero dei membri del nucleo familiare, il periodo lavorativo, l'esigenza di seguire corsi universitari e la necessità di seguire cure mediche specialistiche.

del lavoro, tale da incentivare le assunzioni dei rifugiati (o degli immigrati in genere), piuttosto l'idea è nuovamente legata alla necessità di mettere il rifugiato nelle condizioni di essere stimolato nell'apprendimento della lingua olandese³¹.

Rispetto ai rifugiati, il Governo si è soprattutto concentrato nell'adozione di misure volte a favorire chi ha un profilo formativo e professionale qualificato. Il Ministero della Salute, ad esempio, ricerca profili high skilled e quindi offre tirocini formativi a rifugiati con alte qualifiche nei settori della medicina e dell'odontoiatria. Tutto ciò si dimostra ancora più evidente se si tiene presente che lo stesso Governo olandese prevede delle facilitazioni procedurali per favorire l'arrivo di stranieri con professionalità specifiche e un alto grado di istruzione³².

Con la **Polonia** si torna, invece, a un modello di accoglienza centralizzato. Si tratta nello specifico di un sistema organizzato su un modello verticale con ruoli e compiti equamente distribuiti tra gli organismi centrali e gli enti periferici. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha la responsabilità di definire le linee strategiche e di finanziamento delle politiche di integrazione, svolgendo in pratica il ruolo di cabina di regia. Mentre ai 16 governi regionali (Voivodeships) è delegata la responsabilità di coordinare operativamente le politiche di integrazione nei rispettivi territori. Infine, gli enti locali (Voivode), attraverso i Centri di assistenza familiare, realizzano nel concreto le varie iniziative previste dalle politiche d'integrazione, o meglio hanno il compito di implementare i programmi di integrazione di ogni singolo rifugiato. L'ordinamento polacco dispone, infatti, che i rifugiati e i titolari della protezione sussidiaria accedano a un programma specifico di integrazione della durata di un anno³³. La partecipazione al programma di inserimento è su base volontaria. Il titolare di protezione internazionale se intende essere incluso nei programmi di inserimento deve presentare formale domanda di partecipazione entro il termine di 60 giorni dal riconoscimento dello status di protezione³⁴. Gli sforzi del Governo sono ancora molto deboli. Diverse organizzazioni nazionali e internazionali denunciano situazioni che non di rado sono al limite dell'accettazione. L'Organizzazione Non Governativa Society for Threatened Peoples ha più volte sottolineato come il sistema di accoglienza e il livello

31 Il Governo ha stanziato 1.000 euro per ogni partecipante, fino a un massimo di 25mila euro per ogni datore di lavoro. Cfr. European Migration Network Dutch National Contact Point (EMN); Developments in Migration and Asylum policy in the Netherlands, Policy Analysis Report 2011.

32 Da diversi anni la questione del lavoro qualificato dei rifugiati è una questione sentita dal Governo olandese. Già nel 2005 il Ministero per del Lavoro e Affari Sociali aveva avviato – in cooperazione con la Fondazione per gli Studenti Rifugiati (UAF) e altri enti a vario titolo coinvolti nel settore della formazione – una campagna per favorire l'alto livello di istruzione di 2.600 rifugiati, che sarebbero potuti essere inseriti in lavori qualificati entro Gennaio 2009. Un obiettivo che sarebbe stato ulteriormente raggiunto grazie all'utilizzo di strumenti come l'inserimento lavorativo in apprendistato o con lo stage. Effettivamente, all'inizio del 2008, oltre 1.800 persone avevano ottenuto un lavoro attraverso le procedure di tale iniziativa. B.J. Buiskool, op.cit.

33 È solo dal 2008 che anche i titolari di protezione sussidiaria possono partecipare al programma di integrazione.

34 Society for Threatened Peoples, The situation of Chechen refugees in Poland. Human rights issues, 2011.

delle politiche di integrazione polacche risultino essere inadeguate³⁵. Le maggiori cause sono da indagare proprio nella scarsa efficacia dei programmi di integrazione, segnati dalla disorganizzazione e dal mancato coordinamento degli enti coinvolti a vario titolo, nonché dalla poca esperienza delle risorse umane, non abituate a lavorare in contesti multiculturali. Altre problematiche vengono segnalate direttamente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, come ad esempio: la breve durata del programma di integrazione, l'incapacità degli organismi istituzionali preposti al processo di integrazione di fare rete, la carenza di alloggi, la poca conoscenza del fenomeno migratorio da parte di tutta la società polacca.

La problematica più sentita dai titolari di protezione è in primo luogo quella legata alla ricerca di un'abitazione. È proprio rispetto a tale ambito che il sistema di accoglienza polacco manifesta in modo palese la propria inefficienza. In particolare si configura assai arduo il periodo di transizione che prevede l'uscita dal Centro di Accoglienza per cercare appunto una soluzione abitativa personale. La legge prevede che il titolare di protezione internazionale lasci il Centro entro due mesi dall'approvazione della richiesta di asilo. Un periodo decisamente breve, che nella maggior parte dei casi non consente al rifugiato di trovare una possibilità alloggiativa per sé ed eventualmente per la sua famiglia. Tale difficoltà è ulteriormente aggravata dalla mancanza di un sostegno finanziario dedicato e dalla diffusa ostilità della popolazione locale, soprattutto di quella residente nelle piccole città. Si tenga presente che la maggioranza dei Centri di Accoglienza si trova proprio nei centri periferici e per lo più nelle Regioni maggiormente depresse della Polonia, dove i tassi di disoccupazione sono molto alti e dove quindi lo stereotipo dello straniero visto come elemento di disfunzione sociale è certamente predominante. Capita sempre più spesso, infatti, che i rifugiati si trovino ad essere vittime di episodi di razzismo e di xenofobia, moltiplicando quindi il loro disagio e le loro difficoltà in un paese di certo ancora poco organizzato nell'accoglienza e nella tutela dei diritti di chi straniero arriva in Polonia fuggendo da situazioni di rischio.

Anche la **Repubblica Ceca** ha optato per un sistema di accoglienza basato su un modello ricettivo centralizzato. Il Dipartimento per l'Asilo e le Politiche Migratorie del Ministero dell'Interno è incaricato di gestire i programmi di integrazione per gli stranieri e di coordinare gli enti pubblici e privati coinvolti nell'erogazione dei servizi previsti.

Dal 2009 è attivo lo State Integration Program, volto a supportare l'integrazione dei rifugiati nella società locale. I servizi offerti dallo State Integration Program sono essenzialmente tre:

1. assistenza nella ricerca di una casa e contributo economico per il pagamento delle spese di affitto;
2. lezioni di lingua ceca;
3. servizi di orientamento per la ricerca del lavoro.

35 Society for Threatened Peoples, op. cit.

L'adesione al Programma è su base volontaria, ma chi si iscrive può risiedere per un periodo di 18 mesi presso uno dei quattro Integration asylum Centres (IAC). Nel pianificare il Programma si pensava che la garanzia di un alloggio, sebbene temporaneo, avrebbe certamente incentivato i rifugiati a scegliere in uno dei quattro IAC. Nella realtà, invece, solo una ridotta minoranza di rifugiati opta per questa scelta, in quanto almeno due dei quattro IAC sono stati costruiti in piccole città, che non offrono quindi delle concrete opportunità ai titolari di protezione internazionale. Un Centro si trova infatti a Jaromer, città che conta 13mila abitanti; mentre un secondo è presso la cittadina di Predlice, dove risiedono non più di 2mila abitanti³⁶. Evidentemente, il processo di integrazione risulta molto più complesso in queste piccole località: le opportunità di lavoro sono minori e la rete sociale di supporto è meno estesa. Tuttavia, la scelta di non usufruire di uno dei Integration asylum Centres, penalizza il rifugiato, in quanto in questo modo può capitare che venga sospeso il sostegno economico per le spese di affitto, nonostante sia in realtà previsto dallo State Integration Program³⁷. Spesso il sostegno viene negato anche solo perché il titolare di protezione internazionale riesce a trovare un'occupazione lavorativa in una città che non coinvolta nello State Integration Program. Per chi sceglie di risiedere 18 mesi in un Integration asylum Centre, il tempo a disposizione viene impiegato quasi totalmente nella ricerca di una casa (per il periodo successivo) e nel migliorare la conoscenza della lingua ceca. Mentre i servizi di orientamento al lavoro, sebbene attivi, non sono quasi mai determinanti nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro non garantiscono, quindi, un reale supporto alle esigenze di integrazione del titolare di protezione internazionale.

L'ordinamento legislativo ceco stabilisce, poi, che lo status di protezione internazionale debba garantire al rifugiato gli stessi diritti concessi ai cittadini, ossia l'accesso ai servizi sociali, alle cure mediche, all'istruzione e al lavoro. In pratica, però, accade che i rifugiati sono vittime di costanti discriminazioni. Ciò è vero se pensiamo in particolare al tentativo di ingresso nel mercato del lavoro. I titolari di protezione internazionale non possono infatti usufruire, come tutti gli altri cittadini, del sostegno economico di disoccupazione. Questo perché rispetto alla popolazione locale, hanno maggiori difficoltà nel soddisfare un requisito fondamentale e imprescindibile: avere avuto la possibilità di lavorare in regola e continuativamente per 12 mesi e avere quindi capitalizzato i corrispettivi contributi pensionistici. È anche per questo motivo che la maggior parte dei rifugiati non pensa neppure di iscriversi presso i Centri per l'impiego locali³⁸. Del resto i Centri per l'impiego elaborano piani di azione individuale incentrati sulle politiche attive solo dopo un periodo di disoccupazione pari a 5 mesi. Inoltre, gli impiegati di questi Centri hanno una conoscenza inadeguata del diritto di asilo e non

36 Gerstnerová A, op. cit.

37 La giustificazione della possibile mancata erogazione del contributo viene attribuita al fatto che a fronte di una rinuncia di sostegno, lo State Integration Program preferisce destinare i fondi a situazioni di particolare svantaggio sociale (persone diversamente abili, anziani, ecc.).

38 Gerstnerová A, op. cit.

riescono perciò a rispondere in modo concreto alle necessità dei rifugiati.

Infine, il sistema della **Bulgaria**. Innanzitutto va detto che i titolari di protezione internazionale hanno gli stessi diritti ed obblighi di qualsiasi cittadino bulgaro. In merito ai diritti, hanno libero accesso al mercato del lavoro, all'istruzione e alla formazione professionale; godono inoltre dell'assistenza sociale, medica e psicologica. Questo infatti è quanto afferma la legge e i programmi nati per l'inclusione dei cittadini stranieri nel territorio bulgaro. Il Programma Nazionale per l'Integrazione dei Rifugiati (National Programme for the Integration for Refugees) è la misura strategica più impegnativa e importante realizzata dal Governo al fine di garantire l'effettiva attuazione dei diritti. Tale programma, attivo dal 2005, è coordinato dall'Agenzia Statale per i Rifugiati, che rispetto ai vari settori di intervento si avvale della collaborazione di strutture pubbliche e di enti del terzo settore³⁹.

Tuttavia, le uniche concrete opportunità positive offerte dal contesto bulgaro sembrano risiedere nel prezioso apporto e sostegno dei mediatori sociali e di alcuni enti internazionali, come la Caritas e l'UNHCR⁴⁰. Senza il sostegno delle Organizzazioni internazionali i rifugiati si troverebbero tra l'altro in gravi condizioni di tutela per la propria salute. Il Sistema Sanitario Nazionale non prevede infatti prestazioni per coloro i quali non hanno un'assicurazione sulla persona, anche se si tratta di immigrati o di titolari di protezione internazionale. La mancata conoscenza delle disposizioni e dei diritti riconosciuti internazionalmente ai rifugiati non consente quindi di accedere ai servizi segnalati dagli stessi programmi nazionali, come ad esempio: le cure di emergenza, l'assistenza ostetrica, l'accesso agli ambulatori psicologici e a quelli per il riconoscimento di eventuali invalidità⁴¹.

L'assenza di informazioni comporta il mancato riconoscimento dei diritti anche per quei titolari di protezione internazionale con particolari esigenze. Anche per loro le difficoltà maggiori si riscontrano proprio nell'ambito sanitario, dell'istruzione e dell'assistenza sociale. È evidente, quindi, come ci sia un'urgente necessità di rivedere l'intero sistema di accoglienza e di spingere il paese a dare in tempi breve concrete risposte a delle esigenze che certamente non possono e non devono essere ignorate. È fondamentale, infatti, identificare sin da subito i rifugiati che hanno bisogno di assistenza speciale e riuscire quindi a garantire loro tutti quei

39 Gli enti pubblici che partecipano all'attuazione del Programma di Integrazione Nazionale sono: il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero delle Finanze, il Ministero dello Sviluppo Regionale e dei Lavori Pubblici, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Salute, il Ministero dell'Istruzione, Il Ministero della Giustizia, l'Agenzia Statale per la Protezione del Minore (State Agency for Child Protection), l'Agenzia Nazionale per la Formazione Professionale, il Fondo Nazionale per la Salute, l'Istituto di Sicurezza Nazionale, l'Agenzia per l'Assistenza Sociale (Social Assistance Agency), l'Agenzia per il Lavoro. Mentre le principali organizzazioni non governative che collaborano all'implementazione del Programma di Integrazione Nazionale sono: la Croce Rossa, l'Associazione per l'Integrazione dei Rifugiati e dei Migranti (Association for the Integration of Refugees and Migrants), Caritas Bulgaria, Il Consiglio delle Donne Rifugiate in Bulgaria (Council Refugee Women in Bulgaria), l'UNHCR, il Consiglio Bulgaro dei Rifugiati.

40 Bottinick L., Gianni A, *No place to stay. A review of the implementation of UNHCR's urban refugee policy in Bulgaria*, 2011.

41 Ibidem.

servizi presenti solo a livello teorico.

Ciò che appare essenziale, inoltre, è combattere in modo fermo e deciso l'atteggiamento discriminatorio piuttosto diffuso.

Evidentemente, il superamento di tutte queste profonde e intollerabili mancanze può realizzarsi nel concreto se si iniziasse a migliorare anche il coordinamento del lavoro svolto da tutti i soggetti (istituzionali e non) che a vario titolo intervengono nel processo di integrazione dei titolari di protezione internazionale o di una forma di protezione nazionale. Appare evidente, quindi, come sia i paesi di più lunga tradizione nell'accoglienza di richiedenti protezione internazionale (Svezia, Olanda, Danimarca e anche Italia), sia in quelli di più recente coinvolgimento (Polonia, Repubblica Ceca e Bulgaria) il minimo comune denominare è rintracciabile in una restrizione in senso peggiorativo delle possibilità di accoglienza e della conseguente salvaguardia dei diritti internazionalmente riconosciuti a coloro i quali si trovano vulnerabili in un contesto straniero.





Allegato statistico



Tabella 1a - Enti attuatori dei progetti territoriali sprar 2009-2010 (segue)			
Comuni attuatori progetti territoriali 2009-2010	Posti finanziati FNPSA	Posti categoria Ordinaria	Posti categoria vulnerabile
Acireale	20	20	
Acquapendente	15	15	
Agrigento	25	25	
Agrigento - Vln	25		25
Alessandria Provincia	15	15	
Alice Bel Colle	15	15	
Ancona	25	25	
Ancona - Vln	20		20
Ancona Provincia - Vln	15		15
Arezzo	15	15	
Ascoli Piceno Provincia - Vln	15		15
Associazione Comuni Sammarate Malnate	15	15	
Badolato	15	15	
Bari	15	15	
Bari - Vln	15		15
Barletta	21	21	
Bassano Romano - Vln	20		20
Bergamo	15	15	
Bitonto	43	43	
Bologna	40	40	
Borgo San Lorenzo	20	20	
Breno	20	20	
Cagliari Provincia	15	15	
Caltagirone	15	15	
Caltanissetta Provincia	15	15	
Caltanissetta Provincia - Vln	15		15
Campoli del Monte Taburno -Vln	15		15
Caronno Pertusella	25	25	
Caronno Pertusella - Vln	15		15
Casandrino	15	15	
Caserta Provincia	15	15	
Cassino	21	21	
Catania	21	21	
Catania - Vln	15		15
Celleno	25	25	
Chiesanuova	15	15	

Tabella 1a - Enti attuatori dei progetti territoriali sprar 2009-2010 (segue)			
Cittareale	15	15	
Codroipo	18	18	
Comiso	20	20	
Conza della Campania - Vln	15		15
Cosenza Provincia	15	15	
Cremona	15	15	
Crotone Provincia	30	30	
Crotone Provincia - Vln	20		20
Ercolano	15	15	
Fara in Sabina	15	15	
Favara	15	15	
Ferrara	20	20	
Fidenza	25	25	
Firenze	45	45	
Fiumicino	15	15	
Foggia	20	20	
Foggia Provincia - Vln	15		15
Forlì	20	20	
Galatina	15	15	
Genova	70	70	
Genova - Vln	12		12
Gorizia Provincia	15	15	
Grottaglie - Vln	20		20
Grottammare	15	15	
Ivrea	21	21	
Jesi - Vln	15		15
Lamezia Terme	15	15	
Lecco Provincia	15	15	
Lodi	16	16	
Lucca Provincia	15	15	
Macerata	40	40	
Manfredonia	20	20	
Marsala	15	15	
Matera	15	15	
Matera - Vln	15		15
Mazzarino - Vln	15		15
Milano	100	100	
Modena	45	45	
Modica - Vln	15		15
Monterotondo - Vln	15		15

Tabella 1a - Enti attuatori dei progetti territoriali sprar 2009-2010 (segue)			
Napoli	19	19	
Narni	25	25	
Ostuni	15	15	
Padova	15	15	
Palagiano	15	15	
Parma	20	20	
Perugia	22	22	
Pescara - Vln	16		16
Pisa	15	15	
Pontedera	23	23	
Pordenone	25	25	
Porto San Giorgio - Vln	25		25
Portocannone	15	15	
Prato	45	45	
Racalmuto	15	15	
Ragusa	20	20	
Ragusa - Vln	18		18
Ragusa Provincia	15	15	
Ravenna	45	45	
Reggio Emilia	15	15	
Riace	15	15	
Rieti	15	15	
Rieti - Vln	10		10
Rimini Provincia	15	15	
Roccagorga - Vln	15		15
Roma	150	150	
Roma - Vln	15		15
Roma Provincia	15	15	
Rosignano Marittimo	18	18	
Rovigo	15	15	
Sacile	15	15	
Salerno	15	15	
San Pietro Vernotico - Vln	15		15
Santa Elisabetta	15	15	
Santorso	19	19	
Sessa Aurunca	18	18	
Sezze	25	25	
Siracusa	40	40	
Siracusa Provincia	15	15	

Tabella 1a - Enti attuatori dei progetti territoriali sprar 2009-2010 (segue)			
Solarino	15	15	
Stignano	15	15	
Stornara	15	15	
Taranto	15	15	
Terni	16	16	
Todi	15	15	
Torino	50	50	
Torino - Vln	20		20
Trapani	25	25	
Trento Provincia Autonoma	15	15	
Trepuzzi	15	15	
Trieste	50	50	
Udine	45	45	
Udine – Vln	10		10
Union Tre Lecce	15	15	
Unione Antica Terra Di Lavoro - Vln	15		15
Unione Comuni Alta Sabina	25	25	
Varese	18	18	
Venezia	80	80	
Venezia – Vln	15		15
Verona	20	20	
Viterbo	15	15	
Vizzini	15	15	
Posti Finanziati	3.000	2.499	501

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 1b – Posti di accoglienza finanziati con risorse straordinarie dell’Otto per Mille, 2010 (segue)		
Progetto	Posti finanziati	Tipologia accoglienza
Acri	10	Minori non accompagnati
Ancona	3	Minori non accompagnati
Bologna	10	Donne in gravidanza e con prole
Caserta	5	Uomini singoli in condizioni di vulnerabilità
Comiso	15	Minori non accompagnati
Comiso	10	Disabili, assistenza sanitaria specialistica e prolungata
Cosenza	10	Nuclei familiari in condizioni di disabilità
Lucera	20	Uomini singoli in condizioni di vulnerabilità
Mazzarino	10	Minori non accompagnati
Rocagorga	17	Donne con prole, Minori non accompagnati (femmine)
San Pietro Vernotico	5	Minori non accompagnati

Tabella 1b – Posti di accoglienza finanziati con risorse straordinarie dell’Otto per Mille, 2010 (segue)		
Progetto	Posti finanziati	Tipologia accoglienza
Trieste	4	Malati HIV
Udine	10	Minori non accompagnati
Roma, Centro Astalli	4	Uomini singoli in condizioni di vulnerabilità psichica
Roma, Cir	4	Uomini singoli in condizioni di vulnerabilità psichica
Torino, Ass. F. Fanon	9	Uomini singoli in condizioni di vulnerabilità psichica
Totale	146	

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 1c – Posti di accoglienza attivi nel 2010			
Posti di accoglienza per tipologia di finanziamento	Totali	Posti per categorie ordinarie	Posti per categorie vulnerabili
Posti finanziati FNPSA	3.000	2.499	501
Posti finanziati risorse straordinarie Otto per Mille	146	-	146
Totali posti finanziati nel 2010	3.146	2.499	647

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 2 – Beneficiari SPRAR nel 2010 per tipologia di progetto*	
Tipologia progetto	Accolti
Progetti ordinari	5.162
Progetti vulnerabili	806
Progetti Otto per Mille	157
Milano, polifunzionale	850

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 2a – Beneficiari SPRAR per paese e continente di provenienza 2010 (segue)					
AFRICA		ASIA		AMERICA LATINA	
SOMALIA	1.158	AFGHANISTAN	814	COLOMBIA	9
ERITREA	1.020	IRAQ	329	VENEZUELA	5
NIGERIA	610	PAKISTAN	193	CUBA	4
COSTA D'AVORIO	285	IRAN	192	ECUADOR	3
ETIOPIA	196	SIRIA	78	HONDURAS	3
GUINEA	167	LIBANO	60	EL SALVADOR	1
TOGO	134	ARMENIA	51	HAITI	1
CAMERUN	131	TER. AUT. PALESTINESE	49	Totale America Latina	26
GHANA	131	BANGLADESH	35		
SUDAN	91	GEORGIA	26		
CONGO, REP. DEL	90	ATZERBAIJAN	20		

* I dati indicati comprendono anche le 120 persone che nell'anno sono transitate su più progetti.

Tabella 2a – Beneficiari sprar per paese e continente di provenienza 2010 (segue)					
GAMBIA	56	MONGOLIA	16		
BURKINA FASO	55	SRI LANKA	13		
KENIA	45	NEPAL	8		
SENEGAL	44	VIETNAM	7		
REP. DEM. CONGO	41	CECENIA	6		
MALI	38	CINESE, REP. POP.	6		
MAURITANIA	35	BIRMANIA	4		
SIERRA LEONE	27	GIORDANIA	3		
NIGER	25	INDIA	3		
MAROCCO	22	YEMEN	2		
LIBERIA	20	BHUTAN	1		
ALGERIA	13	Totale Asia	1.916		
UGANDA	13				
EGITTO	11				
TUNISIA	11				
CIAD	10				
AFRICA		EUROPA			
ZIMBAWE	10				
BENIN	9	TURCHIA	261		
ANGOLA	5	KOSOVO	57		
GABON	5	SERBIA, REP. DI	25		
GUINEA BISSAU	5	RUSSA, FED.	16		
LIBIA	5	BOSNIA-ERZEGOVINA	12		
TANZANIA	3	MACEDONIA, REP. DI	10	AFRICA	
CENTROAFRICANA, REP.	2	ALBANIA	3	ASIA	
MADAGASCAR	1	UCRAINA	3	EUROPA	
RUANDA	1	BIELORUSSIA	1	AMERICA LATINA	
Totale Africa	4.525	Totale Europa	388	Totale	6.855

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 2b – Beneficiari SPRAR complessivi suddivisi per sesso e Paese di provenienza, 2010 (segue)				
Nazionalità	Totale	Uomini	Donne	Minori di anni 18
SOMALIA	1.158	875	283	84
ERITREA	1.020	727	293	119
AFGHANISTAN	814	768	46	91
NIGERIA	610	382	228	136
IRAQ	329	268	61	64
COSTA D'AVORIO	285	246	39	7
TURCHIA	261	207	54	48
ETIOPIA	196	115	81	40
PAKISTAN	193	186	7	6
IRAN	192	147	45	23
GUINEA	167	141	26	8
TOGO	134	114	20	5
CAMERUN	131	75	56	14
GHANA	131	123	8	16
SUDAN	91	81	10	8
CONGO, REP. DEL	90	42	48	18
SIRIA	78	48	30	41
LIBANO	60	36	24	27
GAMBIA	56	55	1	1
BURKINA FASO	55	46	9	1
KOSOVO	57	33	24	16
ARMENIA	51	29	22	18
TER. AUT. PALESTINESE	49	37	12	13
KENIA	45	10	35	3
SENEGAL	44	30	14	4
CONGO, REP. DEM.	41	23	18	5
MALI	38	36	2	1
BANGLADESH	35	33	2	6
MAURITANIA	35	33	2	0
SIERRA LEONE	27	18	9	8
GEORGIA	26	14	12	5
NIGER	25	21	4	3
SERBIA, REP DI	25	10	15	14

Tabella 2b – Beneficiari SPRAR complessivi suddivisi per sesso e Paese di provenienza, 2010 (segue)

Nazionalità	Totale	Uomini	Donne	Minori di anni 18
MAROCCO	22	8	14	8
ATZERBAIJAN	20	13	7	9
LIBERIA	20	15	5	1
MONGOLIA	16	10	6	4
RUSSA, REP. DI	16	9	7	5
ALGERIA	13	12	1	5
SRI LANKA	13	9	4	2
UGANDA	13	10	3	0
BOSNIA-ERZEGOVINA	12	6	6	6
EGITTO	11	9	2	3
TUNISIA	11	7	4	1
CIAD	10	7	3	1
MACEDONIA, REP. DI	10	4	6	4
ZIMBAWE	10	5	5	3
BENIN	9	8	1	1
COLOMBIA	9	5	4	3
NEPAL	8	8	0	0
VIETNAM	7	7	0	0
CECENIA	6	3	3	4
CINESE, REP. POP.	6	3	3	0
ANGOLA	5	1	4	1
GABON	5	5	0	0
GUINEA BISSAU	5	4	1	0
LIBIA	5	3	2	3
VENEZUELA	5	2	3	2
BIRMANIA	4	3	1	1
CUBA	4	2	2	1
ALBANIA	3	2	1	0
ECUADOR	3	2	1	3
GIORDANIA	3	2	1	1
HONDURAS	3	2	1	1
INDIA	3	2	1	0
TANZANIA	3	1	2	1

Tabella 2b – Beneficiari SPRAR complessivi suddivisi per sesso e Paese di provenienza, 2010 (segue)				
Nazionalità	Totale	Uomini	Donne	Minori di anni 18
UCRAINA	3	2	1	0
CENTROAFRICANA, REP.	2	2	0	0
YEMEN	2	2	0	0
BHUTAN	1	1	0	0
BIELORUSSIA	1	1	0	0
EL SALVADOR	1	1	0	0
HAITI	1	1	0	0
MADAGASCAR	1	0	1	0
RUANDA	1	1	0	0
Totale	6.855	5.209	1.646	927

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 2c – Beneficiari progetti categorie ordinarie per sesso e Paese di provenienza*, 2010 (segue)								
Nazionalità	Totale	%	Uomini	%	Donne	%	Minori di anni 18	%
Somalia	891	17,26%	684	76,77%	207	23,23%	62	6,96%
Eritrea	676	13,10%	497	73,52%	179	26,48%	67	9,91%
Afghanistan	559	10,83%	521	93,20%	38	6,80%	40	7,16%
Nigeria	457	8,85%	316	69,15%	141	30,85%	76	16,63%
Iraq	299	5,79%	243	81,27%	56	18,73%	55	18,39%
Turchia	236	4,57%	188	79,66%	48	20,34%	39	16,53%
Costa D'avorio	203	3,93%	169	83,25%	34	16,75%	4	1,97%
Pakistan	174	3,37%	167	95,98%	7	4,02%	4	2,30%
Iran	167	3,24%	129	77,25%	38	22,75%	18	10,78%
Etiopia	138	2,67%	80	57,97%	58	42,03%	30	21,74%
Guinea	133	2,58%	112	84,21%	21	15,79%	5	3,76%
Camerun	105	2,03%	60	57,14%	45	42,86%	13	12,38%
Ghana	102	1,98%	95	93,14%	7	6,86%	11	10,78%
Togo	101	1,96%	86	85,15%	15	14,85%	4	3,96%
Siria	73	1,41%	46	63,01%	27	36,99%	38	52,05%
Sudan	71	1,38%	62	87,32%	9	12,68%	7	9,86%
Congo, Rep. di	67	1,30%	33	49,25%	34	50,75%	10	14,93%
Kosovo	45	0,87%	26	57,78%	19	42,22%	12	26,67%
Libano	43	0,83%	29	67,44%	14	32,56%	19	44,19%
Burkina Faso	41	0,79%	35	85,37%	6	14,63%	1	2,44%
Ter. Aut. Palestinese	40	0,77%	28	70,00%	12	30,00%	13	32,50%

Tabella 2c – Beneficiari progetti categorie ordinarie per sesso e Paese di provenienza*, 2010 (segue)								
Armenia	39	0,76%	25	64,10%	14	35,90%	11	28,21%
Senegal	33	0,64%	23	69,70%	10	30,30%	2	6,06%
Bangladesh	32	0,62%	30	93,75%	2	6,25%	4	12,50%
Congo, Rep. Dem.	31	0,60%	17	54,84%	14	45,16%	4	12,90%
Gambia	26	0,50%	25	96,15%	1	3,85%	0	0,00%
Mali	25	0,48%	24	96,00%	1	4,00%	1	4,00%
Serbia, Rep. di	25	0,48%	10	40,00%	15	60,00%	14	56,00%
Niger	21	0,41%	20	95,24%	1	4,76%	1	4,76%
Sierra Leone	21	0,41%	13	61,90%	8	38,10%	8	38,10%
Atzerbaijan	20	0,39%	13	65,00%	7	35,00%	9	45,00%
Liberia	17	0,33%	12	70,59%	5	29,41%	1	5,88%
Mauritania	17	0,33%	15	88,24%	2	11,76%	0	0,00%
Georgia	16	0,31%	10	62,50%	6	37,50%	1	6,25%
Kenia	15	0,29%	5	33,33%	10	66,67%	2	13,33%
Mongolia	14	0,27%	8	57,14%	6	42,86%	4	28,57%
Russia	14	0,27%	8	57,14%	6	42,86%	5	35,71%
Algeria	13	0,25%	12	92,31%	1	7,69%	5	38,46%
Uganda	13	0,25%	10	76,92%	3	23,08%	0	0,00%
Bosnia-Erze-govina	12	0,23%	6	50,00%	6	50,00%	6	50,00%
Macedonia, Rep. di	10	0,19%	4	40,00%	6	60,00%	4	40,00%
Colombia	9	0,17%	5	55,56%	4	44,44%	3	33,33%
Sri Lanka	9	0,17%	7	77,78%	2	22,22%	0	0,00%
Egitto	8	0,15%	6	75,00%	2	25,00%	3	37,50%
Marocco	7	0,14%	5	71,43%	2	28,57%	1	14,29%
Nepal	7	0,14%	7	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Vietnam	7	0,14%	7	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Cecenia	6	0,12%	3	50,00%	3	50,00%	4	66,67%
Ciad	6	0,12%	6	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Tunisia	6	0,12%	3	50,00%	3	50,00%	1	16,67%
Benin	5	0,10%	4	80,00%	1	20,00%	0	0,00%
Gabon	5	0,10%	5	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Zimbawe	5	0,10%	2	40,00%	3	60,00%	2	40,00%
Birmania	4	0,08%	3	75,00%	1	25,00%	1	25,00%
Cinese, Rep. Pop.	4	0,08%	2	50,00%	2	50,00%	0	0,00%
Cuba	4	0,08%	2	50,00%	2	50,00%	1	25,00%
Venezuela	4	0,08%	1	25,00%	3	75,00%	2	50,00%

Tabella 2c – Beneficiari progetti categorie ordinarie per sesso e Paese di provenienza*, 2010								
Albania	3	0,06%	2	66,67%	1	33,33%	0	0,00%
Ecuador	3	0,06%	2	66,67%	1	33,33%	3	100,00%
Giordania	3	0,06%	2	66,67%	1	33,33%	1	33,33%
Honduras	3	0,06%	2	66,67%	1	33,33%	1	33,33%
India	3	0,06%	2	66,67%	1	33,33%	0	0,00%
Libia	3	0,06%	1	33,33%	2	66,67%	2	66,67%
Centroafricana, Rep.	2	0,04%	2	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Ucraina	2	0,04%	1	50,00%	1	50,00%	0	0,00%
Yemen	2	0,04%	2	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Angola	1	0,02%	0	0,00%	1	100,00%	0	0,00%
Bhutan	1	0,02%	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Bielorussia	1	0,02%	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Haiti	1	0,02%	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Madagascar	1	0,02%	0	0,00%	1	100,00%	0	0,00%
Ruanda	1	0,02%	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Tanzania	1	0,02%	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Totale	5.162	100 %	3.985	77,00%	1.177	23,00%	635	12,30%

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

* Al netto del dato di Milano

Tabella 2d – Beneficiari progetti categorie vulnerabili per sesso e Paese di provenienza, 2010 (segue)								
Nazionalità	Totale	%	Uomini	%	Donne	%	Minori di anni 18	%
Afghanistan	130	16,10%	124	95,40%	6	4,60%	48	36,90%
Nigeria	128	15,90%	50	39,10%	78	60,90%	58	45,30%
Eritrea	120	14,90%	51	42,50%	69	57,50%	40	33,30%
Somalia	83	10,10%	34	39,50%	49	60,50%	19	21,00%
Costa D'avorio	30	3,70%	27	90,00%	3	10,00%	3	10,00%
Etiopia	26	3,20%	8	30,80%	18	69,20%	9	34,60%
Iraq	23	2,90%	17	73,90%	6	26,10%	9	39,10%
Turchia	21	2,60%	15	71,40%	6	28,60%	9	42,90%
Ghana	17	2,10%	16	94,10%	1	5,90%	5	29,40%
Iran	17	2,10%	10	58,80%	7	41,20%	5	29,40%
Libano	17	2,10%	7	41,20%	10	58,80%	8	47,10%
Congo, Rep. del	16	2,00%	6	37,50%	10	62,50%	8	50,00%
Togo	16	2,00%	12	75,00%	4	25,00%	1	6,20%
Gambia	14	1,70%	14	100,00%	0	0,00%	1	7,10%
Guinea	14	1,70%	8	57,10%	6	42,90%	4	28,60%
Armenia	12	1,50%	4	33,30%	8	66,70%	7	58,30%

Tabella 2d –Beneficiari progetti categorie vulnerabili per sesso e Paese di provenienza, 2010								
Kosovo	12	1,50%	7	58,30%	5	41,70%	4	33,30%
Marocco	12	1,50%	3	25,00%	9	75,00%	6	50,00%
Camerun	10	1,20%	3	30,00%	7	70,00%	3	30,00%
Pakistan	9	1,10%	9	100,00%	0	0,00%	2	22,20%
Siria	9	1,10%	4	44,40%	5	55,60%	5	55,60%
Burkina Faso	7	0,90%	5	71,40%	2	28,60%	0	0,00%
Mali	7	0,90%	6	85,70%	1	14,30%	0	0,00%
Rep. Dem. Congo	7	0,90%	3	42,90%	4	57,10%	1	14,30%
Sudan	6	0,70%	6	100,00%	0	0,00%	1	16,70%
Senegal	5	0,60%	2	40,00%	3	60,00%	2	40,00%
Ciad	4	0,50%	1	25,00%	3	75,00%	1	25,00%
Georgia	3	0,40%	1	33,30%	2	66,70%	0	0,00%
Guinea Bissau	3	0,40%	2	66,70%	1	33,30%	0	0,00%
Kenia	3	0,40%	0	0,00%	3	100,00%	0	0,00%
Sierra Leone	3	0,40%	2	66,70%	1	33,30%	0	0,00%
Sri Lanka	3	0,40%	1	33,30%	2	66,70%	2	66,70%
Tunisia	3	0,40%	2	66,70%	1	33,30%	0	0,00%
Zimbabwe	3	0,40%	1	33,30%	2	66,70%	1	33,30%
Bangladesh	2	0,20%	2	100,00%	0	0,00%	2	100,00%
Benin	2	0,20%	2	100,00%	0	0,00%	1	50,00%
Libia	2	0,20%	2	100,00%	0	0,00%	1	50,00%
Tanzania	2	0,20%	0	0,00%	2	100,00%	1	50,00%
Angola	1	0,10%	0	0,00%	1	100,00%	0	0,00%
Cinese, Rep. Pop.	1	0,10%	0	0,00%	1	100,00%	0	0,00%
Mauritania	1	0,10%	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Ucraina	1	0,10%	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Uganda	1	0,10%	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Totale	806	100 %	470	58,30%	336	41,70%	267	33,00%

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 2e – Beneficiari progetti Otto per Mille per sesso e Paese di provenienza, 2010								
Nazionalità	Totale	%	Uomini	%	Donne	%	Minori di anni 18	%
Somalia	43	27,40%	30	69,80%	13	30,20%	5	11,60%
Eritrea	31	19,70%	27	87,10%	4	12,90%	13	41,90%
Nigeria	22	14,00%	7	31,80%	15	68,20%	7	31,80%
Afghanistan	19	12,10%	19	100,00%	0	0,00%	2	10,50%
Ghana	7	4,50%	7	100,00%	0	0,00%	1	14,30%
Guinea	5	3,20%	5	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Gambia	4	2,50%	4	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Turchia	4	2,50%	3	75,00%	1	25,00%	2	50,00%
Burkina Faso	3	1,90%	3	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Costa D'avorio	3	1,90%	3	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Togo	3	1,90%	2	66,70%	1	33,30%	0	0,00%
Zimbabwe	3	1,90%	1	33,30%	2	66,70%	1	33,30%
Bangladesh	2	1,30%	2	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Camerun	2	1,30%	2	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Marocco	2	1,30%	0	0,00%	2	100,00%	1	50,00%
Mali	1	0,60%	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Niger	1	0,60%	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Senegal	1	0,60%	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Sierra Leone	1	0,60%	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%
Totale	157	100 %	119	76,00%	38	24,00%	32	20,30%

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 3a – Beneficiari SPRAR complessivi suddivisi per fasce d'età e sesso 2010						
Beneficiari complessivi suddivisi per fasce d'età e sesso						
Fascia d'età	Totale beneficiari	%	Totale uomini	%	Totale donne	%
0-5 anni	558	8,1%	277	49,6%	281	50,4%
6-10 anni	160	2,3%	87	54,4%	73	45,6%
11-17 anni	245	3,6%	180	73,5%	65	26,5%
18-25 anni	2.537	37,0%	2.013	79,3%	524	20,7%
26-30 anni	1.628	23,7%	1.284	78,9%	344	21,1%
31-35 anni	877	12,8%	714	81,4%	163	18,6%
36-40 anni	475	6,9%	380	80,0%	95	20,0%
41-50 anni	315	4,6%	233	74,0%	82	26,0%
51-60 anni	51	0,7%	33	64,7%	18	35,3%
61-90 anni	8	0,1%	7	87,5%	1	12,5%
Totale	6.855	100,0%	5.208	76,0%	1.646	24,0%

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 3b – Beneficiari progetti categorie ordinarie suddivisi per fasce d'età e sesso, 2010						
Beneficiari progetti categorie ordinarie suddivisi per fasce d'età e sesso						
Fascia d'età	Totale beneficiari	%	Totale uomini	%	Totale donne	%
0-5 anni	403	7,8%	197	48,9%	206	51,1%
6-10 anni	123	2,4%	67	54,5%	56	45,5%
11-17 anni	117	2,3%	71	60,7%	46	39,3%
18-25 anni	1.823	36,7%	1.539	81,3%	354	18,7%
26-30 anni	1.250	24,2%	1.006	80,5%	244	19,5%
31-35 anni	691	13,4%	578	83,6%	113	16,4%
36-40 anni	381	7,4%	309	81,1%	72	18,9%
41-50 anni	254	4,9%	186	73,2%	68	26,8%
51-60 anni	43	0,8%	26	60,5%	17	39,5%
61-90 anni	7	0,1%	6	85,7%	1	14,3%
Totale	5.162	100,0%	3.985	100,0%	1.177	100,0%

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 3c – Beneficiari progetti categorie vulnerabili suddivisi per fasce d'età e sesso, 2010

Beneficiari progetti per categorie vulnerabili suddivisi per fasce d'età e sesso

Fascia d'età	Totale beneficiari	%	Totale uomini	%	Totale donne	%
0-5 anni	137	17,0%	73	53,3%	64	46,7%
6-10 anni	36	4,5%	18	50,0%	18	50,0%
11-17 anni	119	14,8%	102	85,7%	17	14,3%
18-25 anni	295	36,6%	178	60,3%	117	39,7%
26-30 anni	91	11,3%	35	38,5%	56	61,5%
31-35 anni	64	7,9%	32	50,0%	32	50,0%
36-40 anni	37	4,6%	17	45,9%	20	54,1%
41-50 anni	20	2,5%	10	50,0%	10	50,0%
51-60 anni	6	0,7%	4	66,7%	2	33,3%
61-90 anni	1	0,1%	1	100,0%	0	0,0%
Totale	806	100,0%	470	58,3%	336	41,7%

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 3d – Beneficiari progetti per categorie vulnerabili attivati con fondi Otto per Mille fasce d'età e sesso, 2010

Beneficiari progetti per categorie vulnerabili attivati con fondi 8xmille suddivisi per fasce d'età e sesso

Fascia d'età	Totale beneficiari	%	Totale uomini	%	Totale donne	%
0-5 anni	9	5,7%	3	33,3%	6	66,7%
6-10 anni	4	2,5%	1	25,0%	3	75,0%
11-17 anni	27	17,2%	23	85,2%	4	14,8%
18-25 anni	68	43,3%	55	80,9%	13	19,1%
26-30 anni	29	18,5%	22	75,9%	7	24,1%
31-35 anni	10	6,4%	8	80,0%	2	20,0%
36-40 anni	4	2,5%	2	50,0%	2	50,0%
41-50 anni	6	3,8%	5	83,3%	1	16,7%
Totale	157	100,0%	119	75,8%	38	24,2%

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 4a – Singoli e nuclei familiari (complessivi), 2010

Composizione Nuclei Familiari	Numero Famiglie	%	Totale componenti
2 componenti	279	48,0%	558
3 componenti	166	28,0%	498
4 componenti	74	13,0%	296
5 componenti	39	7,0%	195
6 componenti	17	3,0%	102
7 componenti	2	0,3%	14
8 componenti	2	0,3%	16
10 componenti	1	0,2%	10
11 componenti	1	0,2%	11
Totale numero nuclei familiari	581		
Totale numero componenti nuclei familiari			1.700
Totali beneficiari singoli			5.155
Totale beneficiari (componenti nuclei+singoli)			6.855

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 4b – Singoli e nuclei familiari (progetto per categorie ordinarie)*, 2010

Composizione Nuclei Familiari	Numero Famiglie	%	Totale componenti
2 componenti	194	43,0%	388
3 componenti	138	31,0%	414
4 componenti	60	13,0%	240
5 componenti	33	7,0%	165
6 componenti	14	3,0%	84
7 componenti	1	0,2%	7
8 componenti	2	0,4%	10
10 componenti	1	0,2%	10
11 componenti	1	0,2%	11
Totale numero nuclei familiari	444		
Totale numero componenti nuclei familiari			1.329
Totali beneficiari singoli			3.833
Totale beneficiari (componenti nuclei+singoli)			5.162

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

* Al netto del dato di Milano

Tabella 4c – Singoli e nuclei familiari (progetto per categorie vulnerabili), 2010			
Composizione Nuclei Familiari	Numero Famiglie	%	Totale componenti
2 componenti	74	60,0%	148
3 componenti	26	21,0%	78
4 componenti	15	12,0%	60
5 componenti	4	3,8%	20
6 componenti	3	3,0%	18
7 componenti	1	0,2%	7
Totale numero nuclei familiari	123		
Totale numero componenti nuclei familiari			331
Totali beneficiari singoli			475
Totale beneficiari (componenti nuclei+singoli)			806

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 4d – Singoli e nuclei familiari (progetti Otto per Mille), 2010			
Composizione Nuclei Familiari	Numero Famiglie	%	Totale componenti
2 componenti	9	%	18
4 componenti	2	75,0%	8
5 componenti	1	17,0%	5
Totale numero nuclei familiari	12	8,0%	
Totale numero componenti nuclei familiari			31
Totali beneficiari singoli			126
Totale beneficiari (componenti nuclei+singoli)			157

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 5a – Beneficiari complessivi suddivisi per permesso di soggiorno, 2010			
Tipologia permesso	V.a.	%	
Richiedente protezione internazionale	2.161	32%	
Rifugiati	1.240	18%	
Protezione sussidiaria	2.560	37%	
Protezione umanitaria	894	13%	
Totale	6.855	100%	

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 5b –Beneficiari progetti categorie ordinarie suddivisi per permesso di soggiorno*, 2010		
Tipologia permesso	V.a.	%
Protezione sussidiaria	1.889	37,0%
Richiedente protezione internazionale	1.653	32,0%
Rifugiati	981	19,0%
Protezione umanitaria	639	12,0%
Totale	5.162	100,0%

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 5c – Beneficiari progetti categorie vulnerabili suddivisi per permesso di soggiorno, 2010		
Tipologia permesso	V.a.	%
Richiedente protezione internazionale	240	29,0%
Rifugiati	209	26,0%
Protezione sussidiaria	183	23,0%
Protezione umanitaria	174	22,0%
Totale	806	100,0%

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 5d – Beneficiari progetti Otto per Mille suddivisi per permesso di soggiorno, 2010		
Tipologia permesso	V.a.	%
Protezione sussidiaria	56	35,0%
Protezione umanitaria	42	27,0%
Richiedente protezione internazionale	36	23,0%
Rifugiati	23	15,0%
Totale	157	100,0%

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 6 – Modalità di ingresso in Italia dei beneficiari SPRAR, 2010				
Modalità di ingresso in Italia	Complessivi	Progetti categorie ordinarie	Progetti categorie vulnerabili	Progetti Otto per Mille
Sbarco	60,0%	56,0%	59,0%	83,0%
Frontiera aeroportuale	15,0%	16,0%	17,0%	7,0%
Frontiera terrestre	9,0%	11,0%	7,0%	5,0%
Nascita in Italia	4,0%	4,0%	7,0%	4,0%
Frontiera portuale	7,0%	7,0%	8,0%	1,0%
Dublino	5,0%	6,0%	2,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

* Al netto del dato di Milano.

Tabella 7 – Motivi di uscita dallo SPRAR, 2010		
Motivi di uscita	2010	
	V.a.	%
Abbandono	573	20,0%
Allontanamento	101	4,0%
Dimissione per scadenza termini	880	32,0%
Integrazione	1188	43,0%
Rimpatrio volontario	13	1,0%
Totale	2.755	100,0%

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 8 – Prospetto di monitoraggio del Servizio centrale 2010					
Tipologia persone monitorate	Complessivo	Richiedenti protezione internazionale	Rifugiati	Protezione sussidiaria	Protezione Umanitaria
Beneficiari accolti complessivamente nei progetti	6.855	2.161	1.240	2.560	894
Presenze sul territorio al 31/12/2010	3.608	1642	435	1193	338
Presenze nei CARA al 31/12/2010 (1)	2.492	2194	102	141	55
%	100,0%	46,0%	14,0%	30,0%	10,0%
Totale	12.955	5.997	1.777	3.894	1.287

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 9a - Nazionalità delle segnalazioni provenienti dalle Prefetture (segue)	
Nazionalità	Totale segnalazioni
PAKISTAN	110
TURCHIA	94
NIGERIA	81
AFGHANISTAN	70
SOMALIA	55
IRAN	39
IRAQ	38
ERITREA	30
CONGO, REP. DEL	23
ARMENIA	18

(1) Hanno registrato persone i seguenti Cara: Bari Palese, S. Angelo di Brolo Messina, Salina Grande Trapani, centro Enea Roma, Arciconfraternita Roma, Borgo Mezzanone Foggia, S. Anna Crotone, Gradisca D'Isonzo Gorizia.

Tabella 9a - Nazionalità delle segnalazioni provenienti dalle Prefetture (segue)	
Nazionalità	Totale segnalazioni
KOSOVO	15
LIBANO	14
CAMERUN	12
COSTA D'AVORIO	12
AZERBAIJAN	11
GHANA	10
TOGO	10
MONGOLIA	8
ETIOPIA	7
GEORGIA	7
SIRIA	7
BURKINA FASO	6
SERBIA	6
COLOMBIA	5
MAROCCO	5
BANGLADESH	4
MAURITANIA	4
PALESTINA	4
CONGO, REP. DEM.	4
SUDAN	4
GABON	3
GUINEA	3
KENIA	3
MECEDONIA	3
SRI LANKA	3
ALGERIA	2
ANGOLA	2
LIBERIA	2
MALI	2
RUSSIA	2
SENEGAL	2
TANZANIA	2
UGANDA	2
ALBANIA	1

Tabella 9a - Nazionalità delle segnalazioni provenienti dalle Prefetture (segue)	
Nazionalità	Totale segnalazioni
CENTRAFICA	1
CINESE, REP POP.	1
EGITTO	1
KAZAKISTAN	1
TUNISIA	1
VENEZUELA	1
YEMEN	1
Totale	752

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 9b – Prefetture che hanno inoltrato richieste di accoglienza al Servizio centrale nel 2010			
Prefetture	Totale persone segnalate	Prefetture	Totale persone segnalate
TORINO	169	PIACENZA	4
ROMA	124	PORDENONE	4
ANCONA	57	RIETI	4
VARESE	48	MATERA	3
COMO	39	REGGIO EMILIA	3
GENOVA	25	RIMINI	3
VENEZIA	22	AGRIGENTO	2
MACERATA	21	CAGLIARI	2
CROTONE	20	LUCCA	2
FIRENZE	20	PAVIA	2
BOLOGNA	19	RAGUSA	2
UDINE	18	SIRACUSA	2
RAVENNA	16	ALESSANDRIA	1
MODENA	14	AVELLINO	1
TRIESTE	14	BARI	1
FERRARA	13	CUNEO	1
FORLI CESENA	13	GORIZIA	1
MILANO	13	MANTOVA	1
LECCO	8	PARMA	1
ASCOLI PICENO	7	PERUGIA	1
CALTANISSETTA	6	PESARO-URBINO	1
PADOVA	6	PISA	1
ROVIGO	6	TERAMO	1
SALERNO	5	VERCELLI	1
LA SPEZIA	4	Totale	752

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 9c – Prefetture che hanno inoltrato richieste di accoglienza al Servizio centrale suddivise per tipologia di struttura familiare e per sesso nel 2010 (segue)

N	Nazionalità	Tot. persone segnal.	%	Singoli	Appart. a nuclei familiari	Appart. a nuclei monopar.	Minori soli non accomp.	M	F
1	Torino	169	22,47%	147	20	2	0	148	21
2	Roma	124	16,49%	70	45	9	0	80	44
3	Ancona	57	7,58%	48	6	3	0	53	4
4	Varese	48	6,38%	31	13	4	0	35	13
5	Como	39	5,19%	39	0	0	0	36	3
6	Genova	25	3,32%	20	3	2	0	23	2
7	Venezia	22	2,93%	9	9	4	0	13	9
8	Macerata	21	2,79%	18	3	0	0	18	3
9	Crotone	20	2,66%	20	0	0	0	20	0
10	Firenze	20	2,66%	10	8	2	0	15	5
11	Bologna	19	2,53%	13	6	0	0	15	4
12	Udine	18	2,39%	8	8	2	0	11	7
13	Ravenna	16	2,13%	12	4	0	0	11	3
14	Modena	14	1,86%	14	0	0	0	13	0
15	Trieste	14	1,86%	14	0	0	0	14	0
16	Ferrara	13	1,73%	1	12	0	0	14	5
17	Forli-Cesena	13	1,73%	11	0	2	0	8	2
18	Milano	13	1,73%	13	0	0	0	11	3
19	Lecco	8	1,06%	5	3	0	0	10	2
20	Ascoli Piceno	7	0,93%	4	35	0	0	6	2
21	Caltanissetta	6	0,80%	1	0	0	0	5	2
22	Padova	6	0,80%	6	0	0	0	4	0
23	Rovigo	6	0,80%	6	0	0	0	6	0
24	Salerno	5	0,66%	5	4	0	0	6	0
25	La Spezia	4	0,53%	0	0	0	0	5	3
26	Piacenza	4	0,53%	4	4	0	0	1	3
27	Pordenone	4	0,53%	0	0	0	0	1	2
28	Rieti	4	0,53%	4	0	0	0	2	0
29	Matera	3	0,40%	3	0	0	0	4	0
30	Reggio Emilia	3	0,40%	3	3	0	0	3	0
31	Rimini	3	0,40%	0	0	0	0	3	1
32	Agrigento	2	0,27%	2	0	0	0	2	0
33	Cagliari	2	0,27%	2	2	0	0	2	1

Tabella 9c – Prefetture che hanno inoltrato richieste di accoglienza al Servizio centrale suddivise per tipologia di struttura familiare e per sesso nel 2010 (segue)

34	Lucca	2	0,27%	0	0	0	0	1	1
35	Pavia	2	0,27%	2	0	0	0	1	1
36	Ragusa	2	0,27%	2	0	0	0	1	0
37	Siracusa	2	0,27%	0	0	2	0	2	2
38	Alessandria	1	0,13%	0	0	0	1	0	0
39	Avellino	1	0,13%	1	0	0	0	1	0
40	Bari	1	0,13%	1	0	0	0	1	0
41	Cuneo	1	0,13%	1	0	0	0	1	0
42	Gorizia	1	0,13%	1	0	0	0	1	0
43	Mantova	1	0,13%	1	0	0	0	1	0
44	Parma	1	0,13%	1	0	0	0	1	0
45	Perugia	1	0,13%	1	0	0	0	1	0
46	Pesaro-Urbino	1	0,13%	1		0	0	1	0
47	Pisa	1	0,13%	1	0	0	0	1	0
48	Teramo	1	0,13%	1	0	0	0	1	0
49	Vercelli	1	0,13%	1	0	0	0	1	0
	Totale	752	100,00%	558	161	32	1	604	148

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 10a - Beneficiari accolti segnalati dai Cara, 2010

CARA	Singoli	Singole	Nuclei	Nuclei monoparentali	Totale
Bari Palese	119	13	87	40	259
Gradisca D'Isonzo	127	6	64	26	223
Sant'angelo di Brolo	104	9	43	0	156
Salina Grande	49	23	28	30	130
Sant'Anna	60	2	60	8	130
Pian Dal Lago	66	19	19	8	112
Castelnuovo di Porto	30	17	23	25	95
Marsala	43	11	0	8	62
Borgomezzazone	30	15	4	8	57
Restinco Brindisi	40	0	0	0	40
Siracusa (Cenacolo Domenicano)	0	2	3	6	11
Totale	668	117	331	159	1275

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 10b - Beneficiari accolti segnalati dai Cara su base regionale, 2010					
<i>(ordine decrescente per numero di accolti)</i>					
	singoli	singole	nuclei	nuclei monoparentali	totale
Cara Sicilia	262	64	93	52	471
Cara Puglia	189	28	91	48	356
Cara Friuli-Venezia Giulia	127	6	64	26	223
Cara Calabria	60	2	60	8	130
Cara Lazio	30	17	23	25	95
Totale	668	117	331	159	1275

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 11a - Posti Msnara nello SPRAR biennio 2009/2010			
Progetti	POSTI FNPSA	Posti Otto per Mille	Totale
Acri - Vln		10	10
Ancona -Vln	20	3	23
Bari -Vln	15		15
Comiso		15	15
Genova - Vln	12		12
Mazzarino - Vln	15	10	25
Rieti -Vln	10		10
Roccagorga - Vln	5	10	15
Roma- Vln	15		15
San Pietro Vernotico - Vln	8	5	13
Torino - Vln	20		20
Udine - Vln	10	10	20
Totale	132	63	193

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 11b – Msnara accolti nello SPRAR, 2010	
Progetti	Beneficiari
Acri Otto per Mille	2
Ancona Otto per Mille	4
Ancona Vln	31
Bari Vln	21
Comiso Otto per Mille	13
Genova Vln	12
Mazzarino Otto per Mille	17
Mazzarino Vln	22
Rieti vln	8
Roccagorga Otto per Mille	6

Tabella 11b – Msnara accolti nello SPRAR, 2010	
Roccagorga Vln	6
Roma Vln	37
San Pietro Vernotico Otto per Mille	6
San Pietro Vernotico Vln	27
Torino Vln	20
Udine Otto per Mille	10
Udine vln	11
Totale	253

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 11c – Nazionalità Msnara accolti nello SPRAR, 2010	
Paese di provenienza	Accolti
AFGHANISTAN	109
ERITREA	38
NIGERIA	18
SOMALIA	18
GAMBIA	13
GHANA	11
TURCHIA	10
COSTA D'AVORIO	7
PAKISTAN	6
IRAQ	5
GUINEA	4
BANGLADESH	3
SENEGAL	2
BENIN	1
BURKINA FASO	1
CAMERUN	1
IRAN	1
NIGER	1
SIERRA LEONE	1
SUDAN	1
TOGO	1
ZIMBAWE	1
Totale	253

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 11d - Motivi di entrata in Italia dei Msnara		
Tipo di ingresso	Minori	%
INGRESSO VIA MARE	81	52,60
FRONTIERA PORTUALE	20	12,99
FRONTIERA AEROPORTUALE	16	10,39
SBARCO	15	9,74
FRONTIERA TERRESTRE	11	7,14
INGRESSO VIA TERRA	11	7,14
Totale	154	100,00

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 11e - Servizi erogati ai Msnara, 2010 (segue)	
Msnara: Servizi erogati	Totale
assistenza sanitaria - accompagnamento	196
assistenza sanitaria - consultorio familiare	20
assistenza sanitaria - psicologica	108
assistenza sanitaria - specialistica	123
assistenza sociale - accompagnamento	174
assistenza sociale - pratiche amministrative	172
assistenza sociale - prima alfabetizzazione	103
totale servizi assistenza sociale	896
attività multiculturali - animazione per ragazzi	88
attività multiculturali - attività sportive	131
attività multiculturali - gite/conoscenza del territorio	60
attività multiculturali - laboratori	94
attività multiculturali - ludoteca	11
totale servizi attività multiculturali	384
inserimento scolastico dei minori - doposcuola	53
inserimento scolastico dei minori - scuola obbligo	98
totale servizi inserimento scolastico	151
mediazione linguistico-culturale - in ambito alloggiativo	79
mediazione linguistico-culturale - in ambito lavorativo	75
mediazione linguistico-culturale - in ambito legale	108
mediazione linguistico-culturale - in ambito sanitario	91
mediazione linguistico-culturale - in ambito sociale	127
totale servizi mediazione linguistico-culturale	480
orientamento e informazione legale - accompagnamento	136

Tabella 11e - Servizi erogati ai Msnara, 2010 (segue)	
Msnara: Servizi erogati	Totale
orientamento e informazione legale - commissione	65
orientamento e informazione legale - consulenza	76
orientamento e informazione legale - ricorso	47
totale servizi orientamento e informazione legale	324
servizi per alloggio - accompagnamento	45
servizi per alloggio - contributi alle spese	24
servizi per alloggio - intermediazione	22
totale servizi per alloggio	91
servizi per inserimento lavorativo - accompagnamento	89
servizi per inserimento lavorativo - accompagnamento borsa lavoro	74
servizi per inserimento lavorativo - accompagnamento tirocinio formativo	81
servizi per inserimento lavorativo - bilancio di competenze	80
servizi per inserimento lavorativo - certificazione di competenze	55
servizi per inserimento lavorativo - redazione curriculum vitae	109
servizi per inserimento lavorativo - riconoscimento titoli di studio	30
totale servizi per inserimento lavorativo	518
servizi per la formazione - corso di formazione professionale	61
servizi per la formazione - corso di lingua avanzato	32
servizi per la formazione - stage e tirocini formativi	57
totale servizi per la formazione	150
totale servizi erogati	2.994

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 12a - Servizi erogati nel 2010 dai progetti territoriali SPRAR. Dato complessivo per ordine decrescente (segue)

Elenco Servizi Complessivi	Rifugiato	Protezione Umanitaria	Richiedente Asilo	Protezione Sussidiaria	Totale	Uomini	Donne
Assistenza Sanitaria - Accompagnamento	734	435	551	1.064	2.784	1.981	803
Assistenza Sociale - Pratiche Amministrative	710	379	554	993	2.636	1.917	719
Assistenza Sociale - Accompagnamento	556	345	427	847	2.175	1.539	636
Assistenza Sociale - Prima Alfabetizzazione	519	293	436	836	2.084	1.603	481
Assistenza Sanitaria-Specialistica	509	287	331	671	1.798	1.184	614
Mediazione Linguistico-Culturale - In Ambito Sociale	435	258	373	668	1.734	1.285	449
Mediazione Linguistico-Culturale - In Ambito Sanitario	427	251	338	628	1.644	1.181	463
Servizi Per Inserimento Lavorativo - Redazione Curriculum Vitae	392	237	300	628	1.557	1.232	325
Servizi Per Inserimento Lavorativo - Accompagnamento	378	226	257	590	1.451	1.097	354
Orientamento E Informazione Legale - Accompagnamento	343	201	361	424	1.329	965	364
Mediazione Linguistico-Culturale - In Ambito Legale	327	216	375	408	1.326	1.014	312
Orientamento E Informazione Legale - Consulenza	321	196	301	473	1.291	1.004	287
Mediazione Linguistico-Culturale - In Ambito Lavorativo	245	176	227	458	1.106	868	238
Attività Multiculturali - Animazione Per Adulti	256	137	202	452	1.047	834	213
Mediazione Linguistico-Culturale - In Ambito Alloggiativo	216	129	200	357	902	698	204
Assistenza Sanitaria - Psicologica	224	143	186	310	863	562	301
Servizi Per Inserimento Lavorativo - Bilancio Di Competenze	185	130	173	310	798	594	204

Tabella 12a - Servizi erogati nel 2010 dai progetti territoriali SPRAR. Dato complessivo per ordine decrescente (segue)

Servizi Per Alloggio - Accompagnamento	167	99	129	284	679	503	176
Attività Multiculturali - Attività Sportive	144	107	99	236	586	543	43
Servizi Per Alloggio - Intermediazione	144	85	71	252	552	429	123
Attività Multiculturali - Laboratori	117	101	98	231	547	366	181
Servizi Per Inserimento Lavorativo - Accompagnamento Borsa Lavoro	83	89	102	249	523	405	118
Servizi Per Alloggio - Contributi Alle Spese	153	68	67	220	508	385	123
Assistenza Sanitaria - Altro	138	72	98	144	452	317	135
Attività Multiculturali- Gite/Conoscenza Del Territorio	131	63	107	145	446	340	106
Servizi Per Inserimento Lavorativo - Accompagnamento Tirocinio Formativo	105	67	72	163	407	307	100
Altro - accesso magazzino vestiario/ oggetti di consumo	85	55	76	190	406	281	125
Servizi Per La Formazione - Corso Di Lingua Avanzato	75	60	102	165	402	357	45
Assistenza Sanitaria - Consultorio Familiare	103	64	62	131	360	103	257
Servizi Per La Formazione - Corso di Formazione Professionale	90	57	38	163	348	280	68
Servizi Per Inserimento Lavorativo - Certificazione di Competenze	77	49	33	155	314	253	61
Orientamento e Informazione Legale - Commissione	76	38	115	79	308	249	59
Attività Multiculturali - Animazione Per Ragazzi	86	47	58	102	293	207	86
Inserimento Scolastico Dei Minori - Scuola Obbligo	104	43	58	81	286	193	93

Tabella 12a - Servizi erogati nel 2010 dai progetti territoriali SPRAR. Dato complessivo per ordine decrescente (segue)

Orientamento E Informazione Legale - Ricorso	28	32	125	93	278	223	55
Servizi Per La Formazione - Stage E Tirocini Formativi	58	39	34	105	236	215	21
Inserimento Scolastico Dei Minori - Doposcuola	60	32	21	52	165	124	41
Orientamento E Informazione Legale - Vertenze	26	25	32	64	147	119	28
Servizi Per Inserimento Lavorativo - Riconoscimento Titoli Di Studio	30	16	15	60	121	100	21
ALTRO - servizi FER	38	10	25	37	110	60	50
Attività Multiculturali - Ludoteca	56	11	14	27	108	68	40
Inserimento Scolastico Dei Minori - Nido	26	38	8	32	104	38	66
Inserimento Scolastico Dei Minori - Scuola Materna	37	18	17	27	99	51	48
ALTRO - accesso mensa gratuita	6	2	8	14	30	29	1
ALTRO - conseguimento patente di guida	10	2	0	1	13	10	3
Attività Multiculturali - Animazione	2	2	4	3	11	9	2
Assistenza Sanitaria - Orientamento	4	0	0	5	9	8	1
Servizi Per Inserimento Lavorativo - Orientamento Al Lavoro	4	2	0	3	9	5	4
Servizi Per Alloggio - Accoglienza	1	0	0	1	2	2	0
Totale per tipo soggiorno	9.041	5.432	7.280	13.631	35.384	26.137	9.247

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 12b - Servizi erogati nel 2010 dai progetti territoriali SPRAR per categorie ordinarie (segue)							
Elenco Servizi Complessivi	Rifugiato	Protezione Umanitaria	Richiedente Asilo	Protezione Sussidiaria	Totale	Uomini	Donne
Assistenza Sanitaria - Accompagnamento	589	296	432	899	2.216	1.609	607
Assistenza Sanitaria - Altro	99	38	73	115	325	246	79
Assistenza Sanitaria - Consultorio Familiare	78	42	48	114	282	85	197
Assistenza Sanitaria - Orientamento	4	0	0	5	9	8	1
Assistenza Sanitaria - Psicologica	163	87	137	235	622	413	209
Assistenza Sanitaria - Specialistica	381	199	264	556	1.400	936	464
Assistenza Sociale - Accompagnamento	432	216	330	691	1.669	1.212	457
Assistenza Sociale - Pratiche Amministrative	561	274	450	844	2.129	1.588	541
Assistenza Sociale - Prima Alfabetizzazione	438	224	355	730	1.747	1.375	372
Attività Multiculturali - Animazione	2	2	4	3	11	9	2
Attività Multiculturali - Animazione Per Adulti	224	107	189	420	940	786	154
Attività Multiculturali - Animazione Per Ragazzi	53	16	28	61	158	98	60
Attività Multiculturali - Attività Sportive	84	58	74	186	402	367	35
Attività Multiculturali Gite/Conoscenza del territorio	102	38	86	115	341	246	95
Attività Multiculturali - Laboratori	86	60	55	178	379	258	121
Attività Multiculturali - Ludoteca	38	2	12	22	74	43	31
Inserimento scolastico dei minori - Doposcuola	39	14	11	30	94	63	31
Inserimento scolastico dei Minori - Nido	17	19	2	24	62	23	39
Inserimento scolastico dei minori - Scuola Materna	29	11	13	20	73	39	34
Inserimento scolastico dei minori - Scuola obbligo	57	15	31	46	149	79	70

Tabella 12b - Servizi erogati nel 2010 dai progetti territoriali SPRAR per categorie ordinarie (segue)							
Mediazione linguistico-culturale - In ambito alloggiativo	169	89	173	296	727	575	152
Mediazione linguistico-culturale - In Ambito Lavorativo	184	114	183	387	868	689	179
Mediazione linguistico-culturale - In ambito legale	246	137	303	330	1.016	788	228
Mediazione linguistico-culturale - In ambito sanitario	326	176	279	524	1.305	949	356
Mediazione linguistico-culturale - In Ambito Sociale	332	160	292	541	1.325	1.013	312
Orientamento e informazione legale - Accompagnamento	238	132	279	341	990	727	263
Orientamento e informazione legale - Commissione	45	15	90	54	204	160	44
Orientamento e Informazione Legale - Consulenza	241	127	250	400	1.018	803	215
Orientamento e informazione legale - Ricorso	13	23	100	65	201	168	33
Orientamento e informazione legale - Vertenze	12	18	28	32	90	71	19
Servizi per alloggio - Accoglienza	1	0	0	1	2	2	0
Servizi per alloggio - accompagnamento	141	67	113	239	560	426	134
Servizi per alloggio - Contributi alle spese	116	48	57	168	389	298	91
Servizi per alloggio - Intermediazione	122	62	70	208	462	362	100
Servizi per inserimento lavorativo - Accompagnamento	311	154	196	501	1.162	900	262
Servizi per inserimento lavorativo - Accompagnamento borsa lavoro	53	42	42	99	236	180	56
Servizi per inserimento lavorativo - Accompagnamento tirocinio formativo	70	49	46	127	292	220	72

Tabella 12b - Servizi erogati nel 2010 dai progetti territoriali SPRAR per categorie ordinarie (segue)							
Servizi per inserimento lavorativo - Bilancio di competenze	132	76	125	246	579	427	152
Servizi per inserimento Lavorativo - Certificazione di competenze	52	17	12	104	185	132	53
Servizi per inserimento Lavorativo - Orientamento al lavoro	4	2	0	3	9	5	4
Servizi per inserimento lavorativo - Redazione Curriculum Vitae	307	163	241	534	1.245	1.000	245
Servizi Per Inserimento Lavorativo - Riconoscimento titoli di studio	15	11	4	31	61	48	13
Servizi per la formazione - Corso di formazione professionale	67	38	29	144	278	216	62
Servizi per la formazione - Corso di lingua avanzato	60	51	92	147	350	306	44
Servizi per la formazione - Stage e tirocini formativi	34	26	23	84	167	149	18
ALTRO - accesso magazzino vestiario/oggetti di consumo	53	20	54	157	284	210	74
ALTRO - accesso mensa gratuita	6	2	8	14	30	29	1
ALTRO - conseguimento patente di guida	6	1	0	1	8	5	3
ALTRO - servizi FER	34	4	21	33	92	59	33
Totale per tipo soggiorno	6.866	3.542	5.704	11.105	27.217	20.400	6.817

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 12c - Servizi erogati nel 2010 dai progetti territoriali SPRAR per categorie vulnerabili (segue)							
Elenco Servizi Complessivi	Rifugiato	Protezione Umanitaria	Richiedente Asilo	Protezione Sussidiaria	Totale	Uomini	Donne
Assistenza Sanitaria - Accompagnamento	140	131	117	138	526	323	203
Assistenza Sanitaria - Altro	39	34	25	32	130	72	58
Assistenza Sanitaria - Orientamento	25	22	14	17	78	18	60
Assistenza Sanitaria - Psicologica	57	49	47	55	208	117	91
Assistenza Sanitaria - Specialistica	120	79	64	90	353	204	149
Assistenza Sociale - Accompagnamento	119	119	92	129	459	277	182
Assistenza Sociale - Pratiche Amministrative	144	96	98	122	460	281	179
Assistenza Sociale - Prima Alfabetizzazione	75	63	80	82	300	193	107
Attività Multiculturali - Animazione Per Adulti	32	30	12	33	107	47	60
Attività Multiculturali - Animazione Per Ragazzi	32	26	26	34	118	91	27
Attività Multiculturali - Attività Sportive	55	36	20	37	148	140	8
Attività Multiculturali Gite/Conoscenza del territorio	21	20	19	13	73	62	11
Attività Multiculturali - Laboratori	27	35	38	40	140	81	59
Attività Multiculturali - Ludoteca	18	9	2	5	34	25	9
Inserimento scolastico dei minori - Doposcuola	21	15	10	17	63	54	9
Inserimento scolastico dei Minori - Nido	9	19	6	8	42	15	27
Inserimento scolastico dei minori - Scuola Materna	8	6	4	7	25	12	13
Inserimento scolastico dei minori - Scuola obbligo	45	23	27	24	119	96	23

Tabella 12c - Servizi erogati nel 2010 dai progetti territoriali SPRAR per categorie vulnerabili (segue)							
Mediazione linguistico-culturale - In ambito alloggiativo	40	27	26	35	128	81	47
Mediazione linguistico-culturale - In Ambito Lavorativo	55	50	41	49	195	139	56
Mediazione linguistico-culturale - In ambito legale	75	76	67	56	274	193	81
Mediazione linguistico-culturale - In ambito sanitario	92	68	55	77	292	187	105
Mediazione linguistico-culturale - In Ambito Sociale	94	87	76	96	353	217	136
Orientamento e informazione legale - Accompagnamento	100	65	76	61	302	204	98
Orientamento e informazione legale - Commissione	26	23	23	12	84	69	15
Orientamento e Informazione Legale - Consulenza	75	67	50	51	243	173	70
Orientamento e informazione legale - Ricorso	12	8	24	10	54	32	22
Orientamento e informazione legale - Vertenze	11	6	3	14	34	25	9
Servizi per alloggio - accompagnamento	18	19	15	19	71	34	37
Servizi per alloggio - Contributi alle spese	28	11	2	14	55	31	24
Servizi per alloggio - Intermediazione	14	10	0	17	41	22	19
Servizi per inserimento lavorativo - Accompagnamento	66	66	54	61	247	157	90
Servizi per inserimento lavorativo - Accompagnamento borsa lavoro	18	17	28	20	83	38	45
Servizi per inserimento lavorativo - Accompagnamento tirocinio formativo	32	15	25	17	89	61	28

Tabella 12c - Servizi erogati nel 2010 dai progetti territoriali SPRAR per categorie vulnerabili (segue)							
Servizi per inserimento lavorativo - Bilancio di competenze	50	50	46	45	191	139	52
Servizi per inserimento Lavorativo - Certificazione di competenze	22	30	20	33	105	97	8
Servizi per inserimento lavorativo - Redazione Curriculum Vitae	78	68	57	69	272	192	80
Servizi Per Inserimento Lavorativo - Riconoscimento titoli di studio	12	4	10	11	37	29	8
Servizi per la formazione - Corso di formazione professionale	23	18	9	14	64	58	6
Servizi per la formazione - Corso di lingua avanzato	15	8	10	12	45	44	1
Servizi per la formazione - Stage e tirocini formativi	24	9	10	15	58	55	3
ALTRO - accesso magazzino vestiario/oggetti di consumo	31	34	22	28	115	64	51
ALTRO - conseguimento patente di guida	4	1	0	0	5	5	17
ALTRO - servizi FER	4	5	4	4	17	0	0
Totale per tipo soggiorno	2.006	1.654	1.454	1.723	6.837	4.454	2.383

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR

Tabella 12d - Servizi erogati nel 2010 dai progetti Otto per Mille (segue)							
Elenco Servizi Complessivi	Rifugiato	Protezione Umanitaria	Richiedente Asilo	Protezione Sussidiaria	Totale	Uomini	Donne
Assistenza Sanitaria - Accompagnamento	15	23	5	41	84	78	6
Assistenza Sanitaria - Altro	0	0	0	0	0	0	0
Assistenza Sanitaria - Orientamento	0	0	0	1	1	0	1
Assistenza Sanitaria - Psicologica	9	7	2	26	44	42	2
Assistenza Sanitaria - Specialistica	13	16	4	34	67	63	4
Assistenza Sociale - Accompagnamento	16	24	8	42	90	84	6
Assistenza Sociale - Pratiche Amministrative	15	24	6	41	86	80	6
Assistenza Sociale - Prima Alfabetizzazione	11	13	3	32	59	55	4
Attività Multiculturali - Animazione Per Adulti	0	0	1	0	1	1	0
Attività Multiculturali - Animazione Per Ragazzi	5	6	4	12	27	27	0
Attività Multiculturali - Attività Sportive	9	13	5	19	46	46	0
Attività Multiculturali Gite/Conoscenza del territorio	8	6	2	18	34	34	0
Attività Multiculturali - Laboratori	5	10	5	13	33	32	1
Inserimento scolastico dei minori - Doposcuola	4	6	0	9	19	17	2
Inserimento scolastico dei minori - Scuola Materna	0	1	0	0	1	0	1
Inserimento scolastico dei minori - Scuola obbligo	6	9	0	17	32	30	2
Mediazione linguistico-culturale - In ambito alloggiativo	11	13	1	32	57	52	5

Tabella 12d - Servizi erogati nel 2010 dai progetti Otto per Mille							
Mediazione linguistico-culturale - In Ambito Lavorativo	10	13	4	28	55	50	5
Mediazione linguistico-culturale - In ambito legale	9	5	6	28	48	44	4
Mediazione linguistico-culturale - In ambito sanitario	13	14	7	34	68	62	6
Mediazione linguistico-culturale - In Ambito Sociale	14	18	6	41	79	73	6
Orientamento e informazione legale - Accompagnamento	10	11	6	29	56	52	4
Orientamento e informazione legale - Commissione	5	0	2	13	20	20	0
Orientamento e Informazione Legale - Consulenza	10	6	1	28	45	43	2
Orientamento e informazione legale - Ricorso	7	1	1	24	33	33	0
Orientamento e informazione legale - Vertenze	7	1	1	24	33	33	0
Servizi per alloggio - accompagnamento	8	13	1	27	49	44	5
Servizi per alloggio - Contributi alle spese	9	4	1	29	43	42	1
Servizi per alloggio - Intermediazione	8	13	1	28	50	46	4
Servizi per inserimento lavorativo - Accompagnamento	7	6	5	27	45	43	2
Servizi per inserimento lavorativo - Accompagnamento borsa lavoro	10	7	1	28	46	46	0
Servizi per inserimento lavorativo - Accompagnamento tirocinio formativo	7	3	1	25	36	36	0
Servizi per inserimento lavorativo - Bilancio di competenze	8	10	3	25	46	46	0

Tabella 12d - Servizi erogati nel 2010 dai progetti Otto per Mille							
Servizi per inserimento Lavorativo - Certificazione di competenze	8	6	1	24	39	39	0
Servizi per inserimento lavorativo - Redazione Curriculum Vitae	12	13	3	32	60	60	0
Servizi Per Inserimento Lavorativo - Riconoscimento titoli di studio	7	1	1	24	33	33	0
Servizi per la formazione - Corso di formazione professionale	5	5	0	10	20	20	0
Servizi per la formazione - Corso di lingua avanzato	4	3	0	11	18	18	0
Servizi per la formazione - Stage e tirocini formativi	4	4	1	11	20	20	0
ALTRO - accesso magazzino vestiario/oggetti di consumo	2	1	0	7	10	10	0
ALTRO - servizi FER	0	1	0	0	1	1	0
Totale per tipo soggiorno	311	330	99	894	1.634	1.555	79

Fonte: Banca dati Servizio centrale SPRAR